



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

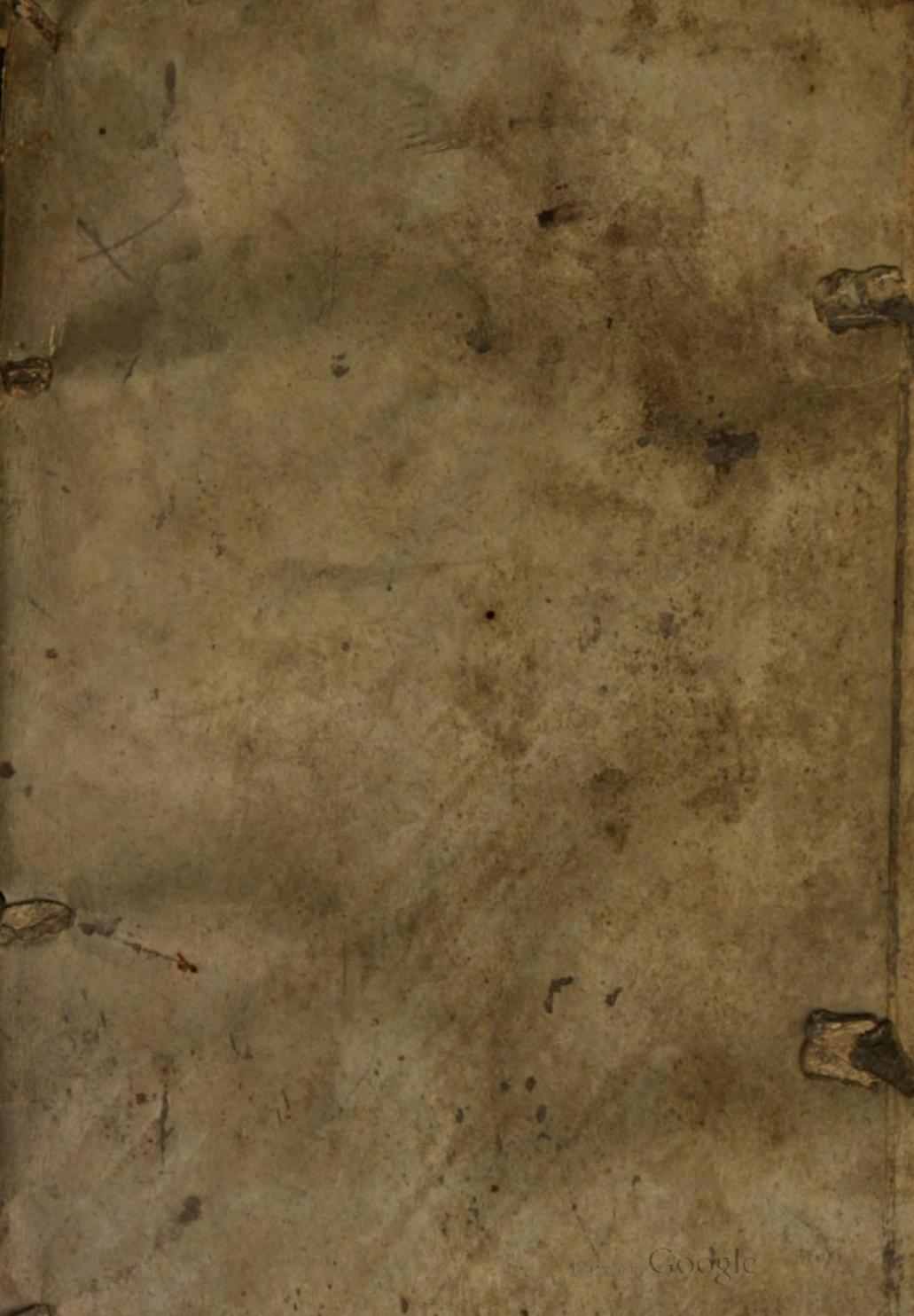
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





From
my
J. H. H. H.

Mat.

1068

Symeon.

Duplum

12 12 12

12 12 12

COMENTARII

DI GABRIELLO SYMEONI

FIorentINO SOPRA

ALLA TETRARCHIA

DI VINEGIA, DI MILANO,

DI MANTOVA,

ET DI FERRARA,

AL SERENISS. PRINCIPE DI VINEGIA.

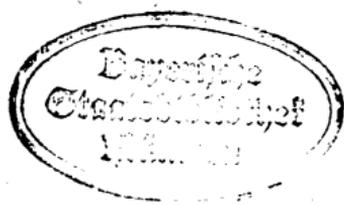
H. I. V.



Con Priuilegij del sommo Pont. Dell' Illustriss. Senato Vi
nitiano del Eccellentiss. S. Duca di Fiorenza:

Et d'altri Principi per Anni. X.

M. D. XLVIII,



AL SERENISSIMO

ET INVITTISS. PRINCIPE
D I V I N E G I A .

EL .S. FRANCESCO DONATO

GABRIELO SYMBONI.

Felicità continua

& Salute.



S SENDO stata la mia prima intentione (*Sereniss. Princeps*) di fugire nella presente Historia la superfluità & la durezza di affai cose state da molti per lo adietro scritte , Pero non mi distendero piu largamente in dimostrare quanta utilita partorisca a ogni sorte di Huomini di molte Historie la cognitione . Solamente direo questo , che io non conosco come a vn buono Historico possa presentarsi alcuna cosa innanzi a gli occhi (o , prospera , o auersa che ella sia) la quale gli porti dispiacere so- perchio, allegrezza continoua, o, troppa marauiglia , Ne mancho che altra glie ne possa dannosa cosi ageuolmente , o, almeno non preuista quando (fuggire non si possa) interuenire . Anzi mi pare che se la nobilta & grauita (di quelle dico delle quali gli huomini superficialmente fanno tanta stima) non consistono in altro che nella lunga successione de nascimen- ti & de consigli buoni , & nobilissimo & grauissimo chiamare si possa colui , la cui notitia & il cui consiglio si truoui generato da gli accidenti nati dal principio del mondo in sino a hoggi , Et benche alcuni

A ij

fiano stati, i quali (scriuendo la Origine & i successi delle Citta) hanno lodate piu le cose de gli Antichi che quelle de loro tempi, con dire che i costumi de gli huomini sono andati sempre peggiorando, si uede nondimeno anchora che se i primi Scrittori Greci & Latini hauessino interamēte riguardato a questo (dal quale mancamento certo come prudēti assai si allontanarono conoscendo che in ogni gran Citta era per natura necessario che si trouassino de buoni & de cattiuu ingegni mescolati) ne della loro dottrina, ne de migliori effempi di quei tempi con graue danno di chi nasceua farebbe restato segno di memoria alcuna, essendo i Bronzi & i Marmi piu facilmente che le Carte, o le Stampe non sono dalle mutationi del tempo & de gli Stati, & dalle rouine de luoghi sepolti & consumati. Alcuni altri (poi che hebbero scritto) dedicorono le loro fatiche chi a Lettori generalmente, chi a gli amici piu cari, & chi a quei Principi, a i quali pensorono come a piu virtuosi & liberali quelle douere essere piu grate, o piu largamente con utile, o con qualche honore riconosciute. Giudicando io adunque che si come grandissimo biasimo farebbe a chi lodasse le cose di cattiuo effempio, cosi non meno vergogna & peccato sia il tacere quelle, le quali mediante i meriti della virtu loro ricercano (come fa hoggi V I N E G I A) di essere sommamente celebrate, Di qui mi sono mosso con l'autorita di quei piu graui & piu proprij Scrittori, che io ho saputo ritrouare, a descriuere per uia di C O M M E N T A R I I la Origine in V. Libri & la successione del gouerno di V I N E G I A con tre altri Stati (quali sono quelli di MILANO,

di MANTOVA , & di FERRARA) tutti tre compresi nel Quarto & Quinto Libro , la quale opera con una uoce sola ho intitolata TETRARCHIA , & nella quale benche el mio primo intento sia stato sempre infino a hora di non trattate se non de Fatti di Vinegia, nondimeno parendomi poi graue che la gloria di tanta Maesta di un si nobile SENATO cosi sola uscisse fuora , mi sono nell'ultimo pure risoluto de farle con la descrizione de tre altri gia detti compagnia, mosso in oltre dal vedere io quei luoghi a Vinegia vicini per hauere ella con essi trattato assai diuerse cose io nel riuolgere le loro memorie ritrouati anco molti altri buoni di alcuno Principe loro, & finalmente perche le tante loro mutationi paragonate con la stabilita di vno Imperio di MCXXIIII. Anni (quale e quello di Vinegia) & creschino maggiormente il suo splendore, & facciano a un tratto manifesta fede che la uera imagine dell'antica riputatione & gloria di tutta Italia, & la sicurtà col porto & rifugio di ogni Natione (non altrimenti che gia di roma Trionfante si legga) e sola hoggi Vinegia , doue la Religione uerso Dio, & la giustitia con gli huomini non solamente vanno di pari grado camminando sempre, ma crescendo ogni giorno piu frequentemente, & doue le ricche Statue si spesse ne i Templi piu chiari (non meno dell'altrui che del proprio valore mostrando perpetuo segno) danno animo maggiore cosi a gli Abitanti come a Forestieri di seruire fedelmente la Gratitude cerca di si gran SENATO, studioso di quella lode sola in casa & fuora, che abbracciata con l'equità & con la fede suole tutti gli huomini secondo

i meriti & i costumi, & non secondo le fortune loro,
o, il parere di altri intrattenere & honorare. Et perche
lecita cosa e rendere a ogniuno cio che e piu suo, ef-
fendo stati i meriti di Vinegia la prima causa dello
effetto dell'Opera mia, Ecco perche a V. Alteza
(Serenissimo Principe) quasi che a meritissimo Pa-
dre di si Eccelsa Republica, come per molte sue vir-
tu particolari, rendendo i frutti dell'obbligo mio, fe-
licemente io la confagro & dono, supplicandola che
della grandezza del mio desiderio, pronto a maggio-
re seruigio, lietamente si degni accettare la qualita
(fuora del soggetto) di si piccolo dono, accio che il
Valore, la Gratitude, & la Gloria di V I-

NEGI A non meno per tutto sia conosciuta

& diuulgata in honore di Minerua median-

te il suo Nome, & delle Stampe, che per i

sagri Templi et per le publiche Pia-

ze di quella in fauore di Marte

ne i bianchi Marmi & ne

Dorati Bronzi cosi

chiara appa-

risca .

POPOLI, CITTÀ,

ISOLE, ET HVOMINI PIV

Illustrati contenuti in questo Libro.

O RIGINE de Vinitiani. carte	I
Origine di Padoua. carte	II
Origine de gl'Vnni. carte	III
Origine di Vinegia. carte	III
Origine di grado. carte	III
Origine delle Isole itorno à Vinegia. carte	V
Origine de Vandali. carte	VII
Origine de Gotti. carte	IX
Origine de gli Schlauoni. carte	XI
Origine de Boemi. carte	XI
Origine de Polloni. carte	XI
Origine de gli Socchi. carte	XI
Origine di Narenta. carte	XI
Origine di Giustinopoli. carte	XI
Origine de Longobardi. carte	XVI
Origine de Saracini. carte	XVIII
Origine di Maometto & del Sofy. carte	XVIII
Origine di Città Noua. carte	XIX
Origine di Pola. carte	XXXI
Origie d'Emanuello Imp.de Greci. carte	LII
Origine d'Ezelino da Romano. carte	LVIII
Origine di Milano. carte	LXXXI
Orig.d'Angeria sul Lago maggiore. carte	LXXXII

A iiij

Origine de Visconti	carte	LXXXII
Origine di Francesco Sforza.	carte	LXXXIX
Origine d'Adria.	carte	XCV
Origine di Mantoua.	carte	XCVI
Genealogia de Visconti.	carte	XCIII
Origine de Toscani.	carte	XCIII
Origine di Tyrrenia.	carte	XCIII
Origine de Gonzaghi.	carte	CI
Genealogia de Gonzaghi.	carte	CIII
Origine di Ferrara.	carte	CV
Origine de gli Estensi.	carte	CV
Origine di Picarolo et Bellosguardo.	carte	CVI
Genealogia de gli Estensi.	carte	CX

Dell' Vtilità & oblihi del Principato.

Oratione d'Elia Patriarcha. carte XXX

Delle molestie & costumi del buon Principe.

Oratione d'Orso Patriarcha. carte XXXVI

Dell' Offitio del buono Cittadino.

Oratione di Lionardo Loredano. carte LXXII

DELL'ORIGINE

ET SVCCESIONE DELLO

IMPERIO VINITIANO

DI GABRIELLO

SYMEONI.

FIOR.

LIBRO PRIMO.



VR I S S I M A conditione è certo quella de gli scrittori, & di coloro massimamente che di scrivere Historia fuora de tempi, o della loro cognitione si uogliono per publica utilità affaticare, obligandosi questi (quasi ciechi del uero) non solamente di seguire per uia retta le pedate diuerse di chi innanzi à loro si truoua hauere scritto, ma di piacere in generale quel' altri al giudicio d'ogn' uno, che da un proprio interesse, da un' odio particolare, o, da qualch' altra passione humana cō facilità può essere ingannato: laquale imperfettione si come suole in tutti gl'huomini più deboli di fortuna, di bontà, o, d'ingegno per natura cadere, così è, causa molte uolte che l'istessa Virtù (ritrouandosi oppressa) non mostri così tosto el suo splendore. Questo dico io comunemente rispetto

La difficoltà dello scrivere Historia.

Ostacoli della lode & gloria de gli Scrittori uenti.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

alla difficoltà di quella gloria, nella quale sogliono uiuendo cercare di perpetuarsi tutti gli Scrittori, nõ altrimenti che io mi faccia quell'altro à proposito delle Historie, lequali tanto uarie & confuse io mi truouo tra mano, & in animo con ordine et breuità nõ più udata di mandare in luce, Però che circa all' Origine di VINEGIA ueggo che Gaio Cesare con Diodoro Siciliano afferma questa essere proceduta da Veneti di brettagna, la Città de quali uicina all'Oceano occidentale si chiama hoggi Vanes. Liuiio poi, Plinio, Cato, et Cornelio nipote, essendo di contraria opinione, dicono che gl' Heneti (popoli di Paslagonia nella Asia minore) hauendo perso nell'impresa di Troia Filemene loro Re, o, Capitano, sotto la cura d'antenor uennero nell' Adriatico, & così dettero nome (mutata col tempo la lettera. H. in. V.) à i VINITIANI: della uirtu de quai popoli scriuendo similmete Quinto Curtio nel passaggio in Asia d'aleffandro Magno dice, che ei furono fatti per esso franchi da ogni tributo. Alcuni altri uogliono che ne confini di Capadocia guerreggiando questa Gente co Cimmerij in adria si riducesse finalmente. Altri che Ella abitasse sempre non lontana à Mestre, & Seruio Grammatico che ella hauesse nome da heneto Re degli Schiauoni: La quale per conclusione, in qualũque de due modi di Francia, o d'asia uenuta si sia, basta che da nobilissimi & alti principij è proceduta: & intorno alla quale non è più da marauigliarsi, che della diligentia di strabone

Varie oppo-
 sioni della
 origine di
 Vinegia.

Veneti.

Heneti.

Heneti detti
 Veneti.

Heneto Re
 di schiauo-
 nia.

che così incerto fra molte cose chiare gli paresse il principio di questa di lasciare in dietro, benché quanto à me (accordandomi cō l'opinion de migliori Autori) io la tengo assai chiara, considerato che il luogo, o, ver porto, doue prima Antenore mandò in terra per bauere notitia de gli habitatori, anticamente fù chiamato Troia, poi Oliguolo cioè terra piccola, & hoggi nell'ultimo Castello. Di quiui adunque scorsò per le paludi & per la foce della Brenta, & cacciati gl' Euganei, che abitaуano tutta quella parte di terra che è tra il Mare et l'Alpi, dette à Padoua principio, laquale i poco tēpo poi distese tātò il suo dominio, che (oltre à XXXIIII. Castella tolte à gl' Euganei) di molte altre Terre de Bresciani et de Furlani si trouò padrona, così felicemente succedendo insino all' Anno. CCCCVI. nel qual tempo l'Imperio diuiso tra arcadio & Honorio figliuoli di Teodosio Imperadore, et la molta cupidigia con la perfidia di Stilicone Vandalo, lasciato da Teodosio capitano & Governatore dell'Occidente, causorno che Radagasio Re con. CC. Mila tra Vandali & Vnni, mouendo d' Vngheria, et passando in Italia per le cōtrade di Vinegia, ogni cosa già fatta mandasse con Padoua per terra, quantunque poi nelle Valli di Fiesole rotto & preso da Stilicone pagasse la pena del fallo commesso. Seguita la morte di Radagasio, nō lasciorno subito i nuoui di Padoua Abitatori di ristaurare il meglio che ei poterono le rouine loro, quando dal medesimo Stilicone soleci-

La piu veri simile Origine di Vinegia.

Edificazione di Padoua.

Causa delle rouine di Italia.

Paffo di Radagasio.

Padoua distrutta.

Morte di Radagasio.

Padoua rifatta.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Passo di
Alarico.

tato Alarico Re de Gotti à passare di nuouo in Italia d'Vngberia, & d'altra parte i Borgognoni, i Sueni, & gl' Alani dalle riue del Reno alla uolta di Francia, con questi modi disegnano d'usurpare l'Imperio,

Padoua di-
strutta,

un'altra uolta per la medesima uia fu data a Barbari occasione di rouinare le mura anchora fresche à Padouani con gran parte d'Italia, doue se bene il Vandalò, cagione di tanti mali & dispregiatore della fede de gl'huomini & di Christo, rotto prima da Alarico

Morte di
Stilicone.

& poi colfigliuolo Eucherio per cōmessione d'Honorio fatto ammazzare, purgò anchegli in parte il suo peccato, non per questo però rifece i danni per Italia fatti, anzi fu causa che la Reina di tutte le Gèti l'infelice Roma, trouandosi per l'hauuta uittoria cōtro à Stilicone più l'Arriano insuperbito, fuisse, da lui, non

Roma di-
fatta.

altrimenti che da Brenno prima, uilmente presa, spogliata, rouinata, & arsa. Partito Alarico da Roma, fornì à pena l'Anno, uendicatore di tutti i mali

Morte di
Alarico.

da lui stati fatti, che uicino à Cosenza si morì, doppo alquale quãti fossero gli stratij, & di che sorte le seditioni con le calamità di quei tempi, et massime in Francia, nella Spagna, & in Alemagna, doue ogni giorno surgeua un nuouo impadore, lasciò hora i dietro de sideroso di seguire i che mō doppo Alarico. XXX.

Origine de
gli Vnni.

Anni in circa, ATTILA Re de gl'Vnni la terza uolta con maggior flagello si mouesse à danni di tutta l'Italia. Questi Vnni (come scriue Prisco) hebbero origine da gli scyti presso à Monti Rifei: de quali una

parte discese nelle prouincie piu basse dell'imperio Romano circa à gl'Anni del Signor. CCC. Vna parte passata da Palude meotide scorfe tutta l'Asia & l'Oriente: & l'altra riuolgendo i psssi à Tramontana, & uinti i Gotti, se gli fec tributarij, benche molti Anni innàzi di qua & di la dal Danubio hauesino posseduto l'Vngheria. Nouamēte assaltata l'Alema-gna sotto Mādolco lor Re & Sutaro fratelli, s'appie corno alla fine con Borgognoni, essendo gia Mandol-co morto, & Sutaro rimasto lor perguida. Combattu-to restorno gl' Vnni uincitori, per ilche i Borgogno-ni (ricorsi co prieghi per aiuto à Dio) & batteza-ti, tentorno con la fidanza della nuoua legge la secon-da uolta la bataglia, & cosi restorno superiori, & Sutaro Re morto. **ATTILA** adūque (mancato Mā-dolco suo padre & morto el Zio) sotto la disciplina militare de quali s'era effercitato, subito prese le ar-mi, domò la Sarmatia, uinse Macrino Capitano dello Imperadore presso à Martianopoli, passò el Danubio, saccheggiò l'Vngheria, la Misia, & infino alla Tra-cia, con animo d'andar à Costātīnopolī se da Capita-ni di Theodosio secōdo nō fosse stato rotto & discac-ciato, dopo alquale caso non punto sbigottito anzi piu crudo & animoso diuenuto, fece prima ammazzare Bleda suo fratello perche con l'effempio d'Alarico gli dissuadeua la guerra co Romani, & di poi messe tan-te genti insieme d'Eruli, d'Alani, di Gepidi, & Tur-cilingi che arriuorno al numero di. D. Mila: co quali

Fatti de gli
Vnni.

Gotti tribu
tarij de gli
Vnni.

Borgogno-
ni fatti Chr i
stiani.

Mandolco
padre di
Attila.

Fatti di Atti
la fuora di
Italia.

Rotta di
Attila.

Crudelta di
Attila.
Effercito di
Attila.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

Rotta di
Attila.

Morte di
Aetio.

Esercito di
Attila.

passando in Francia, combattè con Aetio Capitano de
Romani presso à Tolosa, Fu el Romano uincitore cò
perdita tra l'unaparte & l'altra di. CLXXX. Mi-
la persone: per ilche ATTILA, con assai maggior
dàno passato el Reno, si ritornò col resto dell' Eesser-
cito in Vngheria. Quiui mentre che egli staua sospeso
tra il desiderio di guerreggiare, & il timore che gli
porgeua la uirtu d' Aetio, o, forse (come piu tosto ei si
pensaua) la fortuna migliore, eccoti che egli intende
come Aetio è morto ingiustamente per commessione
di Valètiniano Imperadore. Allegro il Barbaro oltre
à modo, raguna in Buda parlamento: mostra di quan-
ta gloria, come facile, et di che utile à tutti sia per es-
sere l'acquisto d'Italia: con tutti ferma di passare &
assaltarla à ogni modo, & si gran numero in un trat-
to di Rughi, Ostro Gotti, Eruli, Turcilingi, & Guadi
(corsi all'odore & gia nell'animo carichi della futu-
ra preda (si ritroua intorno, che egli stesso se ne mara-
uiglia Sparsò el romore di questo mouimento facil-
mente tremò tutta Italia, massimamente uedendo l'Im-
peradore senza esserciti et senza capi (fuora di quel-
li che, secondo alcuni, haueua lasciati in Histria & in
Bauiera per rimouere el nemico dalla Gola d'Italia)
già ridotto à Rauēna attendere quiui solamente a far
si forte; Le Città di Vinegia, come Padoua, et Altre,
piu tosto per gl'essempi passati pareua che s'apparec-
chiassero patientemente à tollerare la lor terza roui-
na, che cercare col molto fortificarsi uano rimedio di

salute: D'intorno à che son nate tragli Scrittori di uerse opinioni, Però che alcuni hanno uoluto che la prima edificatione di VINEGIA nell' isola di Rialto fosse l'Anno. CCCXXII. nel qual tempo s'intese che Attila bauera uinto Macrino. Altri che ciò fosse l'Ano. CCCCL. quando ei si mosse per Italia: et altri l'Anno. CCCCLVI. cio è dipoi che gl' hebbe disfatta Padoua & Aquilea con tutto el resto della cōtrada di Vinegia. Io nondimeno (accostandomi piu alla prima openione, et acciò che mi detta la ragione naturale) dico che egl' è molto piu uerisimile che, hauendo la seconda uolta i Vinitiani amaramente sentita la rouina loro, cercassero innāzi la uenuta d' Attila di saluare le robe et le persone nell' isole uicine come Rialto, che con perdimento di queste & di quelle ritrouarsi in Padoua alla terza: et che doppo la presa d' Aquilea fosse piu tosto el concorso di quei Popoli accrescimento, che fondatione prima di Vinegia, non altrimenti che auenisse di grado, doue si truoua che gl' Aquilesi fortificorno quel sito, & temendo che il Barbaro non mettesse ogni sforzo (come ei fece) in espugnare Aquilea, ui portarono le cose piu ricche et le reliquie de Santi: Che uenne à essere dopo Rialto, el secondo fondamento di Vinegia questo. Siede questa isola di grado nelle paludi uerso Oriente tra Lewante & greco, lontana da terra ferma et da Aquilea. V. miglia, et XXV. da quella che hoggi è detta Vinegia, Grado chiamata (secondo molti) dall' acque, le quali gli

Varie openioni della prima edificatione di Vinegia.

Oppenione dello Autore.

Rialto quasi Riua alto.

Rialto primo et Grado secondo fondamento di Vinegia.

Sito di Grado.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA

Deriuazione
del nome di
Grado,

Sito d'Aqui
lea,

Aquilea Co
lonia de Ro
mani.

Fede de gli
Aquiliesi.

Paffo d'At
tila,

Abitatori di quel luogo in quel tēpo chiamorono gra-
date. Ma perche Aquilea fu quasi la prima madre &
Metropoli di uinegia, però non fara disconueneuole
toccare anchora alquanto del sito di quella. Dice Pli-
nio che ella fu lontana dal mare. XII. miglia, & Stra-
bone. X. fermata nello spacio che siede in mezzo tra le
Alpi et tra il mare, nondimeno hoggi (come ho detto)
è. V. miglia al mare uicina: allaquale benche il fiume
Natiffone passasse gia presso, hoggi. gia non u'arri-
ua, ma poco di sopra fatto corpo col fiume Torose ne
uà nel Lisontio. Liuius nel libro. XXVII. scriue che
Aquilea fu gia Colonia de Romani, quantunque gli
Histriai et gli altri popoli uicini facessino oggi sfor-
zo acciò che ella nō ui fosse messa: laqual cosa (secon-
do Strabone) non segui per altro se non perche i Bar-
bari, uicini all' Italia fossero frenati da questo riparo,
la fede della quale dice Giulio Capitolino essere dipoi
stata tanta uerso i Romani contro all' Essercito di
Massimino che tronandosi assediata fece le corde à gli
Archi de capegli delle Donne mancando le nerbi da ti-
rare le frecce. Mentre adunque che Aquilea et l' altre
Città di Vinegia, parte fortificandosi, et parte col mu-
tar luogo s' andauono procacciado di salute, l' atrocis-
simo Barbaro si trouaua già ne campi di Goritia, &
passato el Lisontio per tutto mandaua Araldi à cerca-
re per amore l' obbediēza, minacciado con l' arme dot-
tenere ciò che gli fosse negato, Treuisi et Verona (se-
cōdo Celio) da lor Vescouì gli furno date uolontaria-
mente:

mente: sola Aquilea gli fece resistenza, perche lasciata
 te intorno parte dell' essercito, egli subito se n' andò al
 la uolta di Concordia, da Aquilea lōtana. XX. miglia,
 doue perduti .XXI. mila soldati entrò per forza fi-
 nalmente, & la disfece infino à i fondamenti, dalla
 quale rouina hebbe principio quel lito & quel Borgo
 che riscontro à Concordia è chiamato Charole. Fece
 quel simile di Ceneda, d' Vderzo (dalle cui rouine nac-
 que similmente Equilo poi) & d' Altino, quantunque
 hauesino gl' Altinesi per uia di fossi condotta l'acqua
 delle Paludi d' intorno alle mura, ma uisto poi i inimici
 apparecchiati a riempirle, abbandonarono la Città,
 & rifuggirono (ogn' uno seguendo la sua sorte) nelle
 VI. isole uicine, quali furono quelle di Torcello, Ma-
 zorbo, Amiano, Burano, Gostatiaco, et Murano: delle
 quali Gostatiaco & Amiano sono state dall' acque ri-
 coperte, ne altro di loro si uede se non due Conuenti
 conseruati con grādissima spesa & diligenza. In que-
 sto mezo hauēdo i Padouani piu uolte in uano ricer-
 co aiuto dall' Imperadore, uedendo leuar le fiamme del-
 le propinque case infino al Cielo, & udendo l' altissi-
 me strida delle fuggitiue gole de Vicini, deliberorno
 non metter piu indugio à cercar luogo per la lor salu-
 te, & cosi hauendo imparato da qualch' uno innanzi à
 loro qual piacere, sicurezza, & commodità si trouas-
 se nelle Paludi poste al dirimpetto, occuporno à un trat-
 to Riulto, Castello, Albiola, & Malameco. Gl' Abi-
 tatori similmente d' Adeusto, hora detto Este, & di

Aquilea as-
 sediata.

Concordia
 disfatta.

Origine di
 Charole.

Ceneda,
 Vderzo &
 Altino dif-
 fatte.

Altino det-
 ta prima.
 Anterior-
 de.

Terzo fon-
 damento di
 Vinegia.

Quarto ac-
 crescimēto
 di Vinegia

B

Monfelice si fermorno à Pelestrina , à Chioggia, alle Brentelle , & à Capod'aggere cacciati dal medesimo timore . Vicenza anchora per essere uicina alle paludi , conferì gran numero di persone à fornire l'edificio di Vinegia. laquale mètre che così nuouamente andaua nell'acqua crescèdo, Attila in terra ferma haueua già spianate & scorse tutte le sue prime abitazioni, & ritornato ad Aquilea, et quella presa & rouinata affatto cō occasione (secòdo Celio) di. XXXVII mila Aquilesi , s'era di là dall' Adige ridotto, & quel medesimo fatto di Vicenza , di Mantoua, di Brescia , di Bergamo, & di Cremona . Scrissero alcuni ch'ei discese ancho per infino à Rauenna , ma dall'Arcuescouo Giouanni apertegli le porte non ui hauer tocco, o, guasta alcuna cosa. Rouinò al medesimo modo non dimeno di là dal Pò Pauia, Piacenza, Parma , Modena, & superato l' Appenninò andò in Toscana cō animo di passare à Roma : Doue con l'essempio d'Alarico ammonito da gl' Indouini che altrimèti non douesse andare , deliberaua già di riuoltarsi in Francia, quãdo presso à Ostiglia sul Pò fatto se gli incòtro Papa Lione con l'uno de Consoli & gran parte de Romani Senatori, dicono hauere talmète l'animo d'Attila nel domandargli pace mitigato , che ei perdono à Roma con riseruo che sempre nõ dimeno ella fosse tributaria de gl' Vnni . Tollerò certo mal uolentieri la fiera de Barbari , passati per tante fatiche , questo atto pietoso, ma pure da Attila furno cō queste paro-

Aquilea dif
fatta.

Piu Città
rouinate d
Attila.

Rauēna nõ
socca da
Attila.

Roma tribu
taria de gli
Vnni.

le quietati. Nostro, l'Imperio è poi che nostra è Roma, & diuenuta tributaria à gl' Vnni. Et uoi non habete uisti quei due giouani l'uno à man destra, alla sinistra l'altro con le spade ignude accennarmi la morte, se io non faceua ciò che da questo Vecchio m'era domandato? Partito adunque d'Italia, & ritornato in Vngheria, mentre che tutto dato alla crapula & al uino celebraua le noze d'una giouanetta, da subitana morte fù estinto: Dalla fine del quale ritornado al principio di Vinegia, dico che doppo la partita del Barbarod'Italia, i Vinitiani & massimamente alcuni d'Aquilea trouandosi in libertà di ripigliare le stanze à lor piacere, parte tornarono à rifare le rouine, altri n'andorno nelle terre altrui, & alcuni altri, à quali piaceua piu la sicureza, si restorno nell' Isole & luoghi soprannominati, doue prima eran o rifuggiti si come fecero molti Aquilesi. Quelli che prima occuporno Rialto hauuono similmente presa l'Isola di Castello, doue fù fatta la seconda Chiesa à Sergio & Baccho martiri, anchora che il Giustiniano scriua che ella fusse la prima, se già non intendesse di quel luogo, Però che l'Anno. CCCXXI. (regnando Zozimo Papa & Honorio Imperadore) appiccatosi il fuocho in Rialto nella casa d'un maestro che faceua le Naui, et cresciuto tanto che egli abbruscio. XXIII. Case, dicono essersi gli Abitatori botati a Dio di fondare una Chiesa, & cosi (cessate le fiamme miracolosamente) à. XXV. di di Marzo hauer dato principio alla Chiesa

Parole di Attila per quietare i suoi.

Partita di Attila di Italia.

Morte di Attila.

Quinto accrescimento di Vinegia.

Secõda chiesa di Vinegia.

Fuoco in Rialto.

B ij

S. Iacopo
prima Chie
sa di Rialto

di S. Iacopo, che in mezo à Rialto anchora hoggi si
si uede: ilquale successo fa manifesto segno di quanto
tempo innanzi alla uenuta d'Attila si cominciò quel
luogo ad abitare.

Varie oppe
nioni del
primo reggi
mèto di Vi
negia.

Primo ma
gistrato di
Vinegia.



A R R A T I tutti i principij
col Sito di Vinegia, Ecco che io
uengo al primo modo del suo reg-
gimento: intorno alquale truouo si
milmente di uarie oppenioni, Però
che alcuni dicono che l'autorità de

Consoli nella republica cominciò da quelli, che abita-
uano Rialto, che furono Galieno Fötano: Simone Glau-
conio: & Antonio Caluo, Consoli di Padoua anchora
quando prima in Rialto si cominciò à edificare la
Città noua, o, uero primi di Rialto Abitatori. Altri di-
cono questi Cōsoli essere stati Alberto Palerio: Tom-
maso Candiano: et Daulo Conte: et che il terzo anno
della fabrica altri nuoui Consoli furono fatti per due
Anni, quali furono Marino Linio: Vgo Fusco: et Lu-
ciano Graulo: Et altri affermano questi essere stati
mandati da Padoua con l'autorità Consolare à Rial-
to: et che i terzi Consoli furono Marco Aurelio: An-
drea Clodio: & Albino Moro, così di mano in mano
sucedendo sino alla uenuta d'Attila in Italia: nelqual
tempo perche l'Isola (come ho detto) cominciorno più à
essere frequentate, in luogo de Consoli, parue loro di
gouernarsi per Tribuni, de quali ogn'uno da per se (se-
condo el Sabellico) s'eleggeua uno, et due (secondo el

Secondo
Magistrato
di Vinegia.

Giustiano) per tempo d'un'ano se occorre alcuna cosa nella Republica più graue, che fosse degna di consultatione si ragunauono i Tribuni di tutte l'isole & terre di Riuere insieme. Stanti così le cose, nasquerò in Roma gran tumulti per cagion dell'Imperio, perche alcuni rimprouerando à Valentiniano la sua ingiustitia per la morte da Aetio, et altri che Roma fosse diuenuta tributaria de gli Vnni, dettero à Massimo patritio, che aspiraua all' Imperio, occasione di fare ammazzare Valentiniano da Transilla soldato et amico da Aetio, et così fattosi Imperadore, torse à forza Eudossa per moglie sorella di Valentiniano, non hauendo alle noze uoluto prima per amore acconsentire. La Donna, sdegnata per doppia cagione, segretamente tratta con Genserico Vandalò di dargli, se ei passa, facilmente se stessa con l' imperio. Furono Vandali già detti quelli, che sono hoggi Polloni, dal fiume Vandalò che corre tra loro. **G E N S E R I C O** adunque, hauendo scorso co Nauigli in Affrica da Spagna, & di quella acquistata si gran parte, come ode le promesse della Donna, muta tosto pensiero, fa noua armata, passa in Italia con CCC. Mila tra Vandali, Affricani, et Mori, e causa che tumulto nasce in Roma, che Massimo sia morto, che la Città s'abbandoni, e'l Senato si fugga. Fatto uicino alle mura à bandiere spiegate truoua Papa Lione che supplicheuolmente se gli racomanda, gli ricorda quel che Attila fece perdonando à Roma, et che non uoglia el Vandalò dallo

Turbatione dello imperio.

Morte di Valentiniano.

Massimo Imperadore.

Trattato con Genserico Vandalò.

Deriuazione de Vandali.

Passo di Genserico et numero del suo esercito.

Morte di Massimo Imp.

Scyta, esser piu crudo. Sciocco (gli risponde egli) sei tu Vecchio à credere che io habbia qua condotta tanta gente insieme per ritornare con le man uote à casa, et cosi detto di nuouo dà in preda à Barbari l'infelice Roma, ne uouole che ei si perdoni, come nimico parimente degl'huomini & di Dio, à cose sagre ne profane che tutte non siano o, rapite, o, gittate per terra: doppo laquale rouina partito di Roma, saccheggiata tutta la campagna, & presa & spianata la Città di Capoua, in Affrica finalmente con le Naui piene, & con la scelerata Eudossa fà ritorno: doue si tosto non è giunto, che Roma nuouamente fà tumulto, & per XVI. Anni dipoi da .X. Imperadori rouinare uede affatto quel resto dell'Imperio, che la furia de Barbari men cruda non le hà guasto ne tolto.

FANNO MI queste cose (mentre che io seriuo) assai marauigliare, anzi stare in gran dubbio se noi haremo più tosto à ringratiare Dio di tante già passate battiture, che lamentarci della fortuna che si lunga nimica sia stata sempre del nostro riposo: Ma finalmente mi risoluo che molto siamo obligati & à quello & à questa, considerata che se la caldezza de nostri ingegni non fusse stata del continuo per diuersi mezi da tante violenze, turbationi, incendij, rouine, et danni moderata, già facilmente (ciò che gli Scyti, ne i Vandali, ne i Gotti, ne i Turchi, ne i Mori hanno anchora fatto) ci saremo co i morsi à guisa di fiere lacerati l'un l'altro, o, succiato et beuto il pro-

Sacco & rouina di Roma.

Partita di Genferico.

Nouo tumulto in Roma.

prio sangue. Ecco di sopra (per non passar co moderni in infinito) l'effempio di Roma: laquale à pena ribauato el fiato cerca in se stessa fra mille discordie (causate dall'inuidia & dall'ambitione) assai maggior rouina: il che di nuouo inteso Genserico, & ancho dalla sua Dõna stimolato, dice riuolto à Roma, Cagna? sarò pur io colui una altra uolta, che cõ manco tuo biasimo & uituperio in te stessa sommerghi & spengha affatto le rabbiose tue uoglie: Ne dietro alle parole mette indugio, con maggior armata, che la prima nõ era, à passare in Italia. Corre la uoce del nuouo auenimento di costui, perche Lione Imperadore de Greci, mosso à pietà d'una tanta rouina, subito manda soccorso à Romani de quali Antemio si trouaua Imperadore. Congiunghonfi l'armata Greca & la Romana insieme, & uicine à Piombino con Genserico uenute alle mani, si parte l'una & l'altra uincitrice et Genserico rotto. Morto Antemio dipoi, Ritimere Olimbrio, doppo Ritimere Glicerio nipote, et doppo Glicerio Augustulo occuporno l'Imperio: delquale così sotto sopra correndo le nouelle à Biorgio Re de gl' Alani, che Almanni dipoi furno detti, gli dettero non meno che à gli altri Barbari occasione di passare in Italia, saccheggiare Trento, quasi tutta la Gallia, et le Città di Venegia infino all'Histria: benche nel suo ritorno da Ritimere Gatto restasse morto presso al lago di Garda. Mori Genserico in questo mezo, et da Honorio fu pigliato il regno, che confinò circa à .CCC. Vescoui di

Nuouo passo di Genserico.

Rotta di Genserico.

Passo di Biorgio Re de gli Alani.

Morte di Biorgio.

Paffo di Odoacro Re degli Brulli.

Prefa di Pa-
uia.

Morte di
Oreste.

Odoacro
coronato.

Affrica in Sardinia, & distribui le loro Chiese à gli Arriani . In Affrica adunque dimororno i Vandali infino à tãto, che da Belfario, mandato da Giustintiano, si trouorno cacciati, & quasi totalmente spento il nome loro . Mancati questi, ecco sù Odoacro Re de gl' Eruli di gente Rutena, & possessore di quella parte d' Vngheria, doue il Danubio entra nel Mare maggiore, che di nuouo per la uia di Vinegia entra in Italia, trououa aperta & spianata ogni cosa per terra, & benche egli oda de nuoui à man sinistra Abitatori, stimandoli preda uile in un tanto uiaggio, passa uia innanzi per ritrouare l'essercito Romano, che s'era già fermato intorno all'Adda sotto la cura d'Oreste, ilquale con la potenza de soldati haueua fatto creare Augustulo suo figliuolo Imperadore. Passa Odoacro il fiume, & presentatosi per combattere sforza il Romano à ritrarsi in Pauia . Seguita Odoacro la fortuna, combatte la Città, doppo un lungo assedio la piglia; & ammazato Oreste uicino à Piacenza con molti altri Romani, fa fuggire Augustulo, che cosi, rifiutato à Roma dal Senato, dipone lo Scettro & la Corona. Odoacro entra, è, riceuuto à grande honore, & in Campidoglio coronato primo Re di Roma, laquale col resto d'Italia si trououa à possedere. XIII. Anni, tirando la terza parte di tutti i suoi frutti infino à tanto, che Teodorico (nipote quarto d'Alarico, & figliuolo di Teodomire Re de Gotti, stato compagno già d'Attila nelle guerre d'Italia & d'Altri luoghi).

essendo giouane di grande speranza & intrattonuto con gran beneficij da Zenone Isaurico Imperatore de Greci, ottenne da Zenone di passare in Italia à liberare l'Imperio dalle uiolēze d'Odoacro, come ei fece, doppo che uēuto per i medesimi paesi di Vinegia lo uinse la prima uolta sul Lisontio la seconda ne Campi di Verona, la terza fuora di Rauenna per due uolte, & ultimamente, hauutolo con quella Città nelle mani per un lungo assedio, operò sotto colore finto di briga oltre alla fede datagli, che da Gotti fosse col figliuolo ammazato, et al resto de gl' Eruli assegnati certi campi uicini à Turnio. Sono state de Gotti uarie oppenioni, però che alcuni uogliono che egl'uscissero prima di Scytia, fossero detti Gette, et per essere troppo moltiplicati nel paese loro, con incredibile moltitudine si moue fino à cercare nuoue stanze. Et altri dicano, molto più rettamente parlando à mio giudicio, che ei si mossero prima dell'Isola di Scandia posta nell'Oceano Germanicho riscontro alla Sarmatia, et hoggi detta Gottlant cioè Terra di Gotti, onde anchor dipoi si partirono i Longobardi, et che il lor nome fu sentito infino à tempi di Lucullo et d'Augusto. Questi regnorno in Asia, in Vngheria, nella Spagna, nell'Affrica, & in Italia con grandissima gloria della guerra per. DCC. & piu anni. La prima lor guerra fù con Domitiano Imperadore, poi da Claudio Marcello nella Misia riceuerno quella rotta notabile, della quale egli scrisse in una lettera à Brocho suo amico in q̄sto modo.

Passo di Teodorico Re de Gotti.

Rotte d'Odoacro.

Morte di Odoacro.

Origine de Gotti.

Sito della Terra de Gotti.

Dominio et fatti de Gotti.

Rotta notabile de Gotti.

CLAUDIO A BROCHO
SALUTE.

Lettera di
Claudio
Marcello.

8

OI ci trouiamo hauer morti. CCC.
Mila Gotti, et affondate due mila
Nauì. I fiumi sono stati coperti di
scudi, di spade, di dardi, & d'altre
armature, & ne sonno piene an-
chora tutte le Riue. I Càpi simil-

mente biancheggiano per l'ossa, ne strada alcuna si
ritroua netta. Tanti Muli & Mule habbiamo preso
che ciascuno soldato di due, di tre & di piu diuenuto
è padrone. Per nostra diligenza si è combattuto nel-
la Misia, & presso à Martianopoli si sono fatte sca-
ramucchie assai: Molti ne sono annegati, & parecchi
Re presi con donne nobili di diuerse genti. Di serui
Barbari le prouincie Romane son piene, & il Gotto
di soldato & libero che egli era, e diuenuto del Ro-
mano schiauo & zappatore. Vna altra uolta dipoi
similmente di là dal Danubio furono rotti da Aure-
liano, prese aelune dōne delle lor combattendo, et men-
ate in Trionfo. Domati da Gostätino Flauio, mentre
che egli occupauano la Sarmatia, & nell'ultimo ha-
uēdo posseduta. LXX. Anni l'Vngheria, da gl'Vnni
(come di sopra hò detto) ne furno cacciati. Ritornò à
Vinitiani, iquali morto Odoacro, & restato signor di
Italia Teodorico, fecero in un medesimo tempo et ma-
le & bene, però che si come il timore de Popoli d'ita-

Nuona rot-
ta de gotti.

Donne de
gotti men-
te in trion-
fo.

Danno de
Vinitiani.

lia per. XL. Anni à dietro haueua fatto molti di lo-
 ro nelle propinque Isole ritrarre, così la tranquillità
 de' nuouì tempi sopragiunta, sicuri gli teneua à casa
 loro. Non è cosa che alle Città nuouamente o, di mol-
 to tempo edificate porti maggiore utilità et crescime-
 to, che la larghezza delle leggi, il concorso de' popoli,
 l'agualità della giustitia, la facilità de' costumi & la
 diuersità de' traffichi & delle Merchantie. Consegui-
 rono nondimeno gl' Isolani, un'altra utilità, perche
 gouernando Teodorico con gran giustitia il Regno,
 cessorno d'hauer temenza de' uicini, che gli poteuono
 facilmente per mare (come spesso aueniua nondime-
 no) danneggiare assai, perche una debole fortuna che
 dalla bontà & dalla giustitia del Principe non è to-
 sto abbracciata, difficilmēte lungo tēpo per se medesi-
 ma può ualere sicura, pigliando animo tutti gli altri
 di congiurarsi maggiormente à danni suoi. Anzi si co-
 me il Principe della sua bontà non può dar maggior
 segno, che con l'andar rileuando i bisognosi, così à
 più potenti fauorendo, cade in giuditio che ei ne tema
 o, ne spera. Fu forza adunque à i Vinitiani idustriarsi
 & così non cessando di spianare le paludi, fabbricare
 case, apparecchiare cose necessarie al uitto, messono il
 principale studio loro in nauigare, far Naui di tutte
 le forti, trafficare Merchantie, & cacciare i Corsali,
 in maniera che quella antica gloria delle liburniche si
 mantiene anchora hoggi appresso à loro. Dettero poi
 opera alla cura della Republica con l'ordinare nuoue

Utilità de
 Vinitiani

Primi studi
 & industria
 de Vinitia-
 ni.

CLAUDIO A BROCF
SALVTE.

Lettera di
Claudio
Marcello,

OI citrouiamo
Mila Gotti,
Nau. I fiur
scudi, di s
armatu
chora

mente biancheggiano
ritroua netta. Tant
che ciascuno sold
è padrone. Per
la Misia, &
ramuccie
Re pres
Barb
di s
mandare à essercitarsi delle membra i lo
atori. El primo che l'ornò mirabilmente fù
sto col tenere armate grandi di Naui à un-luo
go alla terra uicino nominato Classe, del quale hoggi
non si ritroua alcuno uestigio, non altrimenti che del
la Torre del Faro: l'altexa della quale mette Plinio
che fosse maggior di quante n'haucuono i Romani in
tutti i porti loro. Tiberio Claudio Germanico fu el
primo poi che la cinse di Mura. Valentiniano in ul
timo per lo spauento d'Attila la fece piu forte, & il
transferirsi l'imperio in Oriente causò che ella crea

Nuoua rot
ta de gotti

Donne
gotti
te i
fo

Faro di Ra
uenna,

...occasione di cōbattere sul Po col' arma
... Colan...
...ete mostrorno quelli maggior se

Vittoria di Vinitiani contro a Gotti.

...na quasi in tutto fu liberata que-
...he da Belisario (come benemeriti amici dell' imperio) furono

Vittige prigione a Costantinopoli

...oltre alla testimonianza
...li hebbe espugnata Razione, alla presenza

Sacco di Roma.

...guerra, & Totila
...heggiata Roma, Narsete cōtro a Totila.

Venuta di Narsete cōtro a Totila.

...ia. Costui
...or Re et

Primo passo de Longobardi.

...ad Aquilea, con
...Trento piu forte. Detto

Esercito di Narsete.

...luoghi piu sospetti d' Italia in guardia a
...fece & fortificò Padoua con fossi & bastioni, dopo
...che ella era stata. LX. Anni dalla rovina d' Attila con

Padoua fatta.

...le Mura per terra: L' aquale cosa portò grãdissima mo-
...lestia à i Vinitiani, & spetialmente à coloro che Abi-
...tauono Rialto & gl' altri luoghi posti al dirimpet-
...to, & pero fecero anch'eglino più forte la Rocca che

Rocca della Brenta

...era sul fiume della Brenta con altri passi di quella cō-
...trada. Venuto poi à Morte Teodorico per paralifia,

Morte di Teodori

...secondo alcuni altri per flusso di uentre, dopo
...che egli hebbe tenuto el regno d' Italia. XXXX. An-
...ni, rotti i Franzesi in Guascogna p conto d' Atalarico

Fatti di Teodori

...suo genero, col quale facenaguerra Clodoueo Re di

Partita di
Teodorico
da Roma.

leggi, elleggere Magistrati, & ragunar consigli, li quali si deliberasse quel che fosse da fare & da fuggire. Teodorico in questo mezo ordinate come gli parue le cose di Roma, & lasciato el gouerno dalla Città in poter del Senato & del popolo Romano, o, per timore che egli haueſi de gli ingegni loro, desiderosi ogn' hora di cose nuoue o, che piu gli piacesse la stanza di Rauenna, come commoda à tenere i Barbari piu facilmente dall' Italia lontani, o che l' Imperio d' Oriente, molto forte in quel tempo gl' arrechasse sospetto, o, che la diuersita della sua fede (ſendo fuor di modo. Arriano) lo facesse pensare che in Roma non poteua eſſere tollerato lungo tempo, si ritrasse à Rauenna.

Teodorico
a Rauenna.

Qualità di
Rauenna.

Questa Città famosiſſima fu già Mercato o, ſera de Romani: come luogo piu commodo per la uicinità del Mare diſopra à leuar per altroue, & condurre la roba d' ogni ſorte, & doue eſſi come in luogo piu ſalubre ſoleuono mandare à eſſercitarſi delle membra i loro Gladiatori. El primo che l' ornò mirabilmente fu Augusto col tenere armate grandi di Naui à un luogo alla terra uicino nominato Claſſe, del quale hoggì non ſi ritroua alcuno uestigio, non altrimenti che della Torre del Faro: l' alteza della quale mette Plinio che foſſe maggior di quante n' haueuono i Romani in tutti i porti loro. Tiberio Claudio Germanico fu el primo poi che la cinſe di Mura. Valentiniano in ultimo per lo ſpauento d' Attila la fece piu forte, & il transferirſi l' Imperio in Oriente cauò che ella cre-

Faro di Ra
uenna.

scesse anchora assai, rispetto alle Navi che andauano
 & ueniuono di Leuante in Italia & d'Italia in Le-
 uante. Teodorico finalmente tenutauì la sedia Reale
 per XL. Anni, & dappo lui gl' Essarchi dell'Im'pera-
 dore Abitauino. CC. la feciono diuentar tanto mag-
 giore, quanto mancar dipoi el multiplicare delle for-
 ze de Pontefici Romani, l'Imperio passato in Occi-
 dente, i Longobardi cacciati d'Italia, & sopra tutto
 el nuouo accrescimento di Vinegia, piu commoda assai
 che non era Rauenna per le spetierie et altre robe che
 uanno di Leuante in Alemagna & in Vngheria. Qui
 ui adunque fermatosi Teodorico, fortificò i passi del-
 l'Alpi in molti luoghi. Edifico il Castel di Veruca nõ
 lunge ad Aquilea, come Caualiere de passi di Trieste,
 Fece Trento piu forte. Dette i chioftri dell'Alpi con i
 luoghi piu sospetti d'Italia in guardia à Gotti, & ri-
 fece & fortificò Padoua con fossi & bastioni, doppo
 che ella era stata LX. Anni dalla rouina d'Attila con
 le Mura per terra: laquale cosa portò grädissima mo-
 lestia à i Vinitiani, & spetialmente à coloro che Abi-
 tauono Rialto & gl'altri luoghi posti al dirimpet-
 to, & pero fecero anch'eglino più forte la Rocca che
 era sul fiume della Brenta con altri passi di quella cõ-
 trada. Venuto poi à Morte Teodorico per paralisia,
 & secondo alcuni altri per flusso di uentre, doppo
 che egli hebbe tenuto el regno d'Italia. XXXX. An-
 ni, rotti i Franzesi in Guascogna p conto d'Atalarico
 suo genero, col quale faceuaguerra Clodoueo Re di

Cagiõe del
la grandezza
di Rauēna.

Cagiõe del
la ballezza
di Rauēna.

Opere fatte
da Teodo-
rico.

Padoua ri-
fatta.

Rocca del-
la Brenta.

Morte di
Teodorico.

Fatti di
Teodorico.

Partita di
Teodorico
da Roma.

leggi, elleggere Magistrati, & ragunar consigli, li quali si deliberasse quel che fosse da fare & da fuggire. Teodorico in questo mezo ordinate come gli parue le cose di Roma, & lasciato el gouerno dalla Città in poter del Senato & del popolo Romano, o, per timore che egli haueſſi de gli ingegni loro, desiderosi ogni hora di cose nuoue o, che piu gli piacesse la stanza di Rauenna, come commoda à tenere i Barbari piu facilmente dall'Italia lontani, o che l'Imperio d'Oriente, molto forte in quel tempo gl'arrechasse sospetto, o, che la diuersita della sua fede (ſendo fuor di modo. Arriano) lo facesse pensare che in Roma non poteua eſſere tollerato lungo tempo, ſi ritraſſe à Rauenna.

Teodorico
a Rauenna.

Questa Città famoſiſſima fu già Mercato o, ſiera de Romani: come luogo piu commodo per la uicinita del Mare diſopra à leuar per altroue, & condurre la roba d'ogni ſorte, & doue eſſi come in luogo piu ſalubre ſoleuono mandare à eſſercitarſi delle membra i loro Gladiatori. El primo che l'orno mirabilmente fu Augusto col tenere armate grandi di Naui à un luogo alla terra uicino nominato Claſſe, del quale hoggè non ſi ritroua alcuno ueſtigio, non altrimenti che della Torre del Faro: l'alteza della quale mette Plinio che foſſe maggior di quante n'hauuono i Romani in tutti i porti loro.

Qualità di
Rauenna.

Tiberio Claudio Germanico fu el primo poi che la cinſe di Mura. Valentiniano in ultimo per lo ſpauento d'Attila la fece piu forte, & il transferirſi l'Imperio in Oriente cauò che ella cre-

Faro di Ra
uenna,

scesse anchora assai, rispetto alle Navi che andauano
 & ueniuono di Levante in Italia & d'Italia in Le-
 uante. Teodorico finalmente tenutauì la sedia Reale
 per. XL. Anni, & dappo lui gl'Essarchi dell'Im'pera-
 dore Abitatiui, CC. la feciono diuentar tanto mag-
 giore, quanto mancar dipoi el multiplicare delle for-
 ze de Pontefici Romani, l'Imperio passato in Occi-
 dente, i Longobardi cacciati d'Italia, & sopra tutto
 el nuouo accrescimento di Vinegia, piu commoda assai
 che non era Rauenna per le spetierie et altre robe che
 uanno di Levante in Alemagna & in Vngheria. Qui
 ui adunque fermatosi Teodorico, fortificò i passi del-
 l'Alpi in molti luoghi. Edifico il Castel di Veruca nõ
 lunge ad Aquilea, come Caualiere de passi di Trieste,
 Fece Trento piu forte. Dette i chioftri dell'Alpi con i
 luoghi piu sospetti d'Italia in guardia à Gotti, & ri-
 fece & fortificò Padoua con fossi & bastioni, doppo
 che ella era stata. LX. Anni dalla rouina d'Attila con
 le Mura per terra: la quale cosa portò grädissima mo-
 lestia à i Vinitiani, & spetialmente à coloro che Abi-
 tauono Rialto & gl'altri luoghi posti al dirimpet-
 to, & pero fecero anch'eglino piu forte la Rocca che
 era sul fiume della Brenta con altri passi di quella cõ-
 trada. Venuto poi à Morte Teodorico per paralisa,
 & secondo alcuni altri per flusso di uentre, doppo
 che egli hebbe tenuto el regno d'Italia. XXXX. An-
 ni, rotti i Franzesi in Guascogna p conto d'Atalarico
 suo genero, col quale facenaguerra Clodoueo Re di

Cagide del
la grandezza
di Rauēna.

Cagide del
la bassezza
di Rauēna.

Opere fatte
da Teodo-
rico.

Padoua ri-
fatta.

Rocca del-
la Brenta.

Morte di
Teodorico.

Fatti di
Teodorico.

Partita di
Teodorico
da Roma.

leggi, elleggere Magistrati, & ragunar consigli, li quali si deliberasse quel che fosse da fare & da fuggire. Teodorico in questo mezo ordinate come gli parue le cose di Roma, & lasciato el gouerno dalla Città in poter del Senato & del popolo Romano, o, per timore che egli hauesi de gli ingegni loro, desiderosi ogn' hora di cose nuoue o, che piu gli piacesse la stanza di Rauenna, come commoda à tenere i Barbari piu facilmente dall' Italia lontani, o che l' Imperio d' Oriente, molto forte in quel tempo gl' arrechasse sospetto, o, che la diuersita della sua fede (sendo fuor di modo Arriano) lo facesse pensare che in Roma non poteua essere tollerato lungo tempo, si ritrasse à Rauenna.

Teodorico
a Rauenna.

Questa Città famosissima fu già Mercato o, fiera de Romani: come luogo piu commodo per la uicinita del Mare disopra à leuar per altroue, & condurui la roba d' ogni sorte, & doue essi come in luogo piu salubre soleuono mandare à essercitarsi delle membra i loro Gladiatori. El primo che l' ornò mirabilmente fu Augusto col tenere armate grandi di Naui à un luogo alla terra uicino nominato Classe, del quale hoggi non si ritroua alcuno uestigio, non altrimenti che della Torre del Faro: l' alteza della quale mette Plinio

Qualità di
Rauenna.

Faro di Ra
uenna.

che fosse maggior di quante n' haueuono i Romani in tutti i porti loro. Tiberio Claudio Germanico fu el primo poi che la cinse di Mura. Valentiniano in ultimo per lo spauento d' Attila la fece piu forte, & il transferirsi l' Imperio in Oriente causò che ella cre-

scesse anchora assai, rispetto alle Navi che andauano
 & ueniuono di Leuante in Italia & d'Italia in Le-
 uante. Teodorico finalmente tenutauì la sedia Reale
 per .XL. Anni, & dappo lui gl'Essarchi dell'Impera-
 dore Abitatuini. CC. la feciono diuentar tanto mag-
 giore, quanto mancar dipoi el moltiplicare delle for-
 ze de Pontefici Romani, l'Imperio passato in Occi-
 dente, i Longobardi cacciati d'Italia, & sopra tutto
 el nuouo accrescimento di Vinegia, piu commoda assai
 che non era Rauenna per le spetierie et altre robe che
 uanno di Leuante in Alemagna & in Vngheria. Qui
 ui adunque fermatosi Teodorico, fortificò i passi del-
 l'Alpi in molti luoghi. Edificio il Castel di Veruca nõ
 lunge ad Aquilea, come Caualiere de passì di Trieste,
 Fece Trento piu forte. Dette i chioftri dell'Alpi con i
 luoghi piu sospetti d'Italia in guardia à Gotti, & ri-
 fece & fortificò Padoua con fossi & bastioni, doppo
 che ella era stata. LX. Anni dalla rouina d'Attila con
 le Mura per terra: la quale cosa portò grãdissima mo-
 lestia à i Vinitiani, & spetialmente à coloro che Abi-
 tauono Rialto & gl'altri luoghi posti al dirimpet-
 to, & pero fecero anch'eglino piu forte la Rocca che
 era sul fiume della Brenta con altri passi di quella cõ-
 trada. Venuto poi à Morte Teodorico per paralisia,
 & secondo alcuni altri per flusso di uentre, doppo
 che egli hebbe tenuto el regno d'Italia. XXXX. An-
 ni, rotti i Franzesi in Guascogna p conto d'Atalarico
 suo genero, col quale faceuaguerra Clodoueo Re di

Cagiße del
la grandezza
di Rauēna.

Cagiße del
la bassezza
di Rauēna.

Opere fatte
da Teodo-
rico.

Padoua ri-
fatta.

Rocca del-
la Brenta.

Morte di
Teodorico.

Fatti di
Teodorico.

Partita di
Teodorico
da Roma.

leggi, elleggere Magistrati, & ragunar consigli, li quali si deliberasse quel che fosse da fare & da fuggire. Teodorico in questo mezo ordinate come gli parue le cose di Roma, & lasciato el gouerno dalla Città in poter del Senato & del popolo Romano, o, per timore che egli haueſi de gli ingegni loro, desiderosi ogn' hora di cose nuoue o, che piu gli piacesse la stanza di Rauenna, come commoda à tenere i Barbari piu facilmente dall' Italia lontani, o che l' Imperio d' Oriente, molto forte in quel tempo gl' arrechasse sospetto, o, che la diuersita della sua fede (ſendo fuor di modo Arriano) lo facesse pensare che in Roma non poteua eſſere tollerato lungo tempo, ſi ritraſſe à Rauenna.

Teodorico
à Rauenna.

Questa Città famosiſſima fu già Mercato o, ſiera de Romani: come luogo piu commodo per la uicinita del Mare diſopra à leuar per altroue, & condurri la roba d' ogni ſorte, & doue eſi come in luogo piu ſalubre ſoleuono mandare à eſſercitarſi delle membra i loro Gladiatori. El primo che l' ornò mirabilmente fu Augusto col tenere armate grandi di Naui à un luogo alla terra uicino nominato Claſſe, del quale hoggi non ſi ritroua alcuno uestigio, non altrimenti che della Torre del Faro: l' altezza della quale mette Plinio che ſoſſe maggior di quante n' haueuono i Romani in tutti i porti loro. Tiberio Claudio Germanico fu el primo poi che la cinſe di Mura. Valentiniano in ultimo per lo ſpauento d' Attila la fece piu forte, & il transferirſi l' Imperio in Oriente cauò che ella creu

Qualita di
Rauenna.

Faro di Ra
uenna.

scesse anchora assai, rispetto alle Navi che andauano
 & ueniuono di Leuante in Italia & d'Italia in Le-
 uante. Teodorico finalmente tenutauì la sedia Reale
 per. XL. Anni, & dappo lui gl' Essarchi dell'Im'pera-
 dore Abitatiui. CC. la feciono diuentar tanto mag-
 giore, quanto mancar dipoi el multiplicare delle for-
 ze de Pontefici Romani, l'Imperio passato in Occi-
 dente, i Longobardi cacciati d'Italia, & sopra tutto
 el nuouo accrescimento di Vinegia, piu commoda assai
 che non era Rauenna per le spetierie et altre robe che
 uanno di Leuante in Alemagna & in Vngheria. Qui
 ui adunque fermatosi Teodorico, fortificò i passi del-
 l'Alpi in molti luoghi. Edificò il Castel di Veruca nõ
 lunge ad Aquilea, come Caualiere de passu di Trieste,
 Fece Trento piu forte. Dette i chiostri dell' Alpi con i
 luoghi piu sospetti d'Italia in guardia à Gotti, & ri-
 fece & fortificò Padoua con fossi & bastioni, doppo
 che ella era stata. LX. Anni dalla rouina d' Attila con
 le Mura per terra: la quale cosa portò grädissima mo-
 lestia à i Vinitiani, & spetialmente à coloro che Abi-
 tauono Rialto & gl' altri luoghi posti al dirimpet-
 to, & pero fecero anch'eglino più forte la Rocca che
 era sul fiume della Brenta con altri passi di quella cõ-
 trada. Venuto poi à Morte Teodorico per paralisia,
 & secondo alcuni altri per flusso di uentre, doppo
 che egli hebbe tenuto el regno d'Italia. XXXX. An-
 ni, rotti i Franzesi in Guascogna p conto d' Atalarico
 suo genero, col quale facena guerra Clodoueo Re di

Cagione del
 la grandezza
 di Rauenna.

Cagione del
 la bassezza
 di Rauenna.

Opere fatte
 da Teodo-
 rico.

Padoua ri-
 fatta.

Rocca del-
 la Brenta.

Morte di
 Teodorico.

Fatti di
 Teodorico.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

Origine de gli Schiauoni. Francia, fatto morire di fame in prigione Papa Gio-
uanni con Altri Oratori, che egli medesimo hauera
già mandati à Giustino Imperadore, et ammazzati Si-
maco & Boetio Souerino, eccoti Italia di nuouo mo-
lestata da gli Schiaui, gente crudele, uenuta di Scytia
similmente, & famosa nell'arme. Abitauano costoro
prima uicini allo stretto Cimmerico circa al capo della
Tana & la palude Meotide, de quali una parte
passata à tramontana si diuise in due. Questi fur-
no detti Boemi, & quei Polloni. L'altra da man sini-
stra passato el Danubio prese le stanze presso al fiume
della Sava, confinando insino alla Dalmatia, i quali
Boemi, Polloni, & Schiauoni come fossero tutti una
medesima gente dimostra la medesima lingua, che an-
chora usano hoggi. Discesi adunque iu Histria, &
nella contrada del Mare Adriatico, edificorno la ter-
ra di Narenta uicina al fiume del medesimo nome,
andorno in corso per molti Anni, et fatte molte guer-
re co Vinitiani furno da loro col resto di Dalmatia fi-
nalmente uinti & sottomessi, quantunque mai non
habbino lasciato alcuni di loro andare in corso in-
sino à tempi nostri, hoggi chiamati Scoocchi da i Vi-
nitiani. I Popoli anchora di Capo d'Histria, essendo
Abitatori della contrada di Vinegia, et mossi da que-
sti spauenti, rifuggirno nell' Isola di Capraia, ui edi-
ficorno una terra, & come diuoti di Giustino, che re-
gnaua in quel tempo, la chiamorno Giustinopoli, il
quale nome anchora hoggi le dura, quantunque gl'abi-

tatori dell' Isola da uicini siano chiamati tutta uia Capretiani. Queste cose seguite, et doppo Teodorico hauendo Amalafunta sua moglie insieme col figliuolo Atalaricho otto anni continoui, et tre cō Deodato suo cugino amministrato el Regno Conde gl' Alamanni all'odore del gouerno d'una Donna & d'un fanciullo entrati in Italia haueuono saccheggiate tutte le contrade di Vineggia, & Belisario mandato da Giustiano contro à Deodato haueua prese in Sicilia Catania & Siracusa, & nel Regno la Calabria Basilicata & Napoli) i Vinitiani anchora sotto la cura d'un tribuno & del Senato erano molto cresciuti & di nome & d'hauere, laqual cosa con la forma del gouerno di quei tempi si manifesta chiaramente per quella lettera di Cassiodoro da Rauenna, che comincia.

Acquistodi
Belisario in
Italia.

LETTERA DI CASS.

siodoro da Rauenna.

O I Tribuno di Vinegia, proposto del Senato già fatto el conto habbiamo comandato che una quantita di uino & d'Olio delle quali cose questo Anno ci trouiamo abbondanza, felicemente sia inuiata alla uolta di Rauenna. Ma uoi che ne confini di quella haueate di molti Nauigli, con uguale diuotione & gra-

Forma del
viuere de
Vinitiani.

tia prouedete di portare cō presteza ciò, che ella è, ap-
parecchiata à darci &c. Dallequali parole & molte
altre lasciate, che seguono apresso, non solamente si
uede quale era la forma del loro Reggimento, ma che
non schisauano alcun pericolo del Mare, ne perdonauano à fatica ueruna per sostentare & loro et le fami-
glie, scarsi nel cibo, nel bere & nel uestito. I loro
frutti domestici (si come sono à gl'altri le ricolte de
grani et le Vendemie) erano le pescagioni & le Sa-
line, dellequali trauono grande utile, & ne furono
spesso à durissime guerre. Alla mercatura nondime-
no & al nauigare dauano opera assai, uiuendo in-
sieme con un uero amore, ilquale se naturalmente non
bastaua à fargli attendere alla Religione (laquale
sempre per ciò stimorno & stimano anchora hoggi
grandemente) certo le fatiche co pericoli del Mare,
et le molestie di quei tēpi gli constringe uono à ciò fa-
re. In somma sapeuono già si sauiamente gouernarsi,
et tate forze si trouauono insieme, che uscuiuno di sot-
to alla maggior parte de tor casi auersi, ne de Corsali
più teme uono, confidandosi nella quantità & nella de-
streza delle Naui, oltre all'aiuto che molte uolte era
lor dato dall'armate Imperiali, lequali otto anni poi
dalla morte di Deodato, & dalla creatio ne di Vitige,
et uenuta di Totila amendue Re de Gotti, scorsero in-
nanzi e'n dietro alla difesa della pouera Italia, laqua-
le rouinata dall'uno & l'altro Re cosi stette tanto,
che (trouandosi Vitige assediato in Rauenna, et uenu-

Vitige affe-
diato in Ra-
uenna.

ta à i Vinitiani occasione di cōbattere sul Po co l'arma-
 ta de Gotti (nō solamēte mostrorno quelli maggior se-
 gno della uirtu loro, ma quasi in tutto fu liberata que-
 sta da si fatti mali, pilche da Belisario (come benemeriti della
 Republica et buoni amici dell' imperio) furono
 assai comendati & riueriti, oltre alla testimonianza
 che ei ne fece poi, doppo che egli hebbe espugnata Ra-
 uenna & Vitige menatone prigione, alla presenza
 di Giustiniano. Terminata questa guerra, & Totila
 hauendo gia tre uolte presa & saccheggiata Roma,
 ecco Narsete Eunuchò & molto fauorito dell' Impe-
 radore da lui mandato al soccorso d' Italia. Costui
 con. XII. Mila Longobardi sotto Alboino lor Re et
 amico suo uecchio, & con gran numero di Gepidi,
 d' Vnni, d' Eruli, di Persi, d' Arabi, di Greci, di Macedo-
 ni, di Tracij, di Mesij, & di Daci mouendo subito di
 Schiauonia, doue haueua fatto la Massa dell' Essercito,
 & circondando la Dalmatia con la contrada del Gol-
 fo di Trieste, & finalmēte passato il Lisontio, si fer-
 mò uicino alle reliquie d' Aquilea disfatta, nel qual
 tempo in Anco na era seguito con molta gloria de Vi-
 nitiani un felice principio, o, uero augurio della sua
 uenuta. Per ciò che trouaudosi quella Città combattu-
 ta da Gotti molto strettamente, Valeriano governa-
 tore di Rauenna (con gli aiuti de Dalmatini & Vi-
 nitiani hauendo messe insieme. XL. Naui & essendosi
 auiato per soccorrere gl' assediati à quella uolta) haue-
 ua fatto che i Capitani de Gotti con. XL. altre Naui

Vittoria de
 Vinitiani
 contro a
 Gotti.

Vitige pri-
 gione a Co-
 stantinopoli.

Sacco di
 Roma.

Venuta di
 Narsete cō-
 tro a Toti-
 la.

Primo pas-
 so de Lon-
 gobardi.

Essercito di
 Narsete.

Assedio di
 Ancona.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Rotta de
Gonli An
cona.**

**Diuisione
dello Effer
cito di Nar
sete.**

**Narfete in
Rialto.**

**Querele de
padouani
contro a Vi
nitiani.**

pigliafino altro mare: doue per un gran pezo combat-
 tutosi l'armata di Totila finalmente fu rotta, alcune
 fue Naui co Soldati affondate, & l'altre prese da Ro-
 mani, da .X. in fuora che, si saluorno ne i liti uicini.
 La fama di questa Vittoria peruenuta à gl'orecchi dâ
 Narfete, lo fece deliberare di muouere in due parti
 da Aquilea: dellequali una (che furno i Longobardi)
 mandò per la campagna di Vinegia rattamente, acciò
 che il passo dell' Adige & del Pò non gli fusse serrato,
 & l'altro Effercito uolle che circondate le Paludi
 s'auiasse à Rauenna, doue perche da .VII. bocche del
 Po si trouaua impedita quella presteza che era neces-
 saria, le Naui Vinitiane all'hora giouorono assai, le
 quali legate insieme, & di sopra con assi spianate fe-
 cero il passo piu sicuro & piu breue. Narfete medesi-
 mo, per cognoscere i luoghi portato con una Barchetta
 per le Lagune, discese in Rialto, doue assai commendò
 la nouità del luogo & la diligenza de gli Abitato-
 ri, lodando sopra tutto i soccorsi mandati in fauore del
 l'Imperio nelle imprese d'Ancona & di Rauenna, fu
 la quale occasione essendo di tutte le contrade à lui ue-
 nuti Ambasciadori, i Padouani principalmente, doppo
 l'altre cerimonie, si lametorno assai de Vinitiani d'ha-
 uere occupate loro quelle paludi, che tanto tempo innâ-
 zi haueuono i loro Antichi possedute insieme col me-
 desimo Porto della Brenta, Fu replicato alle querele
 in nome del Senato da Niccolo Tribuno assai gagliar-
 damente, & da Narfete risposto che meruando la con-

Ja gran discussione, et egli hauendo fretta di partire, haueſino patienza i Padouani in altro tempo, ingegnandosi in quel mezo col rifar toſto la Patria di ſuperare i Vinitiani appreſſo all' Imperio di diligenza, d' amore, et di fede, elquale anchora prima che partiſe dicono che ſi botò di far nell' iſola due Chieſe, ſe dell' imprefa contro à Totila tornaua uincitore. Totila in tanto intefa la uenuta di coſtui non laſciò di penſare à fatti ſuoi, & mandato Teia principal capo della guerra per impedire il paſſo à Longobardi, non gli riuſci el diſegno, perche quelli, ritrouato pel caldo i fiumi & le paludi ſecche, ne Teia eſſendo baſtante à ſforzargli, erão paſſati, et gia preſi gl' alloggiamenti, fortificarſi à Breſcello; laquale era una Terra di grandexa in quel tempo non punto minore (ſalua però Rauenna) di ciaſcun' altra della Lombardia. Quiui adunque finalmente affrontatiſi gl' eſſerciti di Narſete et di Totila inſieme, furno i Gotti rotti, & Totila combattendo ualoroſamente nella zuffa morto: doppo laquale Teia ritrattoſi in Pauia, quiui da i Gotti fu Re dichiarato, et i Longobardi da Narſete con grandiffimi honori et ricchi doni licentiati per à caſa loro: Et quantunque Teia di poi con gl' aiuti de Borgognoni et Franzefi riſatto maggiore eſſercito di prima, tre di et tre notti à Nocera in Puglia combatteſi, nondimeuo fu uinto: ne reſtando altro da fare à Narſete che mandarne d' Italia i Borgognoni et i Frãzeſi, iquali per molti Anni s' haueuono uſurpata Lombard

Riſpoſta di Narſete.

Boto di Narſete.

Teia mandato contro à Longobardi.

Rotta de Gotti & morde di Totila.

Longobardi licentiati.

Rotta di Teia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Rotta de
Börgogno-
mi & de Frä
cchi.**

**Modisfatto
ne del Boto
di Narfete.**

**Descritti-
one della Pta
za di. S.
Marco.**

dia, anchora questi, con grandissima gloria di Dagi-
steo suo Capitano, et con maggior occisione di quelli, si
leuò dinanzi: lequali imprese per lui felicemēte termi-
nate, et ricordandosi del boto che egli hauena gi à fat-
to, ordino Chiese à Roma, et à Rauenna, et in Vine-
gia procurò similmente che due ne fossero edificate,
l'una. S. Teodoro martire (la quale hoggi si truoua
compresa dietro alla parte di quella di. S. Marcho) et
l'altra à. S. Menna et Gimignano. Era diuisa in quel
tempo pel mezo da un Canale la piazza di. S. Marco,
et questa Chiesa di. S. Gimignano era posta oltre al
Rio nell'altra Riua dirimpetto à quella di. S. Teodo-
ro: cresciuta poi la Città d'edificij piacque à gl' Abi-
tatori aggiungere alla Piazza quel campo che era die-
tro alla Chiesa nominato Brolio, et così per continuo-
uarla riempierono el Rio, & feciono in modo che la
Chiesa di. S. Gimignano si rimase (come hoggi anchor
si uede) alla fine della Piazza di. S. Marco.



R A N O passati già. CX. Anni
delle Calamità et miserie d'Italia,
tal che ogni uno pensando douer-
ne essere al fine, cominciua à ri-
fare le sue rouine, & massima-
mente quelli della Marca triui-
giana, doue molte Città erano state da Attila man-
date per terra, quando col mezo de Longobardi et del-
la morte di Giustiniano la fortuna cominciò da capo
à tormentarla; Però che successo nell'Imperio Giusti-

no secondo, & stimolato del continuo da nimici di Narsete & dalla moglie Sofia, si risoluè finalmente à richiamarlo. Puntì i maligni dalla gloria et dalle ricchezze di Narsete haueuono fatto credere à Giustino, che egli spendeua ne gli usi proprii i danari dello Imperio, che uinti i Gotti nõ faceua piu bisogno che egli stessi in Italia, & che egli era tanto insuperbito che faccendosi tutto el giorno corteggiare da Senatori, nõ cercaua altro che usurpar lo Imperio, cose che tutte nel uero eran lontane dall'animo buono, & dal ualore di quel Capitano: Il quale Essempio, col danno che ne nacque poi, potrà facilmente à gl'altri dimostrare quello che soglia partorire la subita credenza prestata alla pazia d'una Donna superba, o, alla malignità di coloro, che sotto colore di carità & di fede consigliano i Principi à scordarsi in un subito senza giusta ragione de seruitij lor fatti & uiolare à un tratto l'innocenza, o la bontà d'altrui. Intesa adunque da Narsete la ingiusta deliberatione fatta da Giustino, Ecco (dice egli) che il premio delle mie fatiche insieme col tuo paxo decreto questa uolta Giustino assai ti costeranno, & subito detto questo sollecita per piu mesi Alboino suo Amico à passare in Italia, & egli à Napoli per alleggerire in parte el suo dolore si trasferisse. I Lōgobardi in quel mezo, inuitati à quello, che egli haueuono desiderato lungo tempo per le dolcex gustate in Italia, mentre che con le mogli, & co' figliuoli & .XX. Mila Sassoni in Compagnia

Calūnie fall
sedate a Nar
sete.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

(quasi che ei ritornassino à casa loro) s'apparecchiarono di nuouo à nostri danni, d'altra bàda Giustino, tar-
di pentito del suo subito errore, crea Longino Capi-
tano dell'impresa contro à Longobardi & con titolo
d'Essarco, laquale dignità nell'imperio teneua all'hora
el primo grado, onde Narsete (intesa la uenuta di costui) subito licentiò tutte le gēti, ne molto dappoi si mo-
ri con grandissima gloria delle cose fatte. Giunto
in Italia Longino, messe in terra à Rauenna, doue tro-
uò ogni cosa piena di rouine & di spauento. Et per-
che con la morte di Narsete era cessato el Consolato à
Roma insieme con l'antica forma di tutti i Magi-
strati, ui ordinò costui uno Presidente, che fu di poi
chiamato Duca, et egli attese a far forte Rauēna, co-
me quello che disegnaua piu tosto difendersi, che al-
trimenti prouocare el nimico alla battaglia, hauendo
manco essercito di lui. Era l'Anno. DLXVIII. quādo
giunti in Italia i Longobardi, et entrati per la Mar-
ca Triuigiana, non solamente non trouorno chi lor
facesse resistenza, ma porsero cagione à molti di fug-
gire, tra quali fu il primo Pagolo Vesouo d'Aquilea
cosi creato per iscisma et di nation Romano, che se-
guendo l'essempio di Niceta al tempo d'Attila, & di
Marcellino alla uenuta d'Odoacro, con molti corpi
santi & le cose migliori si ritrasse à Grado: per il che
tronandosi Vinegia et massime Rialto in tal modo ri-
piene che non erano bastanti à tanta gente, u'aggiun-
sero là terza chiamata Lupao. Et Canale grande

Longino
primo Es-
sarco d'Ita-
lia.

Morte di
Narsete.

Passo secon-
do de Lon-
gobardi.

Fuga de Ve-
scouo d'A-
quilea a gra-
do.

passa per mezzo di questa Isola, doue di quà et di là Seito accre-
scimento di
Vinegia.
 fuorno edificate due Chiese, una à Santa Croce, et l'al-
 tra à Beati Martiri Ermagora et Fortunato: lequali
 cose mentre che cosi si faceuono in Vinegia, Alboino
 lasciato presidente della Marca Gisolfo suo ni-
 pote, doppo hauer prima preso Treuigi et Verona con
 tutte l'altre Città di Vinegia et di Lombardia fino al Acquisto di
Alboino re
de Longo-
bardi.
 fiume dell' Adda, eccetto Padoua et Mantoua, si ritor-
 nò à Verona, doue per piacergli assai la stanza, fece
 la sede principale del suo Reame. Sono state di questi
 Longobardi (come de gl' altri Popoli) assai uarie op- siede del re
gno de Lon-
gobardi.
 pennioni, Però che Pontico Autore moderno di costo- Varie oppo-
nenti de L.
gobardi.
 ro scriuendo uuole che ei si chiamassino Lingobardi
 dall' Vnione di due popoli fatta nel tempo che ei pas-
 sorno in Italia, cioè da i Lingoni, iquali mette che sie- Lingobar-
di.
 no in Alemagna, et da Bardi che egli afferma essere in
 Francia: laquale oppennione è, molto differete da tut-
 te l'altre de i piu antichi et approuati Autori. concio-
 sia cosa che Pago lo Historico, elquale hauua origine Vera origi-
ne de Lon-
gobardi.
 dal loro, accostandosi piu alla uerità dica che essen-
 do la Gente moltiplicata tanto nell' isola di Scandia
 (dellaquale poco adietro io ragionai) che di tal nu-
 mero non era el paese piu capace, fece di se tre parti,
 et gittata la sorte quella sopra à chi cadde, s'uscì del-
 l' isola, et sotto Aio et Tato per forza d' arme si fece
 la uia in Sarmatia et in Germania: doue (essendo pri-
 ma detti Vinnuli) fuorno dall' abito lungo di pãno lino
 fatto à liste di diuersi colori, dalla barba et da Ca- Deriuatio-
ne del nome
de Longo-
bardi.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Abito de Longobardi *pellì similmente lunghi fuora di modo ma solamente dalla parte dināzi , però che la collottola era rasa, di poi così chiamati Longobardi: iquali per ultimo abitando circa al Reno acquistorno tra molte altre terre la Bulgaria & l'Vngheria, & però Tacito & Tolemeo (di costoro scriuendo) gli ponghono l'uno , & l'altro in Alemagna uicini al Reno & al Danubio. In Vngheria adunque regnorno sotto al gouerno di X. Re. XLII. Anni, l'ultimo de quali fu Adoino, che morendo lasciò nel Regno questo Alboino suo figliuolo. Costui (come ho detto) abitando in Verona, & celebrando mezo ubbriaco un solenne conuito, comādo che gli fosse portata una Taza fatta del Teschio di Comondo Re de Gepidi , & padre di Rasmunda sua Consorte, elquale già nella guerra egli haueua ammazato. Portata la Taza uolle che doppo lui la moglie anchora ui beesse dentro, dalquale sdegno nacque che ella lo fece da Almachilde suo amante di notte ammazzare, & scacciata da Longobardi si fuggisse a Rauenna, doue per opera di Longino Essarcho Almachilde incautamente prima, & di poi lei da lui forzata s'auelenorno. Feciono adunque i Longobardi di Clefilor Re, & figliuolo d'alboino, ilquale rincendo huomo pessimo & crudele, non doppo molto tempo fu da loro ammazzato, & così stettero senza Re. X. Anni, distribuendo fra. XXX. lor Capi (chiamati Duchi & Marchesi) tutte le ricchezze. & Prouincie già per loro acquistate, ne quietorno mai infra.*

Acquisto de Longobardi

Adoino vltimo Re de Longobardi

Causa della morte d'Alboino.

Morte di Reimonda.

Clefilor Re de Longobardi

Morte di Clefilor.

Intertegno de Longobardi.

no à tanto che non soggiogorno la Marca d'Ancona, el Ducato di spoleti, i Peligni, i Marsi, la Campagna, la Toscana & gran parte di Sannio con la rouina di tutte le terre. Rincresciuto poi loro el gouerno de Du-
chi, el essero Re Autari, huomo assai forte, & grande-
mente esperto nella guerra, però che per forza d'ar-
me allarghò el Regno infino alla Sicilia. Longino in
questo mezo (da Giustino ì Grecia richiamato) si tras-
ferì di Rauenna à Vinegia per hauer Nauili: doue
molto commendò i Vinitiani dell'amicitia fatta con
l'Imperio, & crebbe loro anchora maggiori esentio-
ni di quelle, che lor primz Narsete hauea lascia-
te. Partito Longino & Gisolfo traouagliando assai
la Prouincia di Vinegia, furno i Vinitiani persuasi
da Elia Vescouo d'Aquilea che quella dignità stareba
be piu sicura in Grado: onde mandati Ambasciadori
à Papa Pelagio, ottennono facilmente che un Conci-
lio: si facesse in Grado: doue in ultimo fù Elia di Ve-
scouo d'Aquilea dichiarato & fatto Patriarcha di
quel luogo. Costui d'una casa fece fare una Chiesa,
& dedicatola à Santa Eufemia ui messe i corpi d'Era-
magora & Fortunato Martiri, che egli haueua por-
tati d'Aquilea. Edificò similmente un munistero di
Monache nell'Isola uicina chiamata Barbaria, & tra-
smutò un Tempio antico d'Idoli, posto sulla Riuo ri-
scontra alla Città, nel titolo di Sã Piero. Morto Elia
successe nel suo luogo Seuero di Rauenna, elquale (ol-
tre à traouagli che da Longobardi riceuena) fù molto:

Acquisto
de Longo-
bardi.

Autari Re
de Longo-
bardi.

Riuocatioe
di Longino.

Esentioni
concessa
Vinitiani.

Traslatioe
del Patriar-
chato d'A-
quilea in
Grado.

Elia primo
Patriarcha
di Grado.

Opere di
Elia.

Morte di
Elia.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

Smeraldo
scò Effar-
co di Rauē
na.

Insulto cō-
tro a Seue-
ro Patriar-
cha di Gra-
do.

Marano
prima det-
to Varano.

Saracini in
Sicilia.

Distrusione
di Padoua
& di Mon-
felice.

Settimo ac-
crecimēto
di Vinegia.

Trastatise
del Vesco-
nado di Cō-
cordia a
Caorle.

perseguitato da Smeraldo mandato nuouo Effarco da Giu stino: Però che uisto non poter tirarlo alla sua diuotione assaltò Grado finalmente, & stracinatolo con tre altri Vescoui fuora di Chiesa lo condusse a Rauenna, che in quel tēpo concorreu a molto per grādeza con la Chiesa Romana: lequali molestie & controuersie non hebbero mai fine se non poi che Concilio fū tenuto in Marano, che prima Varano e chiamato. Seguitorno poi gli Anni di Papa Gregorio similmente ripieni d'ogni sorte di mali, non tātō per cagione de Saracini che sacche ggiorno tutte le Riuere di Sicilia, come per conto d'Agilulfo Longo bardo: ilquale auertito che Padoua era d'accordo con l'Effarco, anchora un'altra uolta la disfece con Ace insieme, che hoggi Monfelice è, chiamato: per ilche molto piu crebbero di gente Rialto & Malamocco tanto che non ui potendo il numero di si gran Popolo capire, u'aggiunsero gl'Abitatori la quarta Isola detta Gemina posta tra Rialto & Castello doue fecion due Chiese, una al Batista & l'altra à, san Martino. In questo mezo si morì Seuero, alquale successe Martiano, & à Martiano, Candiano Ariminese, cōa tro à chi Agilulfo (mal contento che la Siede uechia d'Aquilea si tenesse in Grado) creò uno altro Patriarcha di quel luogo: il che fu causa che Giouanni Vescono di Concordia, abbandonando quella Città, o, per timore o, per isdegno, trasferisse el suo seggio cō tutte le cose migliori & piu sagre à Charole, laquale.

traslatione gli fu anchora confermata da Deodato Papa . Non passò molto tempo di poi che della colpa di questo Scisma fu grauemente punito Agilulfo perchè che gl' Auari, Bauari hoggi detti, di nuouo entrati per i paesi di Vinegia, & non esso fata giornata l' ammazorno, empiedo di ruberie & di rouine tutta la contrada di Vinegia & di Liburnia , insieme con la propria terra del Frigoli chiamata hora Giulio. Dopo queste cose non hauendo potuto i Longobardi ottenere che i Vescouo di Grado ritornassero à stare in Aquilea, creorno un Patriarcha Arriano detto per nome Fortunato, ilquale armate alcune Naui & assaltato Grado all'improuiso saccheggiò la Chiesa amazzò di molti huomini & si ritrasse in Aquilea à saluamento: la onde da Honorio Papa fù priuo della dignità del Vescouado, & substituito in suo luogo Primo genio di patria Aretino che troppo non gode anch'egli per le ingiurie de Longobardi el Vescouado in pace, anzi ogni giorno più molestato da quegli, ricorse per aiuto à Eraclio Imperadore , che similmente trouandosi impedito nelle guerre d'Oriente, ne lo potendo altrettanto souenire gli mandò à donare più uasi d'oro & d'ariento con la Catedra di .S. Marco, nellaquale egli era già seduto Vescouo in Alessandria, non mancando di crescere & fauorire un tempo la dignità della Chiesa di Grado. Successse in questo mezo Rotario à Arioldo figliuolo d' Agilulfo, il quale fauori tanto la Setta Arriana , che quasi in tutte le Città d'Italia

Passo de gli
Auari detti
Bauari.

Morte di
Agilulfo.

Saccho del
la Chiesa di
Grado.

Doni di
Eraclio Im-
peradore al
la Chiesa di
Grado.

Aumento di
la Setta Ar-
riana.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

erano due Vescovi & due Chiese, differenti di fede ed di costumi, laqual peste allargò tanto el suo Dominio che compreso tutto l'Oriente insieme con quella de Monocheliti, fece in questa ultima finalmente cadere Eraclio Imperadore, & in essa stare tãto che l'imperio d'Oriente fu totalmente lacerato dal furore de Saracini. Furono questi popoli (secondo Strabone nella descriptione che è da lui fatta dell'Arabia) prima detti Agareni da Agar serua di Sarra moglie d'Abraà, dellaquale nacque Ismael. I discendenti di quel ceppo furono in parte detti Ismaeliti (de quali uscirno Maometto & il Sofy) & in parte Agareni. I lor confini son da Levante con la Giudea contro al Golfo del Mare Arabico, & da Ponente per infino all'Egitto, & sono quei medesimi che anticamente si chiamano Sabei, iquali signoreggiorno in Arabia i Monti di Petrea, che in Greco Melani, in Latino negri son detti. Dipoi uenuti in questi tempi piu oltre, acquistaron la Soria, la Fenicia, l'Egitto, l'affrica, & una gran parte della Spagna, quantunque i Vandali & i Gotti Arriani occupassino tutta la Granata. Hanno costoro i corpi secchi, senza humore, giusta statura, faccia nera & Barba rara. Son destri, ueloci, & armati di scudo di spada, & di Lancia, laquale è, d'una sorte di Canna tãto dura, che à pena vi s'appicca el ferro. Rotario adunque (seguitandolo una parte di Toscana, Lunigiana, Liguria, & finalmente tutta la Lombardia) si risolse contro à i Visigoti, & rovinato Vderzo,

Braccio Imper. Monochelita.

Origine de Saracini.

Deriuatio. ne de gli Agareni.

Diuisioe de gli Agareni.

Confini de gli Agareni.

Fatti de gli Agareni.

Statura de gli Agareni.

Armature de gli Agareni.

Rouina di Vderzo.

fu cagione che Magno Vescouo d' Altino suggendosi, edificasse nelle Paludi la Città d' Eraclea, così allhora chiamata dal fauore d' Eraclio, che anchora era Cristiano, & à tempi d' hoggi Città nuoua: doue (confermatagli la dignità Vescouile da Seuerino Pontefice, & da Primogenio Patriarcha di Grado) si uisse insino all' ultima uecchieza, & dette animo à Pagolo Vescouo di Padoua di trasportare la sua siede anch' egli à Malamoco. Correuono gl' Anni del Signore. DCL. & dalla edificatione della prima Chiesa di Rialto. CCXXX. quando Vinegia già si trouaua honorata di cinque Chiese Vescouili, et d' una in quella Metropolitana, onde molto cresciuta di Sito, di genti, & di ricchezze hauèdo dato all' Essacro piu uolte aiuto contro à Longobardi, & à Romani nell' imprese d' Affrica & di spagna contro à Saracini, s' era grandemente prouocate nimiche quelle due Barbare nationi, & tanto più perche sotto el gouerno di Gozto nipote d' Eraclio si uedeua l' Imperio d' Oriente molto al basso per .IIII. Rotte principali, che Mauea Saracino haueua date all' armate de Romani in Cypro, in Candia, à Rodi, et nella Licia: lequali cose mentre che in Oriente erono seguite, Ariperto hauendo morto il figliuol di Camperto, ritrouandosi Re de Longobardi, et tocco nõdimeno da migliore spirito, che gl' altri suoi Predecessori, haueua restituito alla Chiesa Romana tutte le Terre di Ligurgia insino all' alpi che da Rotario prima erano state prese, doppo laquale

Edificatise
di Eraclea.

Traslatise
della chiesa
di Padoua a
Malamoco.

Cinque e
Chiese di
Vescouo in
Vinegia.

Quattro rotte
de Christiani.

Restititise
delle terre
della Chiesa

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Morte di Ariperto Re de Longobardi.

buon'opera fuggendo la moltitudine de suoi propri nimici, s'annegò col Cauallo nel Tesino. Questa turbatione del Regno de Longobardi intesa da Grimoaldo Duca di Beneuento gli porse cagione sotto color di foccorrere gl' Heredi d' Ariperto, di uenire ì Pauia, & discacciati quelli, usurparsi il Regno, hauendo prima alla guardia di Beneuento lasciato Romoaldo suo figliuolo, nelqual tempo Gostante similmente sotto nome di uenire a cacciare d'Italia i Longobardi, saccheggiò Roma, si ritrasse in Sicilia, et quiui finalmente si carico di non men riccha che non lecita preda fù da suoi medesimi ammazato mentre che d'altra banda Lupo Duca di Frigoli (hauendo saccheggiata la Chiesa di Grado ne uoluto cōpiacere Grimoaldo d'andare alla difesa delle Città di Puglia) fù causa che i Bauari da Grimoaldo sollecitati à suoi danni, l'ammazasino, et saccheggiado scorresino tutta per terra la Contrada di Vinegia

Impieta di Costante.

Morte di Costante.

Morte di Lupo Duca di Frigoli.

Morto Lupo, Arnefite suo figliuolo (desideroso racquistar lo stato) con uno Esercito di Dalmati et di schiani cōbatte presso al Natiffone con Vettorio Duca di Vicenza col medesimo fine, elquale flagello si distese nell'ultimo per infino à Vderzo, però che auertito Grimoaldo che quella terra haueua fauorita la parte d'Arnefite, di nuouo anchora (che fu la quarta uolta) la mandò per terra, & compartì quel Territorio in Furlani, Triuisani, et Cenedesi. I Cittadini così cacciati della Patria si ricouerono alle Paludi, ne possendo nella Città d'Eracles

Morte di Arnefite.

Rouina di Vderzo.

Ottauo rescimento di Vinegia.

però che auertito Grimoaldo che quella terra haueua fauorita la parte d'Arnefite, di nuouo anchora (che fu la quarta uolta) la mandò per terra, & compartì quel Territorio in Furlani, Triuisani, et Cenedesi. I Cittadini così cacciati della Patria si ricouerono alle Paludi, ne possendo nella Città d'Eracles

capire, occuporno la Riuiera al dirimpetto, che con
 titolo pure di Vescouado hebbe d'Equilo el nome. Vescouado
di Equilo.
 Mancato finalmente Grimoaldo, pertari figliuol d'Ari-
 perto, che uagabondo si trouaua in Francia con ani- Morte di
Grimoaldo.
 mo di passare in Inghilterra, ritornando in Italia
 con gran fauore de Longobardi fu nel Regno rimes-
 so, & già d'altra banda diuolgandosi (doppo la scele-
 rateza di Gostante) la uirtù & la pietà del figliuolo
 Gostantino, cominciauono alquanto à cessar le mole-
 stie d'Italia, in Oriente l'Herese, et trattarsi d'accor-
 do con i Longobardi, massimamente hauendo Go-
 stantino già fatta armata, & hauuto Magnetio nel-
 le mani, ilquale doppo la morte di Gostante s'era in
 Syrcilia col fauore de soldati coronato Imperatore. Cessatione
della here-
sia Monar-
chelita.

DE L'ORIGINE

ET SVCCESIONE DELLO

IMPERIO VINITIANO.

DI GABRIELLO

SYMBONI

FIOR.

LIBRO SECONDO.



ERTAMENTE che chi andasi cō gl'essempi passati discorrendo l'ordine della Natura, con molta facilità si contenterebbe di quello stato, nelquale (qualunque ei si fosse) o, la fortuna, o i suoi meriti, o la sua forza l'hauefino al principio collocato, però che cognosciuto come tutte le cose naturalmēte si uanno mutando, ne nella speranza del bene, che egli haueffe, si perpetuerebbe, ne dallo sprone della necessità sarebbe cacciato dietro alla disperatione, & così quello contentandosi di ciò che egli hauefi goduto, sarebbe quest'altro più allegro di ciò, che una uolta egli aspettaffe di douer godere. Ecco dianzi l'Imperio, che per la crudelta et fiera di Gostante, per la diuisione della chiesa di Roma et di Rauenna, per le molestie de Longobardi, per le varie heresie, et per le uittorie de

Saracini si uedeua profondato nell' Abisso, et hora per la bontà di Gostantino rihauuto tutto, si ritroua in Cielo: Elquale cosi felicemēte entratoui dentro, accostatosi al Papa, che in quel tempo era Agatone, rotti i Saracini, fatto in Gostatinopoli Concilio, annullata l'heresia Monochelita, et spogliatosi dell' Autorità che egli haueua di confermare il Papa, prima eletto dal Clero, non potè nondimeno fra tante buone opere, ne in tanta felicità fuggire anch'egli da questo irrecuocabile decreto di Natura, trouandosi da Bulgari rotto nella Misia, et udendo le nouelle che i Longobardi, uedèdolo al disotto, haueuono piena Italia di nuoue ocisioni, di rouine, et di spauēti, che tutti furno cagione che Vinegia di nuouo più crescesse di gente, di roba, et di nuoui edificij, come fu la Chiesa Catedrale di Torello, dedicata à nostra Donna, et altri luoghi: lequali cose (mentre che cosi seguuiuono) dettero grandissima temenza à Luiprando Longobardo et Duca del Frigoli, onde sollecitati molti de uicini à ouuiare alla tanta grandexa di Vinegia, operò tanto finalmente che ragunatisi insieme, et à modo di ladri uscèndo di notteda diuerse bocche di Fiumi, assaltarono Grado, Eraclea, et Rialto, doue pigliorno alcune Nani cariche di Merchantie che di poco innanzi erano uenute di Leuante. Gia i ladri (leuatosi al romore delle altri Nani et correndo al soccorso) si metteuono in fuga per salvarsi, quando assaliti furno di loro alcuni occisi, altri feriti, et la maggior parte della preda lor

Fatti di Gostantino l'Imperadore.

Rotta di Gostantino

Nouo accrescimento di Vinegia.

Assalto fatto di improvviso a Vinegia.

D

Consiglio in
Bracca.

Cagione di
creare il
Doge di Vi-
negia.

tolta . Cessato el pericolo col tumulto insieme , et
chiamato in Eraclea Consiglio , quivi si udiuono di-
uersi lamenti di chi haueua perduto l'amico, chi li pa-
renti, et chi la roba, ui si uedeua gran diuersità d'a-
nimi et d'ingegni , ne mancaua chi dicesse che ciò era
occorso per la negligenza et auaritia de Magistrati,
ti, iquali non offeruando ne leggi ne costumi antichi,
erano più alla propria utilità , che alla publica salute
intenti . Era per sorte in quel tempo un Christofano
(huomo di lettere et di buona uita , et come molto
uecchio et sauiio di grande autorità) Patriarcha di
Grado , che pregato da tutti di por silentio, e ordine
(col dir la sua oppenione) à loro tumulti, dicono che,
per carità accettata uolentieri l'impresa, cominciò à
parlare in questo modo.

ORATIONE DI CHRIS-
tofano Patriarcha di Grado:



O I che i casi seguiti, i nostri dispa-
reri , l'amor che io debbio (come:
buon figliuolo) alla mia Patria, et
la beniuolenza che mi dimostrate
tutti uoi (carissimi Fratelli) mi da
piena licenza di parlare . io (come
debbio) inuocato il santissimo nome di colui , che da
Concetti humani formatore , è della aspreffione del
le parole irreprensibile Maestro, Non mancherò cen

to di dolermi prima (sendo nata huomo) delle nostre fortune & di presentarui poi innanzi con quella carità, che io debbio all' Anima & alla Patria, quei rimedij migliori, che Dio & la uerità mi porgeranno. Dico adunque che se noi andiamo ben considerando l'originale cagione di tutti i nostri danni, troueremo che da due lati soli è proceduta de quali l'uno è l'inuidia che ne uicini dal nome della nostra grandezza è partorita, onde ei si muouono (di loro stessi ancho temendo) à pigliare l'arme, & l'altro mi pare la forma (sia detto cō pace di tutti) del presente Governo non che in se stesso nõ sia utile & buono, ma molto è, difficile (trouandosi diuiso in tante parti) à essere in un tratto ne gl' accidenti che hanno tosto bisogno di consiglio & d'aiuto, messo insieme & risoluto. Essendo stato sino à qui mediocre lo Stato delle uostre forze, & così senza gloria & senza inuidia, non hà potuto porgere à persona cagione alcuna di darui molestia, ne materia à uoi altri di cognoscere la forma del uostro gouerno, Però che molti estremi son quelli (come è, la Pouertà & la Ricchezza: la Pace et la Guerra: l'Allegrezza e'l Dolore) che fanno del ualore de gli Huomini, de lor Consigli, & della uita loro assai maggiore, & più aperta fede. Ne è, da promettersi che hauendo una uolta cognosciuto i uostri Nimici qual sia la uia da farui offesa, siano così facilmente per restare, che la seconda, & la terza, & la quarta nõ tentino di uenire a uostri Danni,

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

La diuisione
de consigli
rouinatrice
degli Stati,

imaginandosi massimamente che non altrimenti che sotto la cura di piu giuditij & Magistrati, è gouernata la uostra Republica, cosi anchora diuise posino essere le passioni, i pareri, gl'interessi, et le uoglie tra loro, la qual cosa si come è, facile p natura negli huomini à interuenire, cosi anchora piu facilmente uegiamo per gl'essempi degli Ateniesi, de Romani, poco fa dell'Imperio d'Oriente, et ultimamente del Regno de Longobardi, che è, atta à rouinare ogni maggiore potenza che si troui. Et se nella moltitudine adunque di tanti cōsigli cade naturalmente questo uitio, & ne risulta cosi fatta tardexa, et maggior danno, à che metter piu indugio di nõ trouar quel modo di Gouerno, che sia piu pronto nel pigliar consiglio, piu ueloce à risoluersi, et men soggetto à tante passioni? Sò che di Grado, d'Equilo, et d'Eraclea (per nõ replicare i prossimi dolori) ui douete ricordare, o, hauere (dico à chi è piu giouane) uditto qualche uolta dire: Ne quali accidenti prima che il cōsiglio si fosse ristretto, et il soccorso giunto de Tribuni. Fortunato d'Aquilea. Lupo Duca di Frigoli, et Arnesite di Lupo figliuolo, s'erano in terra con la preda gia ridotti à saluamento. La nostra Prouincia, Fratelli, è boggi grande cosi per Mare come per terra: I Nimici uostri sono assai; I luoghi delle uostre Abitationi d'ognintorno aperti et senza mura; Molti hãno delle Naui come uoi, et tutti insieme maggior numero di uoi, et ne i soccorsi della l'Imperio (alquale sempre ui siete accettati) per la sua

deboleza et lontananza non è, da fare per hora fon-
 damento. Et poi nessuno cercherà mai di risquoterui
 da quelle ingiurie o, quelle offese, che dalla tardeza
 del uostrò consiglio, o, dalla uostrà discordia uedrà es-
 ser nate, temendo non pericolar con esso uoi. Risol-
 ueteui adunque à eleggere un capo, una guida, & uno
 huomo, che (di grado et d'insigne sendo maggior di
 tutti, et pari à gl'altri di bontà et di giustitia) sopra
 tutte tema Dio, sia pietoso de poueri, conseruatore de
 ricchi, de buoni amico, à ribaldi crudele, sordo alle
 parole de Maligni, facile nel'udire, nel rispondere, et
 nel risoluerò i fatti di ciascuno, piu inclinato alla mi-
 sericordia et all'equità, che al rigor delle pene o, delle
 leggi, più scorderò delle ingiurie priuate che uago
 di uolerle tutte uendicare, et che à un tratto armato
 uscendo fuora, non dia agio al nimico di riportarne
 saluo col uostro sangue la uittoria et la preda? Ne du-
 bitate punto che il Principato non sia stato sempre al-
 la fine necessario p. la quiete de tutte le gòti, et pel màte-
 nimeto d'ogni luogo, come quello che è molto simile al
 gouerno di Dio: et nel quale uedete che già quell' antico
 Agamènone fu da suoi Greci chiamato Pastore de suoi
 popoli, cioè diligète guardiano della lor salute. Vedete
 anchora piu oltre, ciò che Aristotile nella sua Politica,
 del Principe scriuèdo, u' ammonisca et dica? Come Iso-
 crate Oratore consigliando el Re Nicocle, et confor-
 tandolo co' benefitij à farsi degl' Amici assai, sopra
 tutto lo stringha d'hauer sempre innanzi à gl'occhi

Costumi del
buon Prin-
cipe.

Virtù del
Principato.

Platone.

Omero nel
la Iliade.
Aristotile
nella Poli-
tica.
Isocrate ora-
tore.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Tre cose
più necessa-
rie ne gli
Stati.

Argumenti
da Prouare
la necessita
del Princì-
pato.

Pagolo
Apostolo.

tre soli oggetti per i principali. Religione cioè, Giu-
stitia, & Armi apparecchiate? Ma guardiamo ho-
ra un poco come la Natura istessa non consente ad
altro più che ella si faccia al Principato, conside-
rando che il sommo Dio, si tosto come egli heb-
be fornita questa gran machina del Mondo, non
creo più che un sol'huomo pel gouerno di quello:
Ne egli stesso consenti prima a pigliar forma hu-
mana, se non sotto l'imperio d'un Monarcha:
Et però credo io che l'Apostolo Pagolo, a Roma-
ni scriuendo, già dicesse che il Principato non
era altro che la uolonta et l'istessa ordinatione di Dio
& che chi al Principe buono contrafaceua, ma-
nifestamente era contrario alla uoglia di quello.
Noi adunque da tanti effempi mossi, perche qua-
si (priui di senso, non solamente più capaci di ra-
gione) dall'obbedienza d'un Principe, & pru-
dente & buono ci discostèremo: Non per al-
tro certo che per trouarci per natura, per uila-
ritia, o per inuidia, sotto falso color di carità &
di uirtù, più dal proprio interesse o dal odio stimolati,
che dall'amor della Patria, o la quiete d'essa, tequali
passioni (come terminate nella loro grandezza ne ha-
uendo così facilmente luogo nel giuditio d'un solo)
è necessario che più à Dio, à gl'huomini buoni, all'or-
dine delle leggi, et al douer della giustitia lo lascino
pienamente soddisfare. Questo adonque (come io cre-
do) eleggendoui, et seco insieme tutti d'accordo con-

Jultando delle cose della uostrà Republica (se harete
 cara la salute di quella con la uostrapace) ui douerret-
 to sopra à tutto ingegnare di conoscere prima uoi me-
 desimi, ne cosi uorrete piu di quello, che si conuerrà
 al uostro grado; il quale douete intendere non secondo
 la nobiltà del uostro sangue (che senza la uirtù è un no-
 me uano) ma secondo il valor dell' animo et la gràdezza
 dell' ingegno uostro, considerando che se i maggiori
 antichi nostri hauesino conferite le lor dignità più
 alle qualità delle persone et delle stirpe, che à buoni in-
 gegni et à gl' animi forti, ne da Tullio Roma, ne da
 Mario la Maesta dell' Imperio Romano sarebbe stata
 tante uolte difesa. Ne posso credere similmente, che per
 uenuti uoi sotto un si santo et si dolce gouerno, non
 habbiate sempre un orecchio aperto al senso, et l'altro
 alla ragione, con l'un de' equali (che è questo) siate len-
 ti al punire et alle offese (le quali mal uolentieri da
 gli animi giusti son dimenticate) et con quell' altro al
 donar presti doue el merito sia, o, altrimenti obliga-
 ti ui bisogni farlo, cognoscendo per uoi stessi in quel
 modo, come à pieno si soddisaccia alla giustitia, &
 con questo altro come doppiamente siano i benefi-
 tij grati. O' come mi rallegro io, uedendoui già
 tutti rimutati, seguire l' oppennione di coloro, che uoi
 cognoscerete o, per isperienza, o, per natura sa-
 per piu di uoi, et honorandogli & tenendogli cari
 dar lor piena libertà di parlare chiaramente, consi-
 derando che in quella Città, doue à gli huomini,

Come il no-
 me della no-
 biltà senza
 la uirtu pro-
 pria euano.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

et massime à buoni, pubblicamente è, serrata la bocca, è, necessario che il uitio & l'odio di segreto cresca, o, che la fuga de gli Abitatori leui l'animo affatto à forrestieri di farla buona col diuerso cōcorso de maneggi loro. Eccì un'altra cosa, dalla quale sommamente uì bisogna fuggire, et questa è, che non pensiate mai, per molto che uoi sappiate, di saper piu che all'età uostra, à uostri studiij, & alla uostra sperienza si conuengha, perche altrimenti facendo faresti à molti danno, et à uoi stessi finalmente poco honore, quando di cimentar uoi, & giudicar di quelli uì uenissi occasione. Vi conforto anchora à giudicar gl'huomini con la proua che uoi stessi (secondo i lor meriti) farete della bontà & dell'ingegno loro, & non con le passioni, & la lingua d'altrui, accioche à quelli non faciate torto, et le malignità di quest'altri spenghiate, immitado piu tosto l'orme de buoni & de giusti, che (come inuidiosi della lor gloria) con le calunnie andargli suffocando. Che dirò io, quanto sia utile, à chi gouerna l'essere sollecito nel cercare Amici, come assai se n'acquistino con la facilità de costumi? & quelli siano migliori che più dicono el uero senza rispetto, o, l'amicitia rifiutano nelle cose che son poco honeste? Io ritrouo (Fratelli) oltre di questo che l'esser si collegato sempre co uicini, o, pari, o, maggiori che si siano stati, hà giouato à piu d'uno, insieme cō l'hauer cerco d'esser più amato che temuto, conciosia cosa che chi da molti uole essere temuto, è, necessario che (oltre all'essere odiato) tema anch'egli d'

Ennio
Poeta.

ogn'uno, à nessuna uoglia bene, à pochi huomini giou- La causa della cōser- uatione de giustati.
 ui, & faccia offesa à molti ingiustamente. In somma non ui no dire altro, se non che facendo tutti insieme unione de uostri Animi alla gloria & all'utile comune, non al proprio interesse sotto al governo d'un Principe buono, ui ricordiate sempre che tutti quegli Stati, per sicuri & potenti che painodi fuora, che dalla concordia uniuersale di dentro non sono difesi & mantenuti, ne copia di danari, ne forteza di Sito, ne numero di gente, ne ualor di Capitani, o, aiuto di amiei o, di uicini difese mai tanto che bastasse à conseruargli nella lor salute, Et qui se fine.



P I A G Q. V E à gl'animi dubbio- Fine della oratione del Patriarcha.
 si, diuisi, & solleuati l'opponione assai del Patriarcha, et cosi risolu- ti di fare come egli haueua detto, cominciorno à consultare del nome & della possanza del gouer-
 no: l'uno & l'altro de quali statuirno finalmente in questo modo, Che ei fosse eletto un Doge soprastante alle cose più importanti della Republica con autorità di chiamare il Consiglio, & che i Tribuni (iquali ha- ueuono già gouernato circa. CCXXX. Anni) rendes-
 sino ragione nelle cause priuate: Ciascuno popola s'eleggesse il suo, con riseruo, nõdimeno nelle cose più graui dell'appello al Doge: i Concilij del Clero non si potessino ragunare se non con licenza del Principe: et le inuestiture de beneficij ecclesiastici, prima dati dal

Autorita del Doge.

Tempo del gouerno de Tribuni.

no: l'uno & l'altro de quali statuirno finalmente in questo modo, Che ei fosse eletto un Doge soprastante alle cose più importanti della Republica con autorità di chiamare il Consiglio, & che i Tribuni (iquali ha- ueuono già gouernato circa. CCXXX. Anni) rendes- sino ragione nelle cause priuate: Ciascuno popola s'eleggesse il suo, con riseruo, nõdimeno nelle cose più graui dell'appello al Doge: i Concilij del Clero non si potessino ragunare se non con licenza del Principe: et le inuestiture de beneficij ecclesiastici, prima dati dal

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Popolo & dal clero prendessero il possesso pur da lui.
 Et così primo di tutti di Virtù & di sangue eleffero
 Pagolo Lucio cittadino Eracleano l'Anno. DC.XC
 VII. di nostra Salute, con giuramento fatto al Pa-
 triarcha, damministrare con santità & con giustitia
 el Principato Preso così adunque da Pagolo el gouerno
 nō atese ad altro, che à riunire gl'annimi de gl'huomini
 alla cōcordia, et à rassettare in miglior forma lo stato
 di Vinegia: il che gli fū assai facile à fare per le discor-
 die, nellequali si trouauono tra loro i Lōgobardi, molti
 Duchì de quali (& massime di Frigoli, di Spoleti, &
 Beneuento) ribellandosi à ogni poca dall'obbediēza del
 Re che abitaua à Pavia, si stauono del cōtinouo sull'ar-
 me. Pagolo in tanto tutto riuolto alla salute della sua
 Republica; con maggior diligenza ordinò guardie à i
 fiumi, & co castelligli fece più forti. Volle che ogni
 Terra (secōdo el suo grade) à ogni cēno del Doge ha-
 uessi tati legni apparecchiati: Marenne grāde amicitia
 col Re Ariperto, con Luiprādo fece lega (dalquale ot-
 tenne molte esentioni) et distese il Dominio Vinitiano
 sino al luogo suo uecchio, ilquale hoggi si chiama Piaz-
 ue secca. Procurò che tutte le leggi fossero breuissime
 et poche, alligādo che non era cosa più nocua à chi non
 leua crescere di roba & di riputatione, che andar per-
 dendo il tēpo per le corti dietro alle lui & à procura-
 tori, et di qui nacque che all'horā nō usorno le impe-
 riali; ma se qualche dubbio pur nasceua, la decisione
 delquale nō hauesse fine in quelle leggi, subito con-

Pagolo Lu-
 cio primo
 Doge di Vi-
 negia.

discordie
 de Longo-
 bardi.

Fatti di Pa-
 golo Lucio

Prime leggi
 de Vinitia-
 ni.

La legge di natura (chiamata Equità) ricorreuono al giusto, & all'honesto. Morto Pagolo, Marcello pur d' Eraclea fu eletto in suo luogo, buono d'ingegno hu mano & riposato, ma molto dalla diligenza di Pagolo differete nel gouerno: però che al suo tempo Luiprâdo (confidatosi nella bontà dell'huomo) impetrò da Gregorio II. che la dignità del Patriarchato d' Aquilea, trusferita a Grado, fosse restituita a quella Terra, onza de allhora cominciò di quella due Chiese la diuisione; che quasi è durata infino a hoggi. Furno adunque a ciascuna d'esso assegnati i uescou. suffraganei, in maniera che quelli di terra infino al Mincio toccauono ad Aquilea; & quei di Vinegia & di tutta Histria a Grado. Ma non contento per questo Seuero, all' hora Patriarcha d' Aquilea, & fidandosi nell' arme de Luiprâdo, non stette molto che egli assaltò Grado con graue danno della Chiesa & di quel Patriarcha le quali offese sempre dipoi multiplicorno infino a tanto che (morendo Marcello) fu fatto Doge Orso, di sangue non meno nobile che di fatti preclaro, Concio sia cosa che ei fu il primo, il cui ualore crebbe animo all'apiouentù Vanitiana di maneggiare l'arme. Aumentò oltre a questo el numero de Soldati armati in ogni Naue, et finalmete col rimettere Pagolo Essarco nello Stato di Rauēna, ilquale assediato per commessione de Luiprâdo che allhora era in Francia al soccorso di Carlo Martello contro a Saracini, s'era fuggito in quel tempo a Vinegia, & con l'hauere in quella ima

Marcello
Doge. 2.

Restitutio
del Patriar
cato di
Aquilea.

Diuisione
del Patriar
cato.

Assalto di
Grado.

Orso Doge.
3.

Fatti d'Or
so.

Pagolo Es
sarco rimet
to in Rauē
na.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Morte ide-
gna d'orso.

Perdita de
Viniziani.

Mutazione
della sede
& del go-
verno di
Vinegia.

Nuovo reg-
gimento di
Vinegia.

Rotta de
gli Schia-
uoni.

presa morto Perendio Duca di Vicenza, & il depra-
do nipote di Luiprando menatone prigione, illustro co-
sui primo el nome Vinitiano. Ultimamente (nata
quistione tra gli Eracleani & Equilesi per ragione
de cōfini & combatutosi due Anni con gran rouina
d'amendue le parti, fu questo Doge, come giudicato
Autore di quei mali, dal tumulto del papato unime-
zato: Fine certamente indegno de gloriosi & felicissi-
mi principij di così grande buono; la morte del quale
causò similmente uno altro disordine, cioè che, Gualisto
Patriarcha d'Aquila tolse Centenara & Molfone à
Vinitiani, nondimeno minacciato da Papa Gregorio
restitui Molfone, & Centenara difese de tutto. Era
questo l'Anno DCCXXVII. quãto fra tante tur-
bationi si ridusse la electione del Principe & la sede
del gouerno à Malamoso, come luogo che molto era
cresciuto di ricchezze & di genti, & ancho perche al-
cuni si doleuano che la Città d'Eraclea si fosse tanto
tempo attribnita un così fatto honore. Qui adunque
ragunato el Consiglio, & cimentato di creare el Do-
ge, ne si accordando altrimenti tra loro, si risoluerno
nell'ultimo à creare uno altro uuouo Magistrato per
uno Anno, el quale chiamorno Maestro de Soldati, pri-
mo de quali fu Domenico Liono: El secondo Felice
Cornacchino, che ribandi Deodato figliuolo del Do-
ge Orso, & al cui tempo Rachi Longobarda Duca di
Frigoli recpe nel suo paese gli Schiauoni, El terzo
Deodato sopradetto, che (secondo alcuni) fu Maestro.

due Anni, El quarto Giuliao Ipato, cosi detto dall' hon-
 nor consolare che egli hauena ottenuto dall' Imperado-
 re, El quinto Giouanni Fabritiaco, alquale innanzi
 che ei finisse l' Anno furno cauati gl'occhi & leuato
 l' offitio, mètre che rinouatasi le guerre tra gl' Equilesi
 & gl' Bracleani, & uenuti alle mani presso al Cana- Guerra tra
gli Equilesi
& Braclea-
ni,
 le, boggi detto dell' arco feciono di loro sì grande oc-
 cisione, che quasi si ridussero à niente. I Vinitiani in
 questo mezo fastiditi un' altra uolta del nuouo gouer-
 no ritornorno al Doge, ilquale fù Deodato già detto Deodato
Doge.
 di sopra, che ridotta la siede à Malamoco, mentre che
 à Brondolo sollecitaua la fortezza di quel luogo per
 il timore della potenza & crudeltà d' Astolfo Re de Deodato
priuo de gli
occhi & del
ducato.
 Longobardi già diuentato Signore di Rauena, fu da
 Galla Cittadino di Malamoco assaltato fatto prigio-
 ne, et priuato de gl'occhi et del Dogato: laquale scele- Vsurpamē-
to del Du-
cato.
 raterza dispiaque tanto à i Vinitiani che prima, che
 costui finisse l' Anno, non solamente gli cauorno gl'oc-
 chi, ma gli tolfono lo Stato, et poi la uita, in suo luogo
 mettendo Domenico Menicaccio, o, uero Monagario Domenico
Doge.
 nato pur similmete in Malamoco: la podestà delqua- Due Tribu-
ni agguanti
al Doge.
 le diminuirno con l' autorità di due Tribuni, che ei uol-
 leno che egl' hauesse in Compagnia: ilche dispiaendo
 à Domenico assai, et per ciò ingegnādosì di ricondur- Domenico
priuato de
gl'occhi.
 re la dignità ducale al suo luogo di prima fù l'otta-
 uo Anno del suo Principato cacciatoe fuora, priuo del
 la uista, & subito in suo scambio creato Maurizio Mauritio
Doge.
 Eracleano, nobile di sangue & di facultà grande: El

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

Fatti di
Maurizio

Pipino in
Italia.

Rotta di
Astolfo Re
de Longo-
bardi.

Morte di
Pipino.

svianamē-
to della fe-
de del Re
Desiderio.

Carlo Ma-
gno in Ita-
lia.

Affedio di
Pauia.

quale in. XXIII. Anni che ei tenne el Dogato, mode-
rò grandemente gl'odij segreti, et le discordie de suoi
Cittadini. Dipoi mandato a Papa Stefano Ambascia-
dori per le uiolenze che Astolfo Re de Longobardi,
& Gicuani Patriarcha d'Aquilea faceuono a Grado
prima che il Papa ui mettesse mano, si uide uedicato
da Pipino Re di Francia, che uenuto in Italia per i
prieghi del Papa contro i Longobardi, & uinto Astol-
fo, espugnata Ranenna, & concesse al Pontefice tutte
le ragioni che ei potena hauer nell'Essarcato, poco di
poi si morì d'Apoplezia. I Longobardi in questo mezo
morto Astolfo, & fruorendo Rachi suo fratello, co-
me quello che fraudato del Regno si trouaua frate, cau-
sorno che Desiderio Duca d'Histria, & signore in
quel tempo di Toscana promettendo al Papa di ristit-
tuire alla Chiesa tutte le sue terre, l'induceffe a per-
suadere a Rachi che gli lasciasse il Regno: del quale si-
tosto come fu padrone non rese altro alla Chiesa che
Faenza & Ferrara. Morto poi Stefano, et successo
in suo luogo Adriano, sollecitò Carlo Magno a passa-
re in Italia, un'altra uolta lamētādosi che nō solamē-
te Desiderio macaua delle promesse già fatte alla Chie-
sa, ma molestaua più ogni giorno Rauēna, & minac-
cioua Roma. La onde Carlo passati i Monti (dopo
che egli hebbe più uolte pregato Desiderio che ac-
cordassi col Papa) finalmēte l'assedio in Pauia: nella-
quale ipresa hebbe da Vinitiani (oltre a molte disus-
sioni tra el si e' l' nō fatte in Cōsiglio, come quelli che

dubitado di nō dispiacere all' Impio). XXV. Navi, o, uero Barche copte cōtro al furor delle saette, et de' safsi che piouenono di sopra. Vltimamēte fū Pauiā espugnata & Desiderio preso: Al Papa renduta ogni cosa & confermatagli Rauenna con molte altre terre. Per il che la maggior parte del resto di quei Longobardi si fuggi in Piemōte, ne di quīuī si mosse se nō per la torata d' Aldegisio figliuolo di Desiderio sopradetto, il quale innanzi alla presa di Pauiā essendo rifuggito in Grecia dall' Imperadore, & desiderando ricuperare il Reame col Padre et la Madre perduti, tornò in Italia con gran numero di Greci, doue di nuouo affrontatosi con l' Essercito di Carlo, & rotto & preso, fū da lui fatto morire in prigione: & così hebbe nell' Italia fine, doppo. CCXXII. Anni, sotto. XXII. Re lo Imperio di questi Longobardi iquali Carlo totalmēte uoleua spegnere o, disfacciare d' Italia, ma dal Papa messogli in Consideratione, che trouandosi imparentati con tutte le prime potentie di quella, non era possibile, che qualche gran disordine non fosse da si estrema rigidexa partorito, si quietò & si soddisfecesolamente che il lor nome restasse in quel Paese (quale è, la Lombardia tra l' Apennino & l' Alpe) doue maggiore & piu frequente era stato il lor Regno. Tornato così uittorioso in Francia Carlo con Desiderio, la moglie, e i Figliuoli prigioni à guisa di Triomfo, e i Vinitiani trouandosi di continuo più cresciuti di roba, di Genti, et di reputatiōe, comincior

Rotta data
a Carlo ma
gro da Vi
nitiani.

Espagnatio
ne di Pauiā.

Rotta & p
sa di Aldeg
isio figliuolo
Di Desiderio.

Fine del Re
gno de' Lo
gobardi.

Deriuatio
ne della
Lombardia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Cessione
del primo
Vescovo di
Vinegia.**

no à p̄sare che ei fosse bene che egli hauesino un Vescouo da lor, & così ricercatone Adriano, ottennono facilmente tal gratia da lui. Feciono adunque primo Vescouo della lor Città Obeliato figliuolo d' Euesgrio Tribuno di Malamoco, et stabilirno la sua fiede in Castello: doue Orso Particiaco poi (che fu el terzo Vescouo) alzò la Chiesa, et la chiamò San Piero, infino à tanto che Niccolò Papa. V. l' aumetò del Titolo di Patriarchato, primo della quale fu Lorenzo Giustiniano, chiaro in uita per santità, & di miracoli assai doppo la morte. Maurizio in questo mezo (per le sue uirtù già molto illustre) l' undecimo Anno del suo Principato fù dall' Imperadore fatto Consolo, & in un medesimo tempo da Vinitiani ottenne d' eleggere per compagno Giovanni suo figliuolo nella Signoria, col quale ui stette dentro per. VII. Anni: Venuto poi alla morte, et restato Giouani nell' Imperio, riuisci in ogni cosa alla bontà del Padre differente, cò ciofia cosa che datogli dal Senato Maurizio suo figliuolo per compagno nel Dogato, lo mandò a Grado, et giù d' una Torre fece gitare el Patriarcha di quel luogo, per essere solito d' amonirgli amendue de lor cattiuu portamenti.

**Obeliato
primo Vescouo di
Vinegia.**

**Lorenzo
Giustiniano
primo Patriarcha di
Vinegia.**

**Giovanni
Dog. 7.**

**Crudelta di
Giovanni.**

E Rano già gl' Anni .DCCCI. di nostra Salute, quando trouandosi così lo Stato Vinitiano, Carlo Magno di nuouo à prieghi di Papa Lione, che era stato dal Clero mal trattato della dignità et della uita & per ciò ritiratosi in Francia, passò i Monti la seconda uolta, onde in contro gl' andorno i Dogi Vinitiani,

Carlo Magno in Italia.

Uani, chè da lui jurno sommamente ringratiati dello aiuto mandatogli a Pauia, ma separatamente l'accomagnarono infino à Roma Fortunato Patriarcha di Grado, nipote di quel Giouanni, che era stato da Dogi morto così crudelmente, et Obelerio Tribuno di Malamoco, doue arriuato Carlo subito fu Coronato Imperadore, & Pipino suo figliuolo Re d'Italia. Tornato poi Carlo in Francia, & essendo diuiso, & in lega l'Imperio tra Greci & tra Franzesi, Fortunato & obelerio sopradetti, questo aspirando al Dogato, & quello alla uendetta del suo Zio, furno scoperti cengiurati contro à Dogi, & costretti a fuggirsi Obelerio à Treuisi, & Fortunato in Francia, le sollecitudini delquale stimolando del continuo Carlo à dāni di Vinegia, & d'altra parte i uicini, come inuidiosi della sua grandezza, Pipino similmente che si staua in Italia, dettero à un tratto nō piccolo timore à i Vinitiani, & occasione di mandare à Niceforo Imperadore de Greci Ambasciadori: iquali mētre che così tra uagliauono per la salute dello Stato loro, nō lasciādo à Dogi cō mille noue uolēze di tener l'Imperio, fecio no che i cōgiurati fuggiti à Treuisi insieme cō molti altri leuato el romore gridorno tutti à una uoce che Obelerio si chiamasse Doge, et così fatto, et quel giunto à Vinegia si insignorì del Principato, onde Giouanni col figliuolo & con Christofano Vescouo di Castello si fuggirno à Montaua. Corra la fama di questo successo à Fortunato in Francia, gli dette causa (come à

Coronatio
ne di Carlo
& di Pipi-
no.

Congiura-
tionc d'obe-
lerio scoper-
ta.

Fuga d'O-
belerio &
Fortunato.

Ambascia-
dori de Vi-
nitiani a Ni-
ceforo.

Obelerio
Doge.

Fuga de
Dogi.

E

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Ritorno di
Fortunato.

libero dal timor de Dogi) di tornare à Grado, doue per utile di quella Chiesa portò un' amplissimo priuilegio datogli da Carlo. I Vinitiani in tanto à richiesta d' Obelerio gli dettero per compagno Beato suo fratello nella Signoria, & (secondo alcuni altri) per terzo anchora Valentiniano, che era d'età di tutti tre minore: sotto al gouerno de quali (tenendo tuttauia maneggio i Dogi cacciati di uoltar le cose sottosopra, & Obelerio che Eraclea fosse messa per terra come cagione di tante liti & danni) nacque che gl' Eracleani fatta armata, & assaltati gl' Equilesi fecero di loro un grandissimo stratio, & che finalmente per tante discordie col consenso di tutti si concludesse che l'una Città & l'altra fosse rouinata, & gl' abitatori di quelle mandati à Malamoco & in Rialto: le quali rouine furno tanto piu tosto accelerate, quanto maggiormente si uedeua Pipino (à emulatione di Niceforo) desideroso d' assalire le terre coperti d' Histria & di Dalmatia.

Rouina di
Eglo & di
Eraclea.
X. Accre-
scimento di
Vinegia.

Nessuna co-
sa facile o
volonta per
petua.

Grandissimo effempio douerrebbono certo pigliare tutti gl' huomini dal diuerso, tardo, & difficile accrescimento di Vinegia, ne punto marauigliarsi della sua grandezza, considerato che (secòdo quella sauissima sentenza di Filosofia, laquale uscendo di un' oracolo formò più tosto un concetto diuino che un humano ingegno) si comè le cose facilmente partorite hanno più presto fine, così son quelle piu durabile, le quali o, da maggior difficoltà, o, da più giustitia hanno

principio: Nella quale prima oppenione pare che con-
 corresse ancho Cesare quando scriffè, che la Fortuna
 serbaua coloro à maggiore supplittio, iquali da lei fa-
 cilmente & molto erano stati beneficati. Spianate
 adunque (come sopra ho detto) le Città d'Equilo &
 d'Eraclea, et gràdemète cresciuta Vinegia, Pipino che
 si trouaua uolto à rouinare la Dalmatia, come diuota
 dell' Imperio Orientale, tenutò per mezo di Fortunato
 amico di suo Padre se da Vinitiani poteua hauere pas-
 so & uettouaglia. Da Fortunato uenne la cosa in
 Obelerio, da Obelerio ne Tribuni (dubbiosi se egl' haue
 uono p accostarsi à un Re à partire dall' Impio) et da
 Tribuni finalmente in Cōsiglio, doue hauendo parlato
 Obelerio et Honorio Tribuno di Malamoco ia fauore
 di Pipino, già facilmente si farebbono gl' altri accostati
 cō loro, se Agnolo d' Eraclea (che fù poi el primo Do-
 ge di Rialto) essendo di contraria oppenione, non ha-
 uesse un' altra uolta con le sue parole riuocate le lor
 menti in dubbio: iquali nun più d' altro temeuono se nò
 che partendosi dalla uoglia di Pipino, ei si mettesse
 sdegnato à fauorire Rauenna, & che così cresciuta la
 d'huomini, di traffichi, & di riccheze si riuolgesino
 quiuì (come già soleuono) tutte le faccende d' Italia et
 d' Alemagna, che faceuono buoni i Porti di Vinegia,
 Mentre che egli erano in questi dubbij & su queste
 dispute, & già haueuono senza alcun frutto man-
 dati Ambasciadori a Carlo, & a Niceforo in A-
 sia, ilquale in loro soccorso haueua mandato Nicea

Cesare ne
Comētarij

Richiesta di
pipino a
Vinitiani.

Timore de
Vinitiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**XI. Accre-
scimento di
Vinegia.**

**Rotta & fu-
ga di Pipi-
no.**

**Legata tra Pi-
pino & Vi-
nitiani.**

**Obelerio et
Beato Ban-
diti.**

**Angelo Par-
ticiaco, 9. et
primo Do-
ge in Rial-
so.**

**Fatti di An-
gelo Doge.**

**Principio
del Palazzo
di S. Mar-
co.**

Capitano, Pipino fatta armata à Rauenna, et scorsò, et preso Brondolo, Chioggia, Pelestrina, Albiola, et co-
stretti i Dogi et i Senatori di Malamoco a fuggire in Rialto con tutte le ricchezze et co' figliuoli, finalmète doppo lunghe contese et hauer fatto di gran paure et danni à i Vinitiani, si trouò rotto & con fatica si saluò à Rauenna, doue fuggendo disfece per gràde ira Albiola, Pelestrina, & Chioggia che s'egli eran rese per amore, benche nò molto dipoi tra l'armata Imperiale, Vinitiani, & lui si fece lega, che durò fino à tanto che ei morì à Milano. Finita questa guerra (la quale certo per i Vinitiani fù di grande importanza) & essendo già stati Obelerio Beato banditi, come aderenti alla parte di Francia, impediuono assai col mezo de gli amici loro la creatione del nuouo Doge, laquale nell'ultimo (doppo una gran contesa) pur si fece in Rialto di quello Angelo Particiaco, che innanzi haueua dissuasa la lega con Pipino, & così fu di nuouo dichiarato Obelerio Rubello, confinato in Gostantinopoli et Beato (come d'ingegno piu piaceuole) solamente à Zara. Ottène questo Angelo da Carlo poi la cōfermatione della pace, di poco innanzi seguita à Rauenna & oltre à ciò molte altre esentioni, lequali anchora da Lodouico figliuolo di Carlo gli furno tutte cōfermate. Rifece la città d'Eraclea, doue egli era nato, chiamata Città nuoua: Cominciò el Palazzo doue abita el Doge, che poi fu cresciuto come hoggi si uede: Nobilito Rialto per la sua coronatione. Mando Giu-

Justiniano suo figliuolo à visitar l'Imperadore de Greci, & un'altro che ei n'haueua chiamto Giouanni pigliò per compagno nel Dogato, quantunque poi dal Padre o, dal Popolo pe suoi portamenti ne fosse cauato, mandato à Gostantinopoli in esiglio, & messi Giustiniano & Angelo suo figliuolo in quel luogo: Edificò le chiese di. S. Lorenzo, di. S. Seuero, et di Santo Ilario, hoggi detto Santo Ellero, doue poi uolle che fosse la sua sepoltura: Et hauendogli alcuni congiurato contro, fece dicapitare Giouanni, & Bono, come due principali della Congiura, hauendo prima & di poco innanzi hauuto in dono da Lione Imperadore il corpo di. S. Zaccheria con altre reliquie, & già cominciata la Chiesa à quel santo. Vltimamente (sottomesi i Furlani, & lasciato Giustiniano nel Principato) si morì, & fu alla fossa accompagnato da una grandissima gloria, & da molti Trofei. Giustiniano adunque per la bontà del padre cōfermato Doge, subito richiamò Giouanni suo fratello, & lo prese per compagno nella Signoria: Ampliò molto la potenza de suoi Cittadini: Pregatone dall'Imperadore di Gostantinopoli mandò armata contro à Turchi per difendere il Regno di Sicilia, Et essendo al suo tempo portato in Vinegia d' Alessandria d' Egitto da certi Merchatati Vinitiani il corpo di. S. Marco, fu il primo a comiciare la Chiesa in honor suo, & insieme con tutta la Città a tener quel Santo per auocato & per insegna. Morito di poi Giustiniano, & lasciato per testamento che

Edificasse
di 3. chiese
Vinegia.

Congiura
contro al
Doge

Donatione
del corpo di
S. Zache-
ria.

Giustiniano
Doge, 10.

Fatti di Gio-
stiniano.

Armata de
Vinitiani.

Primo fon-
dameto del
la Chiesa di
S. Marco.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Giuanni
Doge. 11.
Fatti di Gio
uanni.

Guerra co
Narentani.

Morte d'o
belerio.
Distruzione
di Mala-
moco.

Congiura
contro al
Doge & p-
dita del Du
cato.

Giuanni
rimesso nel
Ducato.

Giuanni
cauato del
ducato.
Pietro gra-
denico do-
ge. 12.
Origine di
Pola Citta
d'Histria.
detta da pl-
nio Piet-
Giulia.

la Chiesa di. S. Marco si crescesse, Giouanni Partitia-
co suo fratello fu confermato anch'egli similmente
Doge, che congiunse la Chiesa di. S. Marco al Doge-
to, & ordinò che ella fosse seruita da un numero di
Preti col suo Primocerio, & di poi publicata la guer-
ra co Narentani, andò alla uolta della terra di Veglia
nell' Isola di Curtia, doue haueua inteso che Obelerio si
trouaua con ordine di ricuperare il Principato, laqua-
le con Obelerio presa, gli fece tagliar la testa, & col
fuoco distrusse Malamoco, per essere in quel luogo ri-
fuggiti alcuni amici uecchi d' Obelerio: da quali acci-
denti mosso Caroccio figliuolo di Bonico, congiurò in
quel mezo contro al Doge & si gagliandamente, che
egli occupò (fuggitosi Giouanni in Francia) contro al
uoler di tutto el Popolo el Dogato: nelquale finalmente
assalito da gl' amici di Giouanni et da altri Cittadini,
fu preso, priuo de gl'occhi, mandato in esiglio, et Gio-
uanni rimesso nello Stato, che di nuouo nondimeno
uenuto in discordia con la famiglia Mastalitia, la-
quale in quel tempo in Vinegia era molto potente,
presso alla Chiesa di. S. Piero fu preso, spogliato del-
l'abito Dogale, tagliatagli la barba co Capegli, et cō-
finato à Grado doue uestitosi da frate si morì; & in
suo luogo successe Pietro Gradenico della Citta di Po-
la, ilquale prima da Equilo cacciato da Franzesi era
uenuto ad abitare in Rialto. E' Pola un Castello anti-
chissimo ne confini d' Italia, che da Colchi (come scrive
Callimaco) mandati à seguitare Medea fù edificato.

Pietro così entrato nell'Imperio prese in quello Gio^uanni suo figliuolo per compagno: Fece la Chiesa di. S. Pagolo: Mosse di nouo contro à Narentani, dette la caccia à d'inersi Corsali, & à requisitione dell'Imperadore de Greci mandò. LX. Vele contro. Mori, che scorsi per il Mare Tyrreno hauuono preso porto à Ciuita uecchia per andare à Roma, dellequale armata per lui fatta, parte fu presa, et parte messa in fondo. Aggiunfesi à questo che al suo tempo medesimo tornando certe Naui Vinitiani di Soris cariche di mercantie furnoprese da medesimi Mori non lontano à Trieste, et di più che i Narentani (udite le disgratie di Vinegia) scorsero saccheggiando per insino à Charole la onde o, perche costui fosse cognosciuto male auenturato, o, per che la Republica si trouassi all' hora in due parti diuisa gli fù congiurato contro, & nella Chiesa di. S. Zaccheria udendo el uespro finalmente morto, la qual cosa turbò molto la Città & fù cagione che l'offitio de tre Auogadori fosse creato per potere giudicare dell'omicidio, et così furono i misidali parte puniti, et parte confinati insieme co ministri, che seruendo il Doge l'hauuono gran pezo prima da congiurati difeso, et poi (ritirati in Palazo) tenuto per forza. XXX. giorni el Dogato. Seguitte queste cose, & il timore de gli Auogadori hauendo assai bene quietata la Republica, fu fatto Doge Orso Particiaco per mezzo del quale et di Giouanni suo figliuolo furono i Saracini (doppo che egli hebbero

Fatti di Pietro.

Edificatio-
ne di. S. Pa-
golo.

Armata de
Vinitiani,
contro a
Mori.

Rotta del-
l'armata Vⁱ
nitiana.

presa delle
nauì Vini-
tiane.

Sacco fatto
per i Narē-
tani.

Congiura-
contro al
doge.

Mag strato
degli Auo-
gadori.

punitione
de Congiur-
rari

Orso parti-
ciaco Doge

13

DELL'ORIGINE DI VINECIA.

Rotta de
Saracini.

Primo vfo
delle Căpa
ne i Grecia.
Fatti di
Orso

Gratitudine
de Vinitia-
ni.

Giouanni
particiaco
Doge.

Fatti di gio
uanni.

Dettato di
Giuoanni.

acquistata Candia, saccheggiata tutta la Riuiera di Dalmatia, & scorso insino à Grado, rotti & discacciati, per il qual merito da Basilio Imperadore fu fatto Protospatario con grandissima lode della uitoria hauuta. Orso dall'altra parte per nõ essere uinto di cortesia da Basilio, gli mandò a donare. XII. gran Campana di bronzo, che furno le prime che hauesino & usafino i Greci. Ordinò similmente questo Doge che p tutti quei Ministri, dipoi detti Scudieri, che seruisse rogl'altri Dogi per l'innāzi, si edificassero casamēti quella parte della Città, che è, chiamata Dorso duro, ilquale luogo insino a quel tempo per timor de Corsali era stato deserto: Et perche doppo la uitoria de Saracini il ualor di Giouanni figliuolo d'Orso, pareua che meritaſsi ricompensa, i Vinitiani (come sempre stati grandissimi de benefici riceuti) l'hauuono dato per compagno al Padre nella Signoria, & così (more do Orso) ue lo confermorno, ilquale litterato et utilissimo per la sua Republica (oltre al buon consiglio con che ei la tenne quieta & abbondante) procurò che assai fossero rispettati i suoi soggetti, & i seruitori mantenuti sempre nelle dignita et stati loro, allegando che chi uoleſsi de gli amici assai, & esser fedelmente ne bisogni seruito, si cōseruaſsi cō la uita i primi amici, & i ministri suoi uecchi, acquistandone di nouo di mano in mano con la medesima conditione, accioche mancando quelli, si trouaſsi di questi proueduto, iquali soleua ancho dire che non si douuono se non per un

sol fallo (quale è, il tradimento) così facilmente manomettere, o nell'honor della persona, o, nella roba gastigare, essendo contrapesata ogn'altra leggerezza degli errori dalla molta gravità della lor fede. Fu questo Giouanni certamente grande huomo così priuato come Doge, però che (oltre à molte cose egregie fatte da lui) con la rouina de Rauennati, & con l'acquisto di Comacchio uendicò giustamente la morte di Badiuario suo fratello, che ei mandaua à Roma, delquale acquisto fu edificata la chiesa di .S. Cypriano & .S. Cornelio in Malamoco, che dipoi fu transmütata in un munistero di uergini, essendo Vitale Michele nel Dogato. Finalmente cresciuta & ornata Vinegia di molti edifitij s'ammalò, & parendogli essere inutile per la sua Republica, consentì che Pietro suo fratello entrasse nel Dogato: nelquale anchor di poi (senza guarito) si mantenne con esso infino à tanto, che morì Pietro, ui messe Orso suo fratello maggiore, doue sopraggiunto di nuouo dalla malattia, priuò à un tratto se col fratello del principato, rimettendo nell'arbitrio del Senato di far nuouo Doge, ilquale fu Pietro Candiano, huomo nell'armi molto esperto & ualoroso, còciosia cosa che in Dalmatia uinse gl'esserciti de Naretani & de popoli d'Histria, che à modo di ladroni scorreuono tutto il giorno à danni di Vinegia, co quali la seconda uolta còbattendo, in ultimo ui rimase morto, et fu portato à Grado: perche di nuouo fu Giouanni Particiaco chiamato, che liberata la Patria da ogni

Lode del
Doge giouanni.

Acquisto di
Comacchio

Edificatõe
della chiesa
di .S. Cypriano
in malamoco.

Pietro candiano Doge
15.
Fatti di Pietro.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

timore, si contentò so lamente di star tanto Doge, che Pietro Tribuno entrasse nel suo luogo. Fu questo Pietro non meno nell'Armi di quell'altro eccellente, Però che da lui furon gl'Vngheri uinti, iquali (doppo hauere rotto ne confini d'Italia Berengario Imperadore, corso et saccheggiato insino presso à Milano, con Braclea, Equilo, Iesoli, Capo d'aggere, & Treuisi per passare in Rialto) hauuono fatto gran paura à tutti gl'abitanti, laquale uittoria partorì à Pietro grandissima gloria, & nome non minore à i Vinitiani. Et se bene alcuni, che hanno scritto, dicono che la Citta de Vinegia (doppo tale impresa) dal Rio di Castello à santa Maria in Zubenico fosse da questo Piero di muro afforzata, et il canale grande sbarrato con Catene di ferro, non dimeno hoggi ne dell'una, ne dell'altra Cosa si uede segnale. Mandato Pietro fu Orso Baduaro fatto Doge, ilquale fu il primo che ottenesse da Currado imperadore di Coniara le monete, & che mandato Pietro suo figliuolo in Gostantinopoli, fosse cagione che ritornando restasse preso in Schiauonia, et di quiui fosse bandito nella Misia, onde poi si fuggì, et ritornò à Vinegia. Nell'ultima essèdo Costui molto Cattolico, tãto che quasi la piu parte del tẽpo mentre che ei reggeua il Prìcipato soleua uere i durissimi digiuni, discipline, et orationi, col souenire largamẽte i poueri per l'amore di Dio, rinutiò uolontariamente el Principato, et fattosi frate morì nel Conuento di S. Felice in Amiano, doue doppo mal-

Pietro Tribuno Doge
16

Danni fatti per gli Vngheri,

Orso baduaro Doge 17

Vso Primo di Coniar le monete,

ti miracoli) hebbe nome di *santo*. Successe adunque nel suo luogo *Pietro Candiano*, figliuolo dell' altro *Pietro* sopradetto, che morì nell' impresa di *Dalmatia*. Costui accrebbe molto la *Republica*, sottomettendole assai terre d' *Istria* & d' altri luoghi. Vinse *Alberto* figliuolo di *Berengario Imperatore*, ilquale (essendosi insignorito di *Rauenna*, & aiutato da *Comacchiesi*) soleua impedire il passo delle *Nauì Vinitiane*, onde presa & disfatta una gran parte di *Comacchio*, saluo di poi l' honore di molte *Vergini Donzelle* non lontano à *charole*, quali (come nuoue spose di quell' anno riccamente uestite & ragunate insieme nella Chiesa di *S. Pietro in Castello*) da gl' *Histriani* erano state d' improvviso rapite & menate uia: per ricordanza della quale uittoria furono ordinati ogn' anno certi giuochi chiamati *le Marie*, quantunque molti scriuino questo accidente esser occorso in altri tempi, ilche io non posso credere, se sotto el *Dogato* di Costui diuentorno gl' *Histriani* à *Vinegia* soggetti, & tributarij di pagare per ogni anno per memoria della lor rapina cento *Mezarole*, o, *barlette*, o, *amfore* di *Vino* che io le uoglio dire. Questo Principe morto con gran dolore di tutta la *Città* rispetto al suo ualore, *Pietro* figliuolo di *Orso*, fu creato in suo luogo, che morendo senza far cosa degna ài memoria alcuna, fu scambiato da *Pietro* figliuolo dell' altro *Pietro Candiano*; & il quale già per la sua insolenza & troppa sceleratezza era

Pietro Candiano Doge
18.

Fatti di Pietro
19.

La cagion
de giuochi
delle *Marie*

Tributo de
gl' *Histriani*
21.

Pietro bà-
duaro *Doge*.
19.

Pietro Candiano Doge.
20.

2 DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Causa della morte di Pietro Candiano Secondo.

Guerra a Narentani. Malignità di Pietro.

Vderzo da Pietro disfatto.

Morte di Pietro Doge.

Arsione di .S. Marco et di .CCC. Case di Vinegia.

Pietro Orseolo Doge. 21.

stato dal padre priuato della signoria, doue ei l'haueua preso per compagno, per ilche sdegnatosi, con l'aiuto d'Alberto Signor di Rauenna, uiuente il Padre, era uenuto già contro alla Patria, & stato cagione che il padre per dolore di tal'atto si morisse. Ritornato dall'esilio poi (doue per tal conto era stato mandato) et hor creato (come ho detto) nuouo Doge, rifecce impresa contro à Narentani, ma dimandata da quelli la pace, la concesse loro. Et in questo mezo (come quello che di natura era maligno ne poteua quietare) rifiutò la prima moglie per essere già uecchia, non ostante che d'essa hauesse un figliuolo chiamato Vitale, et tolta per seconda Vaderta figliuola del già detto Alberto, si uolse poi con l'arme contro à gl'Vndercesi, allegando essergli debitori per conto della dote della moglie, & così preso & disfata la lor terra, dette materia al Popolo Vinitiano di leuarsi in arme, d'appicare fuoco nel palazzo doue egli era, et mentre ch'ei cercaua di saluarsi (fuggendo le fiamme col figliuolo in braccio) ammazatolo di strascinarlo & smembrarlo per tutta la Città con arsione d'una gran parte di .S. Marco, della chiesa di .S. Teodoro, di santa Maria in Zubenico, et finalmente di .CCC. Case. Disordinò grandemente questo nuouo successo i Vinitiani, non di meno el meglio che poterono rassettate le cose, pigliorno Pietro Orseolo per Doge, huomo tutto contrario alla natura del suo predecessore, Però che ei fu grandissimo amatore della religione, et

d'ogni buon costume, anzi tanto caritatiuo et pio che piu uolte fu trouato trauestito personalmente uisitare le case de poveri infermi, delle uedoue, & de pupilli, & a tutti porgere aiuto doue bisognaua, Rifece le mura alla terra di Grado, & similmente il tempio di. S. Marco, con uno spedale, Soccorse Bari, che era assediato per i Saracini, & finalmente incitato da un Guarino Monaco Guascone (che era uenuto per uisitare el corpo di. S. Marco) a lasciare le cose del mondo & seguitare Dio (dopo che gli parue hauer ridotte in buon termine le cose della sua Citta) si parti di Vinegia occultamente, & lasciata la moglie & un figliuolo si uesti da frate, & in Guascogna (doue fini il resto de suoi anni) mori santamente, facendo molti miracoli in uita & dopo morte. Priua Vinegia di si grande & buon Principe, elesse Doge Vitale Candiano, fratello di quel Piero che fu strascinato, ilquale subito infermatosi rifiutò la Signoria, & fatto boto s'ei guariua di farsi frate, guarì, soddisfece alla promessa, & morendo di poi fu sepolto in Santo Ellero, nel qual tempo il Vescouo di Grado figliuolo gia di Pietro Candiano essendosi fuggito per la morte del Padre appresso Ottone imperadore, & poi stato richiamato, pacificò Ottone co Vinitiani, non ostate che da lui prima fosse stato sollecitato a uendicare la morte di suo Padre. Tribuno Memmo in questo mezo fatto Doge, & trouandosi Vinegia diuisa tra le famiglie de Morosini & Caloprini (onde

Carita et at
tipij di Pie
tro doge.
Fatti di Pie
tro.

Pietro fatto
frate et mor
to santo.

Vital cãdia
no doge. 22

Ottone im
padore pa
cificato co
Vinitiani,

Tribuno
Mẽmo Do
ge. 23.
Diuisione di
Vinegia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Tribuno
frate.**

**Pietro Or-
seolo Doge
24.**

**Fatti di Pie-
tro.**

**Ottone Im-
peradore a
Vinegia.**

**Chiesa di S.
Benedetto
in Vinegia.**

ella corse di grandissimi pericoli & massimamente per cagion d'Ottone, che da Caloprini fuorusciti era a suoi danni assai sollecitato) fu o, costretto o, che pure uolontariamente lo facesse, à lasciare el Dogato & farsi frate nel conuento di. S. Zaccheria, doue fra sei giorni ammalatosi per dolore, quiui si mori, & quiui fu sepolto, & cosi nel suo luogo successe Pietro Orseolo, figliuolo di quell'altro Pietro, che fu huomo di si santa uita. Costui uisse nel Dogato. XVIII. anni, fu clementissimo & humano per natura, Ottenne da Basilio & Alesso imperadori, che i Vinitiani non pagasino Gabelle, acquisto quasi con tutte l'Isole di Dalmatia quel Paese, per ilche fu il primo chiamato Doge di Dalmatia & di Vinegia, doue uenuto Ottone imperadore gli fu cresimato da lui un figliuolo, & datogli il suo nome: dal quale similmente impetrò molte cose utili per la sua Republica, Mosse di poi la guerra à Narentani, & lor dette la pace sendone riterco, ma con suo grande uantaggio alla Terra di Grado rifece le Mura, in Eraclea una chiesa, & ornò di bellissimi sepolcbri i Corpi santi di fortunato, d'Ermagora, d'Ermogenio, & di Dionisio, nel qual tempo anchora la famiglia de Fallerij (potentissima in Vinegia) fece la chiesa di. S. Benedetto, & la dotò imperpetuo d'una ricca entrata, & Pietro uenuto all'ultimo de suoi giorni, uolle esser sepolto senza alcuna pompa nel chiostro di. S. Zaccheria, lasciando doppo di se Ottone Orseolo suo figliuolo, ilquale (quantunque fosse

d'età d'anni. XVIII.) fu non dimeno per i buoni portamenti di suo Padre, & per essere molto dotto, ingegnoso, & liberale eletto Doge, Costui uinse prima gl' Adrianesi col Re di Coruattia, & dipoi ritornando vittorioso di Dalmatia, fu da Domenico Flabenio con altri Congiurati preso, rasagli la barba per maggior dispregio, & confinato nella Grecia; doue non stette molto che ei morì, & fu in suo Inogo eletto Pietro Barbolano, che trouata la Patria poco in pace & dentro & fuora, si peri solleuamenti de uicini, come per la Congiura & l'oltraggio fatto in uerso Ottone, il meglio che gli fu possibile s'ingegnò di comporre & quietare le cose, nondimeno per opera d'Orso, Patriarcha di grado & fratello d'ottone, preso, tagliatagli la barba, & uestito da frate fu mandato in esiglio, & Orso fatto Doge insino a tanto che Ottone suo fratello fosse ritornato, non si sappiendo della morte anchora, la nuoua della quale subito arriuata fu cagione che Orso (quasi sdegnato che la patria hauesse tenuto si poco conto de meriti & dell'esiglio ingiusto del fratello) hauendo in animo di rinuntiare il Principato, parlasse publicamente à tutti in questo modo.

Ottone or-
scolo Doge
25

Fatti d'ot-
tone.

Pietro Bar-
bolano Do-
ge. 26.

Pietro bar-
bolano ca-
uato del Do-
gato.

Orso Patri-
archa Doge.
27.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.
ORATIONE DORSO
Doge & Patriarcha di Grado.



I NON è, dubbio alcuno (Venerandi miei Padri) che il Principato col Principe insieme (come cose buone & a buon fine ordinate) douerebbe essere per la concordia & quiete dell'uniuersale; desiderato da ogni uno, la mente delquale fosse di Sauio, d'amoreuole, & di giusto Cittadino, concio sia cosa che nascendo tutti gl'huomini o, la maggior parte d'essi differenti di compleSSIONE, di uoler e disformi per natura desiderosi di signoreggiare, & generalmente interressati con gl'amici & co parenti, pare che con difficoltà si possino in un uolere unire rettamente tanti giuditij insieme, o, secondo il douere della giustitia: perche chi sarebbe colui, che molto uolentieri (trouandosi micidiale o, altrimenti punibile un suo proprio figliuolo, fratello, o, grande amico) consentisse mai (come uorrebbe la ragione) alla sentenza capitale di quello? Certo niuno. Se gia non fosse un simile a Torquato, a Scauro, a Fuluio, o, a Traiano Imperadore; iquali senza rispetto hauendo più cara l'osservanza delle leggi, che col proprio interesse le colpe impuniti, spararono el sangue de figliuoli, o, altrimenti si priuorno di essi. Nondimeno considerando io anchora circa al Principato come siano graui i Carichi, quanto continuo

La differenza tra la re publica & il Principato.

Valerio Massimo nel. v. libro cap. viij.

Le Molestie del Principato.

ui i sospetti, noiosi i pēseri, come diuersi et per la propria uita gl' accidēti mortali, quāto infiniti i dispiaceri, et cōe breui (sendo noi huomini come gl' altri) i diletti con gl' utili di quello, mi sono finalmente risoluto col renderui quello Imperio, doue la uostra liberalità m' ha messo, & cōseruato l' innocenza mia, di nō uolere più di questi gustare, ne di quegli temere: laquale cosa & io tanto più debbio fare, & uoi cōtentarui che concessa mi sia, quanto più (specchiandomi del cōtinouo nelle uirtù uostre) ueggo ogni uno di uoi benissimo atto à si fatto gouerno: & ancho quanto maggiormente la uostra Republica infino à qui stata ingrādissimi tra uagli, causati o, dalle nostre colpe, o, dall' istessa uolōtà del Cielo, o pur che tutte le cose naturalmēte siano così difficili (quando hanno à esser grandi & durabili assai) ne principij loro, al presente si troua assai bene ordinata, più forte, et più sicura che ella fosse mai, nellaquale sicureza se con la concordia ui saprete (che ue ne conforto) mantenere, non dubitate che mai più per alcun tempo ui sia fatta offesa, & di non andare con maggiore utile maggior gloria in publico et in priuato di mano in mano crescēdo il uostro Imperio: doue altrimēti faccēdo risolueteui pure che tale fine habbia à essere il uostro, qual uoi legete essere stato quello de Greci et de Romani. Ne uoglio che alcuna di uoi si marauigli oltre alle cause dette, di si fatta rinuntia, cōsiderato che io mi, parto dal seruigio de gl' huomini (che già nō è, altro il Principato) per ritornar doue ero pri-

Seruitu' del
Principe.

F

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.
ORATIONE DORSO
Doge & Patriarcha di Grado.



INON è, dubbio alcuno (Venerandi miei Padri) che il Principato col Principe insieme (come cose buone & a buon fine ordinate) douerebbe essere per la concordia & quiete dell'uniuersale; desiderato

da ogni uno, la mente delquale fosse di Sauio, d'amoreuole, & di giusto Cittadino, concio sia cosa che nascendo tutti gl'huomini o, la maggior parte d'essi differenti di complessione, di uolere & disformi per natura desiderosi di signoreggiare, & generalmente interressati con gl'amici & co parenti, pare che con difficoltà si possino in un uolere unire rettamente tanti giuditij insieme, o, secondo il douere della giustitia: perche chi sarebbe colui, che molto uolentieri (trouandosi micidiale o, altrimenti punibile un suo proprio figliuolo, fratello, o, grande amico) consentisse mai (come uorrebbe la ragione) alla sentenza capitale di quello? Certo niuno. Se gia non fosse un simile a Torquato, a Scauro, a Fuluio, o, a Traiano Imperadore, iquali senza rispetto hauendo più cara l'osservanza delle leggi, che col proprio interesse le colpe impunitè, sparsero el sangue de figliuoli, o, altrimenti si priuorno d'essi. Nondimeno considerando io anchora circa al Principato come siano graui i Carichi, quanto continuo

La differenza tra la re publica & il Principato.

Valerio Massimo nel. v. libro cap. viij.

Le Molestie del Principato.

ui i sospetti, noiosi i pēfieri, come diuersi, et per la propria uita gl' accidēti mortali, quāto infiniti i dispiaceri, et cōe breui (sendo noi huomini come gl' altri) i diletti con gl' utili di quello, mi so no finalmente risoluto col renderui quello Imperio, doue la uostra liberalità m' ha messo, & cōseruato l' innocenza mia, di nō uolere più di questi gustare, ne di quegli temere : laquale cosa & io tanto più debbio fare, & uoi cōtentarui che concessa mi sia, quanto più (specchiandomi del cōtinouo nelle uirtù uostre) ueggo ogni uno di uoi benissimo atto à si fatto gouerno: & ancho quanto maggiormente la uostra Republica insino à qui stata ingrādissimi tra uagli, causati o, dalle nostre colpe, o, dall' istessa uolōtà del Cielo, o pur che tutte le cose naturalmēte siano così difficili (quando hanno à esser grandi & durabili assai) ne principij loro, al presente si troua assai bene ordinata, più forte, et più sicura che ella fosse mai, nel laquale sicureza se con la concordia ui saprete (che ue ne conforto) mantenere, non dubitate che mai più per alcun tempo ui sia fatta offesa, & di non andare con maggiore utile maggior gloria in publico et in privato di mano in mano crescēdo il uostro Imperio: doue altrimēti faccēdo risolueteui pure che tale fine habbia à essere il uostro, qual uoi legete essere stato quello de Greci et de Romani. Ne uoglio che alcuna di uoi si marauigli oltre alle cause dette, di si fatta rinuntia, cōsiderato che io mi parto dal seruigio de gl' huomini (che già nō è, altro il Principato) per ritornar doue ero pri-

Seruitu' del
principe.

F

ma à quello di Dio: elquale se haueſſi conoſciuto la mia ſalute col ſuo piacere doucre eſſere in queſto, qui anzi tratto m'harrebe chiamato come la mi chiamò per altra uia: laquale ſi come è piu facile, piu durabile, manco offenſiua, odioſa non punto, & di men pericolo che non è, queſta, hauendo a ſoddiſfare con una coſa ſola (quale è la conſcientia) à uno Dio ſolo giuſtiſſimo è Pio coſi non mi debbe eſſere impedita, ò, biaſmata da chi bene mi uole . Sò bene io Fratelli , di quanta facilità & cortesia biſogna che ſia il Principe ornato, che deſidera la beniuolenza & la gratia di ognuno inſieme con la ſua ſalute, però che ſi come la durezza naturalmente e, madre dell' odio, così la humanità partoriſce l'amore: et ſi come un Principe ſeruendo a tutti uole che a tutti ſiano chari & da tutti approuati i ſuoi conſigli coſi biſogna che egli habbia un grande riguardo d'approuare per ben fatti et di riſtorare i ſeruigi d'ognuno , conſiderando che affai più facile è, a molti di ſeruire bene un ſolo , che a un ſolo non e di ſoddiſfare a tanti , & che così potendo più ſpeſſo un ſolo errare, maſime non hauendo di che altrè temere o, doue egli habbia da portare riſpetto, che non poſſono molti più ſuggetti al timore della uergogna & della pena, non è, da correre così toſto al diſhonore o, danno de ſuoi ſuggetti, amici, et ſeruitori. Ma poi facciamo a dire il uero, ilquale debbe eſſer grato a chiunque è buono, ſe la ſanta memoria di Pietro mio Auolo co beneficij da lui fatti a queſto ſeggio , inſieme con

quelli di mio padre, & finalmente d'Ottono mio fratello, non furono bastanti a indurare i vostri petti, o, frenare le vostre armi, che persuasi dall'invidia de' nemici nostri, non vi mouessi tutti insieme a furia senza colpa d'Ottono (il che dimostra l'hauerlo voi dipoi desiderato) a leuargli l'Imperio, & mandarlo in esiglio, in che modo posso io più o, meglio di loro da voi nell'ultimo sperare? Conosco certo che vi siate pētiti, ma troppo tardi, di quello errore nel quale così tosto precipitare vi fecero gl'animi pieni d'ambitione et le lingue maligne de' nemici nostri, poco ricordandovi che quella, che ne priuati è, chiamata iracundia, ne rettori delle Republiche, o, de' Principati s'attribuisce di crudeltà & di superbia il nome: la quale quanto dispiaccia a Dio, & a gl'huomini nuoca, voi lo sapete senza che io lo dica. Vi dico Padri che tutti quegli Stati non hanno mai troppo riposo, i Governatori de' quali facilmente apriranno gl'orecchi alle Calūnie, cōciosia cosa che dalla credēza data ageuolmente siano partorite tutte l'offese ingiuste che si fanno poi. se voi siate signori, et cō le forze vi trouate l'ingegno di potere sicuramēte guardare di notte et di giorno il vostro Stato, à che fine (mossi da un uāo sospetto et dalle pole di qualche maligno) uiolare a un tratto l'inocēza d'altri, et acquistare a voi maggiori nemici? Coloro s'hāno subito a ualer cō l'offesa di morte o, dell'esiglio de' nemici loro, che nō hāno le forze ne si grādi, ne si cōtinoue p' mātenerli nella loro salute. **Quāto il v'ro peccato (ingiuriādo a torto el mio fratello)**

Salustio in
Catinina.

DELL'ORIGINE DI VINECIA.

sia dispiaciuto insino Dio, uedete che egli da uoi desiderato e, morto et io mi parto spirato da lui, accioche se qualche miglior fortuna per sua gratia col nostro mezo u'era apparrechiata, quella altrimenti nõ godiate, o, uero che in cambio di noi due (forse eletti da lui) siate costretti per uoi stessi d'eleggerui un'altro, le cui opere poi a paragone delle nostre rieschino tali (pure ue ne guardi Dio) che disordinando la uostra Republica per l'auenire ui insegni quando ui è, dato un Principe, che sia naturalmente giusto, utile, & buono, di manteneruelo, et non cercare accecati dall'odio, o dal furore di spegnere a un tratto la sua bonta con la uostra quiete: A me adunque per le cagioni che dinanzi ui hò dette, che altre non possono essere, priuandomi io uolontariamente di ciò che uoi sempre mi uorrestì dare, & ancho per renderui la uostra Republica in quel modo abbondante & ordinata come io la trouai, dando una grata licenza, contentateui horamai che dalle cose humane & trāsitorie io ritorni al diuino & salutifero seruigio di Dio: & qui si tacque.

Fine dell'orazione del Patriarcha.



MOLESTIS Sima certamēte fu a molti, che amauano il bē publico, la rinuntia fatta da costui, cognoscendo che egli haueua buona mente & era sauiο, sulla quale occasione quasi per forza & con inganno si fece Doge Domenico Orseolo: Ma finalmēte fu dal Popolo cacciato, & così fuggitosi a Rauenna,

quini miseramente finì la sua uita . Doppo costui fu eletto Doge Domenico Flabenco, cōe huomo uecchio & molto astuto, ilquale subito entrato nell'imperio, di comune consenso di tutta la Citta ordinò che nessuno Doge per l'auenire hauesi più compagno , ne potesse essere fatto, o, confermato in quel luogo per successione, procuràdo dipoi che la famiglia de gl' Orseoli nō hauesse piu luogo ne Magistrati , laqual cosa mostrò senza alcun dubbio lui essere stato quello, l'inuidia del quale haueua procurato l'esiglio d'Ottone . Seguite queste cose, et così di nuouo riformate, morì Domenico et i suo luogo successe un' altro Domenico di tal nome IIII. et della casa Contarina, che fu huomo prudente , amatore della Republica, et ilquale crebbe, nō solamente rifece la Cita di Grado , già stata meza rouinata da Pepo Patriarcha d' Aquilea, quātunque molte esclamationi n'hauessero prima fatte i Vinitiani a Benedetto Papa. Riprese Zara che s'era ribellata al Re de Coruattini, uinse Ruberto in Puglia per cognome Guiscardo. Et edificato ultimamente il Conuento di .S. Agnolo in Vinegia et presso al Mare .S. Niccolo del lito, doue poi uolle eser sipolto, si morì l' Anno .XXVI del suo Dogato. Doppo questo domenico successe un altro Domenico detto syluio, maggiore assai di credito che tutti gl'altri suoi predecessori, per laqual cosa da Niceforo Imperadore di Gostantinopoli gli fu data per moglie la sorella , a persuasione dellaquale mandò armata a Durazo contro a Ruberto Duca di Puglia &

Domenico
Flabenco
Doge. 28.

Nuoua legge di Domenico.

La cagione dell'esiglio d'Ottone.

Domenico
cōtarini Doge. 29.
Fatti di Domenico.

Edificatio-
ne di .S.
agnolo &
.S. Nicolo
del lito.

Domenico
Syluio Doge. 30.

Armata a
durazo.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Rotta della armata Vinitiana. di Calabria che hauua assediata quella terra, doue essendo prima state uincitrici, & poi perdèti le Navi Vinitiane fù Domenico per tale cagione, o p' altra dismeso del Dogato. Delle delicatezze della moglie di costui sono scritte gran cose da Damiano & Vincentio Historici Fràzesi, ma tra l'altre che uolèdosi ella lauare, bisognaua che da suoi seruitori fosse ricolta tãta rugiada che ogni uolta si facesse un bagno, oltre alla quantità de profumi che ella ardeua, & de cibi dilicatissimi che ella usaua sempre, mediãte elquale peccato punita da Dio si ridusse in tale infermita, che da ogn'uno p' il grã puzo delle sue carni abbãdonata, & seruita da una Dõna solamète, fini, doppo hauere molto stëtato, così infelicemente la sua uita. Cacciato adũque (come hò detto) Syluio (quantũque altri habbino scritto che ei morì nel Dogato) Vitale Falero fu eletto Doge, che in aiuto d' Alesso Impadore de Greci risece armata cõtro à Ruberto, laquale similmète di nuouo fu rotta: ottene nõdimeno che i Vinitiani si chiamassero & fossero signori di tutte le terre di Dalmatia, come da loro acquistate combattendo in piũ luoghi per mare et per terra. Et procurò nell' ultimo che il corpodì. S. Marco (un braccio delquale miracolosamente apparue fuora di terra non sappiendo el Popolo doue ei fosse) si riponesse in piu segreto luogo con grande accrescimẽto del suo Tempio. Morto il Falero, Vitale Michele fù messo in suo luogo, huomo nelle guerre di Mare molto eccellẽte, & sotto l'imperio delquale l'arma

Rotta della armata Vinitiana.

Estrema dilicatezza della Moglie di Syluio.

Punitione della moglie di Syluio.

Vital Falero Doge. 31.

Rotta della armata Vinitiana.

Vinitiani signori di Dalmatia.

Tempio di S. Marco cresciuto.

Vital Michele Doge. 32.

ta Vinitiana, che (come io trouo scritto) fu di. CC. legni tra Navi & Galee, madata in Asia con Michele suo figliuolo, uicino à Rodi tolse à Pisani (hauendo in quel luogo hauuta differenza & cōbattuto insieme) XXII. Galee, Acquistò l'isola di Smirna, la Soria, et Gierusalem con l'aiuto però di molti altri Christiani: laquale armata ricondotta à Vinegia, di nuouo fu madata in Puglia, doue prese Brindizi, & scorso tutto quel Mare ritornò non meno graue di gloria che di preda: Fatte queste cose, & Vital morto, Ordelaſſo Falero successe in suo luogo, che fu huomo d'agutissimo ingegno, magnanimo & molto ualoroso, pero che un'altra uolta apparecchio armata per Soria in aiuto di Baldouino Re di Gierusalem, che aſſediaua Tolemaida, chiamata da Moderni Acone, & di nuouo poi Acra, laquale ottenuta, dono Baldouino con uguale Dominio à i Vinitiani & à Franzesi la Chiesa, la Piazza, & il Palazzo di quella con grandissimi priuilegij per tutto il suo Regno. Arrigo. IIII. in questa mezo haueua similmente concesso à i Vinitiani molte altre Esentioni di Tributi, & di Gabelle, & messosi mezo no tra loro & i Padouani (doppo che questi haueuono riceuuto da quelli combattendo insieme unagran rotta per cagione de confini) poste d'accordo finalmente tutte due le parti: nelquale tempo uno grandissimo & dannoso fuoco, uscito della casa d'Arrigo Zeno, abbrucio una gran parte di Vinegia: Et a Chioggiesi fu permesso di crescere con le rouine di Malamoco la

Vittoria de Vinitiani contro a Pisani.

Acquisto de Vinitiani.

Acquisto di Brindizi.

Ordelaſſo Falero Doge. 33.

Armata per Soria.

Preſa di Tolemaida detta Acra.

Esentioni edesse per Arrigo Imperadore.

Rotta de Padouani.

Arſione de Vinegia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Chioggia tra
sciuta cò le
rouine di
Malamoco.**

lor terra, & così i Monaci de. S. Ellero si trasferir
no di Malamoco in. S. Seruulo a chioggia, & le Mo-
nache pur di quel santo nel tèpio di. S. Cipriano, edifi-
cato da Gradenici in Murano a loro spese. Cessato il
fuoco, ecco la nuoua a Vinegia che Calomano Re de-

**Ribellione
di Zara.**

gl' Vngheri assaltata la Dalmatia, bauena fatto ribel-
lare i Zaratini, per ilche fatta armata, Ordelaſſo an-
datoui in persona, et assediata la Terra, la riberbe; ne
contento di questo passò i Monti di Coruatiā & sotto
messo tutto quel Dominio, uittoriosi si torno a Vine-
gia, doue non stette molto, che d' Vngheria uenuta nuo-
ua gente intorno a Zara, fu forzato a tornare al
soccorso di quella, intorno alla quale combattendo et
ferito d'un dardo mori, & tutte le sue gēti furno rot-
te, onde poi per Cinque anni (mādati ambasciatori in
Vngheria) fu concessa la Tregua à i Vinitiani, iquali
morto Ordelaſſo presono per Doge Domenico Miche-
le huomo eloquente, sauio, di costumi facilissimo, riso-

**Raquisito di
Zara.**

**Somissione
di Coruatiā.**

**Morte di or-
delaffo &
rotta intor-
no a Zara,
Domenico
Michele DO
8^o. 34.**

luto, & ornato d' ogni buona parte. Costui, pregatone
da papa Calisto, con. CC. Naui ando alla riscossa del
la Terra di Gioppe, assediata da. DCC. Vele de Tur-
chi, della quale impresa riporto la uittoria, & di
poi s' auio uerso Tiro, & quella presa la dono a Vari-
mōdo Patriarcha di Gierusalē, che per questo gli cō-
fermo tutti i priuilegij hauuti gia da Baldouino; onde
nacque che Emanuello Imperadore de Greci comādan-
dogli che ei nō douesse con l' armata procedere piu in-
nanzi, lo fece sdegnare tanto che gli tolse Scio, Rodi,

**Assedio di
Gioppe.
Vittoria cò
tra Turchi.**

**Acquisito et
donazione
di Tiro.**

Sano, Metellino, & Andro, & ritornato à Vinegia, portò seco la Pietra, sopra allaquale già si dice hauere seduto Christo, & così gloriosamēte uenuto alla morte, & seppellito in .S. Giorgio con grandissimo honore; fu in suo luogo eletto Doge Pietro Polano, ilquale di Consiglio & di forteza non fu punto à Domenico inferiore, Però che ei riceuè Fano sotto all'obediēza di .S. Marco: Combattè di nuouo co Pisani & Padouani, & uinse l'una & l'altra Gente, con acquisto di .CCCL. Padouani, che in Vinegia ne menò prigioni, quantunque poi senza altra taglia gli lasciasse andare: Et fauorendo assai Emanuello contro à Ruggieri Duca di Puglia (che uscito del Porto d'Otranto haueua preso Corfù & scorsa tutta la Morea) andò in persona egli stesso à quella impresa, doue racquistato Corfù, & scorsa & saccheggiata tutta la Sicilia, finalmente per i tanti disagi si morì, & portato à Vinegia fu seppellito nel Cōuento di .S. Cypriano: Morì el Polano, Domenico Morisino entrò in Dogato, huomo giustissimo & buon Christiano, come quello che sempre attese alla pace della sua Republica. Fece il Campanile di .S. Marco, & diletlandosi assai della Architettura, accrebbe Vinegia di molti edifizij: Armò sei Galee cōtro à Corsali, de quali furno prese due Naui Anconitane con Guiscardo lor Capo: Mandò all'assedio di Pola perche soleua molestare i passaggieri per Mare, to Cittadini dellaquale, chiedendo la pace, s'accordo finalmente, con patti che alla Chiesa di .S.

Acquisto nella Grecia.

Pietro Polano Doge. 35.

Acquisto di Fano.

Rotta de Pisani & Padouani.

Fatti di Pietro polano

Domenico Morisino Doge. 36.

Fabbrica del campanile di .S. Marco.

Assedio di Pola.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Tributo de Tolani. Marco pagasino ogn'anno di tributo Due Mila pesi d'Olio: Fece quel simile di Parenzo: Accettò quei di Ancona per amici: con Guglielmo Re di Sicilia (successore di Ruggiero) fece lega, ottenute per i Merchantanti Vinitiani in quei Porti molte esentioni: Et da Papa Anastasio impetrò nell'ultimo che la Chiesa di Zara fosse Metropoli di tutte l'altre conuicine, et così morendo lasciò in suo luogo Vitale Michele, di tal nome Secondo; sotto el Dogato del quale i Pisani si riunirno co Vinitiani in amicitia; Et Federigo Barbarossa fauorendo Ottauiano Antipapa, & mouendo contro à Vinitiani fù causa che i Veronesi, Ferraresi & Padouani (assalto Capod'aggere & preso & rouinato il Castello) ne menassero di molti prigioni; cande i Vinitiani fatta armatta, ne trouando el nimico, uscirno à ogni modo de confini, & assai bene si uendicorno dell'ingiuria, perche con XII. Canonici ne menorno preso Vlrico Patriarcha d'Aquilea, che fauorendo alla parte d'Ottauiano, haueua anch'egli preso & saccheggiato Grado. Fu nondimeno lasciato poi andare con patto che ogn'anno per Carnouale douesse mandare in forma di Tributo à Vinitiani un Toro grasso con XII. Porci. Emanuello d'altra banda similmente fatta amicitia & di segreto Parentado con Guglielmo Re di Sicilia, tolse Spalato, Traù, & Raugia à i Vinitiani, ma da loro fatta di subito armata (con laquale Vitale andò in persona) & ribattuto Traù & messolo per terra con parte delle Ma-

Fatti di Domenic.

Vital Michele Doge 57.

Presa di Capod'aggere.

Presa del Patriarcha d'Aquilea.

Tributo del Patriarcha d'Aquilea.

Perdita de Vinitiani.

ra di Raugia, passò più innanzi infino à Negro-
 ponte ; Doue confortato dal Rettore di quel luogo à
 fare la pace con l'Imperadore , dicono che (non
 ostante che egli hauesse preso Scio) per questa ca-
 gione , & ancho per hauere portata la Peste in Vi-
 negia , come ei fu ritornato l'ammazorno . Mor-
 to così el Michele , & nel Palazzo disputatosi ua-
 riamente di creare il Doge , furono fatti .X. Huomi-
 ni , che hauesino autorità di cio fare ; Altri dicono .
 XL. & alcuni che quei .X. di prima furono eletti
 per ricognoscere l'homicidio di Vitale , con altri così
 fatti casi . Finalmente inclinando la maggior
 parte à Orio Malipiero , non uolle alla sua propria
 electione acconsentire, allegando che Sebastiano Zia-
 ni era più uecchio , più ricco , & più sauiò di lui,
 & che quei tempi della Republica richiedeuono più
 tosto un'huomo tale . La felicità di quel Secolo ,
 & la bontà con l'amor di quegli huomini uerso
 la patria loro non puo fare che non trouij la mia
 Penna uerso la comune Ambitione de nostri Tempi,
 ueramente più ch'ei non si puo dire miseri & infeli-
 ci ; Perche chi è , hoggi colui , ilquale non solamente
 (cognoscendosene indegno) rifiutasse un così grande
 & honorato officio, ma non cercasse con mille ingan-
 ni & tradimenti d'ottenerlo, per dare più facilmente
 luogo à suoi rancori ? & satiare la sua sete con l'oro
 & col sangue de suoi Cittadini ? o , ueramente non
 facesse ogni sforzo di cauarne uno , che migliore

Racquisito
 di Trau &
 di Raugia.

Presa di
 Scio.

Morte di
 Vitale.

Bontà uer-
 so la patria
 di Orio Ma-
 lipiero.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Sebastiano
Ziani Doge,
ge. 18.**

**Colonne
grandi ri-
scontro al
palazo.
ponte di
Rialto.**

**crudelta di
Emanuello**

**Origine d'
Emanuello
Imadore.**

**La cagione
dell'odio di
Emanuello
contro a
Vinitiani.**

di lui & più giusto ui uedesse dentro? La onde non è, da marauigliarsi de tanti & si diuersi gastighi che ci porge Dio. Sebastiano adunque dichiarato Doge, operò che di tre gran Colonne, uenute di Candia, quelle due che sono hoggi sulla Piazza riscontro al Palazo, (però che l'altra caduta in acqua ui si troua anchora) fossero dirizate in piede, insieme con il Ponte di Rialto: lequali cose mentre che in Vinegia s'ordinauono, Emanuello fingèdo un giorno di uolere di segreto parlare à Arrigo Dādalo (questo era uno di quegli Ambasciadori che da Negroponte per trattare la pace gli haueua già mādato Vitale Michele) ferratolo in una camera lo fece tātò star fisso con gl'occhi in un bacino affuocato, che ei perse la uista: laquale crudeltà dichiarò facilmente che la sfrenata libidine della moglie di Alesso già morto, per hauer più giusta cagione d'essere lasciata nell'Imperio con un'altro Marito, hauesi costui, prima detto Grifone, leuato dalla Zappa, non parendo possibile che in uno Animo humano o, nato nobilmente potesse cadere un così uile pensiero. L'odio che haueua naturalmēte contro à Vinitiani Emanuello nacque per hauere egli letto (dico però se ei sapeua ciò fare, non parendo dall'atto usato che ei ne douesse hauere alcuno ncibile in lui) in un libro di Profetie che l'Imperio di Costantinopoli doueua un giorno ricadere in Adria, & però haueua prouocati gl'Anconitani à dichiararsi à Vinegia nimici: ma i Vinitiani presi gl'Ariminiensi in Compagnia, ferrorno loro in modo

tutti i passi del Mare, che ei furono costretti à ritornare in lega: nelquale tempo similmente dicono che per ordine del Michele essendosi riposti i danari de depositi, chiamati imprestiti, nell' Erario di. S. Marco da starui tanto che la Patria ritornasse in migliore Stato, di qui nascesse la cagione principale della sua morte. Dispiacque grandemente a i Vinitiani l'offesa fatta al loro Ambasciadore, ma differirno in altro tempo a farne la uendetta, però che per difesa di Papa Alessandro (ilquale fuggitosi a Vinegia nella Chiesa della Carità con quei Frati s'era acconcio per quoquo & dipoi era stato per uolonta diuiua col mezo d'un Pellegrino riconosciuto) si mossonò a fare impresa contro a Federigo Barbarossa, nellaquale andato Sebastiano roppe in Histria l'armata de nemici, & Otton figlio uolo di Federigo ne menò prigionie: di che nacq poi pace (praticandola Ottone) tra il Papa, Vinitiani, et Federigo: & al Doge fu permesso di portare nelle feste soleni il Baldachino, di suggellare col Piöbo, & che il Papa (doue ei ne uenisse occasione) potesse sedere in mezo dell' Impadore & del Doge: alquale similmente dicono che (hauendo sino a Roma fatto al Papa Compagnia) furono donate. VIII. Trombe d'argento con. VIII. Stendardi, un Cero bianco, & indulgenza plenaria ogni anno per l'ascensione nella Chiesa di. S. Marco; aggiugnèdo che l'Anello (col quale si suole dire che i Dogi di Vinegia sposano il Mare) fu dato al Ziani dal medesimo Papa & fatto Signor del Ma-

Vnaltra cagione della morte di Vital Michele

Papa Alessandro per quoquo in Vinegia.

Rotta di Federigo Barbarossa.

Privilegij concessi dal Papa a Vinitiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

re subito che egli hebbe rotta l'armata dell'Imperadore. Tornato questo Principe à Vinegia con sì gran vittoria & riceuuto sul Bucentoro con quello honore, che al suo ualore s'apparteneua, sendo pur uecchio si infermo, & portato nella Chiesa di. S. Giorgio l'anno. VIII. et secondo altri. VII. del suo Dogato, si morì, & quiui fu sepolto, lasciati molti suoi beni al publico, alla Chiesa di. S. Giuliano & di. S. Marco. Prima Vinegia di così gran Doge, furono eletti. IIII. Huomini, che fatta d'altri. XL. eletione ordinorno che da questi per l'innanzi fosse il Doge creato, il quale fu Orio Malipiero. Costui preso l'Imperio operò in modo che ei rompe l'amicitia che insieme haueuono fatta i Pisani con quelli d'Ancona, disegnano così di potere dare non poco impaccio a i Vinitiani; Fecè di nuouo l'impresa di Zara che s'era un'altra uolta ribellata. Mandò armata al nuouo acquisto della terra Santa, doue ripresa Tolemaida con tutto quello che di ragione di guerra s'aspettaua à i Vinitiani, stampò in Vinegia una Moneta chiamata Aureola, & fatto si frate nel Conuento di Santa Croce, quiui si morì, lasciando nel suo luogo Arrigo Dandolo, eletto nel medesimo modo da. XL. Arrigo adunque entrato nel Dogato, crebbe à un tratto & la gloria & lo Stato ne suoi Cittadini, conciosia cosa che interdetto à i Veronesi che piu non trafficasero à Vinegia, così fù causa che ei restorno d'impedire il passo per l'Adice alle Merchantie de Vinitiani, & di piu loro

Orio Malipiero Doge. 39.

Ribellione di Zara.

Arrigo Dandolo Doge. 40.

Fatti di Arrigo.

Interdittone fatta a Veronesi.

restituirno alcuner obe che haueuono già tolte. I Pisani in questo mezo tornati di Soria, et inuidiosi della gloria & accrescimento di Vinegia, feciono armata & occuporno Pola, laquale nouella corsa à Vinitiani, mandorno subito à quella uolta, & ribaunta la terra le disfeciono le Mura, abbruciorno le Navi de nimici, & passati a Modone, quiui presero anchora due Navi delle loro, cariche di diuerse Merchantie; i Triestiani con tutta l'Histria fecero tributarij, & ribaunta Zara similmente, la sfasciorno di Mura, onde partitisi molti de suoi abitatori, & con l'aiuto d'Vngheria rifatta armata, & scorsa tutta la Dalmatia furono finalmente costretti à chiedere pace à i Vinitiani, laquale fu loro offerta in questo modo; che à Vinegia mandasino per ostaggi tutti i figliuoli de loro principali, che la loro Chiesa obbedisse all' Imperio Vinitiano & al Patriarcha di Grado, & fossero obligati presentare al Principe ogni Anno mille Pelli di Conigli. Mentre che queste cose in Dalmatia seguivano, Alesso figliuolo d'Isaac già imperadore di Costantinopoli: fuggendo la crudeltà del' Auolo, che gl'haueua occupato l'Imperio, era rifuggito per aiuto à i Vinitiani, che co Franzesi si trouauono anchora intorno à Zara. Et Doge mosso prima a Pietà del Giouanetto, & ricordatosi poi della ingiuria riceuuta, deliberò insieme e co Franzesi di soccorrere a un tratto costui & uendicarsi, & così fatta noua armata, &

Pola tolta da pisani.

Rotta di Pisani.

Triestini tributarij.

Condizione della pace co Zaratini.

Ricorso di Alesso Imperadore à Vinitiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Impresa di Gostantino poli. passato el Mare Ionio, dipoi l'Arcipelago, & ultimamente lo Ellesponto con gran felicità giunse nello Stretto, hoggi chiamato il Braccio di .S. Giorgio. Quii contro à Teodoro Lascari, genero & Capitano d'Alessò Imperadore, fù combattuto assai gagliardamente, ne cosa ui fu che desse piu impedimento à i Vinitiani che una Catena di ferro attraversata nel Golfo tra Gostantinopoli & Pera: laquale finalmente dalla furia d'una fortissima Naue cacciata dal uento Cecio fracassata & rotta, & i Vinitiani entrati nel Porto (doppo una lunga contesa) presono la Città, fecero cauare Isaac di prigione, & con Alessò suo figliuolo di nuouo lo creorno Imperadore, benche Isaac così non stessee poi molto che ei morì.

Restitutio- ne d'Isaac. & d'Alessò nell'Impio. Promesse d'Alessò à Vinitiani. Hauera Alessò nel domandare prima aiuto à i Vinitiani promesso loro, che ritornando nello stato farebbe che la Chiesa di Gostantinopoli sarebbe per l'innanzi soggetta alla Romana, & che à loro & à i Franzesi parimente darebbe una certa quantità & peso d'oro: allaquale promessa mentre che egli s'apparecchiaua soddisfare, i Greci fatto tumulto, & corsi al suo Palazzo negauono di uolere acconsentire che le paze promesse d'un fanciullo hauesino à spogliare la loro Città delle ricchezze antiche per arricchirne i loro nuoui nimici: El Giouane in tanto pericoloso con subito consiglio d'huomo vecchio promesso loro di non far altro, fa posare l'arme & cessare il tumulto: segretamente manda in Can-

aia à

Tumulto fatto in Gostantinopoli.

dia à fare intendere el tutto à Bonifatio suo paren-
 te, lo ricerca di soccorso, & l'auisa che uenendo tro-
 uerebbe di notte una porta della terra aperta : Ma
 tradito da un certo Mirtillo di cui più si fidaua , o,
 uero secondo altri Murcifone , huomo ignorante, & Tradimento
 fatto a Alef
 che Alesso di plebeo haueua con grandissimi honori so.
 & doni fatto ricchissimo & suo primo fauorito , si
 trouaua finalmente nel tumulto de Greci (già del tut-
 to auisati) dal medesimo Murcifone, sotto colore di uo-
 lerlo saluare in uno luogo secreto del palazo , Morte d'
 Alesso.
 strangolato.

G

DE L'ORIGINE

ET SVCCESIONE DELLO

IMPERIO VINITIANO

DI GABRIELLO

SYMEONI

FIOR.

LIBRO TERZO.



E LA Grandexa & felicità de
gl'huomini non gli faceffe così fa-
cilmente scordare di loro stessi
(imaginandosi che insieme con tan-
te ricchezze di uenga à un tratto l'
ingegno loro o , la bontà maggio-
re) io direi certamente che l'essempio d' Alessso potesse
& douesse essere à tutti molto utile & caro, auertena-
dogli come guidati le piu uolte dalla malignità del cat-
tuo lor Fato (à chi generalmente pare che piu siano
per natura sottoposti accioche tutte le beatitudini di
questo mondo siano contrapesate da qualche amara-
za) non riguardando à costumi, à uirtù, à bontà, à san-
gui , à Patria , à interessi , a offese, o, à condizioni di
coloro , che quasi una serpe si riscaldano in seno , la-
sciono in dietro bene spesso el principio della loro sa-

lute , per correre dietro al fine prefisso della loro ruina: laquale si come nell'ultimo è, quasi sempre machinata dalla rileuata bassezza & ignoranza de gl'altri huomini cosi tutta è , lontana dalla uirtù moderatrice de gl'errori , però che contentandosi questa nelle cose humane d'una fine senza mancamento conuenueuole à lei, cerca (se pur cerca piu oltre) con la dottrina & cò l'ingegno solamente l'infinita , dalla quale il nobile principio della sua grandezza , è partorito: doue priua quell'altra d'intelletto, altro nò pensa che à terminare con l'altrui danno nelle cose terrene, piu simili à lei, le dishoneste & sfrenate sue uoglie. Et se alcuni fosse ro che (contro à questo argumentando) dicefino che la maggiore parte delle molestie & perturbationi de gli Stati, et antichi et moderni sia nata sempre da gli ingegni migliori, rispondo loro che (essendo l'offesa col dispregio della uirtù o, del merito due cause troppo potèti per generare ogni cattiuo effetto) giustissima ne fuora del suo decoro è, la uèdetta di chi uolèdo uirtuosamente uiuere et operare nò è, lasciato: non ostante che se noi andremo gl'accidèti di cosi fatti huomini tra il piu e'l meno bene essaminàdo, trouerremo che assai piu sono stati i quieti portamèti et l'utilità fatte à molte Republiche et Principati da diuersi Soloni, da piu Socrati, Platoni, Temistocli, & da piu Ciceroni, Catoni et piu Fabij, che i dani riceuuti o, gli insulti fatti da piu Alcibiadi, da piu Pompeij, da piu Cesari, da piu Manlij, Coriolani, & da piu simili a Sylla, a Cinna, &

La ignoranza madre de gli errori.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

à Catilina. Morto così adunque l'infelice Alessso dal-
 lo scelerate mani del primo favorito suo nimico, che
 indegnamente ardi anchora d'usurparsi l'Imperio,
 à i Vinitiani & à i Franzesi si presentò piu giusta
 occasione di uendicare à un tratto l'innocente morte
 di colui, & gastigare il detestabile fallo di quest' al-
 tro: Et così prima à parole diuiso l'Imperio di Go-
 stantinopoli tra loro, & nuouamente datogli l'assal-
 to, & quello preso coronarono per la parte de Fran-
 zesi Baldouino Fiamingo Imperadore, & Patriarcha
 Tommaso Morosino per i Vinitiani, con la sommes-
 sione di Candia & dell'altre Isole del Mare Ionio et
 dell'Egeo. Vltimamente per mezzo di Tommaso Pa-
 triarcha sopradetto, che tornaua di Roma con la con-
 fermatione del Papa sopra alle cose fatte, recuperata
 di nuouo Raugia, et ordinate da questo Doge in buõa
 forma le cose tutte dell'Imperio Greco, si morì in Go-
 stantinopoli et fu sepolto nella Chiesa di Santa Sofia:
 Rimasi senza Doge i Vinitiani subito fecero eletione
 di Pietro figliuolo di Sebastiano Ziani, che in quel
 tempo si trouaua Conte d'Arbi, et d'altra parte l'ar-
 mata di Grecia per nõ stare senza un Capo creò Ma-
 rino Ziani Podestà di Gostantinopoli con riseruo non
 dimeno, che da Vinegia ne uenisse la confirmatione.
 Entrato adunque Pietro nel Dogato riuscì huomo di
 molta eccellenza d'animo et di migliori costumi, però
 che cresciuta l'armata di Grecia, fu cagione che ella
 acquistasse Corfù, Modone, Corone, Galipoli, Nasso,

Nuoua pre-
 sa di Gostan-
 tinopoli.

Raccolto
 di Raugia.

Pietro Zia-
 ni Doge. 41.

Marino
 Ziani Po-
 desta di Go-
 stantinopoli.

Fatti di Pie-
 tro Ziani.

Paro, Molo, Erma, Andro, et facesse Tributario Ne-
 groponte con una grandissima rottadata & i Genoue-
 si. Mandò in Candia similmente una Colonia con di-
 uerse leggi & Magistrati, benche piu uolte poi si
 ribellasse, Vinse i Padouani, de quali. CCCC. furno
 menati à Vinegia prigioni, Da Ottone Imperadore ot-
 tenne la conformatione di tutti i priuilegi antichi, Et
 nell'ultimo tolta per moglie, doppo la prima, la Gostā-
 za figliuola di Tancredi Re di Sicilia, & essendo
 molto Cattolico di suo uolere rinuntio il Principato,
 ritirossi in. S. Giorgio, quiui mori felicemente, & fu
 riposto col padre in una sepoltura, La onde in suo luo-
 go successe Iacopo Tiepolo, che subito entrato nell'Im-
 perio con l'aiuto di Marco Sanuto soccorse Candia,
 laquale da Greci Corsali si trouaua molto molestata:
 Lenò l'assedio da Gostantinopoli due uolte (doue era
 Podestà Teofilo Ziani) con grandissimo danno de ni-
 mici, & con l'aquisto di molte loro Naui; Per me-
 zo di Gregorio Papa fece. 1X. anni triegua con i Ge-
 nouesi; Mandò in Puglia a richiesta del Papa. XXV.
 Galee, lequali acquistorno Termida, Campo Marino,
 & Bestice uenute di poco già tutte sotto la diuotio-
 ne di Federigo Imperadore, & di più abbrusciorro
 la Naue Cetea (nobilissima in quel tempo per essere
 propria dell'Imperadore) nel Porto di Siponto che hog-
 gi è detto Manfredonia, doue ammazorno Mille huo-
 mini di guerra. Et quantūque E Z E L I N O quar-
 to da Romano togliesse in questo tempo Padoua à i

Rotta de
genouesi.

Rotta de
Padouani.

Rinuntia
del bogato.

Fatti di Ia-
copo Tiepo-
lo Doge. 42.

Libertio-
ne di Gostā-
tinopoli.

Triegua co
genouesi.

Acquisto in
Puglia.

Arisione del
la Naue Ce-
tea.

Acquisto di
Padoua per
Ezelino da
Romano.

DELL'ORIGINE D I VIEGIA.

Vinitiani, & col fauore di Federigo scorresse per le Paludi fino à Santo Ellero, & alla torre delle Bebbe, fu nondimeno da tale impresa rimosso con graue suo danno. Questo Principe anchora sotto la Cura d' Andrea Tiepolo suo figliuolo mandò .LX. Galee in aiuto de Genouesi contro all'armata di Federigo & de Pisan, che si trouaua uicina à Durazo, per mezzo dellequali furon o Pola & Zara acquistate, & conuenuto col Re d'Vngheria che mai piu sopra a esse nõ pretendrebbe hauere ragione. Ordinati alla fine da costui certi officij di nouo (qual fu la Corte delle petitioni con tre giudici insieme) che hauesino à cognoscere delle cause in quel luogo, si morì, et sepolto in .S. Giovanni et Pagolo, fu fatto Doge Marino Morisini, che fu il primo eletto ne Pregadi, & ilquale persuaso da Filippo Fontana legato del Papa à mouere l'arme contro a Ezelino, che in quel tempo teneua à Mantoua l'assedio, et alla guardia di Padoua haueua lasciato Ansedino suo nipote, deliberò finalmente di pigliare la impresa; laquale nel uero fu assai lunga et faticosa; Per cio che fatto Ansedino tagliare il corso della Brenta, et del Bacchiglione, impedì molto a i Vinitiani di metter gente co Nauilij grossi in terra; nõdimeno quelle condotteni nelle barche minori, et preso Sacco, si ualorosamente co nimici poi sotto Padoua combatterno alla Porta d'Altino, che non si potendo Ansedino piu tenere, prese partito di fuggirsi, e i Padouani di darli. Ezelino in questo mezo, hauendo cognosciu

Aiuto dato
a genoueti.

Racquisto
di Pola & di
Zara.

Capitoli col
Re di Vn-
gheria.

Nouo offi-
cio in Vine-
gia.

Marino Mo-
risini Doge.
47.

Assedio di
Mantoua p
Ezelino.

Presa di Sac-
co sul Pado-
uano.

Presa di Pa-
doua.

to che intorno a Mantoua consumaua il tempo in uano, s'era leuato dall'assedio, & ritornando fermato à Verona, quando portatagli la nuona di Padoua dal suo medesimo nipote uenne in tanta ira, che .XII. Mila Gentilhuomini Padouani, che egli haeuaua seco in cōpagnia, fece subito tagliare tutti in pezzi, inuidioso piu tosto (come io credo) che la uituperosa fama della crudelta di Sylla per la morte de .XII. Mila Prenestini a un tratto amici di Mario suo nimico, così sola uolasse per il mondo. Finita questa impresa, il Papa per mostrarsi piu grato a i Vinitiani concesse al Primoceario di .S. Marco d'usare ne sacrificij per maggiore dignita la Mitria & il Pastorale, et Marino Doge uenuto alla morte fu il primo quiui seppelito all'entrare della chiesa.

Assedio di Mantoua leuato.

Crudelta di Ezelino.

Crudelta di Sylla.

Concessione del Papa a Vinitiani.

ORIGINE D'EZELINO

& suoi Costumi.



Vsata estrema scelerateza d'Ezelino mi porge materia di dismettere alquanto le cose Vinitiane per dimostrare qual fosse la prima origine, et la statura con le qualita di così fiero et tremèdo huomo. Al tempo che Oto. III. Imperadore uenne in Italia fra gl'altri suoi piu famosi Cavalieri fu uno Ezelino Tedesco, che per la sua uirtù da Oto fu fatto Conte d'Onara, Castello nella Marca Triuigiana, et cōcessogli molte esentioni,

Ezelino primo Tedesco.

G iiij

DELL'ORIGINE DI VENEZIA.

Et priuilegj. Costui dipoi si insignorì di Bassano, ter-
 ra lontana à Onara. XV. miglia, et usando molto in
 Padoua, et nella strada di Santa Lucia hauendo fab-
 bricato un gran Palazzo, ui marito una sua figliuola à
 Gieremia da Limena, et un'altra in Treuiso à Iacon-
 po dal Corno. Di questa ultima adunque con altri fi-
 gliuoli nacque un'altro Ezelino, chiamato Balbo, che
 presa per Donna Auria figliuola di Ricciardo da Bao-
 ne, fece un'altro Ezelino. ■ fu detto il Monaco; Del
 quale et d'Aledeida (sorella de Conti di Mangano
 in Toscana) nacque questo ultimo Ezelino; i porta-
 menti delquale nel principio, nel mezo, et nella fine
 crudelissimi et dishonesti senza timore de gli huomi-
 ni et di Dio, furno lunghissimo tempo el flagello d'una
 gran parte d'Italia, et massime della Marca Triui-
 giana. Non ueggio già in che modo tutti gli scrittori
 l'habbino così terzo nominato, considerando che per
 linea retta (secondo la descrizione fatta di sopra) ei si
 ritrouo di tal nome Quarto; Ma Romano mi penso
 bene che si chiamasse da un castello così detto in Pie-
 monte, delquale el Monaco suo Padre fu signore, et do-
 ue costui nacque; che fu l'Anno. M. CXCIIII. el
 XXIIII. di Aprile. Visse Anni. LXV. ■ ferito in
 una gamba nell'ultima impresa che ei fece contro à
 Milanesi (Capi de quali erano el Marchese Azo da
 Este, et Vberto Palauisino) si morì più per dolore et
 per dispetto che per cagione della ferita nel Castel di
 Sonzino, doue fu portato; si come più distesamete si ue

Ezelino II.
 detto Bal-
 bo.

Ezelino
 III. detto el
 Monaco.

Ezelino
 IIII. da Ro-
 mano,

Tempo del
 nascimento
 d'Ezelino.

Morte di
 Ezelino.

da nella descriptione della sua uita , composta in .IX. libri da Pier gerardo Padouano ilquale fù huomo del suo tempo: doue descriuendo la sua maniera & i suoi modi, dice che egli era Austero nel uolto, terribile in atto et in parole, nell'andare superbo, parcho nel riso et nel parlare, pieno di dispetto, sospettoso , co me quello che riuolgeua ogni senso in mala parte, difficile in tutte le sue imprese, eccetto che in fare male, crudele in tutte le persone & d'ogni sesso così religiose come setolarì, & oltre à modo uago de gli stratij & della morte de gl'huomini con le Prigioni, col ferro, con la fame co' lacci, col fuoco, et con altri tormenti; Dalla fine del quale ritornando à i Vinitiani, Dico che morto Marino Doge, eleffero in suo luogo Rinieri Zeno: ilquale sotto la cura d'Andrea Zeno et di Lorenzo Tiepolo mando Armata in Soria contro a Genouesi, onde tra Tolemaida et Tyro, riceuerno da questi due Capitani una notabile rotta oltre à sei Navi che poi di nuouo in Candia et presso a Tyro perderono la secondo & terza uolta; nel quale tempo Pantaleone Giustiniano Patriarcha di Gostantinopoli, et Baldouino Imperadore traditi da Greci, furono costretti à fuggirsi di quiui à Negroponte, et così lasciorno la Città et l'Imperio in mano di Michele Paleologo, che aiutato poi dall'armata Genouese, acquisto di molte isole et fete ogni sforzo di allargharli insino alla Morea. Venuta questa nauada Vinitiani, crescerno prima l'armata di XXXII. et poi di XXXVII (benche alcuni habbino scritto:

Costumi di
Bacino.

Rinieri Ze
no Doge
44.

Rotta de
Genouesi:

Traditione
de Greci

Accrescime
to della ar
mata Vini
tiana;

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Naue Cetea
de Genouesi
si presa.**

**Perdita di
Nau Vinitiane.**

**Noua ar-
mata Vini-
tiana.**

**Vittoria de
Vinitiani
contro a
Genouesi.**

**Tregua col
Paleologo.**

**Rotta d'una
Naue.
Vinitiana.**

**Tumulto in
Vinegia.**

LV.) altre Galee; con lequali i loro Capitani scorsi in Sicilia (doue intendeuono essere il nimico) ne ritrouandolo altrimenti, ritornorno alla uolta di Soria, et qui ui presa la Cetea de Genouesi, cominciorno à dare lo assalto à Tyro. Et quantunque perdessero in quel mezzo una loro Naue grossa chiamata Castel forte. cõ. X. altre cariche di Mercantie, non perciò nondimeno si sbigottirno, anzi rifatta armata (allaquale aggiunsero parte di quei legni, che ei tencuono à guardia di Candia et di Dalmatia) s'affrontorno in Sycilia con i Genouesi un'altra uolta; à quali tolsono. XXIIII. Galee, l'altre abruciorno, di lor tagliorno à pezzi. M. CC. Prigioni ne fecero due Mila et cinquecento, et gl' altri s'annegorno. Questa uittoria così gloriosa porse non picciola temenza di se stesso al Paleologo, per esser si accostato à Genouesi, pure fece tanto che per cinque anni impetrò tregua da i Vinitiani. Terminate le cose di Sicilia, nõ quieto larmata Vinitiana di dare la caccia anchora di nuouo insino à Rodi à certe altre Galee de Genouesi, lequali poi, da Rodi partendo, roppero una Naue Vinitiana nel canale di Negroponte, che si trouaua carica di richissime Merci, & scorrendo in Candia presero Esdone, che hoggi è, detta Canea. Nacque in questo tempo similmente in Vinegia alquanto di tumulto, trouandosi per le spese fatte in tanta guerra la Camera uota di Danari, & ragionandosi di porre nuoui accatti à Cittadini doue il Doge Zenò fudal furore del Popolo insino cõ i sassi ributtato,

quantunque gastigato poi fosse crudelmente chi l'haueua offeso. Quietosi el tumulto nondimeno, e si dette opera che si rassettasse in migliore forma el Pòte di Rialto, che fossero le strade ammattonate, e l'armata cresciuta; laquale di nouo affrontati i Genouesi, prese altre cinque Navi delle loro; tra lequali felicità finì Rinieri Zeno la sua uita, onde in suo luogo successe Lorenzo Tiepolo, figliuolo di quello Iacopo, che poco à dietro era già stato Doge. Al costui tempo in Vinegia si trouò gran carestia, rispetto à uicini che inuidiosi, e congiuratili contro per la sua grandezza le negorno i frumenti d'ogni parte, per ilche ella similmente cercando di uendicarsi trouò allhora e pubblicò quella legge, che anchora hoggi s'offerua, cioè, che tutti quelli che tra il Golfo di Fano e le Bocche del Pò nauigassero con Mercantie secondo la ualuta d'esse pagassino il dritto à i Vinitiani, in maniera che chi molto si credette à loro hauere nociuto, tardi pentito del suo fallo, conobbe d'hauere fatto grande utile al nimico col suo proprio danno. Nacque di qui che i Genouesi e i Pisani si collegorno per cinque Anni con Vinegia, massimamente interponendouisi Filippo Re di Francia, che desideraua soccorrere alle cose di Soria, Ma sopra tutto i Bolognesi, quasi signori di tutta la Romagna, sopportauono male uolentieri l'usanza della noua legge, come quelle che cognosceuono tornare tutto questo in grādissimo pregiudizio de Mercati loro

Le strade di Vinegia ammattonate.

Vittoria de Vinitiani contro a Genouesi.

Lorenzo Tiepolo Doge. 45.

Carestia in Vinegia.

La cagione delle Gabelle marittime di vinegia.

Tregua tra Vinitiani, Pisani & Genouesi.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Vittoria de
Vinitiani
contro a Bo-
lognesi.**

**Iacopo Co-
tarini Do-
ge 46.**

**Armata de
vinitiani in
Histria.**

**Histria riu-
perta.**

**Affedio
d'Ancona.**

**Pace tra gli
d'Ancona,
& i vinitia-
ni.
Giouanni
Dandolo
Doge. 47.
Inundatio-
ne di vine-
gia.
Tremuoto
in vinegia.**

*Et così fatta armata contro à Vinitiani, et uinti, fur-
no costretti à chiedere pace, à disfare un Castello che
à Primano sul Pò haueuono fatto, et lasciare libera l'è-
trata del finme à Vinitiani. Lamentaronsi al Papa di
questa legge i Popoli d'Ancona similmente, ma fu la
decisione di tal causa differita in altro tempo, tanto
che morto el Tiepolo prese el Dogato Iacopo Conta-
rini, sotto al gouerno del quale manco molto poco
che la guerra non si rinouasse contro à Genouesi, per
conto di certe robbe che essi haueuono tolte a i Vini-
tiani, i quali come l'ebbero rihauute uoltorno l'ar-
mata (che per questo conto haueuono gia messa in or-
dine) alla uolta dell'Histria, i cui popoli di nuouo col
fauore del Patriarcha d'Aquilea s'erano a. S. Marco
ribellati. Tornati questi alla diuotione, et gl'Anconi-
tani sendo scoperti che pe Porti d'Histria frodava-
no i datij delle Merchantie, dettono cagione a i Vini-
tiani di porre loro l'assedio, quātunque a intercessiōe
del Papa non durasse molto, et così fatta tra loro Pa-
ce, il Contarino (come infermo et decrepito ne piu at-
to alle faccende della sua Republica) uolontariamente
rinuntio el Dogato, et morto et sepolto ne Frati mi-
nori, successe a lui Giouanni Dandolo, che per allhora
si trouaua assente. Sotto l'imperio di costui l'acque
del Mare crebbono in tanto d'intorno a Vinegia, che
quasi la sommersono tutta, ne molto di poi successe
anchora un grande tremuoto. I Ducati similmente si
cominciarono a battere al suo tempo: Con gl'Histria-*

ni (fauoriti dal Patriarcha d'Aquilea) fu rinuouata la guerra, & ordinata nuoua armata per Soria a requisitione di Niccolò Pontefice, quantunque poi non andasse piu innanzi, dalla quale lardita nacque che dal Re di Babilonia fu Tolemaida presa, saccheggiata, & disfatta infino a i Fondamenti, & cosi morto el Dandolo & sepolto in. S. Giouanni & Pagolo, fu fatto Doge Pietro Gradenigo, che si troua ua allhora Podesta dell' Histria, & al quale occorse per sua buona sorte, che in quel tempo fini la Tre-gua tra Vinitiani, e i Genouesi, & fu bisogno di mandare in Leuante nuoua armata a danni loro, con la quale andato Proueditore Ruggiero Morisini prese & disfece Pera insieme col castello chiamato delle foglie uecchie, doue stette tanto che il seguente Anno con. X X V. altre galee fu mandato Giouanni Soranzo, che similmente prese Casa Citta di Chersonesso. I Genouesi d'altra parte auisati del tutto, sotto la cura del Capitano Lampado d'Oria con L X X. Galee entrarono nel seno Adriatico con animo d'andare infino a Vinegia; ma dall' Armata Vinitiana (che fu la maggiore che fosse stata fatta anchora) furono finalmente ributtati indietro: & cosi si ridussero in Dalmatia a fare giornata, doue furono i Vinitiani nell'ultimo rotti, ma con grauissimo danno de Nimici, & Andrea Dandolo Proueditore fatto prigione, il quale dicono che prima che a Genoua si conuocasse si battè tanto la Testa in Galea

Guerra cō gli Histriani.

Tolemaida disfatta.

Pietro Gradenigo Doge. 48.
Guerra cōtro a Genouesi.
Presa di Pera.

Accrescimento della armata Vinitiana.
Presa di Casa:
Armata Genouese nell' Adriatico.
Genouesi, ributtati.

Rotta de Vinitiani.
Andrea Dandolo Proueditore prigione.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

17

Nuova armata de Vinitiani.

Rotta de Vinitiani.

Pace tra Vinitiani & Genouesi.

Congiura contro al Doge.

Morte de congiurati.

Petabubula presa da Padouani.

Nuova armata in Grecia

Acquisto dell'armata Vinitiana.

per la disperatione che così morse. Questa rotta anchora che grandissima & dannosa fosse a i Vinitiani, non per ciò tanto loro messe terrore, che subito non facessino nuoua Armata, & che una altra volta non si affrontassino nello stretto di Galipoli (chiamato prima l'Ellesponto) con nimici loro, doue similmente furono superati, & i Genouesi in modo si trouorno stracchi & sbaratati che alla fine si accordorno a fare la pace, & a posare giù l'arme, ma non già l'odio (come io credo) così facilmente. Cessate alquanto le molestie di fuora, cominciorno in Vinegia quelle di dentro a rileuare la testa, pero che un Marino detto Bocconio (hauendo congiurato contro al Doge & al Senato, & essendo scoperto) pagò insieme con molti altri fra le due Colonne la pena del suo mal pensiero; I Padouani d'altra banda hauendo fortificato un luogo tra Chioggia & Albano (detto Petabubula) quasi che disegnassino di farne Saline, dettono anchora non piccolo disturbo a i Vinitiani, benche nell'ultimo poi lo rouinassero, & fatta nuoua armata sotto la cura di Belletto Giustiniano la mandassino in Grecia assai felicemente, conciosia cosa che uincitrice sempre hauendo scorso tutto quel paese tornasse non solamente nella patria con .XV. Mille prigioni, ma co danari che, ritauuti dall'Imperadore de Greci, gli haueuono già prestati i Vinitiani; laquale cosa rallegrò grandemente la Republica.

Sperando di ristorarsi alquanto delle sue fatiche. Et perche per la lunga assentia de Principi d'Italia alcune Citta di Lombardia hauenono in questo tempo riceuti nuoui Signori, come Verona quelli della Scala, Mantouani i Gonzaghi, & Ferrara gl'Estensi, occorse che dando aiuto i Vinitiani a Fresco figliuolo d'Azò, & effendosi seco insignoriti di Ferrara, furno da Papa Clemente (che allora si trouaua in Francia) scomunicati, & procurato per sue lettere, che di tutti i luoghi d'Europa (doue hauenono commertio di Christiani) fosse ro con le robe presi o, discacciati, come nimici della santa Chiesa, laquale cosa portò alla Reputblica loro un grandissimo danno, & massimamente aggiunta à questo la nuoua congiura di Baia monte Tiepolo, che hauuto ardire d'affaltare il Doge col Senato in palazzo, rimase (doppo una lunga contesa & molto sangue d'ogni parte sparso) nell'ultimo morto, ne meno gl'altri suoi seguaci in quel luogo puniti, che anchora hoggi si chiama Malpasso. I Zaratini similmente su queste occasioni la sesta uolta ribellandosi, furno non piccola cagione (si come io credo) che per tanti dispiaceri si morisse il Doge; onde i suo luogo entrato Marino Giorgio, & fatta nuoua armata contro à Zara, ui mantenne l'assedio. X. Mesi, che fu la fine del suo principato, hauendo prima in quel mezo fatta la Chiesa di S. Domenico, & uno Spedale in Vinegia de

Vinitiani &
 gnori di
 Ferrara.

vinegia in-
 terdetta.

Danno fatto
 dal Papa
 a Vinitiaui

Congiura
 & tumulto
 contro al
 Doge.

Ribellione
 di Zara

Marino
 Giorgio
 Doge. 49.
 Assedio di
 Zara.

chiesa di S.
 Domenico.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Giouanni Soranzo Doge 50. Zara recuperata.

Ricuperazione di piu luoghi in palmatia.

Vinegia ribenedetta. Priuilegio del Papa.

Armata contro a Genouesi.

Armata di nuouo intorno a Pera.

suoi proprij danari . Morto Marino , & con fama di Santo sotterrato in .S. Giouanni , & Pagolo, Giouanni Soranzo gli fu successore , ilquale riprese Zara sotto l'obediENZA di .S. Marco , quantunque (come alcuni hanno scritto) si ribellassi poi un'altra uolta , per ilche Vitale Michele ui fu mandato Conte ; & cresciuto il numero de Procuratori .insino à Sei . Nona , Spalato , Trau , & Sibenzani (tutti luoghi di Dalmatia) in questo tempo similmente ritornorno alla fede di Vinegia : la quale nell'ultimo per la grande humiltà & sommissione (onde fu poi chiamato Cane) di Francesco Dandolo ambasciadore , da Papa Clemente fù ribenedetta , con Priuilegio che mai più per alcuno tempo non potesse essere con tale mezo molestata . Terminate queste cose , & cominciando la Republica alquanto à respirare . XIII. Galee furono mandate sotto la cura di Giustiniano , contro à . XI . de Genouesi , le quali si diceua che andauono cercando di pigliare robbe à i Vinitiani , ilche non si uerificando altrimenti , senza altro fare ritornorno à Vinegia ; doue non stettono molto che per la medesima cagione furono forzate insino al numero di . XL . à uscire fuora , & così giunte nel Mare Pontico pigliorno alcune Navi Genouesi , & si uoltorno all'assedio di Pera , la quale non fornirno d'espugnare , promettendo loro i Genouesi di rifare tutti i danni che egli haueuono fatti . Tornato il Giustiniano & mandato in Candia Proueditore , quietò col

col suo ingegno quella Isola , che si uoleua ribellare ,
 mentre che d'altra parte i Vinitiani dalle mani e
 dall'arme di Mastino della Scala haueuono liberati i
 Padouani. Mori el Soranzo in questo mezo , e
 sotterrato nella Capella di S. Marco , fù fatto Doge
 quel Francesco Dandolo , che ottenne dal Papa la be-
 nedictione. Costui (trouandosi Vinegia molto oppres-
 sa dalla Carestia) prouidde tanto grano di Sicilia sot-
 to la cura di Nicolò Falero , che in pochi giorni fu
 cessata la fame . Accetto i Polani e i Valesi sotto
 all'obediienza di S. Marco , e gli difese poi sempre
 come sudditi , dalle mani del Patriarcha d'Aquilea ;
 Fecce morire in prigione Tommaso Viaro Prouedito-
 re dell'armata contro à Genouesi per essersi poco
 prudentemente gouernato in quella impresa . Man-
 dò al Papa Ambasciadori per le cose de Turchi ,
 che già cacciati i Christiani di Soria ; haueuono co-
 minciato ò scorrere e rubare ne nostri Mari : con-
 tro à quali felicemente andato Pietro Zeno riportò
 d'essi una grandissima Vittoria : le molestie de qua-
 li non si tosto per mare furono cessate , che cominci-
 orno in terra ferma quelle di non piccola importan-
 za de Signori della Scala , capo de quali era Masti-
 no , che cacciati i Rossi di Parma , con tradimento
 haueua presa quella Terra , con Feltrò , Belluno ,
 e Ceneda gia per à dietro state tolte da Rossi al Re
 Giouanni di Boemia . Mastino adunque insuperbi-
 to , deliberò turbare lo Stato à i Vinitiani , e così

Padoua li-
 berata da
 Mastino de
 la Scala.

Francesco
 Dandolo Do-
 ge si.

Carestia in
 Vinegia.

Sommessio-
 ne de Pola-
 ni.

Fatti di Fra-
 cesco.

Vittoria co-
 tro a Tur-
 chi.

Parma presa
 da Mastino

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Legg tra Vi
nitiani, Boe
mia, & Fio
rentini.

Pietro Ros
fo generale
della legg.
Descrizione
d'huomini
in Vinegia.
Luchesi ri
bellati a Fio
rentini.
Bandiere di
Mastino
strascinate
in Fiorèza

Presa di
Verzo,

Effercito di
Pietro Ros
fo.

cominciato a fare fortèze & Bastioni intorno a Pea-
tabubula, dette loro causa di Collegarsi col Re di Boe-
mia, & quasi con tutte le potenze d'Italia (tra le qua-
li prima fu quella de Fiorentini) a danni suoi: Et
cosi fatto generale della impresa Pietro Rosso & la
descrizione in Vinegia di. XL. Mila Huomini, tutti
atti a portare l'arme, fu per lui prima saccheggiato
tutto il Contado de Luchesi, iquali di poco innanzi si
erano ribellati a i Fiorentini, & datisi a signori della
Scala, & gli stendardi di Mastino, che egli haueua
presi, strascinati per mezzo Fiorenza, doue mentre che
cosi vittorioso metteua in ordine le Genti, che contri-
buuono nella legg i Fiorentini, Gerardo Caminesco d'
altra parte nel Frigoli uscito del Castello della Mota-
ta, & di notte assaltati quei d'Vderzo, s'era gia in-
signorito della Terra, quātunque poi da Mastino fosse
rasquistata. Pietro Rossi in quel mezzo trouandosi
gia a Chioggia con. M. D. Caualli, de quali. DCCC.
haueuono dati i Fiorentini, CCC. i Bolognesi, &
Obixone da Este tutto il resto, con pochi de suoi si
trasferi a Vinegia, doue preso lo stendardo di. S.
Marco & fatto Generale, rassegnò poi (senza quel-
li di Chioggia). 1111. Mila. D. Caualli con. VI. Mi-
la Fanti, oltre a molti Popoli del Frigoli, & oltre-
montani (come Tedeschi & altri) che alla fama dela
la nuoua guerra, & per l'odio di Mastino ui era-
no concorsi uolontariamente. Fatto questo & pas-
sato il fiume Anasso, condusse l'effercito ne Cam-

pi Triuigiani, oue non punto si fermò, che ei passò la Brenta, & affrontatosi con Alberto della Scala fratello di Mastino (che era di Padoua uscito con una squadra de migliori soldati) lo fece fuggire, & così saccheggiando tutto il Contado Padouano, scorre se infino alle Mura della Terra, & quiui sfidato Mastino à singulare battaglia, non gli fu data altra risposta: per ilche (desideroso di non perdere tempo) congiunse con la Massa dell'essercito l'altre genti già uenute di chioggia, & fatto, & fortificato con Bastioni & con Acque naturali un Castello à Buuolenta (luogo doue Antenore si dice hauere già le prime Mura edificate) per potere di quiui (con più sicureza scorrendo) danneggiare il Padouano, subito messe in ordine di dare à Padoua l'assalto: fuora della quale non si mostrando per combattere alcuno e n'andò di subito à Capo d'agere, & presola insieme con Conigliano la ridusse in potere de Vinitiani. I Mastinesi uedendo le loro case à mal partito, & tanto più che per le insolenze de Tedeschi usate nella Città & nel Contado nelle persone, nella robba, & nell'honore, i Padouani tumultuauono di ribellarsi, sollecitauono pure el Duca di Bauiera, & i loro compagni, & gli amici (tra i quali erano i Visconti, & i Gonzachi) à mouere l'armi per la loro difesa, da quali non furono per altra uia aiutati che col mandare à Vinegia Ambasciadori, pregando quel Se-

Rotta di Alberto della Scala.

Mastino sfidato da Pietro.

Prime Mura fatte da Antenore.

Capo di agere ricuperata.

Prieghi fatti a Vinitiani.

H ij

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Condizione
di pace of-
ferte a Ma-
stino.

Acquisto
fatto dal
Rosso.

Lega tra
Vinitiani
Mantova &
Milano.

Affedio di
Brescia di
Feltro & di
Luoca.

nato che uolessse far pace con Mastino; il quale offerè-
dosi di farla se Parma, Treuigi, et Padoua fossero ri-
messe ne lor termini primi, & Luca restituita à Fio-
rentini, da Mastino furno rifiutate le condizioni; le
quali cose mentre che così trattauono, il Rosso intan-
to non cessaua di pigliare & sottomettere Terre à i
Vinitiani, tra lequali furno Mestre, Treuigi, et Sera-
ualle. Disperati adunque Mastino et Alberto della lor
Salute (massimamente intendendo che Luchino Viscō-
te et Filippo Gonzaga entrati in lega co Vinitiani si
moueuono contro à loro) non sapeuono che farsi, quā-
do Mastino riuolto tutto alla disperatione prese par-
tito (lasciando Alberto alla difesa di Padoua) di socco-
rere Verona, doue andati Marsilio Rosso, Luchino et
Filippo per pigliarla, alla uenuta di Mastino furno
costretti à ritirarsi in dietro: laquale ritirata dette
tanto animo à Mastino, che pensandosi hauere i nemi-
ci già uinti, ritornò à Padoua, et di quiui pose poi il
Campo à Buuolenta, così credendo di impedire le uet-
touaglie, che per acqua ueniuno all'Essercito del Ros-
so da Vinegia: ilquale altrimenti non cercaua d'azuf-
farsi seco, cognoscendo che la disperatione lo condu-
ceua, che egli era mezo rotto, et che non molto tempo
potena reggere così fatta spesa. Luchino in tanto ha-
uendo assediata Brescia, El Re di Boemia la Terra di
Feltro, Orlando Rosso Capitano de fiorentini la Città
di Lucca, & Padoua col mezo di Marsilio Carraro
(che per la Porta del Ponte di Coruo hauena rice-

uoto Pietro Rosso) essendosi ribellata, et ultimamente
 Brescia & Bergamo rendutesi à Luchino, feciono in
 modo l'Animo di Mastino impaurire, che si ridusse à
 promettere Peschiera, con Francesco suo figliuolo, &
 altri nobili giouani per Ostaggi al Duca di Bauiera
 se gli daua aiuto, laqual cosa prima promessagli dal
 Duca & negatagli poi, lo condusse per disperato ad
 assediare Montecchio: nelquale luogo finalmente da
 Orlando Rossi (per la morte di Piero suo fratello fat
 to generale de Vinitiani) fu rotto et messo in fuga. Ri
 fattosi poi nondimeno, ritentò la battaglia una altra
 uolta, & di nuouo fù uinto; Anchora la terza rimet
 tendouisi, intorno all'Isola di Longara (che da Padoua
 era assediata) con perdita di tutti i suoi Nauili uer
 gognosamente fù cacciato, & Moncelese preso per i
 Vinitiani; da quali similmente uicino à Este riceuuta
 un'altra rotta con perdita di. CC. Cauagli, et à Vicē
 za postogli l'assedio, fu nella fine costretto l'animo
 ostinato a chiedere pace, laquale in questo modo gli fu
 data, che Feltro, Ciuidale di Bell'uno, & Ceneda rima
 nefsino a Carlo figliuolo del Re Giouanni di Boemia
 Bergamo & Brescia al Visconte che le haueua prese;
 Treuisi col Contado, Castel Baldo & Bassano a i Vi
 nitiani col passo dell'Adice libero & sicuro per i Mer
 catanti, & sul Dominio di Lucca. IIII. Castelli a Fio
 rentini, poi che durante la guerra non s'era altrimen
 ti la Citta acquistata. In cosi fatto modo hauendo el
 Dandolo felicemente amministrato el suo gouerno, si

Rebellion
di Padoua.Promesse di
Mastino al
Duca di Ba
uiera.Rotta di
Mastino.3. Rotta di
Mastino.Preso di
Moncelese.Rotta di
Mastino.Mastino assie
diato in Vi
cenza.Conditioni
della Pace
tra Mastino
& i Vinitia
ni.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Bartolomeo Grandenigo Doge Sala grande del Consiglio morì, & fu Bartolomeo Grandenigo dichiarato Doge : al tempo delquale si cominciò prima nel Palazzo la Sala grande del Consiglio ; & forno à Pouiglia , à Palestrina , & à Malamoco mandati Rettori . Alzò in questi tempi similmente tre giorni innanzi al primo di di Marzo tre passi, o piu l'acqua per tutta Vinegia : onde miracolosamente dicono per un Pescatore essere stati ueduti di notte. S. Niccolo, S. Giorgio , & S. Marco in forma d'huomini salire sopra à una sua Barchetta , & subito affondata una Naue di Diauoli nella bocca del Porto , essere cessata l'alterza dell'acqua & la tempesta , & che di ciò fece fede un anello , che dato da S. Marco al Pescatore , egli medesimo la mattina presentò al Doge & al Senato.

Inudazione di Vinegia.

Miracolo di tre Santi in Vinegia.

Ribellione di Candia.

Candia ricuperata.

Carestia in Vinegia. Andrea Dandolo Doge 53.

Virtu di Andrea.

Quanto siano utili le confederazioni.

Cessati cosi i pericoli col timore dell'acque, ecco nuoue à Vinegia qualmente Candia s'era ribellata , per ilche mandateui gente, & assaltata l'isola da tre lati, la riconquistorno con seuerissimo gastigo de capi principali della ribellione . Finalmente ridotta Vinegia in una gran Carestia , morì el Grandenigo, & Andrea Dandolo Successe in suo luogo, huomo (secondo il testimonio del Petrarca) non solamente di singulare dottrina & eloquenza , ma facilissimo di costumi & liberale . Costui adunque meritamente entrato nel Dogato , come sauiò che egli era (cognoscendo di quanto utile fossero à gli Stati gl'amici assai & le confederazioni) si collegò con Papa Clemente, & con molti altri Principi christiani , & mandata armata

contro à Turchi sotto la cura di Pietro Zeno, fu causa che i Turchi fossero rotti & Smirna presa, nondimeno la seconda uolta combattutosi, restorno i Turchi uincitori con grande occisione di Cipriotti, di Rodiani & Vinitiani accompagnati insieme. Finita questa impresa, impetrò questo Doge di poi dal Re di Babilonia (con licenza nondimeno del Papa) che i Mercatanti Vinitiani potessino sicuramente trafficare nell' Egitto con le loro Mercantie, & fu al suo tempo cominciata in Vinegia la Chiesa di S. Antonio: Ribellosi Zara col fauore del Re d'Vngheria, doue era uenuto con CXX. Mila combattenti, et doue finalmente restò rotto, Zara presa, & cacciatine tutti i principali. Furno anchora create nuouamente tre Auditori in Vinegia per l' Appello, non potendo gli Auogadori al numero grande delle cause supplire: le annulationi de gli Statuti uecchi, con le leggi nuoue ridusse questo Principe da se stesso in un uolume. Tratto infino al suo tēpo dell' historie Vinitiane, con le annotationi di tutti gli Statuti del gran Consiglio molto ordinatamente, & durando in Vinegia anchora la Carestia, mando in Sicilia sei Naui per frumenti, delle quali due si perderono, & l'altre ritornate à salnamento, cauarono la Città di tanta fame. Fu molto indegnamente la malignità di quei tempi d'un Principe si buono & honorato, Pero che cessate le prime molestie, successe il di della Conuersione di S. Pagolo per tutta Vinegia così grande tremuoto, che i Campani

Rotta de
Turchi
Presa di
Smirna.

Vittoria de
Turchi.
Cessione
del Re di Ba
billonia.

Chiesa di S.
Antonio.
Ribellione
di Zara.

Rotta del Re
di Vngheria
Tre Auditori
ricreati in
Vinegia.

Operè del
Doge di Vi
negia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Difeso fatto da vn tre-
muoto in b
Vinegia.** li di. S. Iacopo di Lorio, di. S. Saluestro, di. S. Vitale,
 & la cima della Chiesa di. S. Agnolo con la parte si-
**Peste in Vi-
negia.** nistra di quella di. S. Basilio, tutte quasi a un tratta
 furno messe per terra: lequali rouine furno poi segui-
 tate da una grandissima peste che uotò Vinegia, data
**Rotta de
Genoue si.** la ribellione de gli Histriani, da danni che loro dette
 Alberto signore de Coruatini, benchè fosse costretto
 a domandar poi pace a i Vinitiani, & dalla nuoua im-
 presa cōtro a Genouesi; iquali à Caristo presso à Ne-
**Vittoria de
Genouesi.** groponte la prima uolta combattendo furno rotti, &
 prese molte delle loro Galee; la seconda poi nel me-
 desimo luogo restorno essi uincitori, & la terza final-
 mēte in Sardigna si trouorno di tal sorte uinti & fra-
 cassati, che non hauendo piu spirito, non che modo di
 trouare danari o, rifare gēte, si sottomessono per di-
 sperati uolontariamente a Giouanni Visconti, Arci-
 uescouo & Duca di Milano; ilquale mandato prima
**Petrarcha a
Vinegia Am-
basciadore.** il Petrarcha a Vinegia per Ambasciadore a ricercare
 la pace per se & per i Genouesi, ne potendo hauerla,
**Guerra in
Dalmatia.** mosse le armi contro alla Dalmatia, doue furno di-
 strutte non solamente saccheggiate le Terre di Faro
 & di Corfu, preso nell' Histria Parenzo, & predata
**Presa d'una
ricchissima
Naue Vini-
siana.** una barca che andaua in Candia, sopra allaquale di-
 cono che era il ualsente di. DCCC. Mila Ducati; lequa-
 li cose mētre che così trauagliauono la Citta dentro
 & fuora, & già i Vinitiani haueuono fatto lega col
**Lega col
Re di Boe-
mia.** Re di Boemia, per farlo passare a dāni del Viscōte,
 il Dādalo si mori, et fatto Doge Marino Falliero Ca-

ualiere & Conte di Valle Marina , poco mancò che sotto il Governo di costui la publica libertà di Vinegia non mancasse affatto , Però che (oltre alla dannosa rotta che all' Isola di Sapienza presso alla Morea hebbe l' Armata Vinitiana , guidata per Niccolò Pisani , da Genouesi condotti da Pagano d' Oria , & essere i nimici saccheggiando scorsi insino à Grado) hauendo egli disegnato doppo noue Mesi che era stato Doge di farsi di Vinegia assoluto Signore con occisione di molti nobili & del proprio Senato , & essendo scoperto el suo disegno per meza d'un Beltramo popolare , & di Niccolò Lione Gentiluomo Vinitiano , dette non piccolo disturbo alla Repubblica, quantunque con la pena del capo , & con tutte le sustanze, date alla Chiesa di .S. Apostolo , purgasse la male trattata colpa del suo fallo , insieme con D. altre famiglie, le quali chi per sospetto & chi con causa partendosi di Vinegia se n' andorno in esiglio. Queste cose seguite , & da Marco Cornaro , come Vice Principe , essendo retta la Città fu fatto Doge Giovanni Grandenigo , che mandate VII Galee sotto la cura di Bernardo Giustiniano contro à Genouesi , fu cagione che la pace seguisse tra loro , essendo già successi Bernabò & Galeazo à Giovanni Visconti nel Ducato: & così hauendo mosso Lodouico Re d' Vngheria à danni di Dalmatia con assediare Zara , Spalato, Traù, & Nona , fatto lega con francesco da Carraro occultamète, i Conti di Collalto et Coniglia-

Marino Fallerino Doge 54.

Rotta à Vinitiani.

Cbgiaza à Doge còtro al Senato.

Morte di Marino Fallerino Doge.

Vice Doge in Vinegia. Giovanni Grandenigo Doge. 55.

Armata còtro a Genouesi.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

no essendosi resi & ribellati, & il Re in persona aiutato dal Duca d' Austria & dal Patriarcha d' Aquileas hauèdo già affediato Treuifi , mentre che egli s' ingegnaua di riparare à tutti questi accideti uenne à morte, onde in suo luogo fù eletto Duca Giouanni Delfino ; ilquale nel principio della sua creatione chiamato da Treuigij, doue egli era affediato, nõ potette impetrare dal Re Saluo cõdotto di part ire sicuro, perche accompagnato da molti Soldati fu costretto à uscir della Terra occultamente, tanto che giunto à Vinegia, & entrato nell'imperio subito per l'ingiuria del Carraro riuocò da Padoua Marino Morisini podestà di quel luogo: leuò alla Città la condotta del Sale, Mandò Marco Giustiniano Capitano à Treuigi di tutte le genti, creò. XXV. huomini, che fossero di tal guerra soprastanti, & finalmente fece tregua col Re (il quale già ritornato in Vngheria haueua lasciato l'assedio à Treuifi) per cinque mesi: la quale finita & il Re pure di nuouo stringendo piu le cose di Dalmatia, costrinse i Vinitiani à fare accordo seco in questo modo. Che ciò che ei possedeua dal Golfo Fanatico à Durazo con tutta la Dalmatia fosse suo, & del resto delle Terre, che erano d'intorno al Golfo, la metà si intendesse esser per loro cõ ribauere cio che egli hauesse acquistato nell'Histria, nel Cõtado di Ceneda & nella Triuigiana, & di piu che ei fosse obligato procurare che nessuno Dalmatino facesse il Corsaro, accioche il uiaggio per i loro Merchanti

Giouanni
Delfino Do
ge. 56.

Fatti di Gio
uanni.

Tregua col
Re di Vn-
gheria.

Condizioni
di pace tra
vinitiani
& Vnghe-
ria.

fosse sicuro come egli era prima. Questa pace , quantunque fosse m̃aco che honesta fu nondimeno per il meglio à Vinegia accettata: doppo la quale non molto uenuto el Doge à morte, et sepolto in .S. Giouanni & Pagolo, Lorenzo Celso fu messo in suo luogo , essendo fuora Capitano dell' Armata , che si trouaua alla guardia del Golfo . Entrando adunque con quella pompa che si conueniuu Lorenzo in Vinegia , dicono che la seuerità di suo padre fu tanta , che non gli uolle andare incontro per non hauere à cauarsi di testa al figliuolo , o altrimenti farli riuerenza . Vennero di poi al costui tempo a Vinegia per uedere la Città & per ispasso prima il Duca d' Austria, et doppo lui il Re di Cypri che passaua in Francia , doue furno l'uno e l'altro con grandissimo honore riceuuti et Carezati, et il Re di Cypri sino à Marghera dal Doge con molti Senatori accompagnato : nel qual tempo medesimamente seguì di Candia la ribellione , rispetto alle troppe graueze che da gouernatori Venetiani in quel luogo erano state poste a Candiotti. Fatta adunque due uolte in Vinegia l' Armata , & mandata all'assedio di Candia (ilquale fù lungo & faticoso per la difesa grande che feciono i Greci) finalmente fu presa , puniti acerbamente i capi della ribellione , & su la Piazza di .S. Marco in Vinegia per allegrezza di cotale uittoria fatta unagiostra con molte altre feste: doppo le quali essendo già l' Armata tornata a Vinegia , et il Re di Cypri , ualen-

Lorenzo
Celso Doge
57.

Seuerità di
padre di Lorenzo.

Re di Cypri
& Duca di
Austria in
Vinegia .

Ribellione
di Candia.

Candia ric-
perata.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Sacco di Alessandria di Egitto.
Marco Cornaro Doge. 58.
 dosi della lega che egli haueua co Vinitiani, hauendo saccheggiata Alessandria d'Egitto, & carico di preda ritornato in Cipri, il Doge Celso fini la sua uita, & fu in suo scambio creato Marco Cornaro, che non prima hebbe preso il gouerno che di nuouo s'eti essersi ribellati i Cadiotti, onde fu forza fare un'altra guerra, ma bene piu aspra della prima, con ciò sia cosa che il Papa à requisitione de Vinitiani concesse indulgenza plenaria à chiunque pigliasse l'arme contro à sì ostinata & perfida Natione, che nell'ultimo in diuersi luoghi & modi superata, fu costretta à domandare la Pace, la quale hebbe dipoi che seuerissimamente (come meritaua) fu del suo doppio fallo castigata. Ribauuta Candia, & riordinate le cose in migliore forma, si mori il Cornaro, & sepolto in. S. Giouanni & Pagolo, Andrea Contarini fu chiarito Doge, doppo che egli hebbe con grande istanza tal dignità piu uolte rifiutata, presago (come io credo) delle turbationi & pericoli che tanti doueuno accadere nel suo gouerno: i quali subito dalla ribellione de Triestini incominciorno, che soccorsi dal Duca d' Austria, doppo una dura battaglia, furono forzati finalmente a tornare sotto l'obbedienza di. S. Marco. Finita questa impresa, successono di nuouo tra i Carrari & i Vinitiani per conto de confini altre discordie, onde a Padouani essendo interdetto il passare a Vinegia, ilche daua disturbo & perdita alle Mercantie dell'altre Nationi, fu tra loro fatta tregua per due

Ribellione di Candia.
Indulgentia del Papa.
Candia ricuperata.
Andrea Contarini. Doge. 59.
Ribellione de Triestini.
Discordia tra Carrari et Vinitiani.
Tregua tra Vinitiani & Padouani.

Mesi tanto che la loro lite s'assetasse : la quale con fraude domandata da Carrari per hauere tempo di fare lega col Re d'Vngheria, a fatica non arriuò sino a termini dati , che mosse l'arme l'una & l'altra parte , & rotto & preso da Vinitiani il Capitano dell'Essercito Vngharesco , s'accordorno i Carrari in questo modo. Che il Principe co Senatori creasse ro cinque huomini , che douessino terminare i confini intra di loro : I Padouani dessero a i Vinitiani XL. Mila Ducati in quello instante. XIII Mila la ogn'anno infino a XV. Anni : Francesco Carraro domandasse al Principe perdono insieme col figliuolo: Castel nuouo con le forteze intorno fosse roaninato , la Torre Cornara col Contado appresso à V 11. miglia si desse à i Vinitiani : I poderi con gli usufrutti sopra al Padouano fossero loro restituiti : Francesco operasse che il Re d'Vngheria facesse anchegli pace : Ne i Padouani tre miglia discosto alle bocche de fiumi del Contado loro edificassero , o , uitenessero arme , o , soccorso di nessuna sorte . Erano a pena questi accordi fatti , che Leupoldo Duca d'Austria , hauendo assediato Treuisi , & scorso poi , & saccheggiato ogni luogo d'intorno a Feltro & a Belluno si ridusse nell'ultimo anch'egli a fare tregua per due Anni, & finalmente pace : la quale con maggiore loro disauantaggio feciono i Vinitiani ma prudentemente , rispetto alla pericolosa guerra , che per cagione dell'isola di Tenedo (gia stata da Androni-

Rotta del
Capitano
Vnghero.

Condizioni
della pace
tra Vinitiani
& Carrari.

Danni fatti
per Leupoldo
Duca di
Austria.

DEL L'ORIGINE DI VINBGIA.

**Lega d' Ge
uouesi con
tro a i Vini
tiani.**

**Vittorie de
Vinitiani.**

**Perdite de
Vinitiani.**

**Acquisto
fatto per
Carlo Ze
no.**

col figliuolo di Caloianni Imperadore de Greci proa
messa a Genouesi, & poi per ordine di Caloianni ue-
nuta in podesta de Vinitiani, s'apparecchiò di nuouo
còtro a loro: Conciosia cosa che i Genouesi collegati col
Re d' Vngheria, col Patriarcha d' Aquilea, & col Car-
raro, & mosisi a un tratto quelli per Mare, & que-
sti altri per Terra, dettero lungamente alla loro Re-
publica che pensare assai: i quali nondimeno con gros-
se Armate, con l'aiuto del Re di Cypri, & di Berna-
bò Visconti, & col solito ualore de lor Proprij Capi-
tani (hauèdo rotto prima a Tenedo l' Armata de Gre-
ci con Andronico insieme, & doppo lui piu uolte in
Mare i Genouesi) per terra similmente acquistorno et
disfeciono sul Padouano Saliceto & Cesalto, Vinsero
il Carraro a Morenzano, Difeseono Mestre, espua-
gnorno Sibenico, & Traù duramente combatterono.
Riuoltatosi in ultimo la fortuna loro contro (come
quella che cosi per natura fu ordinata col principio
del Mondo) o che pur fosse il mal gouerno de lor Ca-
pitani, perderono in un colpo uicino a Pola X V Ga-
lee guidate da Vettorìo Pisani, non ostante che ei fos-
se ualente huomo (onde ei ne fu incarcerato & libe-
ro poi con suo maggiore honore (insieme con Vma-
go, Grado, Caorle, Chioggia uecchia da quella ban-
da che guarda Leuante, Loreo, le Bebbe, Capo d' Agge-
re, Malamoco, & Pouiglia, mentre che d'altra parte
Carlo Zeno trouandosi in Sicilia cò l' Armata haueua
preso molti Nauili, che a Genova tornauano carichi di

frumèti, dipoi tre Barze Genouesi cō assai merchàtie, & scorso nel Mare Ligustico da Porto Venere insino à Genoua saccheggiati & arsi molti luoghi. Tornato poi in Sicilia & cōgiūte le sue con IIII Galee di Michele Giustiniano pigliò una Barza Napolitana, doue furno uēdute robe p̄ XXII mila Ducati, oltre a questo due Naui Anconitane, dellequali sotto la publica sedè lasciò una: Affondò una Fusta di Turchi. Abbrucciò tutti i ripari & i Mulini in Scio: Conquistò nel mare Pötico una Naue Siciliana, doue erano Merchàtie de Genouesi: Ricuperò la Rocca di Gostatino-poli per Caloiàni Imperadore, tagliatimi a pezzi prima CCC Genouesi, a quali anchora tolse due altri nauì cō XXVIII Merchàti che tornaouo di Soria: lasciò all'assedio di Pera IIII Galee, & egli a Tenedo scorrendo guadagnò un'altra Barza Napolitana dentro i quali genouesi, una dipoi uicino a Rodi carica di grani, & nel medesimo Porto un'altra di ualuta di D. mila ducati insieme con CLX merchatàti, et altrettati Marinari: & nell'ultimo inteso il pericolo grāde della sua Citta, & dirizatosi a quella uolta, doue si cōgiūse col resto dell'armata Vinitiana & cō Vettorio Pifani, tra Brōdolo Chioggia, la Lupa & S. Biagio combatte piu uolte cō diuersa fortuna cōtro a Genouesi, mētre che Bernabò Visconti d'altra bāda molestaua le cose di Genoua per terra, & Caloiàni Pera. Finalmēte racquistata Chioggia per la fame, & presi LXXX legni Padouani cō XIX Galee de Genouesi ben armate cō alquāte Naui cariche di Sale che adorno i con-

DELL'ORIGINÈ DI VINEGIA.

Vittoria no-
tabile di Vi-
nitiani con-
tro a Geno-
uesi.

Cicerone
nel. 2. dello
Oratore.

Lodi di
Carlo Ze-
no.

Agguaglio
tra Vinitia-
ni, Romani
es Ateniesi.

mune, di loro LII mila, CC Padouani, Furlani affai
Greci uenuti di Pera, et Dalmatiti, furno questa di im-
presa superiori i Vinitiani.



O ME posso io fare, douendo es-
sere (secondo la legge dell' Histo-
ria) testimone della uirtù & del
ualore de gl'huomini, che priuata-
mente con quatro parole non es-
santi l'animo inuitto & l'hono-

rate proue di così grãde huomo quale fu Carlo Zeno
& che io non ardisca di preporre nella gloria l'im-
perio Vinitiano a quello de gl' Ateniesi & de Roma-
ni? Considerato che se l'una & l'altra Citta ne suoi
principij hauesse hauuto sì lungamente, o cõ tante for-
ze contraria pure una sola di queste potenze, le qua-
li tutte insieme infino a hoggi si sono mosse più uolte
a danni di Vinegia, chi dubita che non sarebbe già ta-
to innanzi di loro alcuna proceduta con la sua gran-
deza? Della quale uerità si come i Lacedemonij cõtro
a gl' Ateniesi (per quanto si legge) fanno indubitata fe-
de così i Sabini, i Sanniti, & i Veienti (popoli tutti
di non molto Dominio) dimostrano affai chiaro quale
in quel tẽpo & quanta fosse la gloria & la uirtù di
Roma, riducendola spesso a fuggire disperata in Cã-
pidoglio, o, a pensare d'abbandonare intrasatto se stes-
sa. Seguita adunque questa uittoria contro a Genouesi
& ribauuta (come ho detto) Chioggia, non fu per que-
sto finita la guerra, però che partito il resto dell'ar-
mata loro d'intorno a quel luogo, se n'andò alla uol-
ta di

ta di Trieste, & quella fatto ribellare, & raccoman-
data l'Histria al Patriarcha d'Aquilea, di nuouo ri-
tornò per tentare Brondolo, & Chioggia una altra
uolta, ma ritrouati tutti i paesi chiusi, dirizò il Corso
à Pirano & à Parenzo, tentando con l'armi d'acqui-
stare questo et quello, ilche altrimenti non gli riuscen-
do, si ritrasse nel Porto di Marano: doue mètre che cosi
s'andaua rassetando, i Vinitiani in tanto, ribauute le
Bebbe & gl'altri luoghi che erano in quell'acque, ec-
cetto Capod'aggere che si guardaua pel Carraro, heb-
bero la nuoua che Pola era presa per ilche con piu
potente armata passati nell'Histria, saccheggiato Giu-
stinopoli, & assediata Zara, perderono in quella im-
presa uettorio Pisani, onde in suo luogo presono Car-
lo Zeno. I Genouesi in questo mezo rimessa in ordine
la armata, & nell'Isola di Scardona hauendo pigliato
Arbe & i treuisani per essere assediati da Padouani,
et dal Carraro, & hauere persa Nouale, insieme con
Serualle, per uia d'Ambasciadori trattando di darsi
come disperati à Leupoldo piu tosto che alle mani
del Carraro peruenire, dauono non poco che pensare à
i Vinitiani, tanto piu che temendo in Candia anchora
de Genouesi furono forzati à riarmare. VIII. Galee
delle piu grosse sotto la cura pure di Carlo Zeno: il-
quale mentre che con esse scorrendo la Dalmatia prese
XII. Naui di Schiauoni, una nella Morea de Geno-
uesi, et nella riuiera di Genoua fece assai d'ani, eglino
d'altra parte saccheggiorno Capo d'Histria, & Coni-
gliano si perse per inganno. Vltimamente oppressi

Ribellione
di Trieste.

Presa di
Pola.

Sacco di
Giustinopo-
li.

Morte di
Vettorio
Pisani.

Assedio di
Treuisi.

Acquisto di
Carlo Ze-
no.

Sacco d'Hi-
stria.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

nel Porto di Pesaro da .III. Galee di Genouesi. **XIII.** Nauili Vinitiani, & scorse un'altra volta infino à Chioggia, in tanto che il Zeno non faceua men danno intorno à casa loro, & Leupoldo hauendo hauuto in suo potere Treuigi, si trouò di fare guerra in modo stracca l'una parte & l'altra, che per mezo d' Aimo Duca di Sauoia s' accordorno insieme à fare la pace: & così fu renduta Tenedo à Genouesi, con gran contesa però di Mudazo che l'hauera in guardia, il Carraro (morto el Re d' Vngheria) da Leupoldo per forza hebbe Treuigi, & il Contarino à un tratto finì gli ultimi giorni di sua uita: onde (riposate le traugiante ossa in. S. Stefano) fu per suo luogo eletto Michele Morisino, che fatta nuoua legge sopra à i micidiali, dopo el quarto mese del suo Principato si morì anch' egli, & sotterrato in. S. Giovanni & Pagolo successe à lui Antonio Veniero, huomo di piaceuole ingegno & che nel gouerno di Tenedo s'era molto bene portato. Fu la giustitia di costui tanto grande, che un suo figliuolo (innamorato d' una gentil Dōna) hauendo per dispregio del marito di lei, di notte fattole alcuni uituperij intorno all'uscio, fu subito per sua cōmissione fatto pigliare, mettere in prigiōe, & qui miseramēte costretto à finire la sua uita; Esempio certo che douerebbe à tutti gl' altri facilmēte insegnare (da quali il mōdo è, gouernato o p natura, o, per fortuna) come si debbia tenere la bilācia & la spada di giustitia in mano. Fatta poi lega cō Gian galeazo Visconti & tol Marche se da F. de' ... di ... così s' insignorì

Pace tra Vinitiani & Genouesi.

Michele Morisino Doge, 60.

Antonio Veniero Doge, 61.

Atto grandissimo della iustitia del Veniero

Legata tra Vinitiani Milano & Ferrara.

rono i Vinitiani di Treuifi, il Marchese de suoi Castelli che egli haueua persi, & il Visconte di Padoua, di Feltro, & di Ciuidale di Belluno: lequali forse così à un tratto al Visconte cresciute, massimamente hauendo prima acquistato Vicenza & Verona, non solamente à lui dettero animo di muouere guerra à Bolognaesi, & à Fiorentini, ma rechorno sospetto à i Vinitiani, onde con quelle due Nationi, con Francesco Gonzaga, col Marchese da Este, con Carlo Malatesta, & con Ruberto Duca di Bauiera (alquale Nouello figliuolo del Carraro uecchio era fuggito per aiuto contro à Galeazo) ordinata, fatta nuona lega, & mosse le armi su Verona la prima (come ribellatafi al Visconte) da suoi soldati presa & saccheggiata, posto dal Duca di Bauiera à Padona l'assedio, & dal Malatesta uicino alla villa di Governo nell'ultimo Galeazo uinto & discacciato: pilche fu costretto à chiedere & fare pace per .X. Anni: doppo laquale uennero à Vinegia per ispasso il Duca d'Austria, & un Nipote del Re di Francia, doue fu l'uno & l'altro molto honoratamente riceuto: la Piazza di Rialto, & quella parte, che è, dinanzi alla Chiesa di. S. Marco furno di nuouo lastricate, & ornata Vinegia di molti altri edificij isino à tãto che uẽuto il Doge à morte, & portato i. S. Giouãni et Pagolo, Michele Steno fu messo in suo luogo, sotto l'Impio del'gle. 4. Galee (di sei che elle erão) cariche di mercãtie si pderono itorno all'isole di l'arcipelago à Irene hogi corotamẽte chiamato turino

Nuona lege de Vinitiani.

Sacco di Verona.

Affedio di Padoua.

Rotta di Galeazo Viscont.

Pace tra Galeazo & Vinitiani.

Michele Steno Doge.

Perdita di Galee Vinitiane.

DELL'ORIGINE DI VI EGIA.

Ponte di Rialto riuuato.

Rotta de Genouesi.

Ingratitudine di Nouello Carraro.

Sommessione di Vicenza & di altri luoghi.

Affedio di Ferrara.

Conditioni della pace tra Ferrara & vinitiani.

per questo nõ mancò che nõ fusse rifatto il Pöte di Rialto, & che il Zeno con .Xl. delle sue Galee scorrendo dal Golfo d'Adria tra Modone e'l Giunchio non rompesse in quel luogo i Genouesi, iquali con .XXI. Galea & XV. Barche grosse essendo prima usciti fuori, & con .Xl. hauendo saccheggiato Baruti con alcune Naui Vinitiane, hauuono così scorsa tutta la Soria. Seguite queste cose in Mare felicemente, & il Giouane Carraro (come quello che non meno di suo padre portaua odio segreto à i Viuitiani quantunque per loro mezo si trouasse nello stato di Padoua rimesso) scoperto d'essere stato quello egli che hauua i Genouesi sollecitati à fare la nuoua impresa per Soria, et di piu stimolato Guglielmo Scala fatto Gentilhomo Vinitiano à pigliarsi il Dominio di Verona, dette nõ piccola & piu che giusta occasione à i Vinitiani d'accettare alla fine la sommissione di Vicentini, che da lui si trouauono assediati, insieme con Feltro, Belluno, & Bassano; & così prese le arme contro Alberto da Este (che in fauore del Carraro suo parente hauua tolto loro Polefeno) lo costrinsero (hauendolo per terra et per acqua assediato in Ferrara) à uenire à gli accordi in questa modo. Che piu non si facesse sale nella terra di Comacchio, & che in perpetuo la casa da Este non mouerebbe piu l'arme contro à i Vinitiani. Combatteuasi in tanto d'altra parte sul Padouano pel Visconte, & d'intorno à Verona per S. Marco, lequali due Citta finalmente espuguate, mandorono

in questa Roberto Marino Podesta & Capitano Pietro Ramollo, et in quell'altra Capitano Zacheria Truigião et Podesta Marino Caruallo, et Nouello Carraro con due figliuoli condotti a Vinegia prigionieri, feciono di notte strangolare: nellaquale impresa dicono hanete speso i Vinitiani due Milioni d'oro benchè loro graue non pareffe, essendone seguita con sì grande acquisto una sì bella & felice Vittoria: che celebrata poi con mille nuoui giuochi, spettacoli, & feste fu cagione che la cima del Campanile di S. Marco si abbruciasse, quantunque poi fosse rifatta & messa tutta di fino oro, & che la parte del Palazzo, uolta à mezo giorno, si fornisse del tutto, doue prima era solamente cominciata. Mentre che così lo stato di Vinegia risspiraua alquanto, Ladislao Re di Napoli & d'Ungheria, figliuolo, già di quel Carlo che assediò Treuisi, si mosse per le cose di Dalmatia, & prese Zara, benchè non molto dipoi (inteso che alcuni del Regno cercauono ribellarsi) si risoluesse per riparare à quei motiui di uenderla .C. Mila Ducati à i Vinitiani: nelquale tempo similmente da gli Scyti fu presa la Tana, et fatta crudellissima occisione d'infiniti Christiani: di che dicono essere innanzi a Vinegia & altroue appariti grandissimi segni. Fu fornito in questo tempo nondimeno il Campanile che è sulla Piazza di Rialto a S. Giovanni: & S. Giorgio d'Aliga per opera di Lorenzo et Giustiniano et d'altri cresciuto grandemente à entrate & di riputatione.

presa di Verona & di Padoua.

Morte di Nouello Carraro.

Spesa de vinitiani nella guerra di Padoua.

Arstone de la cima de l Campanile di S. Marco.

presa di Zara.

Compera di Zara.

presa della Tana.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Corriere de
Firentini.**

**I Fiorentini anchora sotto Pippo Capitano del Re di
Vngheria con. X. Mila Cavalli cominciorono à scor-
rere per Italia, incitati dalle occulte discordie de Fur-
lani, de quali una parte s'accestaua à i Vinitiani, una
altra al Re, & l'altra al Patriarcha d' Aquilea, tanto**

**Tregua tra
Vngheria
et vinitiani.**

**che prese da Pippo Udine, Seraualle, Belluno, Feltro,
& la Motta, si fece nell' ultimo tregua per cinq; anni,**

**Tommaso
Mocenigo
Doge. 63.**

**& morto Michele & sotterrato in Santa Marina,
fu fatto Doge Tommaso Mocenigo, che subito trasfe-
ri alcuni Magistrati sulla Piazza di Rialto, et tre mesi
dipoi sulla Riuu del ferro l'offitio della Messetaria.**

**Offitij tras
feriti in Ri-
alto.**

**doue si pagono i diritti delle Merchantie, doue sono
hoggi. IIII. Magistrati, et doue solena essere 'la Doga-
na, dellaquale furono fatte due una del Mare & l'al-
tra della Terra. Riguadagnò costui similmente tutte**

**Ricuperatio-
ne delle ter-
re di Frigo-
li.**

**le terre che Pippo nel Frigoli haueua prima tolte a i
Vinitiani, quantunque Lodouico Tecchio, Patriarcha
d' Aquilea hauesse fatto ogni sforzo con gl' Vngheri**

**Affione del
palazo di.
S. Marco.**

**d'acquistare piu oltre. Vltimamente hauendo il fuoco
disfatto una gran parte del Palazo cō la Chiesa di. S.
Marco, & proponendo in Senato con grande offerta
de suoi proprij Danari che si doue sino rifare le fac-
cie del Palazo uecchio, pagò una pena di. M. Ducati,
laquale era antica per ogniuno che proponesse di ri-
nouare la forma prima del Palazo più ornatamente.**

**Legge fo-
pra la rino-
uatione del
Palazo di.
S. Marco.**

**Andato pure alla fine innanzi il suo parere (come co-
sa ancho che era necessaria) & cominciata l'opera si
mori, & sepolto in. S. Giovanni & Pagolo, Franca**

sco Foscaro successe nel suo luogo, che a requisitione de Fiorentini (molestati da Filippo Duca di Milano) dopo molti trattati d'accordo innanzi & in dietro, nell'ultimo si collegò con essi in questo modo. Che l'impresa si facesse con Filippo a guerra finita: che a meta della spesa s'armassero. XVI. Mila Caualli & VIII. Mila fanti, delquale essercito si facesi due parti, una da tenerfi in sulla riuua del Pò per i Vinitiani, & l'altra per i Fiorentini sopra al Genouese: Che tutte le terre (lequali durante la guerra s'acquistassero in Romagna) fossero de Fiorentini, & del Dominio Vinitiano el resto, & che la Pace con Filippo non si potesse fare se non a uolonta de Vinitiani. Restati così d'accordo, pigliarono questi per Capitano el Carmignuola, & quelli Niccolò da Este Marchese di Ferrara. El Carmignuola (salua la rocca) prese subito Brescia per mezo d'Acchille & Pietro d' Auogari; & Niccolò da Este fece gran prede sopra al Genouese; ilquale nondimeno mandato poi alla Vignuola per ferrare il passo tra l'Alpi & il Pò alle genti di Filippo che ueniuno di Toscana a soccorrere la rocca di Brescia, dicono che l'harebbe facilmente ritenute se il timore di non tenere tanta spesa sopra a suoi Confini non l'hauesse impedito, quantunque passati poi non facesino alcun frutto, essendo già uenuta la rocca & tutti gl'altri luoghi del Bresciano in potere de Vinitiani. Filippo d'altra parte dubitando che le cose di Romagna non ritornassino sotto

Francesco
 Foscaro Duca
 ge. 64.

Conditioni
 della lega
 tra Vinitiani
 & Fiorentini.

Carmignuolo
 la Generale
 de Vinitiani.

Acquisto di
 Brescia.

DELL'ORIGINE DI VINECIA.

à i Fiorentini , le fece tutte rendere in suo nome al Legato di Papa Martinò , che si trouaua in quel tempo a Bologna : Temendo poi di peggio, per opera del medesimo Legato si ridusse finalmente à fare la pace, beniche non molto desì che ei la roppe inanimato dall'offerte & da danari de suoi Cittadini, & così commesso che nessuna delle cose promesse fosse altrimenti offeruata, ò data à i Vinitiani, & egli scorrendo sopra al Mantouano, dette nnoua cagione à collegati suoi nimici di ripigliare quelle armi con suo danno, che poco innanzi egli haueuono lasciate per la sua salute: Con le quali nell'ultimo & col ualore del Carmigno la fu presso à Teretiano in modo rotto, & presi tanti de suoi Cariaggi carichi d'ariento & d'oro, che se il Carmignola seguitaua la uittoria facilmente lo cacciaua del Ducato . Rotto così adunque, ma non già satio anchora del suo male , di nuouo su la disputa di quella parte de confini che per l'accordo fatto era tocca sul Cremonese à i Vinitiant, & su la difesa de Fiorentini alla quale egl'erano obligati , la terza uolta messero mano all'arme; ne prima restorno (haueudo prima piu uolte per Mare & per terra con diuersa fortuna ambedue le parti combattuto) che rifeziono la pace in questo modo . Che Filippo rendesse i luoghi tolti del Bresciano & Bergamasco mētre che si trattaua della pace : Riducesse Monferrato sotto al suo Dominio: I nobili prigionifossero restituiti l'uno all'altro , & a Fiorentini i Castelli di

Pace rotta
de Filippo.

Rotta nota
bile di Fi-
lippo.

Cagioni de
la. rinoua-
zione della
guerra con
Filippo.

Condizioni
della pace
tra Filippo
& Vinitia-
ni.

Volterra & sul Pisano, i quali Filippo co Sanesi et Lucchesi haueua tolti loro. Durante questa guerra in Italia, à Tessalonica Città di Macedonia similmente haueuono combattuto contro à Turchi suggetti in quel tēpò à Ottomanno, Iacopo Dandolo & Andrea Donato che uì erano Rettori, & uì restorono presi doppo che la Città fu espugnata: In Venezia s'eran battute due sorti di monete, una di due & l'altra d'otto Soldi, & fatto di pietra bianca il ponte presso alla Chiesa de Frati minori: Et così composte alquanto le cose della Lombardia Filippo non dimeno piu uolte & in piu luoghi poi) come quello che non poteua quietare per le cose di Lucca contro à Fiorentini, ne manco per altre cagioni contro à i Vinitiani) hora tentando una cosa & hora un'altra, fu forzato à pigliare l'arme affatto, & massime nel Lago di garda, nel po, d'intorno à Brescia & a Cremona: doue uariamente i Vinitiani sotto la condotta di Francesco Gonzaga, di Gatta Melata, & di Francesco Sforza si ritrouorno alle mani col piccinino, che per Filippo non solamente difendeua Lucca contro à Fiorentini & contro al Papa, ma molesta ua tutto il resto della Lombardia. Stracco di nuouo o, pure uinto nondimeno Filippo (doppo che il Piccinino in Toscana fu rotto, Peschiera presa per il Constarino, et data si Rauenna à i Vinitiani) o che la speranza piu nol comportasse, o, che il Piccinino con molti altri Copitani gli facesino ogni di troppo ingorde

Prefal di
Theffaloni
ca & di La
copo Dan-
dalo cō An-
drea Dona-
to.
Cose fatte
in Vinegia.

pace rotta
da Filippo.

nuoua guer-
ra con Fi-
lippo.

Rauenna da-
ta à i Vini-
tiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Condizioni
della pace
tra Filippo
e Vinitiani.

richieste, col dare à Sforza la sua figliuola Bianca in matrimonio, si condusse nell'ultimo a far pace (dopo molte dispute) in questo modo. Che tutta la giurisdictione del Bresciano & Bergamasco si lasciasse per sempre a i Vinitiani. Cremona col Dominio si consegnasse alla Bianca per Dote: Romano con le forteze di Gieradadda fossero à Filippo rendute da Vinitiani, ritenendo per loro solamente Peschiera & Lonado: el resto de Confini Mantouani si pigliasse el Gonzaga, et leuate le sue Genti da Legnago, fosse dato a. S. Marco Porto, Riua, Torboli, Penetra & Rauenna, hauendole tutte con giusta guerra guadagnati: El Piccinino fra due Anni rendesse alla Chiesa Bologna: Astorre da Faenza le loro forteze a i Fiorentini, & fusse liberato, & i Genouesi piu non hauesiuo che fare con Filippo; la quale sentenza pronuntziata da Francesco Sforza, fu da tutti approuata, eccetto che dal Legato di Papa Eugenio, parendogli che circa a Bologna le cose della Chiesa fossero passate con pochissimo honore. Pacificato cosi lo Stato della Lombardia, Andrea Dandolo fu mandato in nome publico al Soldano per isgannarlo che certi suoi legni non erano stati presi col consentimento del Senato. Al Melata (morendo in questo mezo) presso alla Chiesa di Santo Antonio di Padoua per mano di Donatello fu fatta una Statua di Bronzo a Cavallo; in Vinegia tre nuovi Procuratori di San Marco furono aggiunti al

Andrea Dandolo
mandato al Soldano.

Opera di Donatello in Padoua.

numero di Sei, et mandati piu Legni in alto mare per renderlo sicuro da Corsali; Vinegia nelle mercantantie pati danno per un milione d'oro, rispetto all'acque del mare che quasi la sommergono tutta; & la figliuola del Re d' Aragona (maritata à Lionello da Este, uenne anchora à Vinegia in questi tempi, onde per il concorso de popoli da i Lati si roppe il Ponte di Rialto, & annegati XX huomini, molti altri ne rimasero stroppiati, Molestando poi i Turchi grauemente il mare, s'apparecchiorno à spese di Eugenio in Vinegia VIII Galee, & IIII in nome del Duca de Belgi: della quale Armata andò Capitano Luigi Loredano mentre che in Pollonia XLII mila Turchi dall'Essercito di Ladislao si ritrouarono morti, Finalmente non potendo Eugenio piu tollerare che Bologna restasse nelle mani al Piccinino, fece lega con Alfonso Re di Napoli & cōtro à Sforza, & così risuegliata nuoua guerra in Italia, fu cagione che i Bolognesi con l'aiuto de Vinitiani & Fiorentini non solamente si mettesino in libertà, ma racquistassino molti de Castelli loro, & molestati da Filippo poi, & i Vinitiani & i Fiorentini defendendogli appiccassero un'altra guerra in Lombardia: la quale successe con piu fauore delle cose Vinitiane che non s'haueua pensato Filippo, con ciò sia cosa che Michele Attendulo Capitano loro non lontano à Casale Maggiore affrontandosi seco, lo mettesse in fuga, gli togliesse IIII Mila

Coscin VI
negia.

Innundatio
ne di Vine-
gia.

Armata cō-
tro a Tur-
chi.
Rotte de
Turchi i Pol-
lonia.

Legha tra il
Papa Re di
Napoli e Fi-
lipp.

Guerra in
Lombardia
per conto
de Bologn-
a.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Rotta & perdita di Filippo.

Caualli, & nell'ultimo lo condusse in modo che altro non gli rimase se non Crema & Lodi: perche di nuouo domando la pace, et non gli fu concessa: le quali cose mentre che cosi seguuiuono nella Lombardia, una Galea Vinitiana carica di Molte Mercantie perdutasi alla Tana uenne in mano de Turchi. Papa Eugenio si mori. Niccolò successe in suo luogo, Iacopo Foscarì figliuolo del Principe fu confinato due uolte

Perdita di vna Galea Vinitiana.

in Candia & ui lasciò la uita: lo Sforza riunito con Filippo perse Casale Maggiore, & la Marca tagli dal Papa: L'Attendulo scorse insino alle porte di Milano, & Filippo morendosi alla fine & di febbre & di flusso, fu chagione che i Lodigiani & i Vicetini uolontariamete si sottometteseno à S. Marco: per ilche fatto lo Sforza Capitano da Milanese, & da Vinitiani per il Po nuoua Armata, fu dallo

Morte di Filidoo. Sommesione di Vicenza et di Lodi.

Sforza presa Vicenza & messa a sacco, & dall'Attendulo d'altra banda dato gran guasto a tutto il Milanese, insino a tanto che accordatosi lo Sforza con i Vinitiani d'hauere da loro IIII mila Fanti, & XIII mila Ducati di prouisione insino a che si insignorissi di Milano, & in potere di San Marco restasse tutto quello, che gia Filippo di qua dall'Adda s'hauera acquistato, diuento finalmente (dopo molti sospetti nati tra l'una parte & l'altra)

Sacco di Vicenza.

Accordo tra Francesco Sforza & Vinitiani.

Duca di Milano, & cosi fece pace: innanzi alla quale quantunque da uno Stamato Greco fosse rubato il Tesoro di San Marco, era nondimeno sta-

to il ladro preso, il Tesoro ritrouato, & quasi in un medesimo tempo portata la nuoua a Vinegia come il Loredano in Sicilia hauena abbruciate XLVII Naui de nimici tra Genouesi & Siciliani. Pacificate cosi alquanto (come ho detto) le cose della Lombardia, & quasi per tutto cessate le guerre il Duca d' Austria fratello dell' Imperatore tornando da Roma passò da Vinegia, & poi di quiui in Alemagna: doppo la partita del quale feciono i Vinitiani nuoua lega co Sanesi, con Sauoia, con Monferrato, & co Signoridi Correggio: onde uenuti a Vinegia molti Ambasciadori, tra gl' altri, quelli del Re di Bosnia condussero per donare al Doge & a Senatori quattro bellissimoi Caualli, Falconi da caccia, & gran Vasi d' Argento, mentre che i Fiorentini scoperti di soccorrere segretametne Francesco Sforza di Danari, si causorno contro una grandissima guerra del Re Alphonso, de Vinitiani, & della lega narrata di sopra. Federiga Imperatore in questo mezo, tornando da la sua coronatione, arriuò in Vinegia, doue honoratissimamente riceuutolo il Doge con i Senatori, donorno a Leonora sua moglie una Corona d' oro, nella quale erano tre pietre pretiose di ualuta di due mila settecento Ducati, con una coperta et un copertoio da culla (per cio che ella era presso al partorire) di Velluto Cremosi ricamato di perle et d' altre gioie di non piccolo pregio, hauendo prima da Papa Niccolo nel medesimo tempo che ei det-

Tesoro di S. marco rubato et rihanuto. Vittoria di Loredano in Sicilia. Pace per tutto.

Nuoua lega de Vinitiani.

presete mī dato a Vinitiani dal Redi Bosina.

Guerra cōtro a Fiorentini.

Doni fatti alla Imperatrice da Vinitiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Doni fatti dal Papa a Vinitiani.

Atto fatto in Lombardia da Vinitiani.

Guerra a Fiorentini.

Congiura cōtro al Papa.

Presi di Costantinopoli da Turchi. Valor de Vinitiani.

Conditioni di pace tra Vinitiani e Milanesi.

te la Corona all' Imperadore, riceuuto per essi il loro Ambasciadore à Roma la spada d'oro, la cintura, et il Baldacchino. Partito Federigo fu mossa la guerra a Milanesi, & sotto la condotta di gentile Leone fu preso tutto il Cōtado co Castelli di Lodi, Gotolengo, Manerbio, Pontoglio, et scorso per insino alle mura di Milano: la quale impresa durò lungamente, hora con perdita de gli Sforzeschi & hora de Vinitiani mentre che in quel mezo i Fiorentini anchora si trouauono molestati per uia di Napoli da quel Re, che passato a Liorno era sceso in Toscana, il Papa in peritolo della uita per la cōgiura di Stefano Porcario, Costantinopoli assediato da Ottomanno Re de Turchi, et finalmente presso con la morte dell' Imperadore de Greci, & con grandissimo danno de Signori Vinitiani, de quali molti gentilhuomini (ualorosamente combattèdo per mare et per terra) ui restarono presi & morti: La onde intromessosi il Papa et poi fra simonetto Eremitano tra Francesco Sforza & i Vinitiani furno cagione che tra loro seguisse la pace in questo modo. Che lo Sforza rendesse a S. Marco cio che egl' haueua tolto in quella guerra, eccetto che i Castelli di Gieradadda. El Marchese di Mantoua le sue Terre al fratello. El Re di Napoli ogni cosa a Fiorentini fuora che Castiglione. I Fiorentini a Sanesi l'acquistato per loro: Et nel Papa per l'innanzi (senza uenire all' arme) fosse rimessa la decisione d'ogni lite che tra loro nascesse. Solamète i Genovesi re-

storno esclusi fuora di questa pace, uolendo il Re di Napoli seguitare la guerra, che haueua cō loro. Mentre che queste cose si facenono in Italia, & Federigo d'Alemagna chiedeuà Ambasciadori di tutta l'Europa per fare nuoua lega & impresa contro a Turchi, Bartolomeo Marcello con un' Ambasciadore Turche sco giunse di Costantinopoli a Vinegia portando un altro accordo fatto per lui tra Vinitiani et Ottomano: ilquale (dall'una et l'altra parte confermato) mentre che durò fu cagione, che si crescesse Vinegia di molti ornamenti, come fu la facciata fuora della porta del palazo fatta di bianchi marchi: la Chiesa di S. Gregorio rinouata sino a fondamenti, con quella di S. Zaccheria, che e allato alla uecchia, ma di marmo; la onde trouandosi il Foscaro già di LXXXIII anni, esserne stato nell'imperio XXXVIII con grande accrescimento della sua Republica, & non più atto alle facende, fu spogliato de gl'ornamenti del suo Principato, & di quelli uestito Pasquale Malipiero, che non stette molto, che a lui similmente furono tolti, per riuestirne (come si doueua) il Foscaro già morto, et accompagnarlo con essi alla Chiesa de fracci minori: doue ornato il suo corpo d'una ricchissima sepoltura di marmo tutta messa d'oro, uì fu sotto in tagliata latinamente il presente Epitaffio: ilquale per essere non solamete assai bello, ma pieno di buoni esempj, mi e parso qui di mettere in uolgare: Et ancho accioche tutte l'altre Città, Republiche, o Principati che

Genovesi
esclusi

Accordo
tra Ottomani
no & Vinitiani

Cose fatte
in Vinegia.

Pasquale
Malipiero
Doge 65.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

si siano, a imitatione della Gratitude Vinitiana, cō si fatti ornamenti perpetuando la uirtù & la gloria de lor Cittadini, diano animo a un tratto a gl'altri che son nati, o, nasceranno di seguitare (fuggendo il uitio & le discordie) l'honorate uestigie de gli antichi loro

EPITAFFIO DI F. Foscaro Doge. LXIII.



VARDATE CITTADIANI DI FRANCESCO FOSCARO VOSTRO DOGE L'IMAGINE MORTA IO VIVENDO NON ATTESI AD ALTRO CHE A CONTENDERE D'INGEGNO DI MEMORIA: DE LOQ VENZA DI GIUSTITIA: DI FORTEZA D'ANIMO; DI CONSIGLIO; ET D'OGNI ALTRA VIRTU (SE PIV SE NE TROVANO) CON LA GLORIA DI TUTTI GL'ALTRI PRINCIPI MAGGIORI: AL DEBITO ET ALL'AMORE DELLA MIA PATRIA CON TUTTO QUESTO NON SODDISFECI TANTO CHE BASTASSI, QUANTUNQUE PER MANTENERE LA DEGNITA CON LA VOSTRA

Gli studi
del buono
Principe.

SALVTE, COSI PER MARE COME
 PER TERRA, PIV DI .XXX. AN-
 NI SOSTENESSI GRAVISSIME
 GVERRE, ET CON SOMMA FE-
 LICITA LE TERMINASSI. LA
 LIBERTA D'ITALIA, CHE PRE-
 CIPITAVA, NON LASCIAI CA-
 DERE, CON L'ARMI FRENANDO
 I FVRIOSI TVRBATORI DEL-
 LA SVA Q. VIETE. BRESCIA,
 BERGAMO, RAVENNA, ET CRE-
 MA RIDVSSI SOTTO AL VO-
 STRO IMPERIO; LA REPVB. AC-
 CRE BBI DI Q. VALVNQ. VE OR-
 NAMENTO; ET FINALMENTE
 (DOPPO TANTI TRAVAGLI) RI-
 DOTTA TVTTA ITALIA IN PA-
 CE, D'ETA D'ANNI. LXXXIIII.
 DEL MIO PRINCIPATO. XXXIIII.
 DI SALVTE. M. CCCCLVII. ET DI
 NOVEMBRE IL PRIMO GIOR-
 NO TRAPASSAI VIA ALL'VLT-
 MO RIPOSO. VOI LA GIVSTITIA
 ET LA CONCORDIA (ACCIOCHE
 SEMPITERNOSIA Q. VESTO IM-
 PERIO) SEGVITE SEMPRE ET
 CONSERVATE.

La confer-
 uatione de
 gli Stati.

K

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Condizioni
della pace
tra Filippo
e Vinitiani.

richieste, col dare à Sforza la sua figliuola Bianca in matrimonio, si condusse nell'ultimo a far pace (dopo molte dispute) in questo modo. Che tutta la giurisdictione del Bresciano & Bergamasco si lasciasse per sempre a i Vinitiani. Cremona col Dominio si consegnasse alla Bianca per Dote: Romalingo con le forteze di Gieradadda fossero à Filippo rendute da Vinitiani, ritenendo per loro solamente Peschiera & Lonado: el resto de Confini Mantouani si pigliasse el Gonzaga, et leuate le sue Genti da Legnago, fosse dato a S. Marco Porto, Riua, Torboli, Penetra & Rauenna, hauendole tutte con giusta guerra guadagnati: El Piccinino fra due Anni rendesse alla Chiesa Bologna: Astorre da Faenza le loro forteze a i Fiorentini, & fusse liberato, & i Genouesi piu non hauesiuo che fare con Filippo; la quale sentenza pronuntiateda da Francesco Sforza, fu da tutti approuata, eccetto che dal Legato di Papa Eugenio, parendogli che circa a Bologna le cose della Chiesa fossero passate con pochissimo honore. Pacificato cosi lo Stato della Lombardia, Andrea Dandolo fu mandato in nome publico al Soldano per isgannarlo che certi suoi legni non erano stati presi col consentimento del Senato. Al Melata (morendo in questo mezo) presso alla Chiesa di Santo Antonio di Padoua per mano di Donatello fu fatta una Statua di Bronzo a Cavallo; in Vinegia tre nuovi Procuratori di San Marco furino aggiunti al

Andrea Dandolo
mandato
al Soldano.

Opera di Donatello
in Padoua.

numero di Sei, et mandati piu Legni in alto mare per renderlo sicuro da Corsali; Vinegia nelle mercantantie pati danno per un milione d'oro, rispetto all'acque del mare che quasi la sommergono tutta; & la figliuola del Re d' Aragona (maritata à Lionello da Este, uenne anchora à Vinegia in questi tempi, onde per il concorso de popoli da i Lati si roppe il Ponte di Rialto, & annegati XX huomini, molti altri ne rimasero stroppiati, Molestando poi i Turchi grauemente il mare, s'apparecchiorno à spese di Eugenio in Vinegia VIII Galee, & IIII in nome del Duca de Belgi: della quale Armata andò Capitano Luigi Loredano mentre che in Pollonia XLII mila Turchi dall'Essercito di Ladislao si ritrouarono morti, Finalmente non potendo Eugenio piu tollerare che Bologna restasse nelle mani al Piccinino, fece lega con Alfonso Re di Napoli & cōtro à Sforza, & così risuegliata nuoua guerra in Italia, fu cagione che i Bolognesi con l'aiuto de Vinitiani & Fiorentini non solamente si mettesino in libertà, ma racquistassino molti de Castelli loro, & molestati da Filippo poi, & i Vinitiani & i Fiorentini defendendogli appiccassero un'altra guerra in Lombardia: la quale successe con piu fauore delle cose Vinitiane che non s'haueua pensato Filippo, con ciò sia cosa che Michele Attendulo Capitano loro non lontano à Casale Maggiore affrontandosi seco, lo mettesse in fuga, gli togliesse IIII Mila

Cose in Vinegia.

Inundatione di Vinegia.

Armata cōtro a Turchi.
Rotta de Turchi in Pollonia.

Legha tra il Papa Re di Napoli e Filippo.

Guerra in Lombardia per conto de Bolognesi.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Rotta & perdita di Filippo.

Perdita di vna Galea Vinitiana.

Perdita di Francesco Sforza.

Morte di Filidoro. Sommessione di Vicenza et di Lodi.

Sacco di Vicenza.

Accordo tra Francesco Sforza & Vinitiani.

Caualli, & nell'ultimo lo condusse in modo che altro non gli rimase se non **Crema & Lodi**: perche di nuouo domando la pace, et non gli fu concessa: le quali cose mentre che cosi seguiuono nella Lombardia, una Galea Vinitiana carica di Molte Mercantie perdatasi alla Tana uenne in mano de **Turchi**. **Papa Eugenio** si mori. **Niccolò** successe in suo luogo, **Iacopo Foscari** figliuolo del Principe fu confinato due volte in **Candia** & ui lasciò la uita: lo **Sforza** riunito con **Filippo** perse **Casale Maggiore**, & la **Marca** tagli dal **Papa**: **L'Attendulo** scorse insino alle porte di **Milano**, & **Filippo** morendosi alla fine & di febbre & di flusso, fu chagione che i **Lodigiani** & i **Vicetini** uolontariamete si sottometteffeno a **S. Marco**: per ilche fatto lo **Sforza** Capitano da **Milanesi**, & da **Vinitiani** per il **Po** nuoua Armata, fu dallo **Sforza** presa **Vicenza** & messa a sacco, & dall' **Attendulo** d'altra banda dato gran guasto a tutto il **Milanesi**, insino a tanto che accordatosi lo **Sforza** con i **Vinitiani** d'hauere da loro **IIII** mila **Fanti**, & **XIII** mila **Ducati** di prouisione insino a che si insignorissidi **Milano**, & in potere di **San Marco** restasse tutto quello, che gia **Filippo** di qua dal **Adda** s'hauera acquistato, diuento finalmente (dopo molti sospetti nati tra l'una parte & l'altra) **Duca** di **Milano**, & cosi fece pace: innanzi alla quale quantunque da uno **Stamato Greco** fosse rubato il **Tesoro** di **San Marco**, era nondimeno sta-

to il ladro preso, il Tesoro ritrouato, & quasi in un medesimo tempo portata la nuoua a Vinegia come il Loredano in Sicilia hauera abbruciate XLVII Naui de nimici tra Genouesi & Siciliani. Pacificate cosi alquanto (come ho detto) le cose della Lombardia, & quasi per tutto cessate le guerre il Duca d' Austria fratello dell' Imperatore tornando da Roma passò da Vinegia, & poi di quiui in Alemagna: doppo la partita del quale feciono i Vinitiani nuoua lega co Sanesi, con Sauoia, con Monferrato, & co Signori di Correggio: onde uenuti a Vinegia molti Ambasciadori, tra gl' altri, quelli del Re di Bosnia condussero per donare al Doge & a Senatori quattro bellissimoi Caualli, Falconi da caccia, & gran Vasi d' Argento, mentre che i Fiorentini scoperti di soccorrere segretametne Francesco Sforza di Danari, si causorno contro una grandissima guerra del Re Alphonso, de Vinitiani, & della lega narrata di sopra. Federigo Imperatore in questo mezo, tornando da la sua coronatione, arriuò in Vinegia, doue honoratissimamente riceuuto il Doge con i Senatori, donorno a Leonora sua moglie una Corona d' oro, nella quale erano tre pietre pretiose di ualuta di due mila settecento Ducati, con una coperta et un copertoio da culla (per cio che ella era presso al partorire) di Velluto Cremosi ricamato di perle et d' altre gioie di non piccolo pregio, hauendo prima da Papa Niccolo nel medesimo tempo che ei det-

Tesoro di S. marco rubato etri hanuto. Vittoria di Loredano in Sicilia. Pace per tutto.

Nuoua lega de Vinitiani.

preste mandato a Vinitiani dal Re di Bosnia.

Guerra contro a Fiorentini.

Doni fatti alla Imperatrice da Vinitiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Doni fatti
dal Papa a
Vinitiani.**

**Acquisto fatto
in Lombardia da
Vinitiani.**

**Guerra a
Fiorentini.**

**Congiura
contro al Pa-
pa.**

**Preſa di Co-
ſtantinopoli
da Turchi.
Valor de
Vinitiani.**

**Condizioni
di pace tra
Vinitiani e
Milaneſi.**

te la Corona all' Imperadore, riceuuto per eſi illo-
ro Ambaſciadore à Roma la ſpada d'oro, la cintura,
et il Baldacchino. Partito Federigo fu moſſa la guer-
ra a Milaneſi, & ſotto la condotta di gentile Leone
ſio preſo tutto il Cõtado co Caſtelli di Lodi, Gotolen-
go, Manerbio, Pontoglio, et ſcorſo per inſino alle mu-
ra di Milano: la quale imprefa durò lungamente,
hora con perdita de gli ſforzeſchi & hora de Via-
uitiani mentre che in quel mezo i Fiorentini an-
chora ſi trouauono moleſtati per uia di Napoli da quel
Re, che paſſato a Liuorno era ſceſo in Toſcana, il
Papa in pericolo della uita per la cõgiura di Stefano
Porcario, Goſtantinopoli aſſediato da Ottomanno Re
de Turchi, et finalmente preſſo con la morte dell' im-
peradore de Greci, & con grandifſimo danno de Signo-
ri Vinitiani, de quali molti gentilhuomini (ualoro-
ſamente combattèdo per mare et per terra) ui reſtor-
no preſi & morti: La onde intromeſſoſi il Papa et poi
fra ſimonetto Eremitano tra Francesco Sforza & i
Vinitiani furno cagione che tra loro ſeguiffe la pace
in queſto modo. Che lo Sforza rendeſſe a S. Marco
cio che egl' haueua tolto in quella guerra, eccetto che i
Caſtelli di Gieradadda. El Marchefe di Mantoua le
ſue Terre al fratello. El Re di Napoli ogni coſa a
Fiorentini fuora che Caſtiglione. I Fiorentini a Sa-
neſi l'acquiſtato per loro: Et nel Papa per l'innanzi
(ſenza uenire all' arme) foſe rim'eſſa la deciſione d'o-
gni lite che tra loro naſceſſe. Solamète i Genoneſi re-

storno esclasi fuora di questa pace, uolendo il Re di Napoli seguitare la guerra, che haueua cō loro. Mentre che queste cose si facenono in Italia, & Federigo d'Alemagna chiedea Ambasciadori di tutta l'Europa per fare nuoua lega & impresa contro a Turchi, Bartolomeo Marcello con un' Ambasciadore Turche sco giunse di Gostantinopoli a Vinegia portando un altro accordo fatto per lui tra Vinitiani et Ottomano: ilquale (dall'una et l'altra parte confermato) mentre che durò fu cagione, che si crescesse Vinegia di molti ornamenti, come fu la facciata fuora della porta del palazo fatta di bianchi marchi: la Chiesa di S. Gregorio rinouata sino a fondamenti, con quella di S. Zaccheria, che e allato alla uecchia, ma di marmo; la onde trouandosi il Foscaro gia di LXXXIII anni, esserne stato nell'imperio XXXIIII con grande accrescimento della sua Republica, & non più atto alle facende, fu spogliato de gl'ornamenti del suo Principato, & di quelli uestito Pasquale Malipiero, che non stette molto, che a lui similmente furono tolti, per riuestirne (come si doueua) il Foscaro gia morto, et accompagnarlo con essi alla Chiesa de fraci minori: doue ornato il suo corpo d'una ricchissima sepoltura di marmo tutta messa d'oro, u' fu sotto in tagliata latinamente il presente Epitaffio: ilquale per essere non solamete assai bello, ma pieno di buoni esempj, mi e perso qui di mettere in uolgare: Et ancho accioche tutte l'altre Città, Republiche, o Principati che

Genovesi
esclusi

Accordo
tra Ottomani
& Vinitiani

Cose fatte
in Vinegia.

Pasquale
Malipiero
Doge 65.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

si siano, a imitatione della Gratitude Vinitiana, cō si fatti ornamenti perpetuando la uirtù & la gloria de lor Cittadini, diano animo a un tratto a gl'altri che son nati, o, nasceranno di seguitare (suggendo il uitio & le discordie) l'honorate uestigie de gli antichi loro

EPITAFFIO DI F. Foscaro Doge. LXIII.



VARDATE CITTADINI DI FRANCESCO FOSCARO VOSTRO DOGE L'IMAGINE MORTA IO VIVENDO NON ATTESI AD ALTRO CHE A CONTENDERE D'INGEGNO DI MEMORIA: DE LOQ VENZA DI GIUSTITIA: DI FORTEZA D'ANIMO; DI CONSIGLIO; ET D'OGNI ALTRA VIRTU (SE PIV SE NE TROVANO) CON LA GLORIA DI TUTTI GL'ALTRI PRINCIPI MAGGIORI: AL DBBITO ET ALL'AMORE DELLA MIA PATRIA CON TUTTO QUESTO NON SODDISFECI TANTO CHE BASTASSI, QUANTUNQUE PER MANTENERE LA DEGNITA CON LA VOSTRA

Gli studi
del buono
Principe.

SALVTE, COSI PER MARE COME
 PER TERRA, PIV DI .XXX. AN-
 NI SOSTENESSI GRAVISSIME
 GVERRE, ET CON SOMMA FE-
 LICITA LE TERMINASSI. LA
 LIBERTA D'ITALIA, CHE PRE-
 CIPITAVA, NON LASCIAI CA-
 DERE, CON L'ARMI FRENANDO
 I FVRIOSI TVRBATOR^T DEL-
 LA SVA Q^E VIETE. BRESCIA,
 BERGAMO, RAVENNA, ET CRE-
 MA RIDVSSI SOTTO AL VO-
 STRO IMPERIO; LA REPVB. AC-
 CRE BBI DI Q^E VALVNQ^{VE} OR-
 NAMENTO; ET FINALMENTE
 (DOPPO TANTI TRAVAGLI) RI-
 DOTTA TVTTA ITALIA IN PA-
 CE, D'ETA D'ANNI. LXXXIIII.
 DEL MIO PRINCIPATO. XXXIIII.
 DI SALVTE. M.CCCCLVII. ET DI
 NOVEMBRE IL PRIMO GIOR-
 NO TRAPASSAI VIA ALL'VLT-
 MO RIPOSO. VOI LA GIVSTITIA
 ET LA CONCORDIA (ACCIOCHE
 SEMPITERNOSIA Q^E VESTO IM-
 PERIO) SEGVITE SEMPRE ET
 CONSERVATE.

La confer-
 uatione de
 gli Stati.

K



IPRESA adunque (doppo l'essequie del Foscaro) dal Malipiero l'autorità & l'abito Dogale, si forzò come huomo d'ottimo ingegno, non simulato, studioso di pace, & molto amico di religione,

di conseruare la sua Republica in quella quiete, nella quale l'hauena lasciata il suo Predecessore, quanto per tutta Italia occorse uno smisurato Tremuoto, che fece grandissimo danno in molti luoghi, & massimamente nel Regno di Napoli. La forma similmente di

Tremuoto per tutta Italia,

Vfo di Stampare,

Stampare fu ritrouata al tempo di costui; alquale (in capo de. IIII. Anni uenuto à morte & sotterrato in

Christofano Moro, Doge, 66,

S. Giouanni et Paulo) successe Christofano Moro, che il secondo Anno del suo Principato costretto à muouere guerra contro à Turchi, hebbe la nuoua che egli

Presa della Morea da Turchi,

hauuono presa la Morea, onde piu uolte rifatta armata, con diuersa fortuna combatterono con essi i Vinitiani; iquali in un medesimo tempo furono forzati, per le discordie nate tra Popoli di Capo d'Histria, gl' Ariminesi, & i Triestini d'assediare Trieste

Affedio di Trieste,

quantunque poi à requisitione di Papa Pio (che era già stato Vescouo di quella Terra) ne leuassino l'assedio. Finito questo, mandorono Gismondo da Rimini Capitano di terra nella Morea còtro à Turchi, & Orsatto

Armata de Vinitiani per mare & per terra còtro à Turchi,

Giustiniano cò l'armata di Mare; doue non ostàte che l'uno, et l'altro facesse molti dani, ui morì Orsatto nòdimeno, et Iacopo Barbarico Proueditore cò Vet-

torio Cappello riceuerno à Patrasso una gran rotta, oltre al numero infinito de danari che d'altra parte furono costretti i Vinitiani mandare a Mattia Re de gli Vngheri, accioche egli impedisse il Passò di Dalmazia & d'Histria all'impeto de Turchi che si moueano per terra; iquali per Mare mètre che haueuo no gia pigliato Negroponte, doppo una lunga difesa fatta da Christiani, et una grande occisione d'huomini dall'una parte et l'altra, el Doge Moro si morì, et seppellito nella Chiesa di .S. Giobbe in Vinegia (laquale egli haueua delle sue proprie facultà edificata) in suo luogo successe Nicolò Trono, che messe et stabili Ercole da Este nel Ducato di Ferrara; Confederossi col Re di Persia per fare piu facilmente guerra al Turco; Ribattè tutte le Monete Vinitiane con l'immagine sua, lequali infino a quel tempo erano state tose et falsate in gran parte. Vltimamente fece tanto che acquistò l'Isola di Cypri, et morendosi fu seppellito nella Cappella maggiore de Frati Minori in una ricchissima sepoltura dirimpetto al Foscaro, con iscrittione nel suo epitaffio d'un' Ottimo Cittadino, d'un' Ottimo Senatore, et d'un' Ottimo Doge; la onde a lui successe Niccolo Marcello, al cui tempo nella Sala del Palazzo furono rinouate tutte le figure de fatti antichi de Vinitiani per mano del Bellino: et il quale molto arditamente difese la sua Republica da un grauissimo pericolo che le soprastaua, però che à Scodra in Albania che era assediata da un grandissimo essercito di Tur-

Rotta de Vinitiani à Patrasso.

Prefa di Negroponte.

Chiesa di .S. Giob.

Niccolo Trono Doge 67.

Legg. col Re di Persia. Monete Vinitiane ribattute.

Acquisto di Cypri.

Niccolo Marcello Doge, 68.

Assedio di Scodra.

K ij

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Rotta de
Turchi.
Marcello
battuto.
Due nuou
offitij in Vi
negia.**

chi, riportò una felicissima uittoria contro à loro ; Et fatta battere la Moneta dal suo nome Marcello, & creati due nuoui offitij in Vinegia uno di sei Esattori che riscotesino per conto de Pegni ogniuno nel suo festiero, & l'altro de gli Auocati delle Quarantie che difendefino le cause de Prigioni di qualunque sorte, si morì desiderato & pianto da tutti i suoi Cittadini; iquali (sepolto lui nella Certosa) presono per Doge

**Pietro Mo
cenigo Do
ge 69.**

Pietro Mocenigo, che sendo anchora Capitano dell'armata, ualentissimo huomo, molto giusto, & amato da tutti (& ilquale già sotto l'Imperio di Marcello ha-

**Fatti di Pie
tro.**

ueua difeso Cypri da una gran ribellione, & Scodra poi dall'assedio de Turchi, scorsò dall'Ellesponto & saccheggiato tutto quel Mare per infino in Soria, & nel suo stato rimesso el Re di Caramania) in questo tempo si trouaua assente ; onde tornato & con gran Pompa (come benemerito della sua Republica) fatto prima Procuratore di San Marco, & hora preso il Principato, mandò subito al soccorso di Lepanto Antonio Loredano, che giunto con prospero corso, et liberata facilmente la terra dall'assedio de Turchi, con somma diligenza attese à conseruare in pace la Morea; mentre che il Mocenigo in questo mezo sendo d'età d'anni. LXX. L'anno seguente del suo Dogato et il mese secòdo si morì, et all'ètrare della Chiesa di S. Giouanni & Pagolo a mà destra in uno bellissimo sipolcbro di diuersi Marmi maestreuolmente intagliati, & messi d'oro fu riposto; doue sotto i suoi

**Assedio di
Lepanto.**

Piedi-innanzi à tutte l'altre cose si legge in Lettere Latine così scritto .

DELLE SPOGLIE DE NIMICI .



MORTO costui successe in suo luogo Andrea Vendramino , sotto l'Imperio delquale i Turchi di nuouo prima uennero a Croia in Albania, & dipoi saccheggiarono insino a Tagliamento, tantoche i Vintiani furono forzati richiamare per Capitão Carlo mōtone, ilquale di poco innanzi haueuano casso, et che poco si trouaua in Toscana. Tèto questo Doge di far pace cō loro, ma da Ferrādo Re di Napoli, et da Mattia Re de gl' Vngheri gli fu guasto il disegno : onde uenuto à morte & sepolto ne Serui, fu in suo luogo eletto Giouanni Mocenigo, fratello di Piero Doge sopradetto : ilquale finalmente (doppo hauere i Vintiani combattuto col Turco XV. anni) fece accordo con esso in questo modo . Che la Citta di Vinegia gli rilasciasse Scodra capo di tutta Albania, Corfù , Tenaro , Lenno, & ogn'anno gli desse otto mila Ducati: Et egli ad'incontro le permettesse di trafficare sicuramente insino al Mare maggiore , & di mandare uno offitiale ò uero Bailo in Gostantinopoli , che quini abitando tenesse conto delle facende de suoi Merchatanti. Conchiuso questo accordo nel prin

Andrea V^e
dramio Do-
g^e 70.

Corriere de
Turchi.

Giouanni
Mocenigo
Doge 71.

Conditioni
dello accor-
do fra il tur-
co & Vinti-
tiani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Acquisto di Coritta in Dalmazia. Guerra con Ferrara. *cipio del Suo Dogato , & aggiunta l' isola di Coritta in Dalmazia all' altro Dominio della sua Repubblica , nel quarto anno di quello mosse guerra à Ercole Duca di Ferrara per hauere cōtrafatto à certe conuentioni gia seguite tra loro : & di piu in un tempo medesimo mandò Ruberto da S. Seuerino contro a*

Guerra contro al Redi Napoli . Rotta del Duca di Calabria. Acquisto di Comacchio *Ferrando Re di Napoli : nellaquale impresa fu rotto Alfonso Duca di Calabria suo figliuolo : Ma nell'ultimo fatta tra lor pace col mezo di piu principi Italiani , & con gran danno di Ferrara acquistato Comacchio , cominciò questo Duca a rifare el tempio di S. Marco , quando sopraggiunto dalla peste morì el VII. anno, e' l' sesto mese del suo Principato, & sepolto allo entrare della Chiesa di S. Giouanni & Paolo a man sinistra , entrò in suo Inogo Marco Barbarico, Procuratore in quel tempo di S. Marco , & ilquale (come huomo giustissimo) non attese nel suo Imperio che a due cose : la prima che la sua Repubblica uiuesse in pace col timore di Dio, & l'altra che ella stesse abbondante d' ogni cosa necessaria al uitto . Fu similmente lodato & per cio caro assai , che scorandosi di tutte le ingiurie riceuute da molti suoi nimici, non pure fece mai segno di uolersi di quelle uendicare , ma fauori grandemente , honorò , & beneficiò tutti i suoi offensori: solendo dire che il buon Principe , che di natura non fosse crudele, restaua uendicato assai quando mostraua a gl' altri d' hauere le forze per far la uendetta , & non le usando ne Priuati,*

Marco Barbarico Doge 72.

85ma Bontà del Doge Marco.

Dettato del Doge Marco.

le adoperaua poi seuerissimamente nelle publiche 'offese del suo Stato , ò fatte da gli strani contro à suoi soggetti ; per ilche morendo da tutti fu pianto , & per cagione de suoi meriti subito eletto Doge Agostino suo fratello ; ilquale per conto delle caue del ferro , fu costretto a fare guerra con Gismondo Duca d' Austria ; doue morto che fu Ruberto da. S. Seuerino , s' accordorono insieme l'una parte & l'altra. Caccio costui di poi Carlo VIII d' Italia , & benchè al suo tēpo correßino di nuouo i Turchi insino à Tagliamento , doue ammazorno sette mila persone , & perdesino i Vinitiani , Lepanto , Modone , Corone , & Durazo , racquistorno nondimeno da' altra banda Cypro , & in Italia Cremona con molte altre Terre. Vltimamente cresciuta molto di Case Vineggia , et di maggiori ornamenti il tempio di. S. Marco , si morì l'anno XV del suo Principato ; & fu in suo scambio fatto Doge Lionardo Loredano , huomo giustissimo prudente , et molto ualoroso , & non solo conseruadore de Danari del Comune , come sollecito di fargli multiplicare in tutti i modi . Costui per dirne il uero fu quello che non meno d'alcuni suoi Predecessori sostenne grandissimi trauagli per la salute della sua Republica ; Però che nel suo tempo , & l'anno M D I X , congiurandosi a danni di Viuegia Masimiliano Imperadore ; il Duca di Mantoua & di Ferrara ; Lodouico XII Re di Francia ; Ferrando Re di Spagna , & Papa Giulio , & uenuti alle mani

Agostino
Barbarico.
Doge. 72.
Guerra col
Duca di Au
stria.
Carlo VIII
cacciato da
Italia.
Perdita de
Vinitiani.

Acquisito de
Vinitiani .

coße fatte in
Vinegia .

Lionardo
Loredano
Doge 74.

Leggè poten
tissima con
tra Vinitia
ni .
rotta di Gie
radadda.

Perdita de
Vinitiani .

co Vinitiani presso à Gieradadda , tolsono loro Brescia , Bergamo , Cremona. & Crema acquistate per il Re di Francia ; doppo laqual rotta Massimiliano Imperadore mandò alla uolta del Frigoli , & egli se n'andò à Vicenza , tanto che in un medesimo tempo di la si perse Goritia & Trieste, & di qua Padoua Vicenza , & Treuisi . Papa Giulio similmente sotto al gouerno del Prefettino Francesco Maria mosse nella Romagna, & quella ribebbe parte per forza & parte per amore , in maniera che altro non restando in terra ferma à i Vinitiani che Padoua (laquale di poco innanzi haueuono racquistata) quella si deliberorno di fortificare & guardare in tutti i modi, & fatto sopra à ciò tra loro Consiglio in presenza di tutti parlò il Loredano in cotal guisa.

Acquisto dello Imperadore.
Acquisto del Papa.

Consiglio à Vinitiani per guardare Padoua.

ORATIONE DI
Lionardo Loredano Doge.

L X X I I I I .



GLI interuiene assai uolte (o tanti Padri) che gli huomini, i quali naturalmente piu sono amati da Dio che non amano se stessi, poco pregiando l'immortalità della loro gloria insieme con quella della loro salute, sono à un tratto à cercare l'una & l'altra con diuersi modi indirizati, si come del Bea-

Conuerzione di S. pagolo.

to Girolamo & dell'Apostolo Pagolo, per non usci-
e de gl'essempi Christiani, leggiamo gia essere nel-
la uita contemplatiua miracolosamente interuenuto:
il quale mancamento suole nascere ò da troppa auari-
tia, ò dalla copia di molti altri diletti nelle cose ter-
rene, che come piu facili & à noi piu uicine sono di
tanta possanza (& massimamente in questi tempi d'
hoggi) che tagliata la uia à tutte l'altre forze della
uirtu & della ragione non lasciano ne questa ne quel-
la alla parte piu nobile accostare: Questo dich'io
a proposito nostro, iquali cresciuti horamai doppo
tante & si fatte fatiche in quella grandezza, pari
alla quale nessuna in Italia & poche fuora (à giuda
carne senza alcuna inuidia) difficilmente si ritrouer-
ranno, non che da noi sia cerco d'ampliarla, non
pure facciamo segno che ella sia hoggi tanta, come
ella e senza dubbio, appresso à noi: il che se alcuno
mi dice si nascere dalla giustia ò modestia del no-
stro gouerno (non cercando di torre per forza a gli
amici, o à uicini quello che facilmente noi potremo)
non negherò che in qualche Parte non sia questo il ue-
ro, non altrimenti che io ardisca dire ancho che la
principale cagione di cosi fatta continenza nasca piu
tosto dalla sicurtà del luogo doue noi nasciamo, &
da un'otio grande generato dall'abbondanza di mol-
te ricchezze: il fondamento delle quali non gia per que-
sti mezzi, che usiamo hoggi noi, ne si ageuolmente fù
da gli Antichi nostri partorito: si come le guerre

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

fatte piu uolte in Soria , le prede & le Naui acqui-
state in quei Mari da Vettorio Pisani , da Carlo Ze-
no, da Pietro Mocenigo, & da tanti altri nostri Do-
gi & Capitani , & le Prouincie, l'Isole , le Città
i Porti & infino i Reami con gl' Imperij espugnati
& sottomesi dalle nostre Armate possono fare sem-
pre à ogn'uno che di ciò dubitasse manifesta fede : i
quali essempi dato che non fossero bastanti a susci-
tare tal uolta ne gl'animi nostri qualche scintilla di
quel ualore che ha lasciati gl' Antichi nostri tanto ce-
lebrati , & noi col tempo fatti cosi grandi:ci si do-
uerrebbe almeno rappresentare spesso innàzi à gl' oc-
chi in che modo dalle ricchezze d' Affrica , d' Asia , &
d' Europa (tutte ridotte in una Roma)peruenuto l'otio-
ne petti di quegli abitatori dall'otio uscite le di-
licateze , dalle dilicateze l'inuidia , dall'inuidia la
competenza , & dalla competenza l'odio , l'offe-
se, & l'ambitione gli facesse à un tratto rouinare
Sò che à noi pare trauagliando ogni giorno nelle cõ-
sulte della nostra Republica di non uiuere otiosi , il
che se bene non io niego, nõ lo confermano per questo
nel cospetto de nostri nimici le condotte piu spesse con
i fatti preclari d'alcuno de nostri Cittadini , o Capi-
tani, ne l' Armate maggiori che noi potremo per ma-
re & per terra tenere in molti luoghi preparate, po-
co rircodandoci che chi desidera la pace bisogna che
del continuo si troui con la guerra in punto , Et
che quelle Republiche sole , o Principati arrechono

à tutti gl'altri piu temenza, & ammiratione, gli abitatori de quali (& massime la giouentù uniuersale) s'intende che piu dieno opera alle lettere, all'arme, alla gloria & a molti altri essercitij nobilissimi & uirtuosi, si come de Giouani Romani si ritroua scritto in quel tempo che Roma (signoreggiado tutto il mondo) col nome solo d'uno suo Cittadino faceua tremare ogni Re, ogni Imperio, & ogni luogo, doue per sorte ci fosse ricordato: El Mondo è grande ne puogia tutto con gl'occhi uedere, o per uita comprendere che uoi habbiate un Sito cosi forte, cosi pieno di gente, unito tanto, di Danari & di Gioie si copioso, in corpo sempre CC Galee apparecchiate, & armature d'ogni sorte da fornire in un tratto cento mila Soldati: ilche quanto sia uero uoi lo uedete per i nuoui insulti che noi habbiamo addosso: à quali (o, naschino dalla ignoranza de gli assaltatori che non conoschino interamente la potentia nostra, o che come dianzi ui dissi, nō piaccia à Dio che piu lungamente la nostra gloria cosi stia sepolta) bisogna che hor a ci risoluiamo con ogni sforzo della roba et del sangue à riparare, mostrando in questa guerra quanto sia grande, quel ualore che per natura, o per arte si troua nell'animo di ciascuno di noi: & che colui non è degno di uita che per timore della morte fugge il periculo, o non ha cura d'uno eterno nome, non ostante che ne amico ne uicino ci difenderà mai da quelle offese dalle quali le nostre armi medesime nō ci riscotterà-

Potenza de
Viniziani.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

no. Ne ci sbigottisca per nulla la moltitudine di tanti nemici, che noi habbiamo intorno, considerando che molto maggiore forza è quella della ragione con che noi combattiamo incontro à loro, che potenti non sono gl'assalti ingiusti che ei fanno hoggi à noi. **Ma** rauigliasi alcuno (hauendo noi gia perduto cio che in terra ferma soleuamo hauere) à sentirmi cosi arditamente ragionare, ma confortisi pure in questi pericoli minori con quegli assai piu grandi, ne quali al tempo de Longobardi, di Pipino, de Genouesi, & di tanti altri congiurati si trouo Vinegia: dalle uiolenze de quali si come nell'ultimo si difesono & con piu deboli forze i nostri Antichi, chi dubita che cosi non possiamo anchora noi piu potenti & piu forti di loro, di quel seme usciti, di quel ualore partecipanti, piu nelle cose militari & ne consigli esperti, & non meno di loro amatori della nostra Republica, facilissimamente liberarci? Ci resta Padoua, la quale se con la concordia de nostri animi fortificheremo tanto, quãto ella è forte di Sito & di mura, chi sarà si ardito, o, si poco amatore della sua uita, che ui uoglia por piede appresso a mille passi? Certo che se noi misurassimo (Padri) quanto sia grande la gloria d'hauere noi soli contro alle forze di tanti potentati insieme & (che quasi si puo dire) di tutto il Mondo difesa una Terra, non metteremo piu indugio non solamente con le proprie faculta, ma con la uita & quelle insieme de nostri figliuoli à cercare d'acquistarla.

Ecco me primo apparecchiato ? Ecco la roba ? Ecco i figliuoli i quali innanzi à questo petto cadendo eglino in terra primi & poi dietro loro io , così meco faràno manifesta fede di quello amore & di quel debito , che di portare & di pagare alla sua patria è obligato ogni buon Cittadino ? Ricordateui (Padri) che troppo grandi & gloriosi essempi & nostri & di altri son quegli che noi habbiamo innanzi ? Chi Curtio mosse nelle uiscere oscure della Terra precipitandosi così lietamente à sotterrarsi uiuo , Se non l'amore della sua Patria ? Chi Bruto col petto ignudo fece muouere à corsa su la punta rubella della Lancia d'Arunte , Se non l'amore della sua Patria ? Chi Genitio costrinse à prendere uolontario esiglio , se non l'amore della sua Patria ? Chi Elio col graue danno della sua Famiglia à ricuperare à un tratto la salute di Roma , Se non l'amore della sua Patria ? Chi a Sceuola così intrepidamente persuase d'assaltare solo un Campo de nimici & abbruciarli la fallace mano , Se non l'amore della sua Patria ? Et chi spogliarsi a Codro la ueste Reale per essere piu tosto come seruo ammazzato & liberare Atene , Se non l'amore della sua Patria ? La onde si come grandissima uergogna & non minore peccato è d'ogni buon Patritio , o Cittadino di non perdere la uita con la salute della sua Republica , così uoltianci Noi tutti coraggiosamente a spendere ogni cosa per difendere questa ? Riputando doppo si grande & felice uit-

Essemi di
amore uer-
so la patria.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

toria (laquale ueggo certa mirando nel segreto i uo-
 stri cuori) d'hauere uoluto con la perdita di Brescia,
 di Bergamo, & d'alcune altre Terre di poco mo-
 mento guadagnare à un tratto tutto l'honore d'uno
 Imperio di Roma doppiamente, d'un Regno di Frã-
 cia & di Spagna con un Ducato di Mantoua & di
 Ferrara, tutti d'acordo alla nostra rouina: la quale glo-
 ria una uolta acquistata per noi non altrimenti sarà
 difficile d'essere mai piu da loro riguadagnata, che
 à noi facilissimo il ribauere ciò che habbiamo perdu-
 to, con ciò sia cosa che non sempre con una medesima
 fortuna si combatta, & che non molto indugiare pos-
 sino i nostri nimici, o per mancameto di Danari, o per
 essere stracchi, o per temenza de nostri apparecchi, a
 ritirarsi tutti a casa loro, & così lasciar noi meno pie-
 ni di gloria, che per l'auenire piu cauti & si sicuri,
 che un'altra uolta non correranno ne loro ne altri
 tanto leggiermente (come egli hanno fatto hora) a no-
 stri danni.



RATISSIMO fu à tutti l'
 amore uole parlare del Loredano,
 perche subito dato ordine di met-
 tere insieme . XX. Mila soldati,
 fecero in Padoua tutti d'accordo
 così fatta testa & la guardorno in
 modo che l'Imperadore, per ogni sforzo grãde che eì
 facesse, nõ bastò a pigliarla: laquale ipresa così termi

nata, & uenutone il uerno deliberorono di uendicarsi i Vinitiani contro à Ferraresi & così sotto al gouerno di M. Angelo Triuisano mandorono. XVII. Galee pel Pò & CCC. Barche à quella uolta, lequali (doppo hauere scorsò assai paese & disfatto Comacchio) furono costrette à ritirarsi in dietro per il grande impeto che contro à loro dal duca fu fatto come di sperato. In questo mezo dubitando di Padoua un'altra uolta per hauere i Franzesi acquistata Bologna, ui madorono Andrea Gritti loro Proueditore: il quale inteso che i Franzesi si uoltauono à Treuiso, quiui anchegli si trasferì, doue trouò Vitellozo & Renzo da Ceri per guardarla. Mentre che queste cose così seguirono, i Bresciani intesa la nuoua lega, fatta tra il Papa, Re di Spagna & Vinitiani per ribauere Bologna, & cacciare totalmente i Franzesi d'Italia, tornarono (hauendo prima chiestò perdono) sotto all'obbedienza di S. Marco. Per ilche nõ hauendo i Franzesi potuto guadagnare Treuisi, spinsero il Campo da Bologna intorno à Brescia, doue andato Andrea Gritti con Ferrigo Contarini capo de Caualli leggieri & ualente huomo, insieme con molti altri capitani, tutti finalmente ui restorono presi, hauendo prima fatte marauigliose proue di saluare la terra, et così furono tutti i prigionieri mandati dal S. della Palissa à Milano à Monsignore di Foys; che fatto à tutti grande honore, mandò al Re di poi (come dono singulare) in Francia Andrea prigioniero. Di così fatto caso oltre a modo do-

Vendetta
contro a
Ferrara.

Andrea
Gritti Pro-
ueditore.

Lega de Vi-
nitiani col
Papa &
Spagna.

Presa d'An-
drea Gritti.

Andrea
Gritti man-
dato in Frã-
cia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

**Naoua im-
presa cōtro
a Ferrara.**

**Sacco di
Argentā.**

lenti i Vinitiani, di nuouo commessero il Campo della lega, che era intorno à Bologna per andare a danni di Ferrara, & così fatta per il Po da questi nuoua armata, & quel mosso per terra, saccheggiorno Argenta, presono la Mirandola, & andando alla uolta di Crespino, & nol potendo hauere, fu dal Vice Re di Spagna ricondotto el Campo d'intorno a Bologna: nelquale spatio di tempo essendosi i Bolognesi segretamente raccomandati a Monsignore di Foys, operarono che ei mandasse in loro soccorso il S. Gianiacopo Triultio, lasciando però prima fornita la rocca di Brescia. Inteso questo il Duca di Ferrara per uendicarsi cercò d'andare anch'egli con questi altri a tale impresa: nellaquale dubitandosi il Vice Re non essere colto in mezo, leuò il Campo & se n'andò a Rauenna, alla cui guardia per il Papa si trouaua Marchantonio Colonna. I Bolognesi in tanto hauendo inteso del soccorso apparecchiato loro, & congiunte le loro forze con quelle del Campo de Francesi, si ridussero a Rauenna con quello della lega à fare giornata; laquale seguita quanto fosse memorabile, & da ogni parte lagrimeuole & dannosa, la sua memoria (nelle bocche de gl'huomini quasi fatta Prouerbio) se lo manifesta. Il Papa poi così confederato (come ho detto) aggiunse à questa lega Cesare, Genoua, & Inghilterra per piu facilmente cacciare i Franzesi d'Italia come ei fece; Lequali tutte cose così seguite sotto questo Principe grande, & in Vinegia rifatto di nuouo il

**Rotta di
Rauennat**

Fondaco

Fondaco de Tedeschi, fu (morto lui & portato in . S. Giovanni & Pagolo) eletto Duca Antonio Grimanni, huomo ueramente fortunato rispetto al suo Predecessore, come quello che essendo prima stato dalla sua Re- pubblica bandito, fu in uno medesimo tempo riuocato, fatto Procuratore di . S. Marco, et nell'ultimo Doge: laquale dignità poi che egli hebbe tenuta tre anni, essendo molto uecchio si morì, & nel suo luogo successe Andrea Gritti già tornato di Francia, & stato gran mezo che la sua Città si collegasse con Francesi, & per quel mezo ricuperasse Brescia & Verona, et loro lo Stato di Milano, quantunque poi non se lo sapeffi no mantenere, & doppo lunghe contese nel Regno di Napoli sotto al gouerno di Lautrech, et nella Lombardia sotto al Re loro et à . S. Polo si trouassino cacciati fuori d'Italia. Fu costui huomo ueramente di così fatta eccellenza molto degno, essendosi piu uolte prima in beneficio della sua Republica con le proprie sustanze, con uno estremo ualore, et con gran rischio della uita adoperato, si come anchora grandemente dipoi col buono consiglio s'adoperò per salute di quella nelle imprese seguite in Lombardia per la rimessione di Francesco sforza nel Ducato di Milano, doue piu uolte gl'occorse fare nuoue leghe hora con Francia, hora col Papa, et hora con l'Imperadore, et tenere, & mandare Esserciti per guardare le cose proprie della sua Republica, & dare aiuto ad altri per risquoters le sue. Vltimamente ritrouandosi anch'egli molto uec-

Fondaco de
Tedeschi.
Antoni o
Grimanni
Doge. 75.

Andrea
Gritti. De-
g. 76.

Valore di
Andrea
Gritti.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

uecchio l'anno.MD.XXXVIII.essendo tutte le cose molto in pace , con gran dolore di tutti i Cittadini finì gl'utimi giorni di sua uita, & fu creato Principe in suo luogo Pietro I ando,huomo di buono giuditio, di buona mente et d'affai buono gouerno, come quello che prima era stato per la sua patria Proueditore et Generale ,et che trouate le cose della Republica molto quiete et ordinate facilmente le seppe nel medesimo modo mantenere; Ne truouo che al suo tempo nascesse cosa di maggiore momento che la perdita di Napoli et Maluagia date con . CCC . Mila Ducati al Turcho da i Vinitiani accioche la pace si fermasse tra loro; la quale concessione non nacque già per mancamento di chi allhora gouernaua, ma per la colpa di chi (fatto cō sappeuole de segreti dello Stato) contro à ogni douere di fedele Segretario et Cittadino occultamente auisaua del tutto i suoi nimici, desideroso forse di dare piu tosto luogo all'effetto di qualche odio priuato ,o, con seguire il fine ingiusto di qualche propria ambitione, che di conseruare à se stesso longamente con la uita l'honore, et alla sua patria, l'ultilita et la riputatione: laquale anchora sarebbe assai in quel tempo cresciuta se gli effetti di quel superbissimo apparecchio dell'armata Christiana, già fatta per mare contro à Barbarossa, non fossero stati impediti dalla poca unione de suoi Capitani, conciocia cosa che facilmente (così fatte erano le forze et tale si mostraua la fortuna loro) espugnato lui poteuono una uolta soprafare in modo

Pietro L.
 Doge.
 77.

perdita di
 Napoli &
 Maluagia.

Tradimento
 fatto a Vinitiani.

Discordie
 della arma
 Christiana.

lo Stato del Turcho, che piu pensatamente per l'innanzi si sarebbe scoperto forse à nostri danni. Pietro adunque in tanta pace finito el corso naturale de suoi anni, et sepolito in. S. Antonio lasciò uoto il suo tugogoperche ei fosse ripieno da una grandissima bontà con una estrema prudenza, et da un sincero amore uerso la patria di FRANCESCO DONATO, the al presente regna; nel principio dell' Imperio delquale fu ordinato che la facciata con la Loggia del Palazzo di. S. Marco dentro si continouasse di ricchissimi marmi insino all'altra porta, che per fianco risguarda à mezo giorno secondo l'ordine cominciato prima, che molti de Canali fussero uoti, et, assai luoghi della Citta per maggiore ornamento di quella ridotti in migliore forma. Ultimamente maritata da questo Principe la Maria sua figliuola al nobilissimo M. Luca Girolamo Contarini et per i meriti della felice memoria di suo padre, come per molte sue uirtù particolari eletto Governatore Generale delle Gēti di terra di. S. Marco el Signore Guidobaldo della Rouere Duca d' Urbino, chiaramente dimostra non uolere regnando dagli atti giusti, honoreuoli, et pij di molti suoi Predecessori di generare.

Francesco
Donato Do
ge. 78.

Condotta
del. S. Gui-
dobaldo
Duca di
Urbino.

FINE DELLE COSE DI
VINEGIA.

L ij.

**TAVOLA DE REGGL
menti: & Numero de Dogi di
VINEGIA.**

CONSOLI.

PRIMO MAGISTRATO.

Galieno Fontano & gl'altri. car. VI

TRIBVNI.

SECONDO MAGISTRATO.

Vno scdo el Sab. & due scdo el Giust. c. VI

DOGI.

TERZO MAGISTRATO.

- | | |
|----------------------------------|---------|
| 1 <i>Pagolo Lucio Eracleano.</i> | c. XXV |
| 2 <i>Marcello Eracleano.</i> | c. XXVI |
| 3 <i>Orso Ipato.</i> | c. XXVI |

M. DE SOLDATI.

QUARTO MAGISTRATO.

Domenico Lione & gl'altri. c. XXVI

DOGI.

ULTIMO MAGISTRATO.

- | | |
|--|----------|
| 4 <i>Deodato di Malamoco.</i> | c. XXVII |
| 5 <i>Domenico Menicaccio di Malam.</i> | c. XXVII |
| 6 <i>Mauritio Eracleano.</i> | c. XXVII |

7	Giouanni suo figliuolo.	c.	XXVII
8	Obelerico Tribuno.	c.	XXIX
9	Angelo Particiaco.	c.	XXX
10	Giustiniano suo figliuolo.	c.	XXXI
11	Giouanni suo fratello.	c.	XXXI
12	Pietro Gradenico.	c.	XXXI.
13	Orso Particiaco.	c.	XXXII
14	Giouanni suo figliuolo.	c.	XXXII
15	Pietro Candiano.	c.	XXXIII
16	Pietro Tribuno.	c.	XXXIII
17	Orso Badouaro.	c.	XXXIII
18	Pietro Candiano.	c.	XXXIII
19	Piero Baduaro.	c.	XXXIII
20	Piero Candiano.	c.	XXXIII
21	Pietrò Orseolo.	c.	XXXIII
22	Vitale Candiano.	c.	XXXV
23	Tribuno Memmo.	c.	XXXV
24	Pietro Orseolo.	c.	XXXV
25	Ottone suo figliuolo.	c.	XXXVI
26	Pietro Barbolano.	c.	XXXVI
27	Orso Orseolo patriarcha et Doge.	c.	XXXVI
28	Domenico Flabenco.	c.	XXXIX
29	Domenico Contarini.	c.	XXXIX
30	Domenico Syluio.	c.	XXXIX
31	Vitale Falero.	c.	XXXIX
32	Vitale Michele.	c.	XXXIX
33	Ordelaffo Falero.	c.	XL
34	Domenico Michele.	c.	XL

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

no. Ne ci sbigottisca per nulla la moltitudine di tanti nemici, che noi habbiamo intorno, considerando che molto maggiore forza è quella della ragione con che noi combattiamo incontro à loro, che potenti non sono gl'assalti ingiusti che ei fanno hoggi à noi. **Ma** rauigliasi alcuno (hauendo noi gia perduto cio che in terra ferma soleuamo hauere) à sentirmi cosi arditamente ragionare, ma confortisi pure in questi pericoli minori con quegli assai piu grandi, ne quali al tempo de Longobardi, di Pipino, de Genouesi, & di tanti altri congiurati si trouo Vinegia: dalle uiolenze de quali si come nell'ultimo si difesono & con piu deboli forze i nostri Antichi, chi dubita che cosi non possiamo anchora noi piu potenti & piu forti di loro, di quel seme usciti, di quel ualore partecipanti, piu nelle cose militari & ne consigli esperti, & non meno di loro amatori della nostra Republica, facilissimamente liberarci? Ci resta Padoua, la quale se con la concordia de nostri animi fortificheremo tanto, quãto ella è forte di Sito & di mura, chi sarà si ardito, o, si poco amatore della sua uita, che ui uoglia por piede appresso a mille passi? Certo che se noi misurassimo (Padri) quanto sia grande la gloria d'hauere noi soli contro alle forze di tanti potentati insieme & (che quasi si puo dire) di tutto il Mondo difesa una Terra, non metteremo piu indugio non solamente con le proprie faculta, ma con la uita & quelle insieme de nostri figliuoli à cercare d'acquistarla.

Ecco me primo apparecchiato ? Ecco la roba ? Ecco i figliuoli i quali innanzi à questo petto cadendo eglino in terra primi & poi dietro loro io , così meco faràno manifesta fede di quello amore & di quel debito , che di portare & di pagare alla sua patria è obligato ogni buon Cittadino ? Ricordateui (Padri) che troppo grandi & gloriosi essempi & nostri & di altri son quegli che noi habbiamo innanzi ? Chi Curtio mosse nelle uiscere oscure della Terra precipitandosi così lietamente à sotterrarsi uiuo , Se non l'amore della sua Patria ? Chi Bruto col petto ignudo fece muouere à corsa su la punta rubella della Lancia d'Arunte , Se non l'amore della sua Patria ? Chi Genitio costrinse à prendere uolontario esiglio , se non l'amore della sua Patria ? Chi Elio col graue danno della sua Famiglia à ricuperare à un tratto la salute di Roma , Se non l'amore della sua Patria ? Chi a Scuola così intrepidamente persuase d'assaltare solo un Campo de nimici & abbruciarli la fallace mano , Se non l'amore della sua Patria ? Et chi spogliarsi a Codro la ueste Reale per essere piu tosto come seruo ammazato & liberare Atene , Se non l'amore della sua Patria ? La onde si come grandissima uergogna & non minore peccato è d'ogni buon Patrio , o Cittadino di non perdere la uita con la salute della sua Republica , così uoltianci Noi tutti coraggiosamente a spendere ogni cosa per difendere questa ? Riputando doppo si grande & felice uit-

Essemi di
amore uer-
so la patria.

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

toria (laquale ueggio certa mirando nel segreto i uo-
 stri cuori) d'hauere uoluto con la perdita di Brescia,
 di Bergamo, & d'alcune altre Terre di poco mo-
 mento guadagnare à un tratto tutto l'honore d'uno
 Imperio di Roma doppiamente, d'un Regno di Frã-
 cia & di Spagna con un Ducato di Mantoua & di
 Ferrara, tutti d'acordo alla nostra rouina: la quale glo-
 ria una uolta acquistata per noi non altrimenti sarà
 difficile d'essere mai piu da loro riguadagnata, che
 à noi facilissimo il ribauere ciò che habbiamo perdu-
 to, con ciò sia cosa che non sempre con una medesima
 fortuna si combatta, & che non molto indugiare pos-
 sino i nostri nimici, o per mancameto di Danari, o per
 essere stracchi, o per temenza de nostri apparecchi, a
 ritirarsi tutti a casa loro, & così lasciar noi meno pie-
 ni di gloria, che per l'auenire piu cauti & si sicuri,
 che un'altra uolta non correranno ne loro ne altri
 tanto leggiermente (come egli hanno fatto hora) a no-
 stri danni.



RATISSIMO fu à tutti l'
 amore uole parlare del Loredano,
 perche subito dato ordine di met-
 tere insieme . X X. Mila soldati,
 fecero in Padoua tutti d'acordo
 così fatta testa & la guardorno in
 modo che l'Imperadore, per ogni sforzo grãde che eì
 facesse, nõ bastò a pigliarla: laquale ipresa così termi

nata, & uenutone il uerno deliberorono di uendicarsi
 i Vinitiani contro à Ferraresi & cosi sotto al gouer-
 no di. M. Angelo Triuisano mandorono. XVII. Galee
 pel Pò & CCC. Barche à quella uolta, lequali
 (doppo hauere scorso assai paese & disfatto Comac-
 chio) furono costrette à ritirarsi in dietro per il gran-
 de impeto che contro à loro dal duca fu fatto come di
 sperato. In questo mezo dubitando di Padoua un'al-
 tra uolta per hauere i Franzesi acquistata Bologna,
 ui madorono Andrea Gritti loro Proueditore: il quale
 inteso che i Franzesi si uoltauono à Treuiso, quiui
 anchegli si trasferì, doue trouò Vitellozo & Renzo
 da Ceri per guardarla. Mentre che queste cose cosi se
 guiuono, i Bresciani intesa la nuoua lega, fatta tra il
 Papa, Re di Spagna & Vinitiani per ribauere Bolo-
 gna, & cacciare totalmente i Franzesi d'Italia, torno-
 rono (hauendo prima chiesto perdono) sotto all'obbe-
 dienza di. S. Marco. Per ilche nō hauendo i Franzesi
 potuto guadagnare Treuisi, spinsero il Campo da Bo-
 logna intorno à Brescia, doue andato Andrea Gritti
 con Ferrigo Contarini capo de Caualli leggieri & ua-
 lente huomo, insieme con molti altri capitani, tutti fi-
 nalmente ui restorono presi, hauendo prima fatte ma-
 rauigliose proue di saluare la terra, et cosi furono tut-
 ti i prigionii mandati dal S. della Palissa à Milano à
 Monsignore di Foys; che fatto à tutti grande honore,
 mandò al Re di poi (come dono singulare) in Francia
 Andrea prigionie. Di cosi fatto caso oltre a modo do-

Vendetta
 contro a
 Ferrara.

Andrea
 Gritti pro-
 ueditore.

Lega de Vi-
 nitiani col
 Papa &
 Spagna.

Prefa d'An-
 drea Gritti.

Andrea
 Gritti man-
 dato in Frã-
 cia.

DELL'ORIGINE DI VINEGIA.

Nuoua im-
presa cōtro
a Ferrara.

Sacco di
Argenta.

lenti i Vinitiani, di nuouo commessero il Campo della lega, che era intorno à Bologna per andare a danni di Ferrara, & così fatta per il Po da questi nuoua armata, & quel mosso per terra, saccheggiorno Argenta, presono la Mirandola, & andando alla uolta di Crespino, & nol potendo hauere, fu dal Vice Re di Spagna ricondotto el Campo d'intorno a Bologna: nelquale spatio di tempo essendosi i Bolognesi segretamente raccomandati a Monsignore di Foys, operorono che ei mandasse in loro soccorso il S. Gianiacopo Triultio, lasciando però prima fornita la roccha di Brescia. Inteso questo il Duca di Ferrara per uendicarsi cercò d'andare anch'egli con questi altri a tale impresa: nellaquale dubitandosi il Vice Re non essere colto in mezo, leuò il Campo & se n'andò a Rauenna, alla cui guardia per il Papa si trouaua Marchantonio Colonna. I Bolognesi in tanto hauendo inteso del soccorso apparecchiato loro, & congiunte le loro forze con quelle del Campo de Francesi, si ridussero a Rauenna con quello della lega à fare giornata; laquale seguita quanto fosse memorabile, & da ogni parte lagrimeuole & dannosa, la sua memoria (nelle bocche de gl'huomini quasi fatta Prouerbio) se lo manifesta. Il Papa poi così confederato (come ho detto) aggiunse à questa lega Cesare, Genoua, & Inghilterra per piu facilmente cacciare i Franzesi d'Italia come ei fece; Lequali tutte cose così seguite sotto questo Principe grande, & in Vinegia rifatto di nuouo il
Fondaco

Rotta di
Rauennat

Fondaco de Tedeschi, fu (morto lui & portato in . S. Fondaco de
Tedeschi.
Antonio
Grimani
Doge. 75. Giovanni & Pagolo) eletto Duca Antonio Grimanni, huomo ueramente fortunato rispetto al suo Predecessore, come quello che essendo prima stato dalla sua Re- pubblica bandito, fu in uno medesimo tempo riuocato, fatto Procuratore di . S. Marco, et nell'ultimo Doge: laquale dignità poi che egli hebbe tenuta tre anni, essendo molto uecchio si morì, & nel suo luogo successe Andrea Gritti già tornato di Francia, & stato gran mezzo che la sua Città si collegasse con Francesi, & per quel mezzo ricuperasse Brescia & Verona, et loro lo Stato di Milano, quantunque poi non se lo sapeffi no mantenere, & doppo lunghe contese nel Regno di Napoli sotto al gouerno di Lautrech, et nella Lõbardia sotto al Re loro et à . S. Polo si trouassino cacciati fuori d'Italia. Fu costui huomo ueramente di così fatta eccellenza molto degno, essendosi piu uolte prima in beneficio della sua Republica con le proprie sustanze, con uno estremo ualore, et con gran rischio della uita adoperato, si come anchora grandemente dipoi col buono consiglio s'adoperò per salute di quella nelle imprese seguite in Lombardia per la rimessione di Francesco Sforza nel Ducato di Milano, doue piu uolte gl'occorse fare nuoue leghe hora con Francia, hora col Papa, et hora con l'Imperadore, et tenere, & mandare Esserciti per guardare le cose proprie della sua Republica, & dare aiuto ad altri per risquoters le sue. Vltimamente ritrouandosi anch'egli molto ue-

Andrea
Gritti, De-
ge. 76.

Valore di
Andrea
Gritti.

L

DEL L'ORIGINE DI VINEGIA.

uecchio l'anno. MD. XXXVIII. essendo tutte le cose molto in pace, con gran dolore di tutti i Cittadini finì gl'utimi giorni di sua uita, & fu creato Principe in suo luogo Pietro I ando, huomo di buono giuditio, di buona mente et d'assai buono gouerno, come quello che prima era stato per la sua patria Proueditore et Generale, et che trouate le cose della Republica molto quiete et ordinate facilmente le seppe nel medesimo modo mantenere; Ne trououo che al suo tempo nascesse cosa di maggiore momento che la perdita di Napoli et Maluagia date con . CCC . Mila Ducati al Turcho da i Vinitiani accioche la pace si fermasse tra loro; la quale concessione non nacque già per mancamento di chi allhora gouernaua, ma per la colpa di chi (fatto cō sappeuole de segreti dello Stato) contro à ogni douere di fedele Segretario et Cittadino occultamente auisaua del tutto i suoi nimici, desideroso forse di dare piuttosto luogo all'effetto di qualche odio priuato, o, con seguire il fine ingiusto di qualche propria ambitione, che di conseruare à se stesso longamente con la uita l'honore, et alla sua patria, l'ultilita et la riputatione: laquale anchora sarebbe assai in quel tempo cresciuta se gli effetti di quel superbissimo apparecchio dell'armata Christiana, già fatta per mare contro à Barbarossa, non fossero stati impediti dalla poca unione de suoi Capitani, conciocia cosa che facilmente (così fatte erano le forze et tale si mostraua la fortuna loro) espugnato lui poteuono una uolta soprafare in modo

Pietro L.
 Doge.
 77.

perdita di
 Napoli &
 Maluagia.

Tradimento
 fatto a Vinitiani.

Discordia
 della armata
 Christiana.

lo Stato del Turcho, che piu pensatamente per l'innanzi si sarebbe scoperto forse à nostri danni . Pietro adunque in tanta pace finito el corso naturale de suoi anni, et seppellito in .S. Antonio lasciò uoto il suo tugurio perche ei fosse ripieno da una grandissima bontà con una estrema prudenza, et da un sincero amore verso la patria di FRANCESCO DONATO , the al presente regna ; nel principio dell' imperio del quale fu ordinato che la facciata con la Loggia del Palazzo di .S. Marco dentro si continuasse di ricchissimi marmi insino all'altra porta , che per fianco risguarda à mezzo giorno secondo l'ordine cominciato prima , che molti de Canali fussero uoti, et; assai luoghi della Citta per maggiore ornamento di quella ridotti in migliore forma . Vltimamente maritata da questo Principe la Maria sua figliuola al nobilissimo M. Luca Girolamo Contarini et per i meriti della felice memoria di suo padre, come per molte sue uirtù particolari eletto Governatore Generale delle Gèti di terra di .S. Marco el Signore Guidobaldo della Rouere Duca d' Urbino, chiaramente dimostra non uolere regnando da gli atti giusti, honoreuoli, et pij di molti suoi Predecessori di generare.

Francesco
Donato Do
ge. 78.

Condottz
del .S. Gai-
dobaldo
Duca di
Urbino.

FINE DELLE COSE DI
VINEGIA.

L ij.

**TAVOLA DE REGGL
menti: & Numero de Dogi di
VINEGIA.**

CONSOLI.

PRIMO MAGISTRATO.

Galieno Fontano & gl'altri. car. VI

TRIBVNI.

SECONDO MAGICTRATO.

Vno scdo el Sab. & due scdo el Giust. c. VI

DOGI.

TERZO MAGISTRATO.

- | | |
|----------------------------------|---------|
| 1 <i>Pagolo Lucio Eracleano.</i> | c. XXV |
| 2 <i>Marcello Eracleano.</i> | c. XXVI |
| 3 <i>Orso Ipato.</i> | c. XXVI |

M. DE SOLDATI.

QUARTO MAGISTRATO.

Domenico Lione & gl'altri. c. XXVI

DOGI.

ULTIMO MAGISTRATO.

- | | |
|--|----------|
| 4 <i>Deodato di Malamoco.</i> | c. XXVII |
| 5 <i>Domenico Menicaccio di Malam.</i> | c. XXVII |
| 6 <i>Mauritio Eracleano.</i> | c. XXVII |

7	Giouanni suo figliuolo.	c.	XXVII
8	Obelerico Tribuno.	c.	XXIX
9	Angelo Particiaco.	c.	XXX
10	Giustiniano suo figliuolo.	c.	XXXI
11	Giouanni suo fratello.	c.	XXXI
12	Pietro Gradenico.	c.	XXXI.
13	Orso Particiaco.	c.	XXXII
14	Giouanni suo figliuolo.	c.	XXXII
15	Pietro Candiano.	c.	XXXIII
16	Pietro Tribuno.	c.	XXXIII
17	Orso Badouaro.	c.	XXXIII
18	Pietro Candiano.	c.	XXXIII
19	Piero Baduaro.	c.	XXXIII
20	Piero Candiano.	c.	XXXIII
21	Pietro Orseolo.	c.	XXXIII
22	Vitale Candiano.	c.	XXXV
23	Tribuno Memmo.	c.	XXXV
24	Pietro Orseolo.	c.	XXXV
25	Ottone suo figliuolo.	c.	XXXVI
26	Pietro Barbolanc.	c.	XXXVI
27	Orso Orseolo patriarcha et Doge.	c.	XXXVI
28	Domenico Flabenico.	c.	XXXIX
29	Domenico Contarini.	c.	XZXIX
30	Domenico Syluio.	c.	XXXIX
31	Vitale Falero.	c.	XXXIX
32	Vitale Michele.	c.	XXXIX
33	Ordelaffo Falero.	c.	XL
34	Domenico Michele.	c.	XL

T A V O L A.

35	Pietro Polano.	C.	42
36	Domenico Morisino.	C.	42
37	Vitale Michele.	C.	42
38	Sebastiano Ziani.	C.	42
39	Orio Malipiero.	C.	43
40	Arrigo Dandolo.	C.	43
41	Pietro Ziani.	C.	46
42	Iacopo Tiepolo.	C.	47
43	Marino Morisini.	C.	47
44	Rinieri Zeno.	C.	50
45	Lorenzo Tiepolo.	C.	50
46	Iacopo Contarini.	C.	50
47	Giouanni Dandolo.	C.	50
48	Pietro Grandenigo.	C.	51
49	Marino Giorgio.	C.	52
50	Giouanni Soranzo.	C.	52
51	Francesco Dandolo.	C.	53
52	Bartolomeo Grandenigo.	C.	55
53	Andrea Dandolo.	C.	55
54	Marino Falero.	C.	57
55	Giouanni Grandenigo.	C.	57
56	Giouanni Delfino.	C.	57
57	Lorenzo Celfo.	C.	58
58	Marco Cornaro.	C.	58
59	Andrea Contarini.	C.	58
60	Michele Morisino.	C.	61
61	Antonio Venero.	C.	61
62	Michele Steno.	C.	62

63	Tomaso Mocenigo.	C.	63
64	Francesco Foscaro.	C.	64
65	Pasquale Malipiero.	C.	68
66	Christofano Moro.	C.	59
67	Niccolò Trono.	C.	70
68	Niccolò Marcello.	C.	70
69	Pietro Mocenigo.	C.	70
70	Andrea Vendremino.	C.	72
71	Giouanni Mocenigo.	C.	72
72	Marco Barbadico.	C.	72
73	Agostino Barbadico.	C.	72
74	Lionardo Loredano.	C.	72
75	Antonio Grimanni.	C.	77
76	Andrea Gritti.	C.	77
77	Pietro Lando.	C.	77
78	Francesco Donato.	C.	78

Fin e della Tauola de Reggimenti:  del Numero de Dogi di Vinegia .

L iij

DELL'ORIGINE

ET SVCCESIONE DEL

DVCATO DI MILANO

DI GABRIELLO

SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVARTO.



I COME gli errori de Principi naturalmente nascono da grã disfima cagione , cosi diranno assai i loro effetti ; & doue essi molto spesso si pensano d'hauere bene ordinata qualche cosa, che utile, o honore uole apparisca loro presto innanzi à gli occhi, le piu uolte auiene che con l'apparenza d'un principio buono hanno ordita la certezza d'una estrema rouina; laquale certamente sarebbe tollerabile assai se sopra alle proprie loro colpe, o de loro descendentì solamente si stendesse , ma trapassando poi nelle persone & nella roba di molti innocenti (quali sono gli amici, i seruitori, i uicini, e i soggetti) è senza dubbio da piangere l'infelicità di quei tempi, à quali non è dato un Principe che, piu alla salute uniuersale che al proprio In-

teresse riguardando , sauissimamente con questa consideratione si uadia risoluendo nelle sue ationi, Questo dico io à proposito delle perturbationi non solamente della pouera Italia , ma di tutta Europa , nate si spesso per conto dello stato di Milano: lequali se Gangaleazo hauesse antiuedute , o pensato piu alla publica utilita , che à ornare la sua Casa d'Insegne Reali , chi dubita che à Carlo Duca d'Orliens mai nõ harebbe maritata la sua figliuola Valentina ? Considerando massimamente che le Stirpe mancono , i Tempi si mutano , i Figliuoli come ageuolmente s'acquistono , cosi piu facilmente si muoiono , se sono molti riscordano , se son pochi possono piu & meno buoni riuscire , & piu tosto mancare , & che à tale molte uolte ricade la roba , dal sudore de loro Padri guadagnata , che si troua tutto alieno , & dal loro sangue & dalla loro amicitia : come piu largamenta si uedrà nella descriptione de diuersi successi di Milano : All'origine del quale dando principio , Trouo che (secondo Liuiò & molti altri Autori) l'Anno C C C L I X innanzi à Christo , dall'edificatione di Roma G C C L X & del mondo I I I I M I L D C C C X L , regnando Assuero chiamato Cyro & Longimano , figliuolo di Serse , & Nipote di Dario Re de Persi , fu prima da Franzesi detti Senoni , ouero Insubriij (quali son Popoli nella bassa Brettagna hoggi detti Semans doue è uu'altro Milanò) piu tosto cresciuto che nouamente edificato , quando ue-

Origine di
Milano .

Milano in
Brettagna .

DELL'ORIGINE DI MILANO.

**Affedio di
Cápidoglio**

**Ribellione
de Milane
fi.**

**Rotta di mi
lanefi.
Trionfo di
Marcello.
Deriuatibe
del nome di
Milano.**

**Nomi di mi
lano.
Tempio di
Ercole.**

**Milfo mer
cato di Ita
lia.**

**Rouine di
Milano.**

nuti in Italia, & fermati nella Lombardia, abbruciorno poi Roma & asediorno Campidoglio, quantunque finalmente sottomesi da Romani, fossero due altre volte (ribellandosi à persuasione d'Amilcare Affricano) & da Furio Pretore, & da Claudio Marcello superati, doue Magone fratello d'Annibale fù morto con XXXVI mila tra Affricani & Milanefi, & à Marcello ordinato el Trionfo. Questa Città adunque così detta, o da quell'altro Milano, o da una Troia dal mezo indietro coperta di lana (laquale trouorno nel cauare i Fondamenti) & similmente chiamata Subria, Mesopia, Paucenitia, Alba, & Ercolea da Ercole Massimiano, che la fornì di Case, la cinse di Mura & in essa edificò un Tempio in honore d'Ercole, che hoggi è dedicato à San Lorenzo, doppo il Trionfo di Claudio Marcello ando crescendo & stette in pace forse D Anni; & essend' quasi il mercato di tutta Italia per l'abbondanza de Fiumi, & la fertilità del suo Paese, u'andorno molti Romani ad abitare, & assai uolte per uia di spasso i loro Imperadori. Nata di poi la setta de gl' Arriani al tempo di S. Ambruogio, fu la sua pace turbata, & la prima uolta da Attila disfatta insino à fondamēti, onde benche di nuouo poi si rifacesse, da Totila anchora & da Capitani di Giustiniano Imperadore in maggiore parte si trouò spianata. Da Longobardi similmente pati molti danni, & per ultimo rifatta, & rouinata al tempo di

Galvano da Federigo Barbarossa, restò così à primi suoi Abitatori l'Anno M C L X V , i quali dispersi per i luoghi uicini (uedendo che Federigo era occupato nella guerra co' Franzesi) di nuouo la rifeciono con l'aiuto di Papa Alessandro, dell' Imperadore de Greci , de Parmigiani , & de Piacentini , co quali nell'ultimo & con altri uicini collegatissimi circa à C L Anni sempre andorno crescendo , insino che da Visconti furno totalmente cacciati i Torrigiani , ambedue nobilissime & potenti faniglie di Milano, tra le quali nondimeno essendo stati maggiori i Visconti in quello stato non sarà fuora di proposito il dimostrare quale fosse & onde la prima origine del sangue & dell' Imperio loro .

Legade milanesi .

Origine de Visconti .

Dico adunque che doppo la distrutione di Troia uicino à Milano XL miglia , & su la Riuu del Lago Maggiore fu da un Troiano detto Angelo edificato un Castello , & dal suo nome latinamente poi chiamato Angleria , & Angiera in uolgare : qualche morendo successe Abida , à Abida Pifoch : a Pifoch Filo à Filo Punetio : à Punetio Elimaco : à Elimaco Albanico : a Albanico Simibondo : a Simibondo un' altro Albanico, nel tempo del quale fo da Romolo Roma edificata : a Albanico Ascanio ; a Ascanio Claramondo (che fu anchora Signore di Toscana) a Claramondo un' altro Elimaco, da chi prima furno sottomesi i Milanesi : a Elimaco Rach : a Rachi Bolonese , che dominò per forza tutta Italia ;

Angiera castello sul lago maggiore.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

à Bolonese Brignino ; à Brignino Bruinsedo, dal quale forno uinti i Romani & i Franzesi; à Bruinsedo Falarando: à Falarando Bridomario: & à Bridomario Lucio: nel cui tēpo Cesare & Pompeo guerreggiarono insieme. Mancata qui questa successione diritta, si leuo sù un certo Vbertino pur d'Angiera & della medesima Stirpe, il quale si fece Signore di Milano, lasciando Massimo (poi che ei fu morto) nella Signoria. A Massimo adunque successe Milone, la forteza del quale fu inestimabile, & à Milone Orlando che fortificò Angiera, & ui fece un pozzo profondissimo che anchora hoggi si uede. Morto Orlando senza figliuoli, Caluagno suo parente si insignorì d'Angiera & di Milano: alquale successe Guido, à Guido Vgo, à Vgo Berengario, à Berengario Adiberto, à Adiberto Azone, à Azone Obizone, à Obizone che militò sotto Ottone Imperadore, Fatio, à Fatio Eliprando, à Eliprando Ottone, che regnò anni LV come Conte d'Angiera & Signore di Milano. Costui andato con la Crociata & con altri Principi Christiani per racquistare (si come auenne) la Terra santa, & hauendo uinto à corpo à corpo un Saracino che portaua per Cimiero una bischia d'Ottone (fuora della cui bocca uscìua un fanciulletto scorticato mezo ignudo) si crede che quella (come hoggi anchora ueggiamo) ritenesi per arme, & per un segno perpetuo della uittoria, che egli haueua hauuta: doppo la quale uenuto à morte lasciò nello Stato Andrea suo

Vbertino
 Cōte di Angiera & Signor di Milano.

Ottone
 Cōte di Angiera & Signore di Milano.

Vittoria
 di Ottone.

Deriuatio
 ne delle arme de Vittori.

figliuolo, che se lo cōseruò XLV anni per la sua giustitia: la quale fu tanta, accōpagnata da una somma prudēza, che per fauore, o prieghi, o persuasione d'alcuno fece à nessuno mai gratia, ne persona offese: Anzi fuggi le guerre à tutto il suo potere: nōdimeno tornando si troppo et del cōtinouo molestato da Pietro Signore di Cremona finalmēte fu forzato à risentirsi, & uscitogli incontro, superarlo. Auertito di poi che la Città di Como era diuisa, & per le parti piena di tumulti, ui andò in persona, & disfattala insino à fondamenti, comandò à suoi Cittadini, che la rifacebino in piano, doue prima era in Monte, Fece quel simile di Lodi, che così stette rouinata XLVII Anni. Finalmente della figliuola del Duca di Sauoia sua Donna hauuto un figliuolo chiamato Galuano, si morì lasciandolo nello Stato, doue stette Galuano XXIIII Anni: & diletlandosi delle guerre assai, prese Lodi, Pauia, Cremona, & Crema, Assediò in Casale maggiore Guglielmo Marchese di Monferrato, & fatto selo soggetto, andò contro all'Essercito di Federigo Barbarossa, come stato da quello poco innanzi assediato. nelle quali imprese fu piu uolte ferito, & nell'ultimo assediato di nuouo, & tradito da Giudei, non solamente perse Milano, ma gli fu spianato insino a fondamenti, & lui insieme con Giouanui Arciuescouo, & altri de Viscōti menatone prigionie in Alamagna; onde alla fine fuggitosi ritornò in Italia, & aiutato nel modo (che di sopra ho detto) rifece Milano, che

Fatti di Andrea.

Ruina di Como.

Acquisto et fatti di Galuano.

Presa di Galuano

DELL'ORIGINE DI MILANO.

Gouerno popolare in Milano .
 Giovanni Torrigiani Signore di Milano .
 crudele a-
 stutia di Gio-
 uanni .

Punitione di Gio-
 uanni Torrigiani .

Martino Torrigian Signore di Milano .

Vittoria di Martino .
 Filippo Torrigiani Signor di Milano .

cosi per se stesso (morèdo lui senza figliuoli) si rese et gouerno LII Anni, insino a che leuatosi su Giovanni Torrigiani, se ne fece Signore. Costui (come crudelissimo et desideroso lungamente di conseruare lo Stato) fingeva ogni giorno nuoue cause et colpe sopra a Cittadini, & massime sopra a Visconti, per leuarsegli dinanzi con piu apparenza di giustitia, che ei poteua; la quale crudelta se bene per forza da gl'huomini gli era tollerata, non fù però troppo tēpo patita da Dio, con ciò sia cosa che essendo gñale dell' Essercito di Federigo Imperadore all' Assedio di Parma, doue gia era stato due Anni, fu dal Legato del Papa, & da Matteo Milanese rotto, ferito, et morto, et Federigo perseguitato insino a Vittoria, che era una terra da lui stata fatta, la quale similmente fù presa, & cauati di quella infiniti Tesori, insieme con una Corona di grandissimo pregio. Trouandosi adunque (per la morte di Gio- uanni) in discordia tra loro i Milanesi, Martino Torrigiani, occupato il Dominio, lo tenne due Anni, nel quale tēpo auertito che Ezelino gli ueniua contro con molti fuorusciti Milanesi, l'ando a trouare in campagna, & feritolo & presolo, con tale uittoria (sendo di eta d'anni LXXX) si mori a Sonzino. La onde a lui successe Filippo suo figliuolo, il quale quantūque fosse pusilanimo et di grosso ingeno, mosse nōdimeno guerra a Cremonesi, messe a sacco Como, & preso bergamo et Nouara ne cacciò la Famiglia de Tornielli; doppo le quali imprese uenuto à morte, & lasciato:

Napoleone suo figliuolo nella Signoria fu causa che ei ui fosse morto dentro : Nelquale Anno (che fu il M C C L X I I) essendo apparita una grandissima Cometa spari la notte, che ei mori Papa Urbano . Ritorno à i Viscòti tra quali (così chiamati da quello Ottone figliuolo d'Eliprando piu tra loro nominato , quasi che secondo Conte d'Angiera , ouero Bisconte et Signore di Milano) trouandosi un'altro Ottone Arciuescouo, & figliuolo insieme con Vberto, la copo , & Guasparri di Vberto et Bertade Visconti , fuoruscito et aiutato da Papa Gregorio suo parente à cacciare di Milano Filippo Torrigiani figliuolo di Napoleone supradetto, così se ne fece finalmente Signore , & ui fu come vicario dell' Imperio confermato dentro , doue benche fra due Anni Ramondo Torrigiani Vescouo di Como & Patriarcha d' Aquileia con grande Essercito ritornasse per cacciarlo, & danneggiasse molto el Territorio Milanese, fu nondimeno con gran perdita rotto dal medesimo Ottone, aiutato dalle famiglie de Duarosi et de Palauisini, i quali casati insieme co Lampugnani discesi da Goti, cõ quelli di Pietrasanta uenuti di Toscana, de Porri de Caimi de Bossi de Marliani, et de Triulzi, erano tutti nobilissimi et potenti a quel tempo in Milano . Morto nell'ultimo Ottone , & di Iacopo suo fratello essendo nato Tibaldo, et di Tribaldo Matteo (chiamato dalla grandexa del suo Animo & de fatti Magno) cominciò la reputatione, & lo Stato de Viscon-

Napoleone
Torrighiani
Signore di
Milano.
Morte di
Neapoleone

Deriuatiſe
del cogno.
de Viscòti.

Vberto Vi-
sconti.

Filippo tor-
rigiani cac-
ciato di Mi-
lano.

Ottone Vi-
sconti Si-
gnore di mi-
lano come
Vicario del
l'Imperio.
Rotta di Ra-
mondo tor-
rigiani.
Famiglie no-
bili di Mi-
lano .

Matteo Vi-
scòti detto
Magno.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

Fatti dimat
teo.

Congiura
contro a
Mateo.
Fuga di mat
teo Viscoti

Figliuoli di
Matteo Vi-
sconti.
Deriuatõe
del nome di
Galeazo.

Ardire di
Galeazo
Visconti.

Presa di ga
leazo.
Liberatione
di Galeazo.
Assedio di
Pistoia.
Morte di
Galeazo.

tià andare crescendo , però che da lui furono prese
Alessandria , Pauia , Tortona, & molte altre Ter-
re . Ultimamente hauendo imprigionato Pietro Vi-
sconte , & liberatolo poi , & intendendo come con
Guidone Capo de Torrigiani , il detto Pietro gl'ha-
ueua congiurato contro per cacciarlo dello Stato,
diffidatosi di poterlo difendere , lo consegnò à Al-
berto Scoto Signore di Piacenza, et egli si fuggi tra
le Paludi del Lago di Garda , doue gran tempo uisse
dell' arte di Pescare. Furono i figliuoli di questo Mat-
teo , & di Bona Cosa sua Donna Galeazo(che così
fu chiamato ,perche la notte che ei nacque furono più
dell'usato i Galli sentiti cantare) Giovanni , Stefa-
no, & Luchino: Galeazo adunque andotefene à Ro-
ma con Arrigo Imperadore fu fatto Capo de Caualli
Leggieri , nelquale tempo hebbe due figliuoli , l'uno
chiamato Azone, et l'altro Marco, Fu di tanto Ani-
mo costui , che domandata à Milanefi certa somma di
Danari da Lodouico di Bauiera Imperadore non uol-
le che ei ne fosse compiaciuto : Per il che da Lodoui-
co fu fatto pri gione , & Azone & Marco suoi fi-
gliuoli mandati in esiglio : Nondimeno à i prieghi
poi di Castruccio Lucchese , fu Galeazo liberato ; il
quale col detto Castruccio militando intorno all'asse-
dio di Pistoia, et infermatosi morì nella Terra di Pe-
scia; la onde Azone et Marco (pagata prima certa so-
ma di danari) impetrorno da Lodouico il ritorno &
posseffo dello Stato di Milano. Trouandosi così adun-
que

que nell' Imperio Azone, Marco in suo nome & a sua staza hauere pigliata Lucca, & Luchino suo Zio Bergamo, Brescia, & Pavia, et passando Lodouico da Milano (come fatto signore di tutta Italia) hebbe tanto animo che ricordandosi delle ingiurie riceuute, gli fece serrare sul uiso le porte, ne lo uolle cognoscere altrimenti per maggiore, tanto che non senza cagione fu questo Principe temuto, et riputato assai, massimamente che già mandato dal padre in aiuto di Castruccio contro à Fiorentini, et con essi fatta giornata uicino à Fucecchio, s'era mostro doppo quella uittoria tanto ardito, che haueua scorso infino alle Mura di Fiorenza, et assediatola statoui molti giorni otioso, non uscendo mai fuora chi facesse fatione: che fu la prima impresa de Visconti contro à Fiorentini, quantunque siano alcuni di parere che cio seguisse à requisitio ne di Lodouico Imperadore. Fatte queste cose per Azone, et insignoritosi con l'aiuto pure di Castruccio dell' Alto Paschio et di Bologna, dicono alcuni che un giorno tra gl'altri facendo in campo coletione, & hauendo posata la celata in terra, quando di poi se la ripose in testa gli sdruciolò una Biscia che ui era dentro su pel uiso senza fargli offesa, et che da costui et di qui presso i Visconti la loro arme; laquale cosa quantunque possa essere, nondimeno a me non soddisfa quanto la prima. Morto finalmente Azone senza figliuoli, restarono in suo luogo Luchino & Giovanni, a quali da Papa Benedetto .Xl. fu confermato lo Stato, ma pure

Acquisto di
Visconti.

Ardire di
Azone Vi-
sconti

Rotta de
Fiorentini a
Fucecchio.

Valore di
Azone Vi-
sconti.

Vna altra
oppenione
dell'arme de
Visconti.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

Condizioni dello Stato di Milano con la Chiesa. come à Vicarij della Chiesa, & con queste condizioni, che morto Lodouico di Bauiera, le ragioni di Milano s'intendessino ricadute al Dominio di quella. Luchino adunque, come maggiore, entrato nell' Imperio, si mostrò huomo giustissimo & pio, Però che ei concesse facultà di tornare à molti cittadini già stati confinati per Azione: Edificò in Milano molti luoghi pii, & acquistò molte terre parte per forza & parte per amore. Rifece quasi tutte le Mura di Bergamo à sue spese, & riformò in molte cose la terra di Brescia, dopo elquale successe nello Stato Giovanni, che subito riuocò dall' esiglio (doue erano stati mandati da Luchino) Matteo, Bernabò, & Galeazo figliuoli di Stefano suo fratello, onde mediante il ualore di Galeazo (habuendo costui più uolto l'animo all' arme che alle cose sagre però che egli era Arcivescouo) acquistò Parma, Lodi, Cremona, Bergamo, Genoua, Sauona, & molte altre terre; & così morendo lasciò diuiso lo Stato tra Bernabò & Galeazo; ilquale Bernabò fece col Papa lungamente guerra per cagione di Bologna, che insieme con Genoua se gli era ribellata; Finalmente quella rendè, riceuuta prima buona somma di danari, & questa altra lasciò stare, essendosi ricomperata con la somma di. DC. Mila Ducati, anchora che altri, dichino che cio facesse forzatamente, trouandosi à un tempo molestato dal Legato del Papa da Filippino Gonzaga, & da Camme della Scala per le cose di Brescia, doue era Sta-

Bonta di Luchino Visconti.

Fatti di Luchino Visconti.

Atto pio di Giovanni Visconti.

Acquisto di Giovanni Visconti.

Diuisione dello Stato di Milano.

Guerra col Papa.

to una uolta già rotto . Hebbe costui per moglie la Rota di **figliuola di Mastino della Scala , laquale per la sua** Bernabo **superbia, & alterigia fu cognominata la Reina , &** Visconti. **& XIII. figli** XIII. figli **di cui hebbe . XII. figliuoli , tra quali di Quattro** uoli legitimi di Berna **Maschi, concesse Cremona à Lodouico; à Carlo Par-** bo. **ma ; Bergamo à Ridolfo ; & à Mastino Lodi. Del-** **l'altre tutte femmine maritò la Verde à Leupol-** parladi di **do Duca d'Austria, & Auolo di Federigo. III. Im-** Bernabo **peradore : la Tadea al Duca di Bauiera ; la Va-** Visconti. **lentina à Pietro Re di Cypri, la Caterina à Gian-** **galeazo Visconti suo nipote ; l'Antonia à Federigo** **Re di Sicilia ; la Maddalena di nuouo al Duca di** **Bauiera ; l'Agnesa à Francesco Gonzaga ; la Lisa-** **betta à Ernesto Duca di Monaco in Bauiera; l'An-** **gioiella a Federigo piu giouane ; & la Lucia a Lo-** **douico Duca d'Angieres , Primo genito del Re di** **Francia ; laquale dipoi restata Vedoua mari-** **tò a Baldassarre Marchese di Misna , & nel-** **l'ultimo a Adinundo Conte di Cantia & figliuo-** Dotti della **lo del Re d'Inghilterra, consegnando a ciascuna d'es-** figliuole di **se in Dote .C. Mila Ducati . Hebbe anchora de** Bernabo Vi **Bastardi quattro Femine la Bernarda cioè , La Ric-** sconti. **ciarda, la Lisabetta , & la Margherita , con Cinque** IX. figliuo- **maschi, che furono Ambruogio, Nestore , Lancilotto ,** libastardi di **Galeotto, & Sagramoro ; Del quale Sagramoro nac-** Bernabo **que Lionardo, & di Lionardo un'altro Sagramoro ,** Visconti. **che morendo senza fare cosa degna di memoria, heb-** **be tre figliuoli , cioè Piero , Francesco, & Lionardo**

DELL'ORIGINE DI MILANO.

**Galeazzo vi
conti.**

Abbate di .S. Celfo D'all'altra parte Galeazzo similmente generò di Bianca sua moglie, et figliuola d'Amone Duca di Sauoia Giangaleazzo con la Violante: alla quale, essendo maritata a Lionello Duca di Chiarenza et figliuolo del Re d'Inghilterra, et ordinate molto ricche Noze doue interuenne il Petrarcha, à capo de cinque mesi morì el marito, et poco dipoi Galeazzo suo Padre, benchè alcuni altri habbino scritto che al figliuolo del Re di francia fosse costei con dote di .C. Mila scudi, maritata. Morto così adunque Galeazzo, et uenuto in età Giangaleazzo suo figliuolo, diuise lo Stato con Bernabò suo suocero et Zio in questo modo: Che lui toccasse Pavia, Tortona, Alessandria, Nouara, et le altre Terre intorno all'alpi con la metà di Milano; et à Bernabo Parma, Piacenza, Cremona, Lodi, Crema, Bergamo, Come, et l'altra metà di Milano: et che Bernabò, come più uecchio, abitasse in Milano, et Giägaleazzo in Pavia. In cotale forma adunque conuenuti insieme, et Giangaleazzo dalla moglie auertito come per conto dello Stato più uolte haueua Bernabò suo padre cercato di farlo morire, deliberò subito di fare questo medesimo di lui, et così fingèdo d'andarsene à Milano, per ispazzo, o, per altre facende, et uscendogli quello incontro per honorarlo lo fece subito pigliare, morire in prigione, et parte de suoi figliuoli occise, et parte ne madò in esiglio; oltre alquale atto, benchè non fosse al tutto fuora d'ogni ragione, fu certamente, questo Principe come magnanimo et

**Diuisione
dello Stato
di Milano,
Giangaleazzo
contro Visconti.**

**Vendetta di
Giangaleazzo
contro a
Bernabo.**

molto ualoroso (onde fu chiamato il Conte di uirtù) in tutte l'altre cose d'ogni laude degno. Però che oltre all'essere di corpo bellissimo, dotto, eloquente, sauiò, animoso & liberale, fu il primo che da Vinceslao Imperadore (pagati prima. C. Mila Ducati) fosse coronato Duca di Milano, con accrescimēto maggiore del suo Ducato, conciosia cosa che doppo all'hauere acquistato Padoua, Verona, Vicēza, Pavia, Bologna, rotti gli Efferciti della lega tra Fiorentini & Bolognesi & altri cōfedraeti à Casalecchio, i Fiorētini ridotti all'ultimo di farseli soggetti se nō fosse morto, uinto Antonio della Scala, fatto il palazzo in Pavia cō quella libreria celebratissima, & fuora d'essa il Giardino, o, uero Parco col conuento di Certosa) ridusse Italia in sì fatto timore, che uolontariamente i Pisani, i Sanesi, i Perugini, gl'Ascesi, & i Lucchesi se gli feciono soggetti, tanto che di. XXIX. Città si ritrouò Signore, & con animo sempre (se così tosto non moriu) di farsi Re di tutta Italia. Hebbe due Donne delle quali fu l'una la Lisabetta figliuola del Re di Boemia, che gli fece la Valentina, maritata con dote della Contea d'Asti al Duca d'Orliens, accioche Italia non posasse mai: & l'altra fu la Caterina de Visconti, onde nacque Giouanni & Filippo maria. De Bastardi hebbe sol'uno, chiamato Gabriello, che uendè Pisa à Fiorentini. Vltimamente l'Anno. M. CCCCII. ammalatosi questo Principe grande à Marignano, quiui si morì, et (come ricordeuole dell'opere sue pie)

Giangaleazzo detto cō te di Virtù.

Virtù di Giangaleazzo.

Giangaleazzo primo Duca di Milano.

Acquisto di Giangaleazzo.

Vittorie di Giangaleazzo.

Opere di Giangaleazzo.

Giangaleazzo Signore di 29. Città.

Animo di Giangaleazzo.

Pisa uenduta à Fiorentini.

Morte & sepoltura di Giangaleazzo.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

uolle essere sepolto nel Conuento di Certosa fuora di
 Pavia : la onde nello Stato successe Giouanmaria suo
 figliuolo maggiore: i portamenti delquale furono sen-
 za iusta cagione tanto dannosi à Milanefi , che una
 mattina, sendo in Chiesa alla messa , fu dal furore del
 Popolo, & da suoi medesimi ammazzato, hauendo pri-
 ma fatto morire sua madre in prigione , perche tal
 uolta di ciò , che gli interuenne, lo soleua ammonire.
 Vsaua dire costui (uolendosi scusare de suoi errori)
 che egli era necessario, anzi molto utile qualche uol-
 ta, che in una grà Casata nascessero le psona di piu sor-
 ti, & che però faceua tutto il contrario di suo Padre:
 la crudeltà nondimeno & la morte delquale causoro
 no che molte Città si ribellarono à Milanefi , tanto
 ch'ei furono costretti a richiamare nel Ducato i figli-
 uoli di Bernabo, che infino all'anno. M.CCCCXXX
 III. se lo possederono: Nelquale tempo Filippo Maria
 racquistato il Dominio, gli caccio di nuouo, & ama-
 mazo Nestore riscontrandosi insieme in una scaramuc-
 cia. Era prima questo Principe Signore di Pavia, &
 hauena tolta per moglie la Beatrice figliuola , & se-
 condo altri, Donna già di Fazino Cane della Scala,
 non per altra cagione se non perche ella era hereda
 di molte Castella di la dal Po, et di gran somma di da-
 nari, col quale aiuto (ammazzato Crabrino Signore di
 Verona) se ne fece padrone, & benche al Papa rēdes-
 se Bologna , Furli, & Imola, acquisto Genova & la
 riperse poi. Prese Brescia similmente, laquale racquia

**Morte di
Gianmaria
Visconti.**

**Crudelta di
Gianmaria
Visconti.**

**Detto di
Gianmaria
Visconti.**

**Filippo ma-
ria Duca di
Milano.**

**Beatrice mo-
glie di Filip-
po Visconti.**

**Acquisto
di Filippo.**

stata per i Vinitiani, causo tra l'una parte & l'altra una crudele & lunga guerra, doue per i Vinitiani furono condotti Francesco Carmignuola, Giouanni Malauolta, Giouanfrancesco Gonzaga, & Nanni Strozi cavaliere Fiorentino, mandatoui dal Duca di Ferrara: & gl'altri dalla parte di Filippo furono Francesco Sforza: Agnolo da Pargoletto, l'uno et l'altro Nicolo Guerriero et Piccinino, & un Fierauante da Perugia, insieme con l'aiuto d'Alfonso Redi Napoli: il quale sendo già stato da Genouesi condotto prigione à Filippo, & da lui rilasciato sempre di poi infino à un certo tempo, come bono amico, lo soccorse in tutti i suoi bisogni. Finita questa impresa, & hauendo Filippo acquistato per uia de medesimi Capitani Piacenza, Como, et Lodi, messe tanto timore al Marchese di Monferrato, che spontaneamente gli rende Vercelli, Alessandria, & Asti, et Niccolo da Este Marchese di Ferrara ando in persona à Visitarlo, & per farlo amico gli rende Parma, che già era stata leuata à Ottone, riserbandosi sotto nome di Feudo Reggio solamente. La Città di Fiorèza temendo anchora delle forze di costui si collego co Vinitiani, gli Esserciti de quali quantunque nel contado di Faenza fossero da Capitani di Filippo superati, fù nondimeno assai maggiore, & piu honorata la Vittoria poi, che nel piano d'Anghiari contro all'Essercito di Filippo, cōdotto da Niccolo Piccinino per ire à dani di Fiorèza, ne riporto il Magnifico Cosimo de Medici, onde meritamente fù

C5dottieri
de Vinitia-
ni contro a
Filippo.

C5dottieri
di Filippo
contro a Vi-
nitiani.

Fatti di Fi-
lippo Vi-
conti.

Restitutio-
ne fatta a
Filippo V
conti.

Vittoria di
Cosimo de
Medici con-
tro al Picci-
nino.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

**Cosimo de
medici det-
to Padre de
la Patria.**

chiamato Padre della Patria: le quali guerre nõ hebbo
no mai fine infino alla morte di Filippo, si come piu di
stefamente nelle cose di Vinegia mi ricordo hauera
trattato, Costui finalmete cõtro Alfonso Re di Napoli
mosse le arme, et rimessa nel regno la Reina Giouan-
na, ricettato in Milano Martino Papa quinto che tor-
naua da Concilio di Goltanza, maritata la Bianca sua
figliuola à Francesco Sforza, et trouadosi in grãde
Calamità condotto (essendo nella sua uecchiezza diuē-
tato cieco, hauendo Genoua perduta, inteso che il suo
Esercito a Casale maggiore era stato disfatto, et che
i Vinitiani passata già l'Adda scorreuono alle porte
di Milano) lasciò il Re Alfonso come piu caro amico
che gli hauesi herede del suo stato. Fù questo Principe
di natura sauiο, astuto, ingegnioso, rigido, amatore di
fatica, d'imparare et d'hauere cupidissimo, ma gran-
donatore, nel perdonare facile, sospetoso, et di si faci-
le credenza, che piu uolte si leuò dinanzi ingiusta-
mente de piu cari amici che egli hauesi, onde nacque
che ne maggiori suoi bisogni si trouò da ogn'uno ab-
bandonato. Rimaso così adunque lo Stato di Milano
il Duca d'Orliens per conto della moglie faceua ogni
sforzo di pigliarne la possessione; Contradiceuagli da
altra parte à cagione dell' Imperio Federigo Impera-
dore, et opponeuasi a tutti Francesco sforza come gene-
ro di Filippo morto, in maniera che da Milanesi strac-
ciato il Testamēto, et messisi in liberta creorno. XII.
Huomini, che desino forma, et ordine alla Citta loro

**Calamita di
Filippo Vi-
sconti.**

**Ogualta di
Filippo Vi-
sconti.**

**Milano in li-
berta.**

d'intorno à che furuo aiutati da Carlo Gonzaga, il quale partitosi del Campo di Francesco Sforza, si trouaua presente in quel tempo à Milano; & così fatti nuoui Magistrati, occisero assai di quei nobili, che ei conobbero piu fauorire alla parte di Francesco, della cui grandezza & animo temeuono assai piu che di Erancia, o dell'Imperadore.

Occisione
de gli Ado-
renti.

NAcque questo Francesco d'un Padre uilissimo chiamato Mutio presso al Castello di Cotignuola: il quale seguitando la guerra serui nel principio i Soldati col portare al campo dell'acqua & delle legne, & col fare bene spesso il Saccomanno: nel quale esercito per essere molto gagliardo & animoso, & torre per forza piu uolte la preda à gl'altri Saccomanni fu chiamato Sforza: Da questo officio uile comincio à fare poi l'Auenturiere, & di quiui à combattere à Cavallo, tanto che finalmente diuenuto Capitano, in brieve tempo fu giudicato pari di Braccio Muntone, honoratissimo Condottiero in quel tempo & ualentissimo huomo. Nell'ultimo poi) doppo hauere lungo tempo militato nel Regno di Napoli per la Reina Giouana contro al Re Alfonso, & in altri luoghi fatte assai lodeuoli imprese) uolendo saluare un Ragazo nel Fiume di Pescara, uis'annego dentro, senza mai piu altrimenti essere ueduto, o ritrouato, lasciando doppo di se questo Francesco, che prima condotto dalla detta Reina, di poi da Vinitiani, & contro à Vinitiani da Filippo, & doppo

Origine di
Francesco
Sforza.

Mutio Sac-
comanno.

Mutio Sol-
dato di uen-
tura.

Mutio Ca-
ual Leggie-
re.

Mutio Ca-
pitano.

Morte di
Mutio sfor-
za.

Condotta di
Francesco
Sforza.

DELLO RIGINE DI MILANO.

Affedio di
Milano.

Esugnatio
ne di Mila
no.
Francesco
Sforza Du
ca di Mila
no.

Morte di
Iacopo Pic
cinino.

Filippo da Milanese contro à Vinitiani, et da Vinitiani contro à Milanese, così nel Regno come nella Lombardia mostrò gran segno della sua prodezza infino à tanto, che riuolto a Milano con l'aiuto de Vinitiani gli pose l'assedio. Ripugnorno lungo tempo i Milanese, & finalmente costretti dalla fame, & disperati dell'aiuto promesso loro da Vinitiani, prima ammazzorno l'Ambasciadore di quella Signoria, & per loro Principe poi, non potendo fare altro, accettorno Francesco: il quale subito (ordinate à suo modo le cose di Milano) mosse la guerra al Re Alfonso & à i Vinitiani: Nella quale si ferui per capi di Tiberio Brandolino: di Niccolò guerriero, di Dolce dell'Anguillara, di Carlo da Campobasso, & di Iacopo Piccinino, alquale quantunque promettesse per Donna la Drusiana sua figliuola (maritata prima à Iano Fregoso Duca di Genova) nondimeno pigliato poi di lui sospetto lo fece ammazzare. Trouandosi in questo tempo similmente occupato Papa Eugenio nel Concilio di Basilea, tentò Francesco (come suo nemico) di lenargli lo Stato della Marca, doue lungamente fece guerra con Alfonso, mandatogli contro dal medesimo Papa: & doue dicono essere stato Francesco sfidato da Niccolò Piccinino a combattere a corpo a corpo, ne hauere altrimenti accettato il Duello. Fu nondimeno questo Duca certamente ne fatti d'arme piu che altro huomo del suo tempo felice & ualeroso, Però che in X V I Anni che ei tenne il Du-

tato, spese quasi tutte le parti Guelfe & Ghibelline: onde i Genouesi inteso il buon gouerno che ei teneua, et gl' amoreuoli trattamenti che ei faceua a' suoi soggetti, et trouandosi in qualche discordia tra loro, se gli sottomessero uolontariamente. Fu oltre a questo grandissimo amico del Magnifico Cosimo de' Medici, dell' aiuto et consiglio delquale si crede che nel principio del suo Stato si ualesse assai, massimamente che da Cosimo (fatto che ei fu Duca) gli furono mandati Ambasciadori a ralegrarsi seco: mediante la quale amicitia poi, mandò Francesco Soccorso a Piero de' Medici nella congiura fattagli contro da Luca Pitti favorito da Borso Duca di Ferrara. Rifece similmente questo Duca il Castelletto di Milano chiamato Giove, edificò di molti luoghi pij, & nondimeno nella sua uecchieza per amore delle Donne (oltre, a ciò che si conueniuà al grado, all' età, & alla uirtù sua) si trouò non poco biasimato: tato che nell' ultimo uenuto a morte, lasciò di Bianca sua moglie Galeazzo, Lodouico, Ascanio, Filippo, Ottauiano, & Hippolita Maria che fu poi moglie d' Alfonso Duca di Calabria. Galeazzo adunque come primogenito (trouandosi alla guerra in Francia col Re Luigi & uidiata la morte di suo padre) ritornò a Milano et fu creato Duca: ilquale quantunque fosse molto esperto nell' arme, nondimeno di se non fece proua di poi, ne honoreuole cosa alcuna, come quello che entrò senza fatica in uno Stato troppo ricco et quieto; anzi

Borso gouer-
no di Fran-
cesco Sforza.

Congiura di
Luca Pitti
contro a Pie-
ro de' Medici.

Opere di
Francesco
Sforza.

Figliuoli di
Francesco
Sforza.

Galeazzo V
Duca di Mi-
lano.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

Costumi di Galeazzo Duca V.

tenendo poco conto de gl'huomini & delle uirtù loro (parendogli in tanta felicità non douere mai condursi à quello d'hauerne bisogno) cadde in tale odio et tale disffregio de Cittadini & de suoi Cortigiani, che da suoi preprj fauoriti fu morto, essendo capo & primo feritore tra Congiurati Giouanandrea da Lampugnano, nipote d'un Giorgio, al quale doppo la morte di Filippo (come capo del Popolo & della libertà Milanese) era stata tagliata la testa. Fu questo caso nella Chiesa di S. Stefano, & il medesimo di della sua festa, con tutto che fosse Galeazzo guardato da

Morte di Galeazzo Duca V.

molti Alabardieri, che non altrimenti di subito ammazzorno Gianandrea, che si fosse fatto di quel seruo animoso, da chi nella Spagna fu Asdrubale morto.

Morte di Gianandrea da Lampugnano.

Morte di Asdrubale in Hispana. Giouanni figliuolo di Galeazzo V

Seguite queste cose, & trouandosi Giouanni figliuolo di Galeazzo pure anchora giouanetto, restò nello Stato à guardia di Bona sua madre, & d'un creato antico di casa loro nominato Cecco. Era questo Cecco Calabrese, & huomo nato di bassa conditione, ma nondimeno per la sua prudèza & col suo ingegno essendosi assai nobilitato, haueua hauuto gran credito appresso di Francesco Sforza, & gouernate molte cose in Milano. Costui adunque (come ei uide morto Galeazzo) mando in esiglio tutti i suoi fratelli, per piu facilmente conseruare à Giouanni lo Stato: Mà dal Pcpolo nella fine richiamato Lodouico Zio di Giouanni detto il Moro, subito à Cecco fù tagliata la testa, & Bona à un tempo mandata in esiglio. Gio-

uanni poi così solo rimasto, in XII Anni che ei tenne il Ducato (non riuscendo huomo di troppo ualore (lasciò quasi per forza tutto il maneggio delle cose à Lodouico: dal quale finalmente (non contento à questo) dicono alcuni che ei fu auelenato, & si morì in Pauia, lasciando doppo di se Francesco Sforza suo figliuolo & d'Isabella, nata d'Alfonso Re di Napoli. Morto così Giouanni, fu Lodouico dal Popolo & da Massimiliano Imperadore dichiarato Duca, che subito à Massimiliano maritò la Bianca sua nipote & figliuola di Galeazo suo fratello: Di Francesco & d'Isabella prese la protetione, & egli per moglie tolse Beatrice figliuola. d' Ercole Duca di Ferrara: Della quale con uno altro figliuolo che causò la morte di sua madre doppo al Parto, hebbe Francesco. Fu questo Moro huomo di buono ingegno, & d'affai buona mente. Diletto di de gli huomini uirtuosi assai, della Pittura, & di fare à ciascuno il suo douere. Nel principio del suo Stato si collegò co Fiorentini, co Sanesi, co Bolognesi, con Ercole da Este, col Marchese di Mantoua, con Luigi Re di Francia, & con Alfonso Re Napolitano: ma si come era facile in collegarsi, così era presto à rompere ogni patto. Aiutò nondimeno Carlo Duca di Savoia contro à Lodouico Marchese di Saluzo: Confinò Ascanio Cardinale & suo fratello, auertito che in Ferrara trattaua nuoue cose contro a lui. Pigliò per assedio Bocalino rubello della Chiesa per piu

Morte di
Giouanni fi
gliuolo di
Galeazo V

Figliuoli di
Moro,

Costumi di
Moro,

Natura del
Moro i cost
legati.

Patti del
Moro,

DELL'ORIGINE DI MILANO.

Venuta del Re Carlo VIII in Italia.

gratificarsi al Papa . Racquistò sol suo ingegno Genoua che s'era ribellata: Condusse Carlo Re di Francia in Italia per cacciare Alfonso Re di Napoli, che già se gl'era scoperto nimico, cercando di mantenere (mentre che egli era uiuo) Giouanni suo genero et figliuolo di Galeazzo nello Stato: laquale uenuta di Carlo fù non solamente dannosa per Alfonso, ma per tutta Italia. Alla fine mosse guerra à i Vinitiani, la quale durò tanto che (morto il Re Carlo) successe nel Reame Lodouico, che hauendo in odio questo Moro, & collegatosi co Vinitiani lo costrinse à fuggire in Alamagna: doue mentre che egli era

**Fuga del Moro
Preso di Milano.
Ritorno del Moro.**

intese che i Franzesi haueuono preso Milano, & i Vinitiani Cremona & Gieradadda, benche non si sapendo i Franzesi mantenere di poi ne fofino cacciati, et richiamato di Terra Todesca Lodouico; che giunto & preso Nouara, in tanto che ei cercaua cacciare i Franzesi d'Italia, fù da Todeschi tradito, & preso insieme con Ascanio, condotto in Francia finalmente, doue si morì. Vsa dire costui trouandosi nell'Imperio, & essendo consigliato da suoi ministri poco saui, o che in segreto gli uoleuono poco bene, che egli imponessi piu spesso accatti grandi à suoi soggetti, quella sentenza di Tiberio Imperadore, cioe che l'offitio del Buon Pastore

Preso et morto il Moro

Dettato del Moro & di Tiberio Imperadore.

era di tofare le sue Pecore, & non uolere scorticarle affatto. Preso adunque, & morto (come ho detto) Lodouico, Francesco suo figliuolo doppo la rotta di

Francesco figliuolo di Mororimeso in Milano

Rauenna fù così Giouanetto dall'Imperadore rimesso nel Ducato doue stette tanto che da Francesco Re di Francia (collegato co Vinitiani) ne fù tratto fuora, & lasciati Lantrech per Governatore: Per il che ritirati à Trento, non si parti di poi che (dal S. Prospero richiamato) fù rimesso in Milano, quantunque per la uenuta del Re in Italia una altra uolta ne fosse cacciato. Seguita poi la presa del Re à Pavia, & Francesco ritornato nel Ducato, & per la malignità de gl'huomini che sotto colore di carità et di fede consigliando i Principi sogliono cercare la gloria loro con l'altrui rouina, fatto uenire in sospetto di Cesare, fù non solamente costretto à rilasciare Milano à Capitani Imperiali, ma saluarsi in Castello, onde alla fine abilitato (doppo un lugo assedio) di partirsi saluare & le persone, per disperato s'accordò co Franzesi et si ritrasse in Campo della lega, non gl'hauendo uoluto (secondo i patti) gl'Imperiali lasciare libero Como, doue egli haueua disegnato di stare tanto neutrale che ei si giustificassi delle calunnie dategli da nimici suoi; Nelle quali imprese (che molte furono et di grande importanza) prima con gli Imperiali, & co Franzesi poi lo Illustrissimo et ualeroso Signore Giouanni de Medici (suscitare nel suo tempo della uera disciplina & gloria militare d'Italia, et perpetuo lume della sua Patria et della sua famiglia) doppo l'ultimo assedio di Milano tentato in uano dalla lega & da Franzesi, scaramucciando a

Francesco
cacciato.

Francesco
rimesso.

Francesco
assediato in
Castello di
Milano.
Francesco
cacciato.
Francesco
in lega co
Franzese.

Fatti Del S.
Giouanni de
Medici.

DELL'ORIGINE DI MILANO.

Morte di S.
Giouani de
Medici.

Francesco in
Cremona.

Francesco a
Bologna.

Promessa di
Francesco al
l'Imperado
re.

Cagione di
la beniuole
za di Fran-
cesco II Du-
ca di Mila-
no.

Borgoforte fut Mantouano contro a Tedeschi, con-
dotti da Giorgio Frondespergo, et essendo ferito d'u-
no Archibuso in una gamba, lascio morendo un'et-
terna memoria delle sue prodeze. Francesco adun-
que (come ho detto) ridotto si nel campo della lega, e
poi nell'ultimo in Cremona, subito che uide la pre-
sa di San Polo, le cose de Franzesi desperate, et Cara-
lo V à Bologna per incoronarsi, quiui si transferi
anch'egli finalmente: doue scaricatosi di leggiero al-
la presenza di Cesare di tutti i carichi, che egli ha-
ueua a torto riceuuti, fu restituito nel Ducato, con
promessione di sborsare I X C mila Ducati; De
quali il primo Anno (che era il M D X X X) fose
se tenuto a pagare XL mila, e il resto in X Anni,
ciascuno Anno la rata; Et cosi mandato per suo Vice
Duca a Milano Alessandro Bentiuogli con altri offi-
tiali per dare ordine al primo pagamento, non parue
che al Popolo desse tale peso molto grande disturbo,
quantunque per le guerre passate fosse assai consuma-
to, et hora di nuouo si uedesse raddoppiare le Gabel-
le della Città, et crescere i Datij co Tributi di tutto
il Dominio; ilche nasceua dalla ricordanza che ha-
ueuano i Milanesi del buono et facilissimo gouerno
di Francesco, e dal promettersi che anchora doues-
se migliorare per l'auenire; il quale finalmente con
la figliuola del Re di Datia, e d'una sorella di
Carlo V Imperadore, ritornato a Milano, e quiui
con grandissima pompa di giuochi, di trionfi, e di
Archi

Archi riceuto, & alla presenza del Cardinale di Mà
 toua datole l'Anello, a capo dell'Anno (senza al-
 trimenti hauere figliuoli) diuenuto cieco da un'occhio
 si morì: & così hebbe qui fine l'Imperio della casa de
 Visconti nel Ducato di Milano: alla cui guardia di-
 poi sino alla morte (come luogo tenenti di Cesare in
 Italia) fedelmente restorono Antonio di Leua; doppo
 lui la fresca et honorata memoria d'Alfonso d'Aualo
 Màrchese del Vasto: & nell'ultimo la Sincera fede
 con l'animo inuito del Nobilissimo Signore Don
 Ferante Gonzaga.

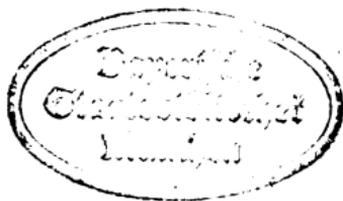
Entrata di
 noze di Frs
 cesco in Mi-
 lano.

Antonio di
 Leua.

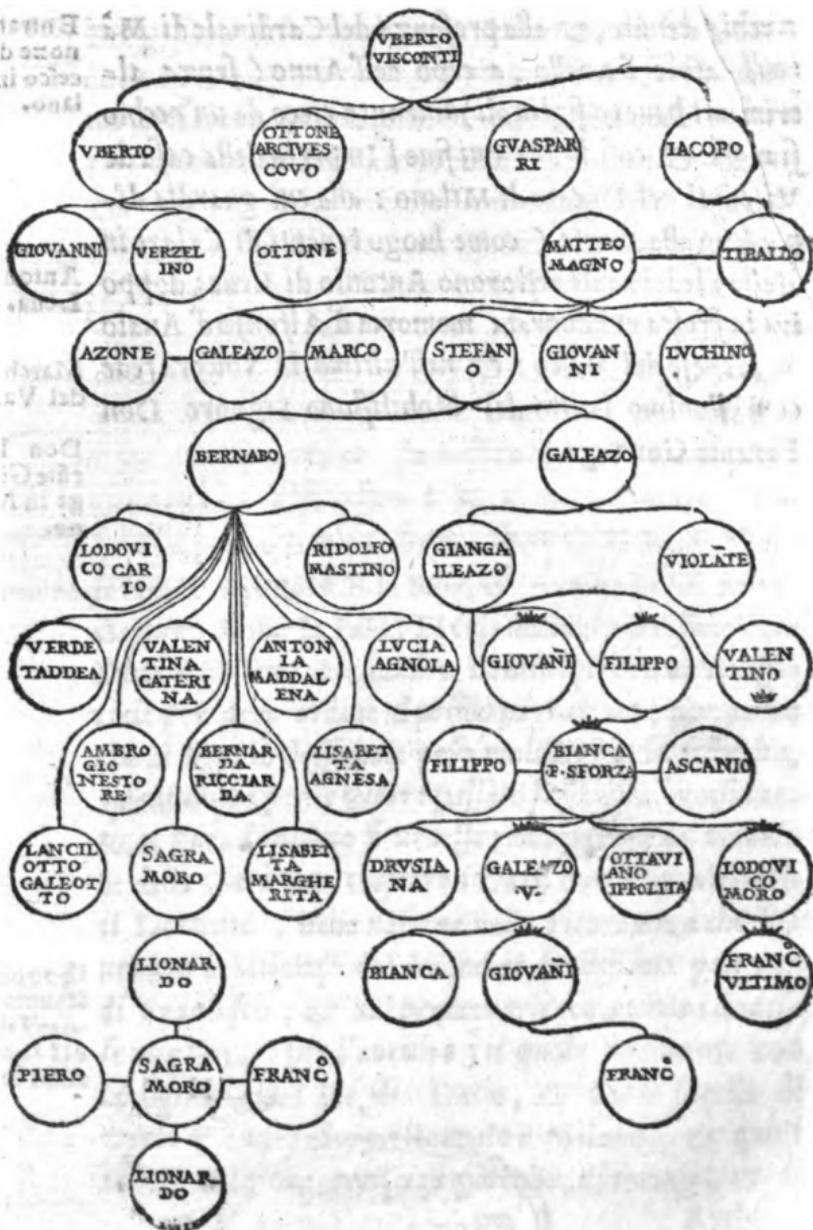
Marchese
 del Vasto.

Don Fer-
 rante Gõza-
 ga in Mila-
 no.

N



GENEALOGIA DE VISCONTI.



DELL'ORIGINE

ET SVCCESIONE DEL

DVCATO MANTOVANO

DI GABRIELLO

SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVINTO.



ON posso fare che dal piu trauagliato Stato d'Italia peruenuto alla narratione di due si felicissimi & quieti, quali son quelli di Mantoua & di Ferrara, di nõ mi rallegrare estremamente, & (non con animo di preporre piu questo che quello nel terzo luogo di questo ultimo Libro come ornati amẽdue parimente di nobiltà di sangue, d'alteza di Parentadi, & di fatti preclari di loro molti Signori) di non cominciare per la sua sola antichità dell'Origine di Mantoua in questo modo.

LIDIA è una Regione nell'Asia maggiore così chiamata da Lydo figliuolo d'Ati Re di Meonia, laquale da Oriente confina con la Frigia, da Confini di Lidia. Sentètrione con la Misia, & da mezo giorno con la

N ij

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Lido & Tyrreno. Caria, distendendosi col Fiume Meandro che corre per essa infino sopra alla Ionia. Nacquero in questa Prouincia del sopradetto Ati due figliuoli, l'uno de quali fu chiamato Lido & Tyrreno l'altro: iquali diuenuti poi grandi, ne potendo per la sterilità del Paese commodamente con le famiglie loro abitarui amendue, gittorono le sorti per chi di loro douesse andarfi procacciando nuoue stanze, lequali cadute sopra à Tyrreno, molti anni innanzi all'assedio di Troia si partì, & uenuto in Italia abitò prima in quella parte, che è tra il Teuero & la Magra & tra il monte Appennino & il Mare, chiamandola Tirrenia dal suo nome. Finalmente da certo costume di sagrifiij chiamati questi Popoli Toschi nominarono similmente la Prouincia Toscana, & la diuisono in. XII. Città per cagione di XII. Popoli che di Lidia erano uenuti: onde i Greci (facendo mentione de Toscani) spesso uolte gli chiamano Dodecapopolis, cioè gente in. XII. Città diuisa, à che ancho s'accordano i Latini chiamandola i. XII. Popoli, come in piu luoghi dentro a Liuiò si uede.

Venuta di Tyrreno in Italia. Origine de Toscani. Questa gente poi che lungo tempo sotto al governo de Re fu uiuuta, rincrescendole il Principato, cominciò à eleggere ogni anno Città per Città un Consolo o, uero Rettore, tãto che ragunatine. XII. insieme così da essi lasciua configliare & prouedere al commune Stato di tutti i Toscani, iquali. XII. Consoli chiamano in lingua loro Lucumoni. Sotto à questo reggimento in tanta potenza di ricchezza & d'buomini

Prima abitazione di Tyrreno.

Deriuatibe di Tyrrenia & di Toscana.

Diuisione di Toscana.

Mutatione del gouerno de Toscani.

Lucumoni.

crebbe, che non contenta de termini primi, largamente dalla parte inferiore d'Italia insino allo stretto di Sicilia, & dalla parte di sopra, passato l'Appennino, insino all'alpe, doue termina Italia (eccetto lo estremo Angulo di Vinegia) distese per gran forza d'arme il suo Dominio, & così lungamente lo mantenne. Sono testimoni di questa sua potenza i due Mari sopradetti da nomi prima riceuuti da lei, Però che il Mare di sotto e detto Tosco (ilquale secondo molti Greci Autori tiene da Corsica a Sicilia) & l'altro di sopra Adriatico da Adria Città famosissima; laquale non lunge à quel luogo, doue il Pò mette in Mare, fu prima da Toscani edificata. Questi similmente (mentre che piu potenti si trouauono) mandorono di là dall'Apennino. XII. Colonie, si come. XII. erano i Popoli in Toscana, capo delle quali furono Mantoua & Adria. Ma chi fosse & in qual tempo à porre Mantoua il principe buono loro, dirò piu innanzi, desideroso prima di prouare in tutto l'origine antichissima de Toscani. Dice adunque Virgilio nel. VII. lib. della Eneida in questo modo.

Qui presso e, posto sopra un Sasso antico
 La Città d'Agillina: oue la Gente
 Famosa in Arme gia di Lydia venne
 Per abitar di Etruria i Monti e i Colli.

Et della uerità di costoro in Italia similmente si proua per le Parole d'Oratio Poeta a Mecenate, doue ei dice. Che egli è tanto nobile, che chi cercasse tra tut-

Acquisto di
 toscani.

Adria edifi-
 cata da to-
 scani.

Colonie de
 toscani.

Virgilio.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Oratio
Poeta:

Plinio.

ta la gente di Lydia, diuenuta Tosca, non trouerrebbe un'altro simile, à lui. Questo medesimo proua ancho Plinio nel terzo libro dell' Historia naturale, doue descriuendo Italia, & hauendo già detto di Liguria, passa in Toscana & dice.

Vmbri pri-
mi abitatori
di Tosca-
na.
Tito Lino
della poten-
za de To-
scani.

Doppo Liguria seguita la settima Regione di Italia dal fiume della Magra infino al Teuero chiamata Toscana, quantunque piu uolte habbia mutato nome, pero che in essa prima gl' Vmbri abitano, che cacciati da Greci, & i Greci da popoli di Lydia (chiamati poi Toscani) furono cagione che à questi ultimi questa prouincia si restasse: della potèza de quali nel sesto lib. della prima Deca cosi scriue Lino.

Plinio della
potenza de
Toscani.

LA Potenza de Toscani innanzi che fosse l'Imperio Romano, fu grandissima nel Mare di sopra, & in quello di sotto, da quali due Mari Italia à modo d'Isola è circundata, bêche i detti Toscani abitassero prima nella parte, che è, di qua dal monte Apennino uolta al Mare di sotto. Plinio di nuouo prouando anch'egli la potenza loro, cosi lascio scritto nel terzo libro dell' Historia naturale.

Vmbri popoli
del Du-
cato di Spo-
leti.

GL' Vmbri sono i piu antichi Popoli d'Italia, à quali furono tolto da Toscani. CCC. Terre; et nel medesimo libro doue ei parla del Pò dice, che la Città de Toscani dette il nome al Mare, che hoggi Adriatico è chiamato, soggiugnendo di poi che Mantoua Colonia de Toscani sola era tra le. XII. Città di la dal Pò restata in piede. Seruio anchora, Comentatore

Seruo gri-
matico.

di Virgilio, dell'origine di Mantoua, & della Potenza de Toscani ragionando dice. I Toscani anticamente signoreggiarono quasi tutta Italia, & l'origine de Mantouani da essi prima discese, & Mantoua istessa fu da loro edificata innanzi la uenuta d'Enea in Italia & prima che Roma più di. CCC. anni, & innàzi a Milano piu di. CCC CL. l'Autore suo fù homo prudentissimo & nominato O G N O, molto dotto nell'arte dell'indouinare, dalla quale scienza detta in Greco Mätia dice Virg. che ei pose nome alla terra ilche pro ua nel. X. libro, quando à Enea da Mätoua & da gli altri Toscani fu mandato aiuto, in questa forma.

O G N O raguna anchor le armate Squadre

Del fiume Tosco, & della bella Manto

Diuinatrice gia figliuolo onde hebbe

Mantoua Mura, e il suo nome di prima.

D'intorno à che è, da considerare, che quantunque Virgilio poeticamente lasciasse scritto O G N O esser figliuolo del Fiume Tosco & di Manto, nõ è pero da credere che ciò fosse uero, sappiendo noi che da fiumi nõ sono gl' Huomini generati, ma dal Teuero disse per essere Toscano, et di Mäto rispetto all' arte dell' indouinare, laquale scièza fugia si gräde ne Toscani, che si chiamò la disciplina toska, si cõe in Liuiio piu uolte si uede doue è scritto che i Romani dubitãdo di qualche pericolo auenire ricorreuono sèpre à gl' Aruspici, o, a gli Auguri de Toscani. M. T. similmente innàzi al suo Consolato per timore della congiura dimostra questo

N iiii

Origine & tempo della edificazione di Mätoua.

Autore di Mantoua.

Mätia cioe di uinatioe.

Virgilio.

Dichiaratione di gl' arti di uinatioe.

Proprietà di Toscani.

Liuiio.

M. Tullio.

Lucano.

medesimo essere seguito: & Lucano in Arunte lo conferma, elquale abitando nella deserta Citta di Luna in Toscana, & quindi chiamato a Roma in quel tempo che Cesare & Pompeo combatteuano insieme, predisse à Romani tutto quello che segui dipoi. In questa professione adunque come espertissimo O G N O, meritamente dal Poeta fu chiamato figliuolo della diuinatione; ilquale costume così suole essere generalmente di tutti i Poeti, di chiamare gl'huomini figliuoli di quelle cose, nelle quali sono piu eccellenti, si come anchora si legge d'Enea, che per essere molto gratiofo di Venere fu chiamato figliuolo; Romolo di Marte per la sua fiera, & Ercole di Gioue per diletтары d'estinguere tutte le cose nociue. Ma perche egli apparisce poi per le parole di Virgilio, doue ei dice.

Romolo.

Enea.

Ercole.

Virgilio.

Mantoua ricca di Progenitori

Di tre Genti e, composta. & quattro in essa

Popoli son di varia Nazione

Capi & Potentie del Toscano Impero,

Che i Mantouani di tre forti di gente composti siano, & ogni gente di quattro Popoli, Però dico, che di tre Popoli di Toscana uennero a Mantoua i primi abitatori, ciascuno de quali era diuiso in quattro Tribu, in maniera che di tutto il Popolo, così diuiso in. XII. Tribu, Mantoua ueniua à essere Capo & luogo principale, benchè alcuni siano che dichino, che il Poeta (di tre Genti parlando) uolesse inferire che Mantoua dal principio fosse edificata da Toscani, secondamente abi

tata da Veneti , & nell'ultimo da Franzesi : la quale esposizione non hà molto luogo, dicendo esso medesimo poi.

Capi & potentie del Toscano Impero.

Oltre à che ne tempi d' Enea (de quali il Poeta ragiona) non erano anchora i Franzesi passati in Italia : Anzi quello che piu mi fa marauigliare è Dante: il quale essendo di natura Toscano, & di Vergilio imitatore , non solamente di questo non parla , ma descrivendo un'altra origine di Mantoua per bocca del medesimo poeta (tutta contraria alla prima doue ei dice d'OGNO) riferisce l'origine di Mantoua semplicemente à Manto figliuola di Tyresia: le quali non dimeno se non sono cose uere , hanno pure qualche intelletto di uerità , cioè che Tyresia Re di Tebe (amazzate certe Serpi) fu conuertito di maschio in femina, & poi doppo molti Anni restituito nel termine primo : Et come quello , che haueua prouati i diletti dell'una & dell'altra Natura esere stato eletto Giudice da Gioue & da Giunone (uenuti in disparere sopra à questo) quale fosse il maggiore de due piaceri, quello dell'huomo , o della Donna : La onde giudicando egli quello della femina molto piu grande , essergli da Giunone adirata stato tolta la uista , & da Gioue concesso in ricompensa l'arte perfetta dell'indouinare. Del quale Tyresia hanno uoluto gli Scrittori Greci da poi (tutti diuersi in questo da Latini) che Manto figliuola fosse , come stato egli lo in-

Dante.

Fauola di Tyresia.

Sentenza di Tyresia.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

uentare primo di questa Arte; Anchora che doue Dante Vergine & figliuola di Tiresia la chiama, Vergilio piu propriamente l'hà chiamatà madre, come quella con l'altre nobili scienze insieue, che partorisce immortalità & laude à chi le suole in bene adoperare. E, dunque cosa puerile & semplice à credere, che Manto fosse una Donna, la quale uenisse co suoi Serui in Italia, & fuora d'ogni conuersatione humana abitasse quelle Paludi, doue poi fu Mantoua edificata, se già tutto questo non fosse inteso da Dante la Poeticamente, cioè l'arte dell'indouinare, trouata prima da Tiresia, & per questo detta sua figliuola, essere poi stata col tempo in Toscana condotta, & dal suo nome Mantoua nominata. Circa all'origine della quale finalmente d'essere uenuta da Toscani, & i Toscani da Popoli di Lydia, pare che tanto manco sia da dubitare, quanto piu simili si uede che sono hoggi i Toscani in molte inuentioni, & in quegli esercitij, che i Lidij innanzi à tutti ritrouorno; perche (come Erodoto scriue) costoro di prima messono innàzi l'uso della Merchantia, delle Tauerne, o uero Hosterie, & il modo d'adoperare & battere in moneta l'Ariente & l'oro. Chiamati poi Toscani, come è detto, oltre all'acquisto narrato di sopra, assediorno due uolte la Citta di Roma, & uittoriosi hebbero Stadichi dal Popolo Romano; il quale di questa Gente la lingua et i costumi (non meno che della Greca si faceffe) soleua studiando cercare d'imparare.

Difensione
di Dante.

Erodoto.

Valore de
Toscani.

Da questa le cerimonie , la scienza del culto diuino ,
 & ogni'altra Dottrina è proceduta. Da questa tut=
 ti gl'ornamenti de Re , & i modi de Magistrati ri=
 trouati furono . Questa disegno la Sedia curiale , la
 Toga pretesta , la Tonicapalmata , il Carro dora=
 to ne Trionfi , & insino alle trombe & i Tamburi=
 ritrouò per la guerra ; Dalla quale ritornando alle
 cose di Mantoua dico che (doppo la sua prima edifi=
 catione) ella fu prima disfatta da Attila Re de Got=
 ti ; di poi da Agilulfo Re di Longobardi: La terza
 uolta da Cacciano Re di Bauiera , & per ultimo da
 gl'Vngheri ; Nella quale (sendo rifatta poi) fu te=
 nuto un Concilio da Niccolo Papa II nel quale fù di=
 chiarato che dal Collegio de Cardinali douesse per lo
 innanzi il Papa essere eletto , & doue interuenne
 Matilda Contessa , Signora in quel tempo della det=
 ta Terra . Fu questa Matilda figliuola di Bonifa=
 tio Conte, il quale fu Signore di Lucca , di Parma, di
 Reggio , di Mantoua , & di Ferrara , chiamato tut=
 to insieme il Patrimonio, tanto che per la sua potenza
 meritò costui d'hauere per Donna la Beatrice sorella
 d'Arrigo II Imperadore ; la quale doppo la morte
 di Bonifatio suo marito gouernò la Signoria X V
 Anni, edificò due Munisteri , & morendo fu sepolta
 in Pisa, lasciata doppo di se Matilda Signora del tut=
 to con Gottifredo suo marito . Matilda adunque
 doppo la morte di Gottifredo , hauendo fatto diuor=
 tio con un'altro Marito che ella hauena preso , &

Intentioni
de' Toscani.Rouine di
Mantoua.Concilio in
Mantoua.Matilda Si
gnora di
Mantoua.
Padre di ma
tilda.Patrimonio
Matilde di
Matilda.Marito di
Matilda.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Disortlo di Matilda. *Et uenuta à morte senza figliuoli, lascio tutto il suo Stato alla Chiesa, et fu sepolta nel Munistero, o uero Conuento di. S. Benedetto fuora di Mantoua, et nel Castello chiamato Bondeno; Et cosi dopo lei l'Anno M C C X X si trouo Mantoua signoreggiata da Sordello, essendo prima uiuuta sotto al gouerno di piu Vicarij della Chiesa. Fu costui di grandezza di corpo et di forza al suo tempo piu d'ogn'altro maggiore, in maniera che piu uolte prouocato à combattere restò sempre al disopra; et fu tanto seuero, che chiamato dal Re di Francia, et giunto nella sua Corte, et dal Re dettogli cosi motteggiando che non credeua gia che lui fosse Sordello, gli uoltò subito le spalle per andarsi con Dio quando dal Re richiamato, et dimandatogli perche si tosto si partisse, gli rispose. Io tornaouo à Mantoua per Testimoni che ti facesino fede che pure ero Sordello. Hebbe di poi per Donna una figliuola d'Ezelino da Romano, la quale innamorata si di lui, segretamente soleua partirsi dal padre, et andare insino à Mantoua à trouarlo, mediante la quale occasione hauendo Ezelino piu uolte tentato Sordello che tradisse i Mantouani, ne uolendo egli à tanta sceleratezza acconsentire, gli pose in persona finalmente l'assedio, doue consumati molti giorni in uano et nell'ultimo partitosi, morì (tentando i Milanefi) in quel modo à Sonzino che nel terzo Libro io ho narrato. Finito questo assedio, i Mantouani cercorno di fortificarsi con l'ac-*

Testamento di Matilda.
Sepolture di Matilda.
Sordello Signor di Mantoua.
Statura di Sordello.
Vittorie di Sordello.
Seuerità di Sordello.
Risposta di Sordello al Re di Francia.
Moglie di Sordello.
Bontà di Sordello.
Assedio di Mantoua.
Fortificazione di Mantoua.

qua & co fossi à tutto loro potere , acciò che mai piu per alcun caso non potessino essere cosi facilmente impedito loro le uettouaglie, nondimeno stettero poco di poi a uenire alle mani, per conto del possesso d' Oglio, con i Cremonesi . Erano in quel tempo le famiglie piu nobili di Mantoua i Poledroni , da quali furono Crabrosi cacciati: Doppo questi gl' Arlotti , i Cacialodi , i Grassolani , & gl' Agnelli ; Ma di tutti poi fuo piu potèti i Buonacolsi cò un loro capo principale chiamato Pinamonte , con cio sia cosa che egli spense le forze di tutti quest' altri congiurati contro a lui . Questo Pinamonte nel Principato con Ottonello suo Collega era d' un Magistrato per sei Mesi , che giudicaua della morte & della uita , nondimeno tradito il compagno, & toltagli la uita, si fece per forza di Mantoua Signore, con gran beniuolenza di poi (rispetto a suoi buoni & facilissimi portamenti) in XV III Anni che tenne lo Stato , de suoi Cittadini ; doppo il quale tempo a lui successe Bardelaio da ogn' uno male uoluto ; a Bardelaio Botticello amato assai, & a Botticello ultimamente Passerino ; Del quale nato un Francesco fù causa della rouina di suo padre , di se stesso, et de gl' altri suoi Parenti ; Però che come giouane hauendo de gl' amici assai , & in tragli altri Filippino figliuolo di Luigi Gonzaga , cominciò per cagione della moglie a in ingelosire di Filippino , & in tanto crebbe questo suo sospetto, che da Filippino un di tra gl' altri (come è usanza) es-

Famiglie nobili di Mantoua.

Pinamonte Signore di Mantoua; Bardelaio Signore di Mantoua. Botticello. Signore di Mantoua. Passerino Signore di Mantoua.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

parole infolenti di Fratecco figlio di Passeri no.

sendo salutato, gli rispose in collera che gli renderebbe il cãbio col uituperare à lui la moglie su la Piazza.

SE i Principi sapefino quanto utili per gl' Animi Humani siano le Lettere, & gl' altri buoni studij nō è dubbio alcuno che eglino stessi darebbono à quella tale uolta maggiore opera, che à molti altri piaceri assai piu uani & grandemente faticosi o, uero hauendo figliuoli si diletterebbono d' ornargli di quella uirtù, che à loro mancassi, et mediante la quale peruenuti all' Imperio potessino piu facilmente & con maggiore prudenza risoluersi in tutte le loro ationi; Però che chi non ha in se qualche parte di uirtù, e necessario che misuri & giudichi bene spesso le cose d' altrui piu secondo la sua comodità, che secondo il douere della giustitia, & sia tutto alieno dalla liberalità, & dall' amore de gl' altri huomini. Di qui si uede che Giustiniano nel principio delle sue institutioni la sciò scritto, che non solamente alla Nãesta dell' Imperadore conueniua essere bene armata, ma di Lettere buone proueduta. Di qui che Demetrio Falereo Discepolo di Teofrasto, soleua cosi spesso confortare Tolomeo Filadelfo à leggere i Libri che trattauano del modo del reggere un Regno, Però che in essi imparerebbe da se stesso tutte quelle cose, le quali utili à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco amore non gli sarebbero state insegnate da suoi seruitori. Et che Platone stimò quelle Republiche beate, le quali, o fossero rette da Principi dotti, o loro al-

Cicerone nel primo de gli Offitij.
Vtilità della Virtù.

Giustiniano Imperadore

Consiglio di Demetrio a Tolomeo.

Platone.

meno seruiti da huomini di buona mente & letterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o essendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarrebbero amati da ognuno, le loro Citta starebbono piu quiete, & eglino nella loro dignità piu lu ngamente, che per l'insolenza del figliuolo non stette nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commoffero a tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (massimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruina d'amendue, & così con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parèti: delle parole di Francesco dolutosi assai, tutti insieme delliberorono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dinanzi Passerino. Ordinata adunque la cosa, & in un giorno diputato trouatifi tutti armati su la Piazza, l'anamazorno mentre che fuggendo cercaua di saluarsi in casa. Morto Passerino, entrarono i Gonzaghi nella Signoria, & mandato in esiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell' hebbe regnato LIII Anni) à Francesco feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (puolotà di Luigi Gōzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gōzaghi (così di nauouo et in questo modo di Matoua diuenuta Signora) hebbe principio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: il quale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campatorino al Rubicone, con tutta la sua famiglia haueua preso le stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Conte di
XIX e
Ostia

Origine di
Passerino

Morte di
Passerino

Morte di
Francesco il
giouane di
Passerino.
Origine de
Gonzaghi.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Parole Infe-
lenti di Frã
cesco figliuo
lo di Passeri
no.

sendo salutato, gli rispose in collera che gli rendereb-
be il cãbio col vituperare à lui la moglie su la Piazza.

SE i Principi sapefino quanto utili per gl' Animi
humani siano le Lettere, & gl' altri buoni studi
nõ è dubbio alcuno che eglino stessi darebbono à quel-
li tale uolta maggiore opera, che à molti altri piaceri
assai piu uani & grandemente faticosi o, uero hauen-
do figliuoli si diletterebbono d' ornargli di quella uir-
tù, che à loro mancasi, et mediante la quale perue-
nuti all' Imperio potessino piu facilmente & con mag-
giore prudenza risoluersi in tutte le loro ationi; Pe-
rò che chi non ha in se qualche parte di uirtù, e neces-
sario che misuri & giudichi bene spesso le cose d' al-
trui piu secondo la sua comodità, che secondo il doue-
re della giustitia, & sia tutto alieno dalla liberalità,
& dall' amore de gl' altri huomini. Di qui si uede
che Giustiniano nel principio delle sue institutioni la
sciò scritto, che non solamente alla Maesta dell' Im-
peradore conueniua essere bene armata, ma di Lette-
re buone proueduta. Di qui che Demetrio Falereo
Discepolo di Teofrasto, soleua così spesso conforta-
re Tolomeo Filadelfo à leggere i Libri che trattauo-
no del modo del reggere un Regno, Però che in essi
imparerebbe da se stesso tutte quelle cose, le quali uti-
li à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco ama-
re non gli sarebbero state insegnate da suoi serui-
tori. Et che Platone stimò quelle Republiche beate,
le quali, o fossero rette da Principi dotti, o loro al-

Ciceròe nel
primo de gli
Offitij.
Vtilità del-
la Virtù.

Giustiniano
Imperadore

Consiglio di
Demetrio a
Tolomeo.

Platone.

meno seruiti da huomini di buona mente & litterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o essendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarrebbero amati da ogniuno, le loro Citta starebbono piu quiete, & eglino nella loro dignità piu lungamente, che per l'insolenza del figliuolo non stette nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commossero a tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (massimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruina d'amendue, & così con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parèti: delle parole di Francesco dolutosi assai, tutti insieme delliberarono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dinanzi Passerino. Ordinata adunque la cosa, & in un giorno diputato trouatifi tutti armati su la Piazza, l'ammazorno mentre che fuggendo cercaua di saluarsi in casa. Morto Passerino, entrarono i Gonzaghi nella Signoria, & mandato in esiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell' hebbe regnato LIII Anni) à Francesco feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (puolotà di Luigi Gōzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gōzaghi (così di nouo et in questo modo di Mātoua diuenuta Signora) hebbe principio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: il quale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campi uolano al Rubicone, con tutta la sua famiglia hauena preso le stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Cicerone nel
XIX & gli
Offiui.

Cōgiura cō
tro a Passerino.

Morte di
Passerino.

Morte di
Francesco il
giouolo di
Passerino.
Origine de
Gonzaghi.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Parole Infe-
lenti di Frã
cesco figliuo
lo di Passeri
no.

sendo salutato, gli rispose in collera che gli renderebbe il cãbio col uituperare à lui la moglie su la Piazza.

SE i Principi sapeßino quanto utili per gl' Animi huamani siano le Lettere, & gl' altri buoni studij nõ è dubbio alcuno che eglino stessi darebbono à quelli tale uolta maggiore opera, che à molti altri. piacerà assai piu uani & grandemente faticosi o, uero hauendo figliuoli si diletterebbono d' ornargli di quella uirtù, che à loro mancassi, et mediante la quale peruenuti all' Imperio poteßino piu facilmente & con maggiore prudenza risoluersi in tutte le loro ationi; Però che chi non ha in se qualche parte di uirtù, e necessario che misuri & giudichi bene spesso le cose d' altrui piu secondo la sua comodità, che secondo il dovere della giustitia, & sia tutto alieno dalla liberalità, & dall' amore de gl' altri huomini. Di qui si uede che Giustiniano nel principio delle sue institutioni la sciò scritto, che non solamente alla Maesta dell' Imperadore conueniua essere bene armata, ma di Lettere buone proueduta. Di qui che Demetrio Falereo Discepolo di Teofrasto, soleua cosi spesso confortare Tolomeo Filadelfo à leggere i Libri che trattauano del modo del reggere un Regno, Però che in essi imparerebbe da se stesso tutte quelle cose, le quali utili à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco amore non gli sarebbero state insegnate da suoi seruitori. Et che Platone stimò quelle Republiche beate, le quali, o fossero rette da Principi dotti, o loro al-

Cicerò nel
primo de gli
Offitij.
Vtilità della
Virtù.

Giustiniano
Imperadore

Consiglio di
Demetrio à
Tolomeo.

Platone.

meno seruiti da huomini di buona mente & litterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o essendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarrebbero amati da ogniuno, le loro Citta starebbono piu quiete, & eglino nella loro dignità piu lungamente, che per l'insolenza del figliuolo non stette nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commossero a tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (massimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruina d'amendue, & così con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parèti: delle parole di Francesco dolutosi assai, tutti insieme delliberarono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dinanzi Passerino. Ordinata adunque la cosa, & in un giorno diputato trouatifi tutti armati su la Piazza, l'anamazorno mentre che fuggendo cercaua di salvarsi in casa. Morto Passerino, entrarono i Gonzaghi nella Signoria, & mandato in esiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell' hebbe regnato LIII Anni) à Francesco feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (p uolotà di Luigi Gōzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gōzaghi (così di nouo et in questo modo di Mātoua diuenuta Signora) hebbe principio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: il quale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campi intorno al Rubicone, con tutta la sua famiglia hauena preso le stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Cicerone nel
XIX & gli
Offiui.

Cōginza cō
tro a Passerino.

Morte di
Passerino.

Morte di
Francesco figlio
di Passerino.
Origine de
Gonzaghi.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Parole infolenti di Francesco figlio di Passeri po.

sendo salutato, gli rispose in collera che gli renderebbe il cãbio col uituperare à lui la moglie su la Piazza.

SE i Principi sapeßino quanto utili per gl' Animi huani sianole Lettere, & gl' altri buoni studi non è dubbio alcuno che eglino stessi darebbono à quella tale uolta maggiore opera, che à molti altri piaceri assai piu uani & grandemente faticosi o, uero hauendo figliuoli si diletterebbono d' ornargli di quella uirtù, che à loro mancassi, et mediante la quale peruenuti all' Imperio potessino piu facilmente & con maggiore prudenza risoluersi in tutte le loro ationi; Però che chi non ha in se qualche parte di uirtù, e necessario che misuri & giudichi bene spesso le cose d' altrui piu secondo la sua comodità, che secondo il douere della giustitia, & sia tutto alieno dalla liberalità, & dall' amore de gl' altri huomini. Di qui si uede che Giustiniano nel principio delle sue institutioni la sciò scritto, che non solamente alla Maesta dell' Imperadore conueniua essere bene armata, ma di Lettere buone proueduta. Di qui che Demetrio Falereo Discepolo di Teofrasto, soleua cosi spesso confortare Tolomeo Filadelfo à leggere i Libri che trattauano del modo del reggere un Regno, Però che in essi imparerebbe da se stesso tutte quelle cose, le quali utili à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco amore non gli sarebbero state insegnate da suoi seruitori. Et che Platone stimò quelle Republiche beate, le quali, o fossero rette da Principi dotti, o loro al-

Cicerone nel primo de gli Offitij.
Vtilità della Virtù.

Giustiniano Imperadore

Consiglio di Demetrio a Tolomeo,

Platone,

meno seruiti da huomini di buona mente & litterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o essendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarrebbero amati da ogniuno, le loro Citta starebbono piu quiete, & eglino nella loro dignità piu lungamente, che per l'insolenza del figliuolo non stette nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commossero a tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (massimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruina d'amendue, & così con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parèti: delle parole di Francesco dolutosi assai, tutti insieme delliberarono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dinanzi Passerino. Ordinata adunque la cosa, & in un giorno diputato trouatifi tutti armati su la Piazza, l'annazorno mentre che fuggendo cercaua di saluarsi in casa. Morto Passerino, entrarono i Gonzaghi nella Signoria, & mandato in esiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell' hebbe regnato LIII Anni) à Francesco feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (p uolotà di Luigi Gōzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gōzaghi (così di nouo et in questo modo di Mātoua diuenuta Signora) hebbe principio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: il quale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campatorino al Rubicone, con tutta la sua famiglia hauena preso le stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Cicerbe nel
XIX & gli
Offiui.

Cōginra cō
tro a Passerino.

Morte di
Passerino.

Morte di
Francesco figlio
di Passerino.
Origine de
Gonzaghi.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Parole Infe-
lenti di Frã
cesco figlio
lo di Passeri
no.

sendo salutato, gli rispose in collera che gli renderebbe il câbio col uituperare à lui la moglie su la Piazza.

SE i Principi sapeſſino quanto utiliper gl' Animi huani ſiano le Lettere, & gl' altri buoni ſtudij nō è dubbio alcuno che eglino ſteſſi darebbono à quella tale uolta maggiore opera, che à molti altri. piaceri aſſai piu uani & grandemente faticofì o, uero hauendo figliuoli ſi diletterebbono d' ornargli di quella uirtù, che à loro mancaſſi, et mediante la quale peruenuti all' Imperio poteſſino piu facilmente & con maggiore prudenza riſoluerſi in tutte le loro ationi; Però che chi non ha in ſe qualche parte di uirtù, e neceſſario che miſuri & giudichi bene ſpeſſo le coſe d' altri piu ſecondo la ſua comodità, che ſecondo il douere della giuſtitia, & ſia tutto alieno dalla liberalità, & dall' amore de gl' altri huomini. Di qui ſi uede che Giuſtiniano nel principio delle ſue inſtitutioni la ſciò ſcritto, che non ſolamente alla Maieſta dell' Imperadore conueniua eſſere bene armata, ma di Lettere buone proueduta. Di qui che Demetrio Falereo Diſcepolo di Teoſtaſto, ſoleua coſi ſpeſſo confortare Tolomeo Filadelfo à leggere i Libri che trattauano del modo del reggere un Regno, Però che in eſſi imparerebbe da ſe ſteſſo tutte quelle coſe, le quali utili à lui, o per riuerenza, o per tema, o per poco amore non gli ſarebbono ſtate inſegnate da ſuoi ſeruitori. Et che Platone ſtimò quelle Republiche beate, le quali, o foſſero rette da Principi dotti, o loro al-

Cicerò nel
primo de gli
Offitij.
Vtilità della
Virtù.

Giuſtiniano
Imperadore

Coſiglio di
Demetrio a
Tolomeo.

Platone.

meno seruiti da huomini di buona mente & litterati, considerato che per loro medesimi prudentemente risoluendosi, o essendo da questi altri consigliati bene, facilmente sarrebbero amati da ogniuno, le loro Citta starebbono piu quiete, & eglino nella loro dignità piu lungamente, che per l'insolenza del figliuolo non stette nel suo stato Passerino, Però che le parole di Francesco commossero a tanto sdegno l'animo del giouane Gonzaga (massimamente trouandosi del fatto innocente) che subito cominciò à pensare alla ruina d'amendue, & così con Guido suo fratello et con molti altri amici et suoi Parèti: delle parole di Francesco dolutosi assai, tutti insieme delliberarono con l'aiuto di Cane della Scala di leuarsi dinanzi Passerino. Ordinata adunque la cosa, & in un giorno diputato trouatifi tutti armati su la Piazza, l'ammazorno mentre che fuggendo cercaua di saluarsi in casa. Morto Passerino, entrarono i Gonzaghi nella Signoria, & mandato in esiglio chi ui restaua della parte auersa (doppo che ell' hebbe regnato LIII Anni) à Francesco feciono tagliare la testa, senza altrimenti incrudelire (puolotà di Luigi Gōzaga) nel resto de nimici loro. Questa famiglia de Gōzaghi (così di nouo et in questo modo di Mātoua diuenuta Signora) hebbe principio da un Luigi Tedesco, nato di Stirpe Reale: il quale nel tēpo che tutta Italia era in Arme et tanti campatorno al Rubicone, con tutta la sua famiglia hauena preso le stāze di Mantoua: Della quale uscito quest'altro

Cicerone nel
XIX & gli
Offiui.

Cōgiura cō
tro a Passerino.

Morte di
Passerino.

Morte di
Francesco il
giouolo di
Passerino.
Origine de
Gonzaghi.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Luigi sopradetto l'Anno MCCCXXVIII. fece della prima Donna tre figliuoli Guido cioè, Filippino, & Feltrino: Della seconda tre altri, Currado, Alberto & Federigo, & ultimamente della terza (che fu de Malespini) Azo, Iacopo, & Giovanni, in maniera che in un medesimo tempo si trouorno fatte in Mantoua tre paia di Noze: Di Luigi padre in questa ultima Donna, Di Currado suo figliuolo con la sorella di Mastino della Scala, & di Vgolino suo nipote (nato di Guido) con una fanciulla de Becacci da Pauia, doue interuenne grande concorso di gente, & furno donati da Luigi CXX. Caualli di gran pregio à diuersi Gentiluomini & Signori. Queste cose seguite & militando Filippino in Italia sotto al Re d'Vngheria contro al Re di Napoli, gli uenne la guerra in Casa per conto d'Isabella Donna di Luchino Visconti, laquale fingendo col marito d'adare a Vinegia a soddisfare un boto fatto, prima se ne era ita a Mantoua, & alloggiata in casa de Gonzaghi, antichissimi amici del Marito, quiui era stata honoratamente riceuuta: doue doppo cena ritirata si in camera, & segretamente mandato per Vgolino gl'hauueua scoperto come la cagione del suo amore l'hauesse in quel luogo condotta, et lo pregò che infino à Vinegia la uolesse accompagnare; la quale cosa di poi a gl'orecchi di Luchino peruenuta, fu causa che stimolato dall'honore, ponesse a Mantoua l'assedio; Nondimeno trouandosi Guido padre d'Vgolino di

Tre paia di Noze in un medesimo tempo. Liberalità di Luigi gozaga.

Amore di Isabella moglie di Luchino Visconti.

Assedio di Mantoua.

no di tal fatto innocente, e facendo ogni sforzo di punire il figliuolo (oltre à gl' amici che si interposero tra l'una parte e l'altra) nõ molto andò che si leuò l'assedio. Morì Luigi in q̄sto mezo sendo d'età d'anni XCIII. e certamente assai felice, lasciando doppo di se in uno stato si quieto così gran numero di figliuoli e di nipoti: alquale successe (come primo) Guido, che uacando l'Imperio con l'aiuto di Filippino acquistò Lamporeggio, e combattè lungamente con Obizone Marchese di Ferrara, ilquale da Filippino fu uinto, et costretto nell'ultimo a ritirarsi in casa con graue suo danno. Auenne in questo tempo che di tre figliuoli che haueua Guido cioè, Vgolino, Francesco e Luigi, parendo à questi ultimi due che il Padre facesse maggiore cõto del primo, deliberorono al tutto dammararlo, e così una sera inuitatolo à cena l'ãmazorono. Sopporto l'infelice Padre il meglio che gli fu possibile l'acerbissimo caso del figliuolo, e col dare à Francesco per moglie la figliuola di Guido Polèta Signore di Ra uenna, cercò con l'allegrezza delle fresche noxe d'alleggerire in parte il dolore riceuuto: Nondimeno tollerãdo mal uolentieri questo fatto Bernabo Viscòti (come Zio della moglie d'Vgolino già morto) innãzi tratto quella si condusse à casa, e à Mantoua poi mando lo assedio: ilquale Guido per leuarsi d'intorno ricorse per aiuto a Carlo Imperadore, che in quel tempo gueregiãua in Italia, e già molto honoratamente, andando a coronarsi, era stato in Mantoua riceuuto da Luia

Guido GS.
Zagha Si-
gnor di MS
toua.
Vittoria di
Filippino
Gor. Zagha.

Morte d'V
golino GS
Zagha.

Assedio di
Mantoua.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Luigi Gonzaga signore di Mantova, Fabrica del palazzo de Gonzaghi.

Morte di Luigi Gonzaga.

Francesco Gonzaga Signor di Mantova.

Affedio di Mantova.

Valore di Galeazzo Gonzaga.

Fatti di Francesco Gonzaga.

gi. Per mezo adunque di Carlo fu sospesa la cosa, e morì Guido in questo mezo insieme con Francesco suo figliuolo, in maniera che libero peruenne à Luigi lo Stato: ilquale fabbricò prima quel Palazzo, che anchora hoggi è abitato da suoi discendenti. Hebbe un figliuolo d'Alda sua moglie chiamato Francesco: alquale anchora giouanetto dette per moglie l'Agnesa figliuola di Bernabo Visconti, et lui per essere ritrouato & adulterio, fu crudelmēte dal furore del Popolo ammazzato: e così restò Francesco suo figliuolo di. XIII. Anni nello Stato: ilquale (come amatore di pace, non si uolendo confederare con Giouangaleazo Duca di Milano) gli uenne in tanto odio che dell'arme de Gonzaghi fece leuare la Biscia, che ei ui haueuono aggiūta p un segno dell'amicitia et parentela nata intra di loro. Nacque di qui, che ei messono mano all'arme, tanto che con gran pericolo del suo Stato sostenne Francesco un anno intero l'assedio di Giangaleazo, perduti nondimeno dall'una parte e l'altra di molti huomini ualenti, tra i quali furono i Gonzaceschi Guido Torello con Bartolino et Galeazo Gonzaghi. Costui di tutti gl'altri del suo tempo fu assai piu forte et animoso, pero che piu uolte combattendo solo à solo rimase sempre uincitore, et massime contro à Buccialdo ualētissimo huomo et all'hora gouernatore in Genoua per il Re di Francia. Composte poi queste liti tra l'una parte et l'altra, et Francesco preso animo nella guerra militò per Giouangaleazo contro à Bolognesi et con

Giovanni Bentiuogli : nella quale impresa pigliò pri-
 gione Iacopo Carraro, et condottolo à Màtoma (come
 quello che haueua l'animo gentile & generoso) gli per-
 messe di potere liberamente passeggiare per la terra : Generoso
di Francesco
Gonzaga.
 Della quale cortesia mostrandosi Iacopo ingratisimo si
 fuggi: di che nacque di poi una lunga & gran conten-
 tione. Morto il Duca di Milano, & i Vinitiani sap-
 piendo quanto Francesco per la fede rotta era nimi-
 co de Carrari, lo feciono Generale in quella impre-
 sa, tanto che cacciatigli di Padoua & di Verona
 sottomesse l'una & l'altra terra à i Vinitiani :
 & così gloriosol' Anno . M . C C C C V I I . si morì,
 lasciando doppo di se Giouanfrancesco suo figli-
 uolo nella Signoria . Era Giouanfrancesco d'An- Giouanfrã
cesco Gonz
ga Signore
di Màtoma.
 ni . XIII . quando il padre morì, & la prima cosa
 che ei fece nel suo Principato fornì il Conuento di
 Certosa, dando gran saggio della sua bontà, & mi-
 gliore principio al suo futuro reggimento col timo-
 re di Dio: il quale si uede che in ogni conto lo pro- Bontà di
Giouãfran-
cesco Gon-
zaga.
 sperò poi : Pero che di Pagola sua Donna & figlia-
 uola di Malatesta Signore di Rimini (la quale fu
 femmina molto in quel tempo di lodata & santa ui-
 ta) generò Luigi con tutti gli altri suoi fratelli :
 à chi dando per moglie la Barbera figliuola del
 Marchese di Brandesburgo (parente di Gismon-
 do Imperadore) fù causa che uenuto Gismondo in Giouãfran-
cesco Gon-
zaga primo
Marchese.
 Italia, & riceuuto in Mantoua di Giouanfrancesco
 magnificamente, fosse da lui fatto primo Marchese

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

Luigi Gonzaga signore di Mantoua, Fabrica del palazzo de Gonzaghi.

Morte di Luigi Gonzaga.

Francesco Gonzaga Signor di Mantoua.

Affedio di Mantoua.

Valore di Galeazzo Gonzaga.

Fatti di Francesco Gonzaga.

gi. Per mezo adunque di Carlo fu sospesa la cosa, e morì Guido in questo mezo insieme con Francesco suo figliuolo, in maniera che libero peruenne à Luigi lo Stato: ilquale fabbricò prima quel Palazzo, che anchora hoggi è abitato da suoi discendenti. Hebbe un figliuolo d'Alda sua moglie chiamato Francesco: alquale anchora giouanetto dette per moglie l'Agnesa figliuola di Bernabo Visconti, et lui per essere ritrouato & adulterio, fu crudelmēte dal furore del Popolo ammazzato: e così restò Francesco suo figliuolo di. XIII. Anni nello Stato: ilquale (come amatore di pace, non si uolendo confederare con Giouangaleazzo Duca di Milano) gli uenne in tanto odio che dell'arme de Gonzaghi fece leuare la Biscia, che ei ui haueuono aggiūta p un segno dell'amicitia et parentela nata intra di loro. Nacque di qui, che ei messono mano all'arme, tanto che con gran pericolo del suo Stato sostenne Francesco un anno intero l'assedio di Giangaleazzo, perduti nondimeno dall'una parte e l'altra di molti huomini ualenti, tra i quali furono i Gonzaceschi Guido Torello con Bartolino et Galeazzo Gonzaghi. Costui di tutti gl'altri del suo tempo fu assai piu forte et animoso, pero che piu uolte combattendo solo à solo rimase sempre uincitore, et massime contro à Buccialdo ualētissimo huomo et all' hora gouernatore in Genoua per il Re di Francia. Composte poi queste liti tra l'una parte et l'altra, et Francesco preso animo nella guerra militò per Giouangaleazzo contro à Bolognesi et con

Giouanni Bentiuogli : nella quale impresa pigliò pri-
 gione Iacopo Carraro, et condottolo à Màtoua (come
 quello che haueua l'animo gentile & generoso) gli per-
 messe di potere liberamente passeggiare per la terra : Generoso
di Francesco
Gonzaga.
 Della quale cortesia mostrandosi Iacopo ingratisimo si
 fuggi: di che nacque di poi una lunga & gran conten-
 tione. Morto il Duca di Milano, & i Vinitiani sap-
 piendo quanto Francesco per la fede rotta era nemi-
 co de Carrari, lo feciono Generale in quella impre-
 sa, tanto che cacciatigli di Padoua & di Verona
 sottomesse l'una & l'altra terra à i Vinitiani :
 & così gloriosol' Anno . M . C C C C V I I . si morì,
 lasciando doppo di se Giouanfrancesco suo figli-
 uolo nella Signoria . Era Giouanfrancesco d' An- Giouanfrã-
cesco Gonzã-
ga Signore
di Màtoua.
 ni . X I I I I . quando il padre morì, & la prima cosa
 che ei fece nel suo Principato fornì il Conuento di
 Certosa, dando gran saggio della sua bontà, & mi-
 gliore principio al suo futuro reggimento col timo-
 re di Dio: il quale si uede che in ogni conto lo pro-
 sperò poi : Pero che di Pagola sua Donna & figlia-
 uola di Malatesta Signore di Rimini (la quale fu
 femmina molto in quel tempo di lodata & santa ui-
 ta) generò Luigi con tutti gli altri suoi fratelli :
 à chi dando per moglie la Barbera figliuola del
 Marchese di Brandesburgo (parente di Gismon-
 do Imperadore) fù causa che uenuto Gismondo in Bontà di
Giouãfran-
cesco Gon-
zaga.
 Italia, & riceuto in Mantoua di Giouanfrancesco
 magnificamente, fosse da lui fatto primo Marchese Giouãfran-
cesco Gon-
zaga primo
Marchese.

DELL'ORIGIN E DI MANTOVA

E per arme donategli le insegne dell' Imperio: Doppo
 iquali honori tre uolte si trouò Generale de Vinitia-
 ni, et di qualunque impresa uincitore. Partitosi da quel-
 li fu condotto da Filippo Duca di Milano contro à la-
 ro, à quali tolse insieme cõ Niccolò Piccinino Verona
 con molte altre terre del Bresciano & Vicentino: &
 così l' Anno. M. CCCXLIII. si morì, lasciando lo
 Stato diuiso in Quattro parti, con cio sia cosa che à
 Luigi (come Primo genito) lascio Mantoua con tutte
 le terre che ei possedeua d' intorno à Verona. A Carlo
 (che fu robustissimo) Gonzaga, Lucera & quanto ei
 teneua de Cremonesi . A Lucido (ilquale fu bruttissi-
 mo, & debole di persona) Capriana, la uolta, & Cire-
 giaia : & à Alessandro , che fu gobbo & religioso ,
 Canneto con ciò che egli haueua de Bresciani . Pre-
 so adunque da Luigi lo Stato fu costretto per amore
 di quello a fare guerra con Carlo suo fratello, ilquale
 (essendo huomo di grande animo) di corpo molto for-
 te, & (come ho detto) assai di buono ingegno ma di ma-
 la mente , era già stato fuggitino dell' una parte , &
 l'altra nella guerra fatta tra Francesco Sforza, e i
 Milanesi, & nondimeno col mezo del fratello ritor-
 nato in gratia di Francesco , nè potendo quietarsi, gli
 furono da Luigi finalmente tolte tutte le terre , che il
 padre morendo gli haueua lasciate. La onde Carlo cõ
 l' aiuto de Vinitiani (de quali in quel tempo si trouaua
 condottiero) uenuto contro al fratello combattè seco
 con graue danno et gran risico della perdita dello Sta-

Diuisione
 dello Stato
 di Mantoua.

Natura di
 Carlo Gon-
 zaga.

Guerra tra
 Luigi &
 Carlo Gon-
 zaga.

to Mantoua. Vinse pur finalmente piu la giustitia di Luigi, che la forza ingiustissima di Carlo, la onde fuggitosi poi mori in esiglio assai poueramente. Finita questa impresa, e riordinato Luigi le cose del suo Marchesato, riceue con gran Pompa Federigo. III. Imperadore, che se n'andaua alla uolta di Roma, una parente delquale e figliuola del Duca di Bauiera (chiamata Margherita) essendogli gia morta la prima, tolse per seconda Donna. Fù di corpo robusto, tanto che sopra nome fu chiamato il Turco, essercitato assai nell'arme, e tanto amato da Filippo, da Francesco, e da Galeazzo Duchesi di Milano, che da Filippo fu chiamato figliuolo, da Francesco fratello, e da Galeazzo padre. Hebbe l'animo molto generoso, e ornato l'ingegno di qualche dottrina: lequali tutte cose (e principalmente la sua grade liberalita e splendi da uita) lo feciono molto essere amato da ognuno. Ultimamente fatto edificare il Coro della chiesa della Nuntziata di Fiorenza per essere poco regolato nella uita e ne piaceri, mori (secòdo la sua robustezza) innanzi tempo, lasciati doppo se di Barbera sua prima Donna Federigo, Francesco fatto Cardinale da quel Papa Pio che tenne poi in Mantoua un Concilio, Luigi Pronotario, Giouanfrancesco, e Ridolfo, tutte persone illustri, e uirtuose: e così successe nello Stato Federigo. II. che fatto Generale del Duca di Milano, tolse per moglie la Margherita Tedesca, della quale hebbe Francesco, e nella guerra de Vinitiani con-

Morte di
Carlo Gon-
zaga.

Qualità di
Luigi Gon-
zaga.

Edificatio-
ne del Coro de
la nuntziata
di Firenza.

Federigo III
Marchese
di Mantoua.

DELL'ORIGINE DI MANTOVA.

tro al Duca di Ferrara, hauendo acquistata Asola, & essendo à venderla forzato per dolore si inefrmò et si morì. Onde entrato Francesco nella Signoria di . XV III. Anni, ne . XXXVIII. fu fatto Generale de Vinti, per iquali in piu anni fece cose stupende, et prima contro à Carlo. VIII Re di Francia nel territorio di Parma presso al fiume Taro, ritornando Carlo dallo acquisto del Regno con molte ricchezze, per passare in Francia; doue si bene si portò Francesco et ne menò tanti Signori Prigioni, che da Carlo dipoi per la sua uirtù fu sommamente amato, & ricercò più uolte che egli andasse al suo seruigio: a che non uolle mai Francesco acconsentire, anzi di nuouo combattendo co Francesi in Puglia, & quelli cacciati, rimesse nello Stato Ferrandino: & così nell'ultimo morendo lasciò di Beatrice sua Donna, & figliuola d'Ercole Duca di Ferrara, Federigo Gonzaga di tal nome. III. Ferrante che nell'impresa di Napoli al tempo di Lutrech fu Generale per Carlo. V. Impeadore de Caualli leggieri, poi Vice Re di Sicilia & hora luogotenente generale (come hò detto) di sua Maestà Cesarea in Italia & Ercole Cardinale. Federigo adunque l'anno . M. D. XXX. preso lo Stato, fu fatto Generale da Papa Leone. X. laquale dignità tenne anchora sotto Adriano. VI. & Clemente. VII. Fortificò Mantouà, fù liberalissimo, molto humano & uirtuoso: & finalmente da Carlo. V. Imperadore chiamato & fatto per i suoi meriti primo Duca, tolse per donna la Margherita si-

Francesco
Gonzaga
Marchese
di Mantoua.

Facci di Fr
cesco Gon-
zaga;

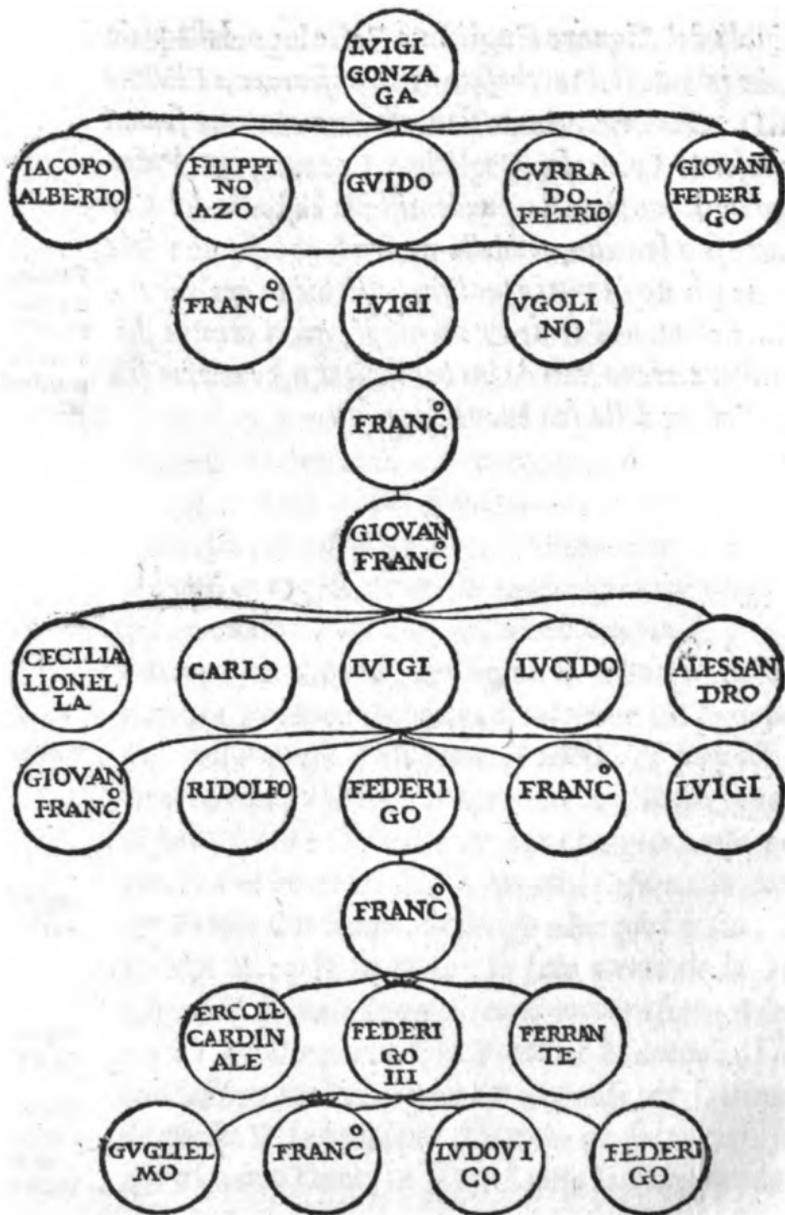
Ferrante
Gonzaga.

Federigo.
III. Mar-
chese di
Mantoua.
Qualità di
Federigo
Gonzaga.
III.
Federigo.
III. primo
Duca di
Mantoua.

gliuola del Signore Guglielmo Paleologo, dalla quale hebbe in dote il Marchesato di Monferrato, et l'anno M.D.XXXIX. uenuto à morte, & con una femmina lasciati Francesco, Guglielmo, Lodouico, & Fedevigo Postumo sotto la prudentissima custodia del Cardinale suo fratello, & della madre loro, fu non solamente pianto da tutti i suoi soggetti, ma da molti huomini ualenti nell'arme & uirtuosi, quali mentre che ei uiueua, erano stati da lui beneficiati, o, haueuono sentito l'odore della sua buona fama.

Beniuolenza di Fedevigo. III. Duca di Mantoua.

GENEALOGIA DE GONZAGHI:



DELL'ORIGINE

ET SVCCESIONE DEL

DVCATO DI FERRARA

DI GABRIELLO

SYMEONI.

FIOR.

LIBRO QVINTO.



A R I E non meno che dell'altre Terre, sono state l'opponione dell'origine & nome di Ferrara, per ciò che molti hanno voluto che ella fosse così detta da una quantità di ferro, che in segno di tributo so-

*Derivatio
del nome di
Ferrara.*

leua ogn'anno mandare al Signore di Rauenna, si come faceuono Argenta & Aureolo d'una somma d'Argento, & d'Oro per la medesima ragione: & altri vogliono che dalle istesse caue del ferro così detta fosse la quale opponione (secondo me) ha molto più del ne-
visimile, considerato che Ferrara (secondo i Latini) non vuole dire altro, che un luogo doue si caua il ferro: ilche da Cesare ne Comentarij & nel VIII Libro della guerra Franzeſe, & da Liniò nel quarto

*Cesare ne
Comentarij.*

DELL'ORIGINE DI FERRARA

Esito nel IIII della guerra Macedonica . Edificazione di Ferrara .

Matilda Signora di Ferrara .

Ferrara lasciata al Papa .

Origine della casa da Este .

Azo capo della famiglia da Este Azo II S. di Ferrara . Azo caccia da Federigo Impadore .

della Macedonica , chiaramente è confermato . Questa Città adunque l'Anno D C C di nostra Salute fu da Smeraldo Essarco di Rauenna prima cinta di Mura , quantunque altri habbino scritto che ella fu edificata nel medesimo tempo che Vinegia : la quale di poi uenuta in podestà d'Arrigo Imperadore , fu racquistata (come suo Patrimonio) da Matilda Costessa con l'aiuto però de Vinitiani & di Rauenna. Ultimamente da Matilda lasciata & peruenuta (come nelle cose di Mantoua ho narrato) in potere del Papa , così stette gran tempo gouernata da Vicarij & da Legati, insino che dalla Casa da Este ne fu preso il possesso, con riseruo nondimeno che ella fosse sempre feudataria della Chiesa: l'origine della quale famiglia scriue Pagolo Marone che uenne prima da Troiani insieme con quella de Conti di S. Bonifatio per uia d'un Principe chiamato Marco , il quale , doppo la distruzione di Troia uenuto con Antenore in Italia, edificò (si come quel fece Padoua) una Città ancho egli nella Prouincia di Vinegia di uerso Ferrara , la quale dal suo nome chiamo Marca , & altri uogliono che da Este Castello di la dal Pò uenisse poi questa famiglia ad abitare in Ferrara : Capo finalmente della quale fu Azo , che lasciati due figliuoli Aldobrandino cioè , & un altro Azo si morì . Aldobrandino adunque preso lo stato, & morendo giouanetto , fu cagione che ei restasse a Azo suo fratello: il quale cacciato poi da Federigo Imperadore , & ui

sto mettere in suo luogo Salinguerra, s'accosto à Gregorio Montelungo Ferrarese, che in quel tempo per il Papa Legato si trouaua in Bologna. Accordossi Gregorio con i Vinitiani, Mantouani, & con Eze-
 lino in quel tempo Signore di Verona, & d'Azo co-
 gnato, et cacciando tutti insieme Salinguerra, rimes- **Azorimesse**
 sono Azo nella Signoria con patti però che ei la te- **in Ferrara**
 nesse come Vicario della Chiesa. Questo Azo se-
 condo hauendo hauuto della prima Donna un figliuo-
 lo chiamato Fresco, tolse nondimeno la seconda fi-
 gliuola del Re di Napoli detta per nome Beatrice, di
 che sdegnatosi Fresco (come desideroso di Signoreggia-
 re) messe il Padre in prigione, & quini fattolo per
 forza morire, con l'aiuto de Vinitiani prese il Do-
 minio di Ferrara; Mossi a tanta crudelta i Ferrar- **Crudelta di**
 resi sollecitarono in modo Palagurra legato alla uen- **Fresco uer-**
 detta d'Azo, che prima scomunico Fresco et i Vini- **fo Azo suo**
 tiani, & poi mosse loro guerra, capo della quale fu **Padre.**
 un certo Diego Catelano. Per questo Fresco diuen- **Fresco sco-**
 topiu crudele, ammazò tutti coloro che gl'erano con **municato.**
 trarij, et poi abbrucio la metà di Ferrara con intentio- **Crudelta di**
 ne che ella do uesti ardere tutta, la onde leuatosi il Po- **Fresco da**
 popol o in arme, da quello fu ammazato mètre che ei fug **Este**
 giua presso alla Porta del Leone. Morto così Fresco, **Morte di**
 Rinaldo suo fratello (à chi lo stato ricadere doueua) **Fresco da**
 similmente si mori in prigioni, lasciando nel suo luo- **Este.**
 go Obixone suo figliuolo; il quale fu il primo che **Obixone da**
 cominciassse à dilatar il suo Dominio, con cio sia co- **Este Signor**
 di Ferrara.

DELL'ORIGINE DI FERRARA.

sa che per forza d'arme acquistò Modena & Regio . Ebbe un figliuolo chiamato Azo di tale nome Terzo, che si dilettò molto della guerra , & piu uolte tentò di conquistare Parma et Bologna, Poi nell'ultimo uenuto à morte senza figliuoli , lasciò lo Stato à due suoi Nipoti , nati del suo fratello Aldobrandino, cioè à Rinaldo , che era il primo, et a Niccolò secondo. Rinaldo adunque desideroso di crescere la sua Signoria , con l'aiuto di Passerino Buonacolsi allhora Signore di Mantoua , si sottomese Argenta, Di poi congiunte le sue genti con l'esercito de Signori della Scala , mandò all'assedio di S. Felice nel Territorio Modanese: la quale Terra Manfredi Re con XXX altri Castelli haueua lasciato in guardia di Carlo figliuolo del Re di Boemia : per la qual qual cosa Carlo con Manfredi & Beltramo generale delle genti del Papa (uniti i loro campi insieme) assaltorno quello Rinaldo , le genti del quale roppeno, et parte presono , doue tra gl'altri fu Niccolò di Rinaldo fratello . Per questa uittoria cresciuto l'animo al Legato del Papa , mosse alla uolta di Ferrara et le pose l'assedio. Ma da Rinaldo , che uscì fuori, fu rotto et menatine prigioni Galeotto da Rimini, Francesco degl'Ordellaffi, Ricciardo Manfredi da Faenza, et Astagio da Polenta, il quale contracambio con Niccolò suo fratello, & gl'altri lascio andare liberamente con giuramento di non farli piu contro. Doppo questa uittoria fu poi Rinaldo tanto persuaso da suoi

Azo terzo da Este Signor di Ferrara.

Rinaldo da Este signor di Mantoua

Fatti di Rinaldo da Este.

Morte di Rinaldo da Este.

Vittoria di Rinaldo da Este.

Ferraresi, che ei restitui Argenta al Papa, & fu da lui ribenedetto, & così uenuta à morte senza figliuoli, lasciò il gouerno à Obizone II suo nipote, & figliuolo di Niccolo suo fratello: il quale fu il primo che col fauore del Legato di Ferrara, di Modena, et d'Argenta fosse fatto generale della Chiesa con X mila Ducati di prouisione; nel quale tempo similmente accettò Parma per sua da Azo da Coreggio, non ostante che ella fosse di Mastino della Scala, hauendo prima pero Azo tentato di uenderla L mila Ducati à Fiorentini. Occorse in questo mezo che trouandosi nimici Obizone & Filippino Gonzaga per conto di Reggio, & per cio fare guerra insieme, rinuntio Obizone Parma a Luchino Visconti, non si fidando ne termini doue egli era di poterla tenere. Finalmente morì, lasciati doppo di se Niccolo cō Alberto suoi figliuoli. Questo Niccolo fu sempre grandissimo amico di tutti i Pontefici, & piu uolte combattendo cō Bernabo Visconti rimase uincitore, & massime in quell'impresa notabile fatta in quello di Brescia presso a Monte Morlano. Comperò da Giovanni Aguto Capitano Inghilese la Citta di Faenza XX mila Ducati; & di poi Bagnacavallo, benchè non molto questo ultimo teneffi, sendogli tolto per tradimento da Astorgio Manfredi. Benefico i Ferraresi assai, et crebbe Ferrara grandemente. Fu eloquentissimo, clemente, & dotto, ne per felicità, o disgratia che gli soprauenisse, mai si mutò d'animo, diuiso, o di na-

Ferrara ribenedetta.
Obizone II S. di Ferrara.

Obizone II da Bte Generale del Papa.

Accettatione di Parma.

Rinuntia di Parma.

Niccolo da Bte Signor di Ferrara.

Fatti di Niccoloda Bte

Qualità di Niccolo da Bte.

DELL'ORIGINE DI FERRARA.

Interpretazione del nome di Niccolò.

tura, tanto che molto ragionevolmente fu giudicato che egli hauesse di Niccolò il nome, non uolendo altro dire che uincitore laudabile. Fu oltre à questo tanto liberale, che mai nego gratia à persona, & uenuto per ultimo à morte senza figliuoli, lasciò herede del suo Stato Alberto, che morendo anch'egli in questo modo ni lasciò dentro Niccolò suo figliuolo bastardo. Niccolò adunque essendo anchora fanciullo in guardia de Tutori, & poco atto a mantenere lo Stato fu da un AZO della casa da Este assai perseguitato, ma nondimeno con l'aiuto de Vinitiani, de Fiorentini, & de Bolognesi si mantenne, i quali tre Potentati non solamente cacciarono AZO da Ferrara, ma lo cospinorono in Candia perpetuamente. Venuto poi in età, fu grandissimo nimico d'Ottone Signore di Parma, col quale fingendo alla fine di uolersi abboccare per trattare della pace, operò di segreto che in Viaggio da Sforza Cotignola fosse morto, & così rihebbe le Terre di Reggio & di Parma, che già Ottone gl'haueua occupate: & datosi tutto alle comodità di Ferrara, in essa edificò il Palazzo, o uero Castello, che anchora hoggi si uede, insieme con Ficarolo & Bellosguardo, & per moglie prese una figliuola di Francesco uecchio da Carrara; per il che diuenuto nimico a i Vinitiani si tirò una grandissima guerra intorno a casa. Ultimamente ne fatti d'arme riuscito eccellentissimo, & nel gouerno dello Stato sauiò et buon Christiano, accetto un Con-

Fatti di Niccolò da Este.
Origine di Ficarolo & Bellosguardo.

Conclio in Ferrara.

cilio in Ferrara, doue interuenne lo Imperadore de Greci: doppo el quale uenutto à morte, lasciò Lionello & Borso suoi figliuoli bastardi, con Ercole & Gismondo legittimamente hauuti della seconda moglie, uscita de Marchesi di Saluzo: & così successe nel gouerno Lionello, che fu huomo di belissimo ingegno, et il quale dalla parte del Po fece di nuouo le mura a Ferrara, & rassetto di quella le case & le mie. Edificò similmente la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, doue poi uolle essere sepolto & uenuto a morte raccomandò a Borso suo fratello Niccolo suo figliuolo, il quale haueua acquistato della figliuola di Giouanfrancesco Gonzaga, con pregarlo che uenuto Niccolo in eta fosse contento rendergli lo Stato. Entrato Borso nel Dominio, richiamò subito Ercole et Gismondo, confinati già da Lionello nel Regno di Napoli, tra quali accio che non nascesti inuidia, gli nutri parimente tutti insieme, fortificando in quel mezo di Mura Ferrara. Fece il Conuento di Certosa, & fu di sì buona natura che à nessuno, o grande, o piccolo fece mai ingiuria, o uiolenza alcuna, anzi dimenticandosi di tutte quelle, che erano fatte a lui, soleua dire che con i benefiti si uinceuono piu tosto et maggiormente inimici, che con le armi, o con altra uendetta. Intrattène anchora assai con grandissimi premij molti uirtuosi, tra quali furno Tito Strozi Poeta Fiorentino, Giouani Aurispa, Vgo Medico, & Pietro Boni celebratissimo Cantatore su la Lyra, tanto che

Lionello & gliuoto di Niccolo da Este.
Ope di Lionello da Este.

Borso da Este Signore di Ferrara.
Fattidi Borso.

Natura di Borso.

Dettate di Borso.

Virtuosi tra tenuti da Borso da Este.

DELL'ORIGINE DI FERRARA.

Borso primo Duca di Ferrara.

Niccolo da Este caccia se di Ferrara.

Insulto fatto da Niccolo in Ferrara.

Niccolo da Este fatto Prigione.

per la sua uirtù & gran beniuolenza che egli haueua, fu il primo che da Federigo Imperadore (passando egli per il Ferrarese) fosse coronato nuouo Duca di Milano & di Ferrara. Morto Borso, Niccolo figliuolo di Lionello, per la conuentione fatta tra suo padre & Borso, essendo stato qualche tempo nella Signoria, ne fu da Ercole con l'aiuto de Vinitiani cauato fuora, & così discacciato si fuggì a Mantoua dal Zio; doue in capo di tre Anni ragunati da DCCO Sbanditi tento di pigliare Ferrara, & così appo- stato un giorno che Ercole era fuora della Citta, di notte all'improuiso entro dentro alle Mura, & giunto in piazza con gridare Vela Vela (la quale era la sua impresa) non fu bastante che alcuno de suoi amici si leuasse per donargli aiuto; il che uisto Gismondo fratello d'Ercole, & corso al romore con quegli aiuti che in si poco momento potette adunare, non solamente caccio Niccolo fuora di Ferrara, ma seguitandolo con forse XX de suoi seguaci lo fece prigione, non ostante che ei facesse ogni sforzo (occultandosi) di saluarsi fra certe Paludi, & così condottolo dinanzi a Lionora moglie d'Ercole & figliuola di Ferrando Re di Napoli, mandorno subito pel Duca, che era a Bello sguardo. Arriuato Ercole in Ferrara, a capo di tre giorni fece tagliare a Niccolo la testa, & honoratamente seppellirlo doue gli altri suoi Antichi; Ne stette poi molto che per la sua prodeza & buon Consiglio fu fatto Generale de Fiorentini,

i quali

i quali da Papa Sisto et da Ferrado Re di Napoli era-
 no in quel tēpo molestati. Nell' ultimo uenuto in dispare
 re co Vinitiani per l' innofferuāza di certi Capitoli già
 fatti tra loro, fu i modo dalla guerra et dalla fame asse-
 diato, che sēza il fauore di Papa Sisto harebbe pso fa-
 cilmēte il Ducato: Doppo lequali iprese, et essere stato
 Generale de Vinitiani et Milanesi, & hauere spenti i
 Cōti di sà Bonifatio, si uolse tutto alla Religione et al-
 le opere pie, però che ogni giorno diceua l' hore Cano-
 niche, et oltre alle elemosine cōmuni distribuua ogni di
 à. XIII. Pouerì per l' amore di Dio cō le proprie ma-
 ni due libre di carne , un boccale di uino et un grosso
 d' argento per ciascuno, tātò che ue nuto alla morte la-
 sciò Alfōso suo figliuolo nello Stato, il q̄le nō ostāte che
 hauesse p moglie la Lucretia figliuola di Papa Alesātro
 hebbe tātò animo, che uolēdogli el detto Pōtesice muo-
 uere guerra et pigliare la Romagna nō macò di fargli
 resistēza i modo, che cō l' impresa nō andò piu innāzi,
 questo simile faccēdo āchora di poi cōtra Papa Leone.
 X. che disegnaua di torgli Ferrara. Vltimamēte uenu-
 to alla morte et di Lucretia lasciati Ercole, Hippolito
 Cardinale, et Dō Frācesco, et di Laura Alfōso et Al-
 fōsino, successe come Primogenito Ercole nel Ducato,
 huomo molto facile di costumi, risoluto, humanissimo,
 di buono igegno, et di qualche dottrina, et il quale (uiuē
 do āchora il padre) iparētatosi col Re di Frāsia p me-
 zo di Madama Renea, et di quella hauuti Alfonso &
 Luigi, ha sempre atteso a tenere in pace, abbondante,
 & sicuro lo stato commune de suoi Cittadini.

Affedio &
 pericolo de
 la perdita
 di Ferrara.
 Ercole da
 Este Gene-
 rale de Vi-
 nitiani.

Carita grā-
 de di Ercole
 da Este.

Valore di
 Alfonso da
 Este.

Ercole. Il
 Duca di
 Ferrara.

IL FINE DELLA TETRARCHIA.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI
CONTENUTE IN
QUESTO LIBRO.

A quila Colonia de Romani.	car. 4.
Aquila affediata.	car. 5.
Altino disfatta.	car. 5.
Altino detta Antenoride.	car. 5.
Aquila disfatta.	car. 5.
Acquisto di Belisario in Italia.	car. 12.
Affedio d'Ancona.	car. 13.
Acquisto d'Alboino Longobardo.	car. 16.
Abito de Longobardi.	car. 16.
Acquisto de Longobardi.	car. 16. 17.
Adoino ultimo Re de Longobardi	car. 16.
Autari Re de Longobardi.	car. 17.
Affalto fatto à Vinegia.	car. 21.
Aristotile nella politica.	car. 23.
Armature de gli Agareni.	car. 18.
Aumento della setta Arriana.	car. 18.
Affalto fatto à Vinegia all'improuiso.	car. 21.
Argumenti da prouare il Principato.	car. 25.
Autorita del Doge di Vinegia.	car. 25.
Affalto di Grado. car. 26. Affedio di Pavia.	car. 27.
Aiuto dato à Carlo da Vinitiani.	car. 28.
Ambasciatori Vinitiani à Niceforo.	car. 29.
Armata de Vinitiani contro à Mori.	car. 32.
Acquisto di Comacchio.	car. 33.
Arjione di. S. Marco.	car. 34.
Armata à Durazo.	car. 39.

TAVOLA.

Acquisto de Vinitiani.	c. 40.	Armata di Bridizi.	t. 20.
Armata per Soria.	car. 40.	Arsione di Vinegia.	c. 40.
Affedio di Gioppe.			dr. 40.
Acquisto & donazione di Tiro.			car. 40.
Acquisto nella Grecia.	car. 41.	Acquisto di Fano.	ca. 41.
Affedio di Pola.	car. 41.	Acquisto di Puglia.	car. 47.
Arsione della Naue Cetea.			car. 47.
Acquisto di Padoua per Ezelino.			car. 47.
Aiuto dato à Genouesi.			car. 47.
Affedio di Mantoua per Ezelino.			car. 47.
Affedio di Mantoua leuato.			car. 48.
Accrescimento dell'armata Vinitiana.			car. 49.
Armata Vinitiana in Histria.			car. 50.
Affedio d'Ancona.			car. 50.
Armata Vinitiana cresciuta.			car. 51.
Armata Genouese nell' Adriatico.			car. 51.
Andrea Dandolo prigione.			car. 51.
Acquisto dell'armata Vinitiana.			car. 51.
Affedio di Zara.	c. 52.	Armata cōtro à Genouesi.	c. 52.
Armata itorno à Pera.	c. 52.	Acqsto del Rosso.	c. 54.
Affedio di Brescia & d'altri luoghi.			car. 54.
Armata contro à Genouesi.			car. 57.
Acquisto di Carlo Zeno.			car. 59.
Agguaglio de Vinitiani.			car. 60.
Affedio di Treuisi.	c. 61.	Acquisto di Carlo Zeno.	c. 61.
Atto grande di giustitia.			car. 61.
Affedio di Padoua.	car. 62.	Affedio di Ferrara.	ca. 62.
Arsione del campanile di. S. Marco,			car. 63.
Arsione del Palazzo di. S. Marco.			car. 63.
Acquisto di Brescia.			car. 94.

T A V O L A.

<i>Andrea Donato prigionero.</i>	car. 69
<i>Andrea Dandolo al Soldano.</i>	car. 69
<i>Armata contro à Turchi.</i>	car. 66
<i>Accordo tra F. Sforza & Vinitiani</i>	car. 66
<i>Acquisto de Vinitiani in Lombardia.</i>	car. 67
<i>Accordo tra Ottomano & Vinitiani.</i>	car. 68
<i>Affedio di Trieste.</i>	car. 69
<i>Armata contro à Turchi.</i>	car. 69
<i>Acquisto di Cypri. car. 70</i>	<i>Affedio di Scodra. ca. 70</i>
<i>Affedio di Lepanto.</i>	car. 70
<i>Acquisto di Coritta in Dalmatia.</i>	car. 71
<i>Acqsto di Comacchio. c. 71.</i>	<i>Acquisto de Vinitia. c. 72</i>
<i>Acquisto di Massimiliano Imp.</i>	car. 72
<i>Andrea Gritti Proweditore.</i>	car. 76
<i>Andrea Gritti mandato in Francia.</i>	ca. 76
<i>Affedio di Campidoglio.</i>	car. 82
<i>Acquisto di Galuano.</i>	car. 82
<i>Ardire di Galeazzo Visconti.</i>	car. 84
<i>Affedio di Pistoia. c. 84.</i>	<i>Acquisto de Visconti. c. 85</i>
<i>Ardire d'Azòe Vis. ca. 85.</i>	<i>Attopio di Gio. Vis. c. 85</i>
<i>Acquisto di Giouanni Visconti:</i>	car. 85
<i>Acquisto di Giangaleazzo Visconti.</i>	car. 87
<i>Animo di Giangaleazzo.</i>	car. 87
<i>Acquisto di Filippo Vis. c. 87.</i>	<i>Affedio di Mila. c. 89</i>
<i>Acquisto di Toscani. c. 95.</i>	<i>Autore di Mantoua. c. 96</i>
<i>Affedio di Mantoua.</i>	car. 98. 100. 108
<i>Accettatione di Parma.</i>	car. 107.
<i>Azo capo della casa da Este.</i>	car. 105
<i>Azo-cacciato di Ferrara.</i>	car. 105
<i>Affedio di Ferrara.</i>	car. 109

TAVOLA.

B Orgognoni fatti Christiani.	car. 3.
Boto di Narsete.	car. 14.
Bontà d'Orio Malipiero.	car. 42.
Bandiere di Mastino strascinate.	car. 53.
Buon governo di F. Sforza.	car. 96.
Bontà di sordello.	car. 98.
Botticello Signor di Mantova.	car. 99.
Bardelao. S. di Mantova.	car. 99.
Bontà di Giouanfrancesco Gonzaga.	car. 102.
Beniuolenza di Federigo Duca. III.	car. 104.
Borso primo Duca di Ferrara.	car. 108.
C Ausa delle rouine d'Italia.	car. 2.
Crudeltà d'Attila.	car. 8.
Concordia disfatta. car. 5. Ceneda disfatta.	car. 5.
Cagioni della grandezza di Rauenna.	car. 11.
Cagioni della bassezza di Rauenna.	car. 11.
Calunnie datte a Narsete.	car. 15.
Causa della morte d'Alboino.	car. 16.
Clesi Re de Longobardi.	car. 16.
Costumi del buon Principe.	car. 23.
Confini de gli Agareni.	car. 18.
Cinque Chiese di Vescouo in Vinegia.	car. 19.
Cessatione dell'Heresia de Monacheliti.	car. 20.
Configlio fatto in Eraclea.	car. 21.
Cagione di creare il Doge di Vinegia.	car. 21.
Come il nome della nobiltà c'vano.	car. 24.
Carlo Magno in Italia.	car. 27.
Concessione del primo Vescouo di Vinegia.	car. 28.
Crudelta di Giouanni Doge. VIII.	car. 28.
Carlo. Magno in Italia	car. 28.

T A V O L A.

Coronazione di Carlo & di Pipino.	car. 29
Congiura d'Obelerio Tribuno scoperta.	car. 29
Cesare ne Comentarij.	car. 30
Congiura contro al Doge Angelo.	car. 32
Congiura contro al Doge Pietro Gradenigo.	car. 32
Causa della morte di Pietro Candiano.	car. 34
Carità & atti pij di Pietro Orseolo.	car. 35
Chiesa di S. Benedetto in Vinegia.	car. 35
Chioggia cresciuta.	car. 40
Colonne riscontro al Palazzo.	car. 42
Crudeltà d'Emanuello Imperadore.	car. 42
Conditione della pace co Zaratini.	car. 43
Capitoli col Re d'Vngheria.	car. 47
Crudeltà d'Ezelino. car. 48. Crueltà di Sylla. car. 48	car. 48
Concessione del Papa à Vinitiani.	car. 48
Costumi d'Ezelino. car. 49. Carestia in Vinegia. ca. 50	ca. 50
Congiura contro al Doge.	car. 52
Congiura & tumulto contro al Doge.	car. 52
Chiesa di santo Domenico.	car. 52
Carestia in Vinegia.	car. 53
Capo d'Aggere recuperata.	car. 54
Conditioni di Pace offerte à Mastino.	car. 54
Conditioni di pace tra Mastino & Vinitiani. car. 55	car. 55
Candia recuperata. car. 55. Carestia in Vinegia. ca. 55	ca. 55
Concessione del Re di Babilonia.	car. 56
Chiesa di Santo Antonio.	car. 56
Congiura del Doge contro al Senato.	car. 57
Conditioni di pace. car. 57. Candia recuperata. car. 58	car. 58
Conditioni di pace.	car. 59.
Cicerone nel III dell'Oratore.	car. 60

T A V O L A.

Conditioni di pace. car. 62	Compera di Zara. car. 63
Correrie di Fiorētini. c. 63.	Cōditioni della lega. c. 64
Carmignola Generale di Vinitiani	car. 64
Cagioni di guerra con Filippo Visconti.	cae. 64
Conditioni di pace. c. 64.	Cose fatte in Vinegia. c. 65
Conditioni di pace. c. 65.	Cose in Vinegia. car. 66
Cōgiura cōtro al Papa. c. 67.	Cōditioni di pace. c. 67
Cose fatte in Vinegia. c. 68.	Chiesa di san Giob. c. 70
Conditioni dell' accordo col Turco.	car. 71
Carlo VIII cacciato d' Italia .	car. 72
Consiglio de Vinitiani.	car. 72
Conuerfione di S. Pagolo.	car. 72
Correrie de Turchi.	car. 72
Condotta del S. Guidobaldo.	car. 78
Crudele astutia di Giouanni Torrigiani.	car. 83
Congiura contro à Matteo Visconti.	car. 84
Conditioni dello stato di Milano.	car. 85
Crudelta di Giouanni Visconti.	car. 87
Condottieri de Vinitiani.	car. 88
Condottieri di Filippo Visconti.	car. 88
Cosimo de medici Padre della Patria	car. 88
Calamita di Filippo Visconti.	car. 88
Condotte di Francesco Sforza.	car. 89
Congiura di Luca Pitti contro à Medici.	car. 90
Costumi di Galeazo Duca. V.	car. 90
Costumi del Moro. car. 91.	Confini di Lydia. car. 94
Colonie de Toscani. car. 95.	Cōcilio in Matona. c. 98
Cicerone nel primo de gl' Offitij.	car. 99
Consiglio di Demetrio Falerio.	car. 99
Cicerone nel XIX de gl' offitij.	car. 100

Congiura contro à Passerino.	CAR. 100
Carità d' Ercole Duca di Ferrara.	CAR. 109
Cesare ne Comentarij.	CAR. 105
Crudeltà di Fresco da Este.	CAR. 106
Concilio in Ferrara.	CAR. 106
D ominio & fatti de Gotti.	CAR. 9
Donne de Gotti menate in trionfo.	CAR. 9
Danno de Vinitiani.	CAR. 9
Diuisione de gli Schiauoni.	CAR. 11
Diuisione dell' Effercito di Narsete.	CAR. 13
Descrittione della Piazza di S. Marco.	CA. 14
Diuisione de gl' Agareni.	CAR. 18
Distruttione di Padoua.	CAR. 17
Doni d' Eraclio Imp. alla Chiesa di Grado.	CAR. 18
Discordie de Longobardi.	CAR. 25
Diuisione del Patriarchato d' Aquileia.	CAR. 26
Deodato Doge I I I I.	CAR. 26
Deodato Doge priuo de gl' occhi.	CAR. 27
Due Tribuni aggiunti al Doge.	CAR. 27
Domenico Doge priuo de gl' occhi.	CAR. 27
Deriuatione del nome di Lombardia.	CAR. 28
Donatione del corpo di Santo Zaccheria.	CAR. 32
Dettato di Giouanni Doge.	CAR. 32
Decimo accrescimento di Vinegia.	CAR. 29
Distruttione di Malamoco.	CAR. 32
Danni fatti per gl' Vngheri.	CAR. 33
Danno fatto dal Papa à Vinitiani.	CAR. 52
Descrittione d'huomini in Vinegia.	CAR. 53
Danno fatto da un Tremuoto.	CAR. 56
Discordie tra Carrari & Vinitiani.	CAR. 58

T A V O L A.

Danni fatti pel Duca d' Austria	car. 59
Doni fatti all' Imperatrice.	car. 67
Doni del Papa à Vinitiani.	car. 67
Dettato di Marco Barbadico.	car. 71
Discordie dell' Armata Christiana.	car. 77
Dell' origine di Milano.	car. 80
Dettato del Moro & di Tiberio Imper.	car. 91
Diuisione di Toscana.	car. 94
Dichiaratione de gli Artistij Poetici.	car. 96
Dante. car. 97 Difensione di Dante.	car. 97
Diuortio di Matilda Contessa.	car. 98
Diuisione dello Stato Mantouano.	car. 102
Dettato di Borso da Este.	car. 108
E Sercito di Attila.	car. 3
E ssercito di Narsete. ca. 13. Ennio Poeta .c. 14	
Esentioni concesse à Vinitiani.	car. 17
Elia primo Patriarcha di Grado.	car. 17
Eraclio Imperadore Monochelita.	car. 18
Edificatione di S. Cipriano in Malamoco.	car. 33
Edificatione di S. Niccolò del Lito.	car. 39
Estrema dilicateza della moglie di Syluio.	car. 39
Esentioni date à Vinitiani.	car. 40
Ezelino primo Tedesco. c. 48 Ezelino Balbo II. c. 48	
Ezelino Monaco 3. c. 48. Ezelino da Romão 4. c. 48	
Essercito di Pietro Rosso.	car. 53
Epitaffio di Francesco Foscaro.	car. 68
Essempi d' amore uerso la Patria.	car. 75
Ezelino Suocero di Sordello.	car. 82
Esspugnatione di Milano.	car. 89
Entrata di Francesco Sforza in Milano.	car. 93.

T A V O L A.

Enea. car. 96	Ercole. car. 96	Erodoto. car. 97
Edificazione del Coro della Nuntziata di Fir. car. 102		
Edificazione di Ferrara. car. 105		
Ercole Generale de Vinitiani. car. 109		
Ercole I I Duca di Ferrara. car. 109		
F Atti de gl' Vnni.		car. 3
Fatti d' Attila fuora d' Italia.		car. 3
Fede de gli Aquiliesi. car. 4	Fuoco in Rialto. car. 6	
Faro di Rauenna.		car. 10
Fatti di Teodorico Re de Gottî.		car. 11
Fine de gli Schiauoni.		car. 12
Forma del primo uiuere de Vinitiani.		car. 12
Fuga de Vescouï d' Aquilea à Grado.		car. 15
Fatti di Gostantino Imperadore.		car. 21
Fatti de gli Agareni.		car. 18
Fine dell' oratione del Patriarcha di Grado.		car. 27
Fatti di Pagolo Lucio primo Doge.		car. 25
Fatti d' Orso Doge I I I.		car. 26
Fine del Regno de Longobardi.		car. 28
Fuga d' Oliberio Doge. c. 29	Fuga di due Dogi. c. 29	
Fatti d' Angelo Doge. IX.		car. 30
Fatti di Giustiniano Doge. X.		car. 31
Fatti di Giouanni Doge XI.		car. 32
Fatti di Pietro Doge XII.		car. 32
Fatti d' Orso Doge XIII.		car. 32
Fatti di Giouanni Doge X I I I I.		car. 32
Fatti di Pietro Candiano Doge XV.		car. 33
Fatti di Pietro Candiano II.		car. 34
Fatti di Pietro Orseolo Doge XXI.		car. 35
Fatti di Pietro Orseolo I I.		car. 35

T A V O L A.

Fatti d'ottone Orfeolo Doge XXV.	car. 36
Fine dell'oratione d'Orso Patriarcha.	car. 38
Fatti di Domenico Contarini.	car. 39
Fatti di Pietro Polano Doge XXXV.	car. 42
Fabrica del Campanile di S. Marco.	car. 42
Fatti di Domenico Morisini.	car. 42
Fatti d'Arrigo Dandolo.	car. 43
Fatti di Pietro Ziani.	car. 46
Fatti di Iacopo Tiepolo.	car. 46
Francesco Dandolo Doge LI.	car. 53
Fatti di Francesco. c. 53 Fatti di Giouani Delfino. c. 57	
Fatti di Francesco Foscaro.	car. 64
Fatti di Pietro Mocenigo.	car. 72
Fodaco de Tedeschi. c. 77 Fine delle cose di Vine. c. 80	
Fatti d'Andrea Visconti.	car. 82
Filippo Torrigiani cacciato di Milano.	car. 84
Famiglie nobili di Milano.	car. 84
Fatti di Matteo Visconti.	car. 84
Fatti di Luchino Visconti.	car. 86
Filippo Visconti S. di Milano.	car. 87
Fatto di Filippo.	car. 88
Francesco Sforza Duca di Milano.	car. 89
Figliuoli di Francesco Sforza.	car. 90
Figliuoli del Moro Duca.	car. 92
Fuga del Moro.	car. 92
Francesco figliuolo del Moro rimesso.	car. 92
Francesco cacciato. car. 92 Francesco rimesso. car. 92	
Francesco assediato. car. 92 Francesco cacciato. c. 92	
Fatti del S. Giouanni de Medici.	car. 92
Francesco in Cremona.	car. 92

T A V O L A.

Ferrante Gonzaga.	car. 93	Fauola di Tyresia.	c. 97
Fortificazione di Mantoua.			car. 98
Famiglie nobilissime in Mantoua.			car. 99
Filippino Gonzaga col Re d' Vngheria.			car. 100
Francesco Gonzaga Signore di Mantoua.			car. 101
Fatti di Fràcesco.	c. 101.	Francesco Generale.	c. 102
Federigo I I Marchese di Mantoua.			car. 103
Ferrante Gonzaga Vice Re & Generale.			car. 103
Federigo III primo Duca di Mantoua.			car. 103
Fabbrica del Palazo de Gonzaghi.			car. 101
Ferara ribñdet.	c. 107.	Fatti di Nicoló da Este.	c. 107
Fresco da Este scomunicato.			car. 106
G Otte tributarij de gli Vnni.			car. 3
G Guerra tra Equilesi & Eracleani			car. 27
Gionanni Doge rimesso in Dogato.			car. 31
Gionanni detto priuo del Dogato.			car. 31
Guerra contro à Narentani,			car. 34
Guerra con gl' Histriani.			car. 51
Guerra con Genouesi.	c. 51.	Genouesi ributtati.	c. 51
Guerra in Dalmatia.			car. 56
Guerra per conto de Bolognesi.			car. 66
Guerra contro à Fiorentini.			car. 67
Genouesi esclusi della Pace.			car. 68
Gli studij del buon Principe.			car. 68
Guerra con Ferrara.			car. 71
Guerra col Re di Napo li.			car. 71
Guerra col Duca d' Austria.			car. 72
Gouerno Popolare in Milano.			car. 83
Gicusuni Torrigiani. S. di Milano.			car. 83
Guerra col Pspa c. 85.		Galeazzo Visconti.	car. 86

TAVOLA.

Giangaleazo Conte di Virtù.	car. 87.
Giangaleazo Signore di. 29. Città.	car. 90
Galeazo .V. Duca di Milano.	car. 99
Giuftiniano Imperadore.	car. 101
Guido Gonzaga. S. di Mantoua.	car. 102
Generofita di Francesco Gonzaga.	car. 102
Giouanfrancesco Gonzaga.	car. 102
Guerra tra Luigi & Carlo Gonzaga.	car. 102
H Eneti in Paflagonia.	car. 1
Heneti detti Veneti.	car. 1
Heneto Re di Schiauonia.	car. 1
Hiftria ricuperata.	car. 50
I nterregno de Longobardi.	car. 16
Ifocrate oratore.	car. 23
Infulto contro al Patriarcha di Grado.	car. 17
Impietà di Gof tante Imp.	car. 19
Interdetto fatto à Veronefi.	car. 43
Imprefa di Gof tantinopoli.	car. 46
Inundatione di Vinegia.	car. 50
Inundatione di Vinegia.	car. 59
Indulgentia del Papa.	car. 58
Ingratitudine di Nouello Carraro.	car. 62
Inundatione di Vinegia.	car. 66
Inuintioni de Tofceni.	car. 98
Interpretatione del nome di Niccolò	car. 106
L A difficoltà dello fcriuere Hiftoria.	car. 1
La piu uerifimile origine di Vinegia.	car. 2
Lettera di Claudio Marcello.	car. 9
Lettere di Caffiodoro da Rauenna.	car. 13
Longobardi licentiati.	car. 12

T A V O L A.

Longino primo Essarco d' Italia.	car. 19
Longobardi.	car. 26
La diuisione de consigli rouina de gli Stati.	car. 22
La causa della conseruatione de gli Stati.	car. 25
Lorenzo Giustiniano primo Patriarcha.	car. 28
Lega tra Pipino & Vinitiani.	car. 30
Lode del Doge Giouanni particiaco.	car. 33
La cagione de giuochi delle Marie.	car. 34
La differenza tra la Rep. & il Principato.	car. 36
Le molestie del principato.	car. 36
La cagione dell' esiglio del Doge Octone.	car. 39
La cagione dell' odio d' Emanuello.	car. 42
Lignoranza madre de gl' Errori.	car. 45
Liberatione di Gostantinopoli.	car. 47
Le strade di Vinegia ammattonate.	car. 50
La cagione delle gabelle marittime.	car. 50
Lucchesi ribellati à Fiorentini.	car. 53
Lega tra Vinitiani & altri.	car. 54
Lega col Re di Boemia.	car. 56
Lega de Genouesi contro a Vinitiani.	car. 59
Lodi di Carlo Zeno & di Vinegia.	car. 60
Lega de Vinitiani con Milano.	car. 62
Legge sopra la rinouatione del Palazzo.	car. 63
Lega del Papa con Milano & altri.	car. 66
Lega col Re di Persia. c. 70	Lega cōtro a Vinitia. c. 72
Lega de Vinitiani col Papa.	car. 76
Lega de Milanesi.	car. 82
Liberatione di Galeazo Visconti.	car. 84
Lydo & Tyrreno. car. 94	Lucumoni. car. 94
Linio della potenza de Toscani.	car. 95 96

TAVOLA.

LUCANO.	car. 96
Liberalità di luigi Gonzaga.	car. 99
Luigi Gonzaga.	car. 101
Liuto nel. 4. della guerra macedo.	car. 105
Lionello da Este.	car. 108
M orte di Radagasio.	car. 2
M orte di Stilicone	car. 2
Morte d'Alarico. car. 2	Mandoleo padre d' Attila. c. 3
Morte d'Actio. car. 3	Morte d' Attila. car. 6
Morte di Valentiniano.	car. 7
Massimo Imperadore.	car. 7
Morte di Massimo.	car. 7
Morte di Biorgio Re de gl^e Alani.	car. 8
Morte d'Odoacro. car. 9	Morte di Teodorico. c. 11
Morte di Narsete. ca. 15.	Morte di Rosmunda. ca. 16
Morte di Clefi.	car. 16
Morte d'Elia Patriarcha di Grado.	car. 17
Marano detto prima Varano.	car. 17
Morte d'Agilulfo Longobardo.	car. 18
Morte d'Ariperto Longobardo.	car. 19
Morte di Gostante Imperadore.	car. 19
Morte di Lupo Duca di Frigoli.	car. 19
Morte d'Arnesite figliuolo di Lupo.	car. 19
Morte di Grimoaldo Longobardo.	car. 20
Morte indegna d'orso Doge.	car. 27
Mutatione della sede di Vinegia	edr. 26
Morte di Pipino.	car. 27
Mancamento della fede del Re Desiderio.	car. 27
Morte d'Obelerio Doge.	car. 31
Magistrato de gli Auogadori.	car. 32

Malignità

T A V O L A.

Malignità di Pietro Candiano.	CAR. 34.
Morte di Pietro Candiano.	CAR. 34.
Morte d'Ordelfaffo Doge.	CAR. 40.
Morte di Vitale Michele.	CAR. 42.
Morte d' Aleffo Imp.	CAR. 45.
Marino Ziani Podestà.	CAR. 46.
Morte d' Ezelino.	CAR. 48.
Mastino sfidato da Pietro rosso.	CAR. 54.
Mastino affediato in Vicenza.	CAR. 59.
Miracolo di tre santi in Vinegia.	CAR. 55.
Morte di Marino .	CAR. 57.
Morte di Vettorico Pifani.	CAR. 62.
Morte di Nouello carraro.	CAR. 63.
Morte di Filippo Visconti.	CAR. 66.
Monete Vinitiane ribattute.	CAR. 70.
Marcello battuto.	CAR. 70.
Milano in bretagna.	CAR. 81.
Milano Mercato d'Italia.	CAR. 81.
Martino Torrigiani signor di Milano.	CAR. 83.
Morte di Napoleone Torrigiani.	CAR. 84.
Matteo Visconti detto Magno.	CAR. 84.
Morte di Galeazzo Visconti.	CAR. 84.
Morte e sepoltura di Giangaleazzo.	CAR. 87.
Morte di Giovanni Visconti	CAR. 87.
Milano in libertà.	CAR. 88.
Mutio Sforza faccomanno.	CAR. 89.
Mutio soldato di uentura.	CAR. 89.
Mutio Caua leggere .	CAR. 89.
Mutio Capitano. car. 89.	Morte di Mutio. car. 89.
Morte di Iacopo Piccinino.	CAR. 89.

Q

TAVOLA.

Morte di Galeazo Duca. V.	car. 90
Morte di Gianandrea da Lampugnano.	car. 90
Morte d'Asdrubale.	car. 90
Morte di Giouanni Visconti.	car. 92
Morte del. S. Giouanni de Medici.	car. 92
Mutatione del gouerno de Toscani.	car. 94
Marco Tullio.	car. 96
Matilda Signora di Mantoua.	car. 98
Marito di Matilda. c. 98 Morte di passerino. c. 100	
Morte di Francesco suo figliuolo.	car. 100
Morte d'Vgolino Gonzaga.	car. 102
Morte di Luigi Gonzaga.	car. 102
Morte di Carlo Gongaza.	car. 105
Morte di Fresco da Este.	car. 106
N Vouo tumulto in Roma.	car. 7
Nuouo passo di Genserico.	car. 8
Nuoua rotta de Gotti .c. 9 Narsete in Rialto. c. 13	
Nouo accrescimento di Vinegia.	car. 21
Nuouo reggimento di Vinegia.	car. 26
Nessuna cosa facile o, uiolenta perpetua.	car. 29
Nuoua lega di Domenico slabenico.	car. 39
Nuoua presa di Gostantinopoli.	car. 46
Nuouo offitio in Vinegia.	car. 47
Naue Cetea de Genouesi presa.	car. 49
Nuoua armata Vinitiana.	car. 49
Nuoua armata Vinitiana.	car. 51
Nuoua armata in Grecia.	car. 51
Nuoua lega de Vinitiani.	car. 62
Nuoua guerra con Filippo.	car. 65
Nuoua lega de Vinitiani.	car. 67

Nonna impresa contro à Ferrara.	car. 76
Nomi di Milano.	car. 80
Napoléone torriggiani. S. di Milado.	car. 84
Nonne figliuoli bastardi di Bernabo.	car. 86
Natura del Moro in collegarsi.	car. 92
Natura di Carlo Gonzaga.	car. 102
Niccolo da Este S. di Ferrara.	car. 107
Niccolo cacciato & prigione.	car. 106
Natura di Borso da Este.	car. 108
Stacoli della gloria de' gli scrittori.	car. 1
Oppenione dell' Autore.	car. 4
Odoacro coronato.	car. 81
Opere fatte da Teodorico.	car. 18
Opere d' Elia Patriarcha di Grado.	car. 17
Omero nell' Iliade.	car. 23
Ottavo crescimento di Vinegia.	car. 19
Oratione di Christofano Patriarcha di Grado.	car. 24
Obeliato primo Vesouo di Vinegia.	car. 28
Obelerio Doge per forza.	car. 29
Obelerio & Beato Dogi banditi.	car. 30
Ottone Imp. pacificato co Vinitiani.	car. 35
Ottone Imp. a Vinegia.	car. 31
Oratione d' Orso Patriarcha.	car. 36
Origine d' Emanuelle Imp.	car. 41
Opere d' Andrea Dandolo Doge.	car. 56
Offuij trasferiti in Rialto.	car. 63
Opere di Donatello in Padoua.	car. 65
Oratione di Lionardo Loredano.	car. 72
Ottone Conte d' Angiera.	car. 81
Ottone Visconti. S. di Milano.	car. 84

TAVOLA.

Opere di Giangaleazzo Visconti.	car. 87
Occhione dell' Aderenti dello Sforza.	car. 89
Opere di Francesco Sforza.	car. 90
Oratio Poeta.	car. 98
Obizione. S. di Ferrara.	car. 106
Obizione. I I. S. di Ferrara.	car. 107
Obizione generale.	car. 109
P asso di Radagasio in Italia.	car. 2
P i. Padoua distrutta.	car. 2
Padoua rifatta. car. 2	Passo d' Alarico. car. 3
Passo d' Attila Re de gl' Vnni.	car. 4
Piu città rouinate per Attila,	car. 5
Parole d' Attila à suoi soldati.	car. 6
Partita d' Attila d' Italia.	car. 6
Primo Magistrato di Vinegia.	car. 6
Passo di Genserico Re de Vandali.	car. 7
Partita di Genserico.	car. 7
Passo di Biorgio Re de gl' Alanni.	car. 9
Passo d' Odoacro Re de gl' Eruli.	car. 9
Presa di Pauia.	car. 9
Passo di Teodorico Re de Gotti.	car. 9
Primi studij de Vinitiani.	car. 10
Partita di Teodorico da Roma.	car. 10
Padoua rifatta.	car. 10
Passo de gli Schiauori.	car. 11
Primo passo de Longobardi.	car. 13
Passo secondo de Longobardi.	car. 15
Platone del Principato.	car. 23
Passo de gl' Auari. car. 18	Pagolo Apostolo. car. 23
Primo leggi de Vinitiani.	car. 29

TAVOLA

Papolo Essarco rimesso in Ravenna.	car. 26
Perdita de Vinitiani.	car. 26
Pipino in Italia.	c. 27
Primo Doge in Rialdo.	car. 29
Principio del Palazzo di San Marco.	car. 30
Primo fondamento della Chiesa di San Marco.	ca. 32
Presa delle Navi Vinitiane.	car. 33
Punitione de congiurati.	car. 33
Primo Vfo delle campane in Grecia.	car. 34
Pietro canato del Dogato.	car. 36
Punitione della moglie di Syluio.	car. 39
Presa di Tolemaida detta Acra.	car. 40
Presa di capo d' Aggere.	car. 41
Presa del Patriarcha d' Aquilea.	car. 41
Perdita de Vinitiani.	c. 42
Presa di Scio.	c. 42
Papa Alessandro Cuoco in Vinegia.	car. 43
Prinilegij concessi à i Vinitiani.	car. 43
Pola tolta da Pisani.	car. 44
Presa di Gostantinopoli.	car. 44
Promesse d' Alesso Imp. à Vinitiani.	car. 44
Presa di Sacco sul Padouano.	car. 47
Presa di Padoua.	car. 47
Ponte di Rialto.	car. 42
Perdita di Navi Vinitiane.	car. 49
Pace tra Anconetani & Vinegia.	car. 50
Presa di Pera.	car. 52
Presa di Casa.	car. 52
Pace tra Vinitiani & Genouesi.	car. 52
Petabubula presa da Padouani.	car. 52
Prinilegio del Papa.	car. 52
Padoua liberata da Mastino.	car. 52
Parma presa da Mastino.	car. 52
Pietro rosso Generale.	car. 53

TAVOLA.

Presu d'Vderzo.	car. 53
Primo Mura fatte da Antenore.	car. 54
Prieghi fatti à Vinitiani.	car. 54
Promesse di Mastino.	car. 55
Presu di Moncellese.	car. 55
Presu di Smirna. ca. 56 Peste in Vinegia. ca. 56	ca. 56
Petrareha Ambasciadore.	car. 56
Presu d'una ricca Nave Vinitiana.	car. 56
Perdite de Vinitiani. car. 59 Presu di Pola. car. 62	car. 62
Pace tra Vinitiani & Genouesi.	car. 62
Pace tra Galeazzo & Vinitiani.	car. 62
Perdita di Galee Vinitiane.	car. 62
Ponte di Rialto rinouato.	car. 62
Presu di Verona & di Padoua.	car. 62
Presu di Zara.	car. 63
Presu della Tana.	car. 63
Pace rotta da Filippo Visconti.	car. 64
Presu di Tessalonica.	car. 65
Pace rotta da Filippo Visconti.	car. 65
Perdita d'una Galea Vinitiana.	car. 66
Perdita di Francesco Sforza.	car. 66
Presente del Re di Bosina à Vinitiani.	car. 67
Presu di Gostantinopoli.	car. 67
Presu della Morea.	car. 69
Presu di Negroponte.	car. 70
Perdita de Vinitiani.	car. 72
Pace per tutto. car. 67 Potenza de Vinitiani. c. 74	c. 74
Presu d'Andrea Gritti	car. 76
Perdita di Napoli & Maluagia.	car. 77
Presu di Galuano.	car. 83

T A V O L A

Punittoni di Giouanni Torrigiani.	car. 81
Presa di Galeazo Visconti.	car. 84
Parentadi di Bernabò Visconti.	car. 85
Pisa venduta à Fiorentini.	car. 87
Patti del Moro. car. 92	Presa di Milano. car. 92
Promessa di Francesco Sforza.	car. 92
Prima abitazione di Tyrreno.	car. 94
Plinio. car. 95	Proprietà de Toscani. car. 95
Presa et morte del Moro.	car. 92
Patrimonio.	car. 95
Padre di Matilda.	car. 95
Pinamonte S. di Mantoua.	car. 99
Passerino S. di Mantoua	car. 99
Platone.	car. 99
Q uarto accrescimento di Vinegia.	car. 5
Q uinto accrescimento di Vinegia.	car. 6
Qualità di Rauenna.	car. 10
Querele de Padouani.	car. 13
Quattro rotte de Christiani.	car. 19
Quattordici figliuoli di Bernabo.	car. 86
Qualità di Filippo Visconti.	car. 88
Qualità di Niccolò da Este.	car. 107
R otta d' Attilda.	car. 3
R ialto quasi Riuo alto.	car. 4
Rialto primo fondamento di Vinegia.	car. 4
Rauenna non tocca da Attilda.	car. 5
Roma tributaria de gl' Vnni.	car. 5
Rotta di Genserico	car. 8
Rotte d' Odoacro.	car. 9
Rotta notabile de Gotti.	car. 9

T A V O L A.

Rocca della Brenta.	car. 12
Rotta de Gotti in Ancona.	car. 13
Risposta di Narsete.	car. 14
Rotta de Gotti & morte di Totila.	car. 14
Rotta di Teia.	car. 14
Rotta de Borgognoni & de Franzesi.	car. 14
Reuocatione di Longino Essarco.	car. 17
Rotta di Costantino Imperadore	car. 17
Restituzione delle Terre della Chiesa.	car. 19
Rouina d'Vderzo.	car. 18
Restituzione del Patriarchato d'Aquilea.	car. 25
Rotta degli Schiauoni.	car. 26
Rotta d'Astolfo Re de Longobardi.	car. 27
Rotta d'Aldegisio figliuolo Di Desiderio.	car. 28
Ritorno di Fortunato Patriarcha.	car. 29
Rouina d'Equilo & d'Eraclea.	car. 29
Richiesta di Pipino à Vinitiani.	car. 30
Rotta & fuga di Pipino.	car. 30
Rotta dell'Armata Vinitiana.	car. 32
Rotta de Saracini. car. 32	Rotte de Vinitiani. c. 39
Rotta de Padouani. c. 40.	Ribellione di Zara. car. 40
Racquisto di Zara	car. 40
Rotta de Pisani & Padouani.	car. 42
Racquisto di Traù & di Raugia.	car. 42
Rotta di Federigo Barbarossa.	car. 42
Ribellione di Zara. car. 43.	Rotta de Pisani. car. 44
Ricorso d'Alessio Imp. à Vinitiani.	car. 44
Restitut. ion e d'Alessio nell'Imperio.	car. 44
Racquisto di Raugia. c. 46	Rotta de Genovesi. c. 47
Rotta de Padouani. c. 47.	Rinunzia del Dogato. c. 47

T A V O L A.

Racquisto di Pola & di Zara	CAR. 47
Rotta de Genouesi.	CAR. 49
Rotta d'una Naue Vinitiana.	CAR. 49
Rotta de Vinitiani. car. 51	Ribellione di Zara. car. 52
Ricuperatione di piu luoghi.	CAR. 52
Rotta d'Alberto della Scala.	CAR. 54
Ribellione di Padoua.	CAR. 55
Rotte di Mastino della Scala.	CAR. 55
Ribellione di Candia. car. 55	Rotta de Turchi. c. 56
Rotta del Re d'Vngheria.	CAR. 56
Rotta de Genouesi.	CAR. 56
Rotta de Vinitiani.	CAR. 57
Re di Cypri à Vinegia.	CAR. 58
Ribellioni di Candia.	CAR. 58
Ribellione de Triestini.	CAR. 58
Rotta del Capitano Vnghero.	CAR. 59
Ribellione di Trieste.	CAR. 61
Rotta di Galeazo Visconti.	CAR. 62
Rotta de Genouesi.	CAR. 62
Ricuperatione delle Terre di Frigoli.	CAR. 63
Rotta notabile di Filippo Visconti.	CAR. 64
Rauenna de Vinitiani.	CAR. 65
Rotta di Filippo Visconti.	CAR. 66
Rotta de Vinitiani à Patrasso.	CAR. 70
Rotta da Turchi.	CAR. 79
Rotta del Duca di Calauria.	CAR. 72
Rotta di Gieradadda.	CAR. 72
Rotta de Turchi in Poltonia.	CAR. 66
Rotta di Rauenna.	CAR. 76
Ribellione di Milanesi.	CAR. 81

T A V O L A:

Rotta de Milanefi	car. 82
Rouine di Milano.	car. 82
Rouina di Como.	car. 83
Rotta di Ramondo Torrigiani.	car. 84
Rottane Fiorentini à Fucecchio.	car. 89
Rotta di Bernabò Visconti.	car. 86
Restitutio ne fatta à Filippo Visconti.	car. 88
Ritorno del Moro, car. 91	Romolo, car. 96
Rouine di Mantova.	car. 97
Rifposta di Sordello al Re di Francia.	car. 98
Rinaldo da Este S. di Ferrara.	car. 106
Rotta di Rinaldo da Este.	car. 106
Rinuntia di Parma.	car. 107
S ito di Grado.	car. 4
Sito d'Aquilea.	car. 4
Seconda Chiesa di Vinegia.	car. 6
S. Iacopo prima Chiesa di Vinegia.	car. 6
Secondo Magistrato di Vinegia.	car. 6
Sacco e rouina di Roma.	car. 7
Sito della Terra de Gotti.	car. 9
Sacco di Roma.	car. 13
Sodisfatione del boto di Narsete.	car. 14
Sesto accrescimento di Vinegia.	car. 16
Siede del Regno de Longobardi.	car. 16
Statura degli Agareni.	car. 18
Smeraldo secondo Effarco di Rauenna.	car. 17
Saracini in Sicilia.	car. 17
Settimo accrescimento di Vinegia	car. 17
Sacco della Chiesa di Grado.	car. 18
Seruitù del Principe.	car. 37

TAVOLA.

Salustio in Catilina.	car. 38
Sommeſione di Coruatiā.	car. 40
Sommeſione di Pola.	car. 53
Sala grande del Conſiglio di Vinegia.	car. 55
Seuerità del Padre di Lorenzo Celſo.	car. 58
Sacco d' Aleſſandria d' Egitto.	car. 58
Sacco di Giuſtinopoli.	car. 61
Sacco d' Hiſtria. car. 61	Sacco di Verona. car. 62
Sommeſione di Vicenza.	car. 62
Speſa de Vinitiani in Padoua.	car. 63
Sommeſione di Vicenza & Lodi.	car. 66
Sacco di Vicenza.	car. 66
Somma bontà del Doge Marco	car. 72
Sacco d' Argenta.	car. 76
Seruo Grammatico.	car. 95
Sentenza di Tireſia.	car. 97
Sepoltura di Matilda.	car. 98
Sordello S. di Mantoua.	car. 98
Statuta di Sordello. c. 98	ſeuerità di Sordello. c. 98
T erzo fondamento di Vinegia	car. 5
Turbatione dell' Imperio.	car. 7
Trattato con Genſerico Vandalò	car. 7
Teodorico à Rauenna.	car. 10
Teia contro à Longobardi.	car. 14
Traslazione del Patriarchato d' Aquilea.	car. 17
Traslazione della chieſa di Padoua.	car. 19
Traslazione del Veſcouado di Concordia.	car. 17
Tre coſe piu neceſſarie ne gli Stati.	car. 23
Tempo del gouerno de Tribuni.	car. 25
Timore de Vinitiani.	car. 30

T A V O L A:

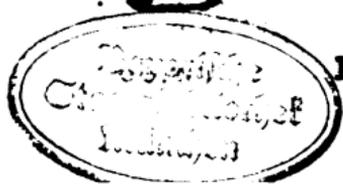
Tributo de gli Histriani.	CAR. 34
Tribunofato frate.	CAR. 35
Tempio di. S. Marco cresciuto.	CAR. 39
Tributo de Polani.	CAR. 41
Tributo del Patriarcha d' Aquilea.	CAR. 43
Triestini tributarij.	CAR. 44
Tumulto in Gostantinopoli.	CAR. 44
Tradimento fatto à Alesso.	CAR. 45
Tregua con Genouesi.	CAR. 46
Tempo del nascimento d' Ezelino.	CAR. 48
Tradimento de Greci.	CAR. 49
Tregua col Paleologo.	CAR. 49
Tumulto in Vinegia.	CAR. 49
Tregua con Pisani & Genouesi	CAR. 50
Tremuoto in Vinegia.	CAR. 50
Tolemaida disfata.	CAR. 51
Tre Auditori creati in Vinegia.	CAR. 54
Tregua col Re d' Vngheria.	CAR. 57
Tregua tra Vinitiani & Padouani.	CAR. 58
Tregua col Re d' Vngheria.	CAR. 63
Tesoro di. S. Marco rubato.	CAR. 67
Tremuoto per tutta Italia	CAR. 69
Tradimento fatto à Vinitiani.	CAR. 77
Triomfo di Marcello	CAR. 81
Tempio d' Ercole in Milano.	CAR. 81
Testamento di Matilda.	CAR. 98
Tre paia di noze in Mantoua,	CAR. 100
V Arie oppennioni dell' origine di Vinegia. ca. 1	CAR. 1
Veneti in Brettagna.	CAR. 1
Varie oppennioni della edificatione di Vinegia. ca. 4	CAR. 4

TAVOLA.

Varie oppennioni del gouerno di Vinegia.	car. 6
Vtilità de Vinitiani.	car. 10
Vitige affediato in Rauenna.	car. 12
Vittoria de Vinitiani contro à Gotti.	car. 13
Vitige prigione à Gostantinopoli.	car. 13
Venuta di Narsete contro à Totila.	car. 13
Varie oppenioni de Longobardi.	car. 16
Vera origine de Longobardi.	car. 16
Vtilità del Principato.	car. 23
Vescouado d'Equilo.	car. 20
Vsurpatione del Dogato.	car. 27
Vndecimo accrescimento di Vinegia.	car. 30
Vso primo di coniare le monete.	car. 33
Vderzo disfatta da Pietro Candiano.	car. 34
Valerio Massimo nel. V. libro.	car. 36
Vnitiani Sginori di Dalmatia.	car. 39
Vittoria de Vinitiani contro à Pisani.	car. 40
Vittoria contro à Turchi.	car. 40
Vna altra causa della morte del Michele.	car. 43
Vittoria de Vinitiani.	car. 49
Vittorie de Vinitiani.	car. 50
Vinitiani signori di Ferrara.	car. 52
Vinegia interdetta. c. 52. Vinegia ribenedetta. ca. 52	ca. 52
Vittoria contro à Turchi.	car. 53
Virtu d' Andrea Dandolo Doge.	car. 55
Vittoria de Turchi.	car. 56
Vittoria de Genouesi.	car. 56
Vice Doge in Vinegia.	car. 57
Vittorie de Vinitiani	car. 59
Vittoria notabile de Vinitiani.	car. 60

TAVOLA.

Vittoria del Loredano in Sicilia.	CAR. 67
Valore de Vinitiani.	CAR. 67
Vfo di stampare.	CAR. 69
Vendetta contro à Ferrara	CAR. 66
Valore d' Andrea Gritti.	CAR. 77
Vbertino Conte d' Angiera.	CAR. 82
Vittoria d' ottone Visconti.	CAR. 82
Vittoria di Martino Torrigiani.	CAR. 83
Vberto Visconti.	CAR. 84
Valore d' Azone Visconti.	CAR. 85
Vn' altra oppennione dell' arme de Visconti.	CAR. 85
Vendetta di Giangaleazzo Visconti.	CAR. 86
Virtu di Giangaleazzo Visconti.	CAR. 87
Vittorie di Giangaleazzo.	CAR. 87
Vittoria di Cosimo de Medici	CAR. 88
Venuta del Re Carlo in Italia.	CAR. 92
Venuta di Tirreno in Italia.	CAR. 94
Virgilio.	CAR. 95
Umbri primi abitatori di Toscana.	CAR. 95
Vergilio.	CAR. 96
Valore de Toscani.	CAR. 97
Utilità della uirtù.	CAR. 99
Valore di Galeazzo Gonzaga.	CAR. 102
Valore d' Alfonso da Este.	CAR. 109
Vittoria di Rinaldo da Este.	CAR. 106
Virtuosi intrattenuri da Borso.	CAR. 108
Z Ara recuperata.	CAR. 122



I L FINE

R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L M N O P Q

Tutti sono quaderni .

In Vinegia per Comin da Trino

Ad instantia di Giouanni

dalla Chiesa Pauese.

M. D. XLVIII.



